



"Dispersione Scolastica Addio"

La professionalità docente per garantire il successo scolastico

---

A cura di



# **IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.**

**UN NUOVO MODO DI REALIZZARE LA  
FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITA' DOCENTE  
PER LA COSTRUZIONE  
DELLA SCUOLA EUROPEA DI QUALITA'  
NELLA SOCIETA' DELLA CONOSCENZA**

RESPONSABILE e COORDINATORE del PROGETTO DI.SCOLA. :

**I.S.P.E.F. (IT)**  
www.ispef.it



RESPONSABILI DI FASE E PARTNER DEL PROGETTO DI.SCOLA. :

**Dep. De Didactica i Organització Educativa –  
UNIVERSIDAD DE BARCELONA (ES)** www.ub.edu



**IRRE TOSCANA (IT)** www.irretoscana.it



**ITIS “Amedeo di Savoia Duca d’Aosta”, L’AQUILA (IT)**  
www.itisaquila.it



**SCIENTER – Ricerca e innovazione per la formazione (IT)**  
www.scienter.org



**UNIVERSITA' ROMA Tre - Dipartimento Scienze Educazione  
LAOC – Cattedra Pedagogia, Sociale e del Lavoro (IT)**  
www.comunicazione.uniroma3.it/dse



PARTNER DI PROGETTO DI.SCOLA. :

**SIREAS (BE)**  
www.sireas.be



**Professional School of Fashion Design (BG)**



**Valetio High School (GR)**



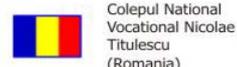
**DEIS CORK (IE)**  
www.cit.ie



**Learning Community Srl (IT)**  
www.learningcom.it



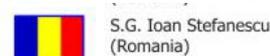
**Collège National Vocational “Nicolae Titulescu” (RO)**



**L.T. ”Neagoe Basarab” (RO)**



**S.G. “Ioan Stefănescu” (RO)**  
http://gsis.is.edu.ro



Retrofrontespizio

Con copyright I.S.P.E.. F.



L'I.S.P.E.F. fa parte della Rete E.C.E. - European Center of Education ( [www.eceducation.eu](http://www.eceducation.eu) )

Settembre 2007



Istruzione e cultura

**Leonardo da Vinci**

**This project has been funded with support from the European Commission. This publication (communication) reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.**

# INDICE

## Presentazione

### OBIETTIVI DELLA PUBBLICAZIONE

Il presente documento ha la finalità di illustrare l'impianto del Modello dinamico DI.SCOL.A. e di costituire il manuale di riferimento per la sperimentazione del modello con i docenti.

La pubblicazione ha come primo obiettivo quello di descrivere in maniera più approfondita il processo mediante il quale si è definito il Modello dinamico DI.SCOL.A. con ampio riferimento alle buone pratiche europee selezionate e successivamente quello di sviluppare sia percorsi applicativi del modello sia strategie che consentano di adattare al singolo paese tutti gli elementi innovativi che emergono dal modello stesso.

Nel corso della ricerca il modello preso come riferimento è stato quello della costituzione di comunità di pratica attraverso la rete, inteso come modalità adeguata alla creazione di un *setting* per l'apprendimento collaborativo, basandosi sull'ipotesi che le caratteristiche di tali comunità di pratica possono essere ricercate nei contesti scolastici, dove possono testimoniare che le nuove tecnologie sono state accolte ed utilizzate nelle loro potenzialità più avanzate.

Le finalità di questo libro sono quindi:

1. una modalità condivisa di utilizzo delle comunità di pratica nei contesti scolastici;
2. un rapporto di collegamento logico tra il lavoro svolto dai partner nella ricerca di buone pratiche europee ed il modello progettuale emerso da questo;
3. l'indicazione delle ipotesi di ricerca alla base dell'applicazione del modello;
4. una serie di percorsi flessibili che area per area permettano di applicare il modello alle diverse realtà;
5. la descrizione in allegato di alcune metodologie di progettazione e di valutazione ed una breve analisi del significato di comunità di pratica.

Le ipotesi di ricerca di cui al punto 3 permetteranno di confrontare i risultati della sperimentazione del modello nei sette paesi partner in quanto forniranno un quadro di collegamento tra le azioni sviluppate e gli indicatori sui quali si potrà effettuare una valutazione ed una conseguente validazione del modello.

Questa pubblicazione è strutturata in capitoli che seguono la logica complessiva con cui sono state articolate e condotte le attività nell'ambito di questa fase di progetto.

In particolare:

- ◆ la *Parte introduttiva*: fornisce un quadro sintetico del **progetto DI.SCOL.A.** e illustra le finalità delle 6 fasi e la sua propedeuticità rispetto alla costruzione del Modello dinamico.
- ◆ la *Parte 1*: illustra le caratteristiche fondamentali delle **Buone Pratiche Europee**
- ◆ la *Parte 2*: espone in modo chiaro e sintetico le fasi che compongono il **Modello dinamico DI.SCOL.A.** ed illustra le modalità di implementazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.
- ◆ la *Parte 3*: espone i protocolli e le attività realizzate per la **validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.**

PARTE INTRODUTTIVA

## **IL PROGETTO DI.SCOL.A.**

### **LA PROFESSIONALITA' DOCENTE PER GARANTIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO**

**ELABORATO DA :**



CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALTRI PARTNER DI PROGETTO

<b>Parte Introduttiva: <u>IL PROGETTO DI.SCOL.A.</u></b> .....	<b>7</b>
<b><u>1.A Il proposito generale del progetto</u></b> .....	<b>7</b>
<b><u>1.B Obiettivi specifici del progetto</u></b> .....	<b>7</b>
<b><u>1.C Organizzazione di progetto</u></b> .....	<b>7</b>
<b><u>1.D Risultati attesi</u></b> .....	<b>8</b>
<b><u>1.E Quadro logico di progetto</u></b> .....	<b>8</b>
<b><u>1.F Sistema scolastico e successo scolastico</u></b> .....	<b>9</b>
<b><u>1.G La terminologia del progetto DI.SCOL.A.</u></b> .....	<b>10</b>
<b><u>1.H I punti di criticità e di forza del Progetto DI.SCOL.A.</u></b>	
<b><u>1.K Il portale del progetto DI.SCOL.A.: <a href="http://www.discola.org">www.discola.org</a></u></b>	

## Parte Introduttiva

### IL PROGETTO DI.SCOLA.

Il Progetto **DI.SCOLA. DISPERSIONE SCOLASTICA ADDIO - La professionalità docente per garantire il successo scolastico** nasce dall'esigenza di rispondere all'obiettivo di *migliorare la qualità della formazione professionale e continua e l'accesso alla stessa* e alla priorità 4 del programma Leonardo Da Vinci, *promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori*; si propone pertanto di contribuire a realizzare quanto previsto nella costruzione di uno spazio educativo europeo come prefigurato nel Consiglio di Lisbona e negli obiettivi della dichiarazione di Copenaghen. Il progetto si propone di sviluppare un processo formativo in grado di far diminuire la dispersione scolastica mediante un miglioramento della qualità della formazione professionale degli alunni delle Scuole Secondarie e di promuovere la formazione continua di insegnanti e formatori e intende quindi contribuire ad introdurre elementi relativi alla Qualità della Formazione scolastica, macroindicatori che identificano la professionalità docente e la costituzione di uno studio e di una ricerca sperimentale riguardante le metodologie e le strategie innovative per migliorare il successo scolastico degli alunni. La finalità di DI.SCOLA. è di promuovere nei docenti della scuola l'acquisizione di nuove competenze nelle metodologie di insegnamento, di contribuire alla costituzione di uno spazio educativo comune europeo e di concorrere alla soddisfazione del bisogno d'apprendimento di docenti e formatori.

#### **1.A Il proposito generale del progetto**

Il principio ispiratore del progetto risiede nel migliorare la professionalità dei docenti affinché promuovano il successo scolastico degli alunni. Pertanto i destinatari diretti del progetto sono i docenti e i formatori che operano con gli studenti dai 14 ai 16 anni, fascia d'età più colpita dal fenomeno della dispersione scolastica; destinatari indiretti sono gli organismi di formazione e gli enti istituzionali pubblici.

#### **1.B Obiettivi specifici del progetto**

Gli obiettivi specifici fondamentali di DI.SCOLA. sono i seguenti:

- la creazione di un sito web per far interagire i partner in modo da costituire una comunità di formatori che sperimentano concretamente la realizzazione didattica del progetto;
- la ricerca per ciascun paese partner sui processi di formazione degli insegnanti mediante l'analisi dei casi concreti e la sperimentazione con successo delle metodiche adottate;
- l'applicazione di un modello di qualità dell'insegnamento per il miglioramento della professionalità docente; progettare uno o più modelli dinamici di formazione sulla professionalità docente, in modo che possa essere contestualizzato e sperimentato dai diversi partner;
- la definizione di percorsi di formazione basati sull'attuazione dei modelli progettati;
- la valutazione dei percorsi attraverso uno studio pilota-sperimentale.

#### **1.C Organizzazione del progetto**

Il Progetto, di durata biennale, si articola in 6 fasi; ogni fase ha una durata minima di 2 mesi e massima di 7 mesi, articolate come segue:

- *Fase I:* Realizzazione del portale DI.SCOLA
- *Fase II:* Ricerca, selezione e implementazione di casi di successo nell'area dei processi di formazione dei docenti
- *Fase III:* Definizione di macroindicatori di qualità dell'insegnamento secondo il modello EFQM
- *Fase IV:* Progettazione di modelli dinamici di formazione sulla professionalità docente definita sui

macroindicatori

- *Fase V:* Elaborazione di percorsi reali di formazione basata sul modello/i individuato/i
- *Fase VI:* Validazione dei modelli e dei percorsi formativi

Una ulteriore fase, particolarmente importante per l'adozione del modello DI.SCOL.A. nel contesto educativo, è la fase di valorizzazione.

### 1.D Risultati attesi

Per raggiungere gli obiettivi specifici, il progetto si è prefisso di ottenere come risultati:

- la creazione di un sito web in grado di documentare, di comunicare e di diffondere i prodotti e i risultati della ricerca, dei modelli elaborati e dei percorsi realizzati;
- la creazione di un archivio europeo di documentazione su diversi e multiformi casi di successo scolastico;
- la costruzione di un manuale che pianifichi i processi ed il sistema per migliorare la qualità dell'insegnamento, i percorsi di formazione e la valutazione dei percorsi realizzati.

### 1.E Quadro logico del progetto

Il Progetto DI.SCOL.A. può essere schematicamente rappresentato con il seguente Quadro Logico (strumento esplicitato nelle pag. 35-36) :

OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>ridurre la dispersione scolastica</b></li> </ul>				
SCOPO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>potenziare la professionalità europea del docente migliorando la qualità della formazione continua e l'accesso alla stessa</b></li> </ul>				
RISULTATI	modello dinamico di formazione docente	comunità di pratica nazionale in rete (500 partecipanti)	moduli formativi	percorsi innovativi di formazione	metodologia di progettazione partecipata (GOPP)
ATTIVITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ricercare casi di successo in ciascuno dei 7 paesi partner</li> <li>• realizzare un archivio europeo di casi di successo</li> <li>• definire macroindicatori europei di qualità di insegnamento</li> <li>• definire la struttura del modello di professionalità docente centrato sui macroindicatori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• creare un portale in tre lingue</li> <li>• realizzare un ambiente tecnologico di apprendimento</li> <li>• scegliere il campione di scuole a livello nazionale</li> <li>• analizzare il contesto di formazione di ciascun paese</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• definire gli elementi essenziali di formazione sulla professionalità docente</li> <li>• definire i moduli di formazione sulla professionalità docente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzare un quadro comparativo europeo di compatibilità del modello</li> <li>• definire percorsi di formazione centrati sul modello e sui moduli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• laboratorio GOPP nelle istituzioni scolastiche con i beneficiari per la condivisione delle scelte del modello e dei percorsi</li> <li>• applicare i percorsi all'interno delle comunità di pratica</li> </ul>

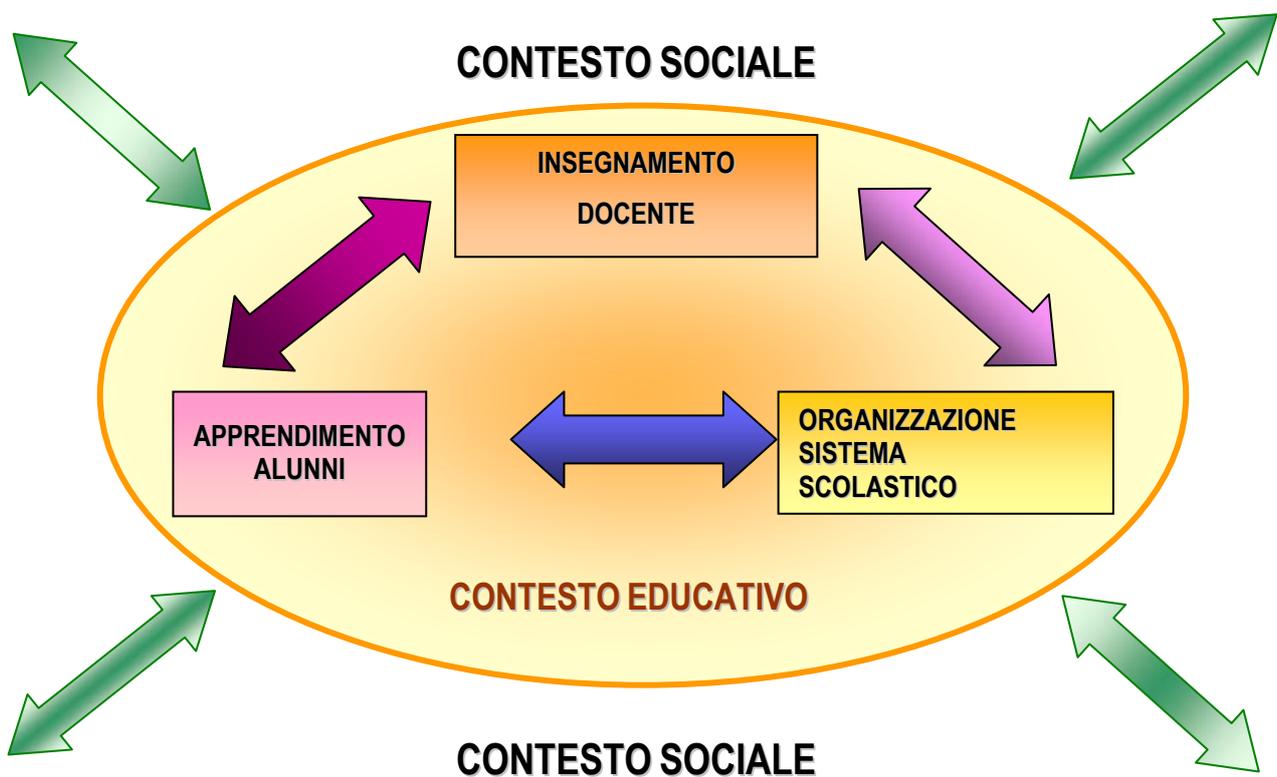
## 1.F Sistema scolastico e successo scolastico

Il progetto DI.SCOL.A. si basa sulle seguenti concezioni:

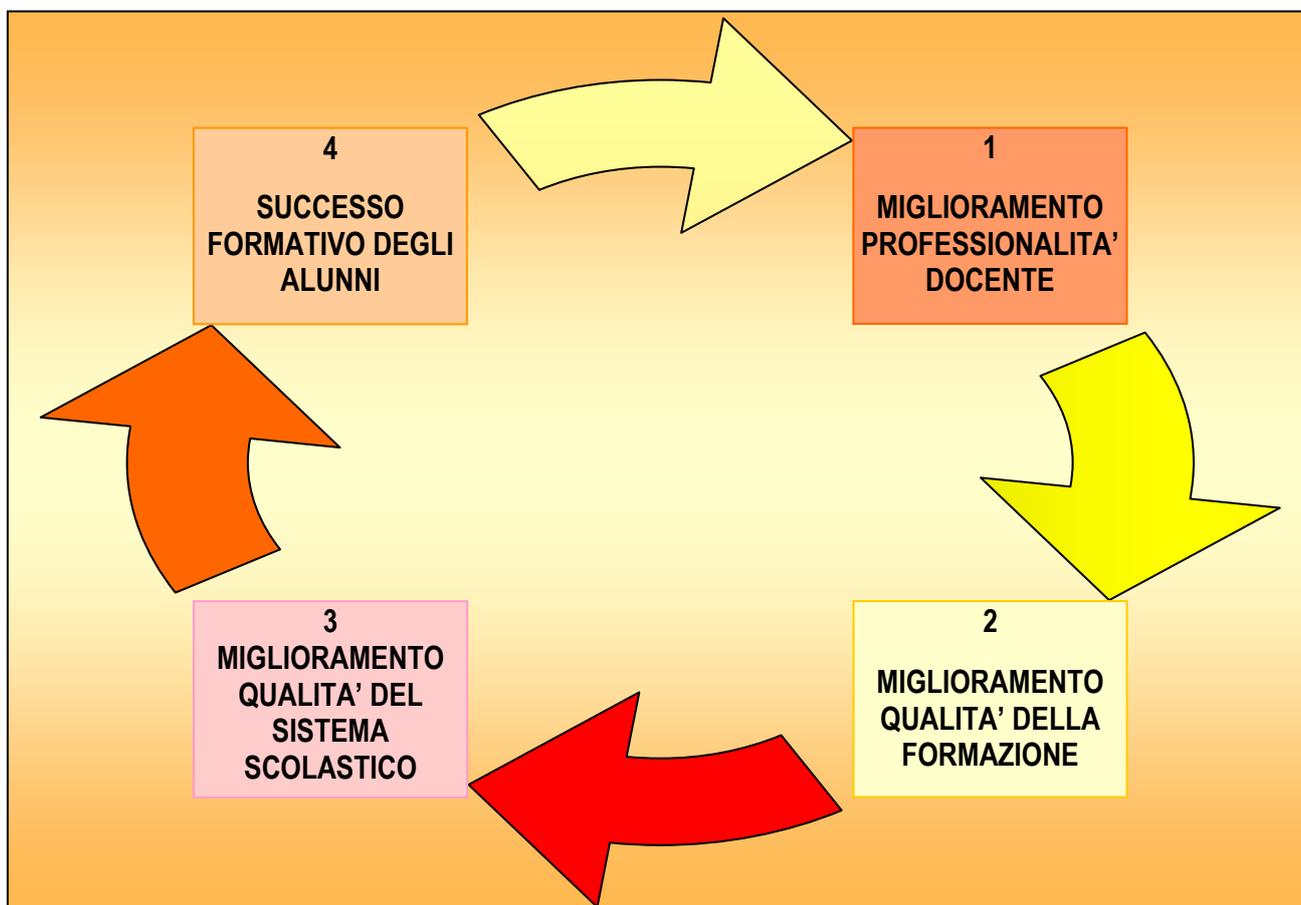
a) il Sistema Scolastico è caratterizzato da 4 aspetti:

- Contesto Sociale
- Insegnamento Docente
- Apprendimento Alunni
- Organizzazione Scolastica

Le interrelazioni tra i diversi aspetti sono illustrate nello schema seguente:



b) il Successo Scolastico è caratterizzato dal Miglioramento della Professionalità Docente (Insegnamento), secondo un circolo virtuoso e ricorsivo illustrato di seguito:



### 1.G La Terminologia del Progetto DI.SCOLA.

Per facilitare la comprensione e l'utilizzo del manuale, di seguito viene fornita la definizione dei concetti chiave che soggiacciono al Modello dinamico DI.SCO.LA.

- 1. DISPERSIONE SCOLASTICA.** Con questo termine si intende non solo l'abbandono scolastico ma anche l'insuccesso scolastico degli alunni che, pur acquisendo un titolo di studio, in seguito non lo utilizzano nel loro inserimento nel mondo del lavoro. Quindi, il Progetto si rivolge alla promozione del **successo scolastico**.
- 2. SITO WEB (O PORTALE) PER CREARE UNA COMUNITÀ DI FORMATORI.** Si intende che lo spazio web proposto è più che uno strumento virtuale di informazione. Per questo la "Comunità virtuale di formatori" costituisce l'ambito di sviluppo di multiple azioni interattive tra cui si evidenziano quella informativa, quella formativa e quella di presa delle decisioni.
- 3. LABORATORIO GOPP.** La metodologia del GOPP (Goal Oriented Project Planning - Pianificazione di Progetto Orientata agli obiettivi) è caratterizzata dai seguenti aspetti fondamentali:

- a. La progettazione è orientata agli obiettivi e non alle attività.
- b. La progettazione è concertata ossia prevede l'apporto tanto degli attori chiave quanto dei beneficiari finali del progetto che risulta pertanto condiviso e rispondente a bisogni reali.
- c. L'identificazione delle componenti basilari del progetto (obiettivi, risultati, attività) viene effettuata durante workshop con la partecipazione degli attori chiave e la conduzione di un animatore/moderatore esterno e pertanto neutrale.
- d. L'identificazione del progetto si sviluppa attraverso due fasi sequenziali: quella di analisi (che prevede 4 passaggi: analisi degli attori chiave, analisi dei problemi, analisi degli obiettivi, identificazione degli ambiti di intervento) e quella di progettazione (con due passaggi: la scelta degli ambiti di intervento e l'identificazione del progetto tramite lo strumento denominato Quadro Logico consistente in una matrice di progettazione che individua agevolmente gli elementi progettuali secondo quattro livelli di crescente specificità).

Il laboratorio GOPP si avvale pertanto dell'impiego di tale metodologia per la pianificazione delle attività delle varie fasi secondo una modalità di elaborazione condivisa delle proposte ispirata ai principi della metodologia della Ricerca-Azione che prevedono il miglioramento di una situazione problematica attraverso l'azione diretta di ogni singolo attore chiave e la creazione di un clima attivo, costruttivo e partecipativo.

- 4. **BUONA PRATICA:** il concetto di buona pratica è un aspetto fondante dell'apparato teorico del progetto soprattutto laddove si parla delle comunità di pratica di cui la buona pratica rappresenta l'obiettivo di fondo. Una pratica educativa/formativa si concretizza in una buona pratica quando:
  - a. raggiunge i risultati e gli obiettivi attesi;
  - b. produce cambiamenti visibili nei destinatari dell'azione, nelle organizzazioni, sul territorio;
  - c. presenta il carattere della riproducibilità;
  - d. presenta il carattere della trasferibilità.
  - e. presenta il carattere dell'integrazione, sia verticale (tra livelli di formazione diversi) sia orizzontale (formale, non formale, informale), sia anche trasversale (tra sistemi di formazione diversi)
  - f. presenta il carattere della moltiplicabilità, cioè è capace di generare altre idee progettuali ed iniziative formative.
- 5. **CABINA DI REGIA.** Con questo termine si fa riferimento ad una struttura fondamentale per la valorizzazione e la qualità del progetto. La cabina di regia è costituita in ciascun paese da attori-chiave della formazione, decisori politici, beneficiari diretti ed indiretti oltre che dal/i partner di progetto rappresentante di quel paese. Essa ha il compito centrale di analizzare i prodotti ed i materiali di progetto, fornendo il feedback necessario in funzione della loro possibile applicazione nel sistema e quindi svolge la triplice funzione di osservazione, pianificazione ed intervento necessaria per l'azione informativa/formativa/decisionale del portale.
- 6. **COMITATO DI PILOTAGGIO.** Il Comitato di pilotaggio è una struttura centrale del sistema di gestione e controllo della qualità del progetto. È composto da un rappresentante senior di ciascuna organizzazione partner e guida le scelte strategiche e fondamentali del progetto a livello di *policy*, gestione, metodologia e organizzazione, supportando con la sua azione il coordinatore di progetto.
- 7. **COMUNITÀ DI PRATICA.** La comunità di pratica è formata in ciascun paese dai beneficiari diretti ed indiretti con lo scopo di analizzare i prodotti ed i materiali di progetto durante lo sviluppo dello stesso e di continuare la possibile azione di ricaduta sul sistema dopo la fine dello stesso. Si ipotizza una comunità di pratica per ogni paese ed una comunità di pratica europea.

## 1.H I Punti di criticità e di forza del Progetto DI.SCOL.A.

Durante il Meeting Transnazionale di start up del Progetto DI.SCOL.A. svolto a Roma (Italia) il 4 novembre 2005 presso l'Università degli studi Roma Tre è stato realizzato, con i partner di progetto, il primo laboratorio GOPP per mettere in evidenza i punti di forza e di criticità di DI.SCOL.A.

Il 1° laboratorio GOPP del progetto DI.SCOL.A, moderato da Orazio Pasquali – esperto MPI, aveva l'obiettivo di condurre i partner di progetto a familiarizzare sulla metodologia GOPP e sulle modalità condivise di funzionamento di tale progettazione al fine da utilizzarla efficacemente nelle successive fasi del progetto. La tematica su cui è stato focalizzato il laboratorio è stata quella del Piano di Valorizzazione del progetto.

Il laboratorio è iniziato con la richiesta ai partecipanti da parte del moderatore di visionare velocemente il Piano di Valorizzazione del progetto e di definire, in piccoli sottogruppi cui è stata affidata l'analisi di una differente fase del piano, i risultati da raggiungere e le azioni per valorizzarli.

Dopo l'attività di identificazione dei risultati e delle azioni di ogni fase, il Prof. Pasquali ha invitato ogni gruppo a riportare la propria elaborazione che veniva sintetizzata dal moderatore e collocata, dopo il vaglio condiviso di tutto il gruppo, in una tabella schematica visivamente ben accessibile a tutti.

Nel seguente schema viene riportata la tavola risultante da questa prima fase del lavoro di gruppo:

<b>FASI</b>	<b>RISULTATI</b>	<b>AZIONI DI VALORIZZAZIONE</b>
<b>FASE 1</b> (2 MESI FINO A DIC 2005)	1. PORTALE WEB 2. IMPLEMENTAZIONE DEI MATERIALI 3. MANUALE DEL PORTALE	1. SEMINARIO DI LANCIO 2. LABORATORIO GOPP CON ATTORI CHIAVE 3. PROIEZIONE VIDEO IN OGNI PAESE
<b>FASE 2</b> (2 MESI FINO A FEBBRAIO 2006)	1. RAPPORTI DI RICERCA SUI CASI DI ECCELLENZA NELLA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2. RAPPORTO QUALITATIVO SULLA METODOLOGIA DI RICERCA	1. LABORATORIO GOPP 2. STAMPA DI 500 COPIE E DIFFUSIONE 3. IMPLEMENTAZIONE SUL PORTALE
<b>FASE 3</b> (3 MESI FINO A MAGGIO 2006)	1. MACROINDICATORI DI QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE (MODELLO EFQM) 2. FUNZIONI DI APPRENDIMENTO/ INSEGNAMENTO/ ORGANIZZAZIONE	1. SESSIONI DI LAVORO SUL PORTALE 2. NEWSLETTER 3. LABORATORIO GOPP CON GLI ATTORI CHIAVE 4. CABINA DI REGIA 5. COINVOLGIMENTO DI ESPERTI
<b>FASE 4</b> (7 MESI FINO A DICEMBRE 2006)	1. MODELLO DI FORMAZIONE E QUADRO DI APPLICABILITÀ 2. RAPPORTO DI RICERCA EUROPEO CON SINTESI DEI GOPP	1. IMPLEMENTAZIONE SUL PORTALE 2. LABORATORI GOPP LOCALI 3. NEWSLETTER 4. COINVOLGIMENTO DEGLI ATTORI CHIAVE
<b>FASE 5</b> (5 MESI FINO A MAGGIO 2007)	1. MODULI FORMATIVI BASATI SUL MODELLO	1. RIUNIONI CABINE DI REGIA 2. RICHIESTA CONTRIBUTI DI ESPERTI 3. SESSIONI SUL PORTALE 4. VIDEO SUL MODELLO 5. LABORATORIO GOPP LOCALE

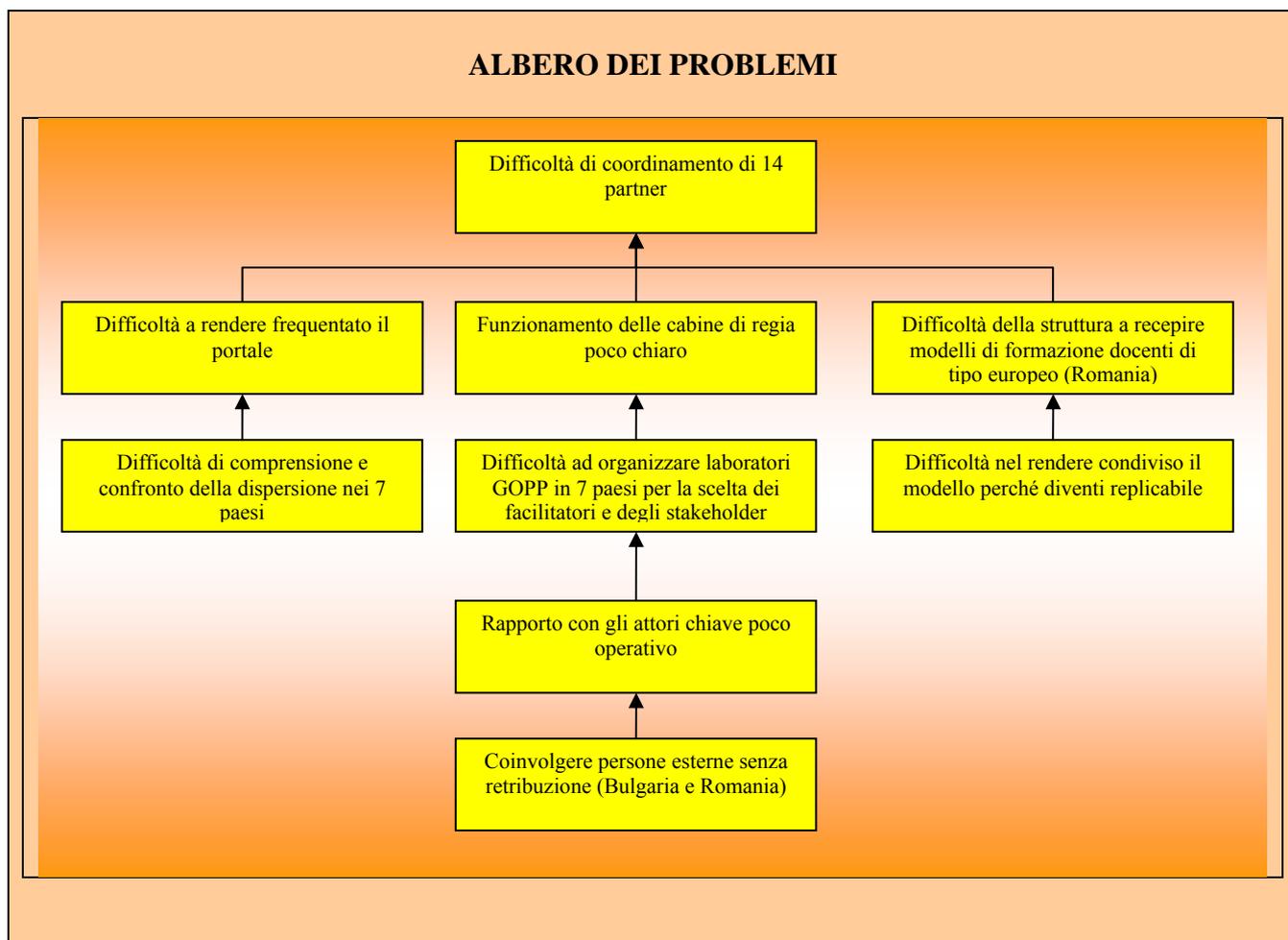
<b>FASE 6</b> (4 MESI FINO A SETTEMBRE 2007)	1. MODELLO VALIDATO 2. PERCORSI APPLICATIVI SUL PORTALE 3. RAPPORTO FINALE	1. PUBBLICAZIONE SUL PORTALE 2. LABORATORIO GOPP 3. SESSIONI DI LAVORO 4. DEMO DEL MODELLO 5. COINVOLGIMENTO DEGLI ESPERTI ESTERNI
--	--	--

La richiesta successiva del moderatore, una volta che è stata chiara a tutti la visione generale del Piano di Valorizzazione così come emersa dall'individuazione di azioni e risultati di tutte le sue fasi, è stata di indicare in maniera individuale 2-3 problemi concreti inerenti le azioni pre-delineate di ogni fase del piano di valorizzazione.

Una volta raccolti i problemi prioritari per ognuno il moderatore ha preso ogni cartellino trascritto per far analizzare ogni problema da tutto il gruppo e per verificare quanto esso fosse un problema condiviso e non soggettivo.

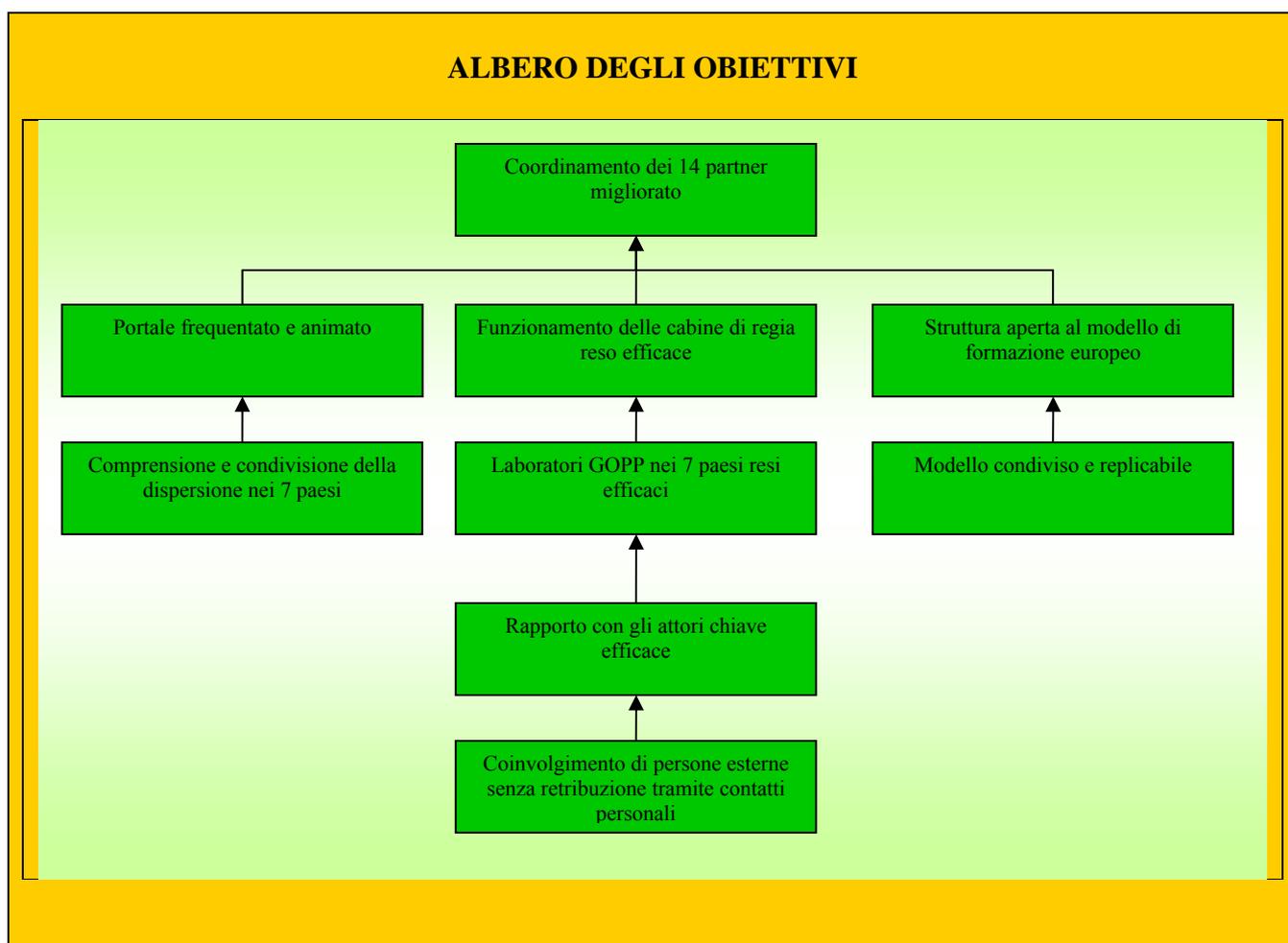
L'albero dei problemi risultante da tale attività è il seguente:

Lo schema prodotto dai partecipanti è stato il seguente:



Il problema cardine individuato derivante dall'insieme degli altri problemi, è stato quello della difficoltà di coordinamento tra i partner.

Il Prof. Pasquali ha sollecitato a questo punto i partecipanti a trasformare le problematiche suddette in modo positivo. I partecipanti dopo aver lavorato in gruppo ed in modo condiviso hanno prodotto il seguente schema:



Il moderatore, alla considerazione di un partecipante che gli obiettivi espressi nella fase precedente fossero poco concreti in quanto indicano solo delle generiche intenzioni, ha specificato meglio alcune caratteristiche della metodologia evidenziando che per poter risolvere un problema bisogna individuare gli obiettivi ad esso legati e dopo la chiara visualizzazione di questi (l'impiego dei bigliettini di differente colore e disposti in una collocazione accessibile alla vista è proprio teso alla migliore visualizzazione del lavoro svolto) si passa alla individuazione degli indicatori e quindi ad una fase di concreta definizione delle modalità per quantificare il raggiungimento degli obiettivi.

Il Prof. Pasquali ha introdotto a questo punto la fase conclusiva della metodologia, una fase cruciale in quanto funzionale a produrre le soluzioni ai problemi individuati attraverso lo strumento del Quadro Logico, la matrice di progettazione che permette di visualizzare efficacemente gli elementi di un intervento progettuale.

La rappresentazione dello strumento è la seguente:

## QUADRO LOGICO

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>				
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>				
<b>RISULTATI</b>				
<b>ATTIVITÀ</b>				

Il moderatore ha chiesto a questo punto ai partecipanti di indicare la Logica di Intervento sulla base dell'albero di obiettivi predefinito.

Il lavoro dei partecipanti è sintetizzato nel grafico seguente:

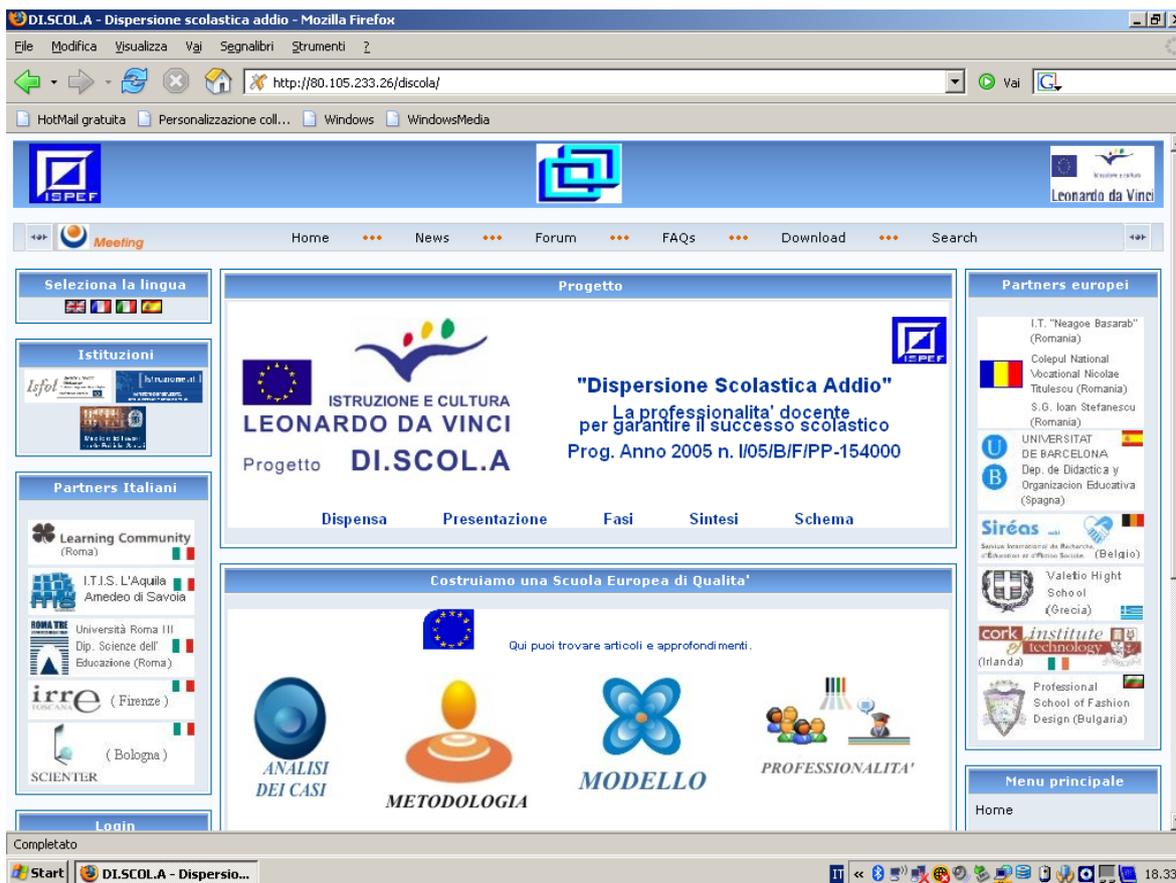
## QUADRO LOGICO

	LOGICA DI INTERVENTO	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA	IPOTESI
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>				
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	Coordinamento dei Partner			
<b>RISULTATI</b>	1. Portale frequentato 2. Cabine di regia funzionanti 3. Struttura aperta al modello europeo	1. Contatore 2. Tipologia di utilizzatori 3. Collegamento ad altri siti 4. Comunicazioni qualitative e quantitative 5. Settori del portale (oggetti)		
<b>ATTIVITÀ</b>	1. Comprensione e condivisione della dispersione 2. Laboratori GOPP in 7 paesi e Relazione tra gli attori chiave efficace 3. Modello condiviso e replicabile			

Il Prof. Pasquali ha concluso quindi il laboratorio sintetizzando le attività svolte, i passaggi seguiti ed i risultati conseguiti soprattutto in termini di efficacia del lavoro di gruppo.

## 1.K Il portale del Progetto DI.SCOL.A.: [www.discola.org](http://www.discola.org)

Il sito del progetto DI.SCOL.A. è strutturato nel seguente modo:



È indispensabile andare a visitare il portale DI.SCOL.A. per i seguenti motivi:

- vedere il percorso realizzato;
- analizzare la documentazione delle buone pratiche e dei documenti elaborati durante il progetto;
- conoscere il percorso di validazione;
- entrare in rete con il progetto e la diffusione del modello;
- poter sperimentare il modello , comunicare i risultati e confrontarsi sulle esperienze.

PARTE 1

# LE BUONE PRATICHE IN EUROPA DELLA FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITA' DOCENTE NELLA SCUOLA SUPERIORE

ELABORATO DA :



CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALTRI PARTNER DI PROGETTO

## INDICE

<b>Parte 1: LE BUONE PRATICHE IN EUROPA DELLA FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITA' DOCENTE NELLA SCUOLA SUPERIORE.....</b>	<b>18</b>
<b>Capitolo 1. Le buone pratiche europee ed i modelli conseguenti .....</b>	<b>18</b>
<b>Capitolo 2 <a href="#">Quadro metodologico della ricerca</a> Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
<b><a href="#">Protocollo definitivo di ricerca dei casi di successo: criteri per la selezione dei casi.....</a></b>	<b>21</b>
<b><a href="#">Indicatori per l'analisi dei casi di successo formazione Docenti. ....</a></b>	<b>21</b>
<b>Capitolo 3 <a href="#">struttura di presentazione del caso di successo di formazione docenti</a> .....</b>	<b>117</b>
<b>Capitolo 4. Le buone pratiche del progetto DI.SCOLA. ....</b>	<b>23</b>
<b>Capitolo 5 <a href="#">Risultati emersi dall'analisi delle buone pratiche sulla formazione della</a>.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b><a href="#">Professionalità Docente</a> .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Logica di sistema .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Apprendimento collaborativo e cooperativo ....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Valutazione .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Risultati concreti.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Significatività e rilevanza.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Innovazione prodotta.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Note/ elementi di interesse .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

## Parte 2

# LE BUONE PRATICHE IN EUROPA DELLA FORMAZIONE DELLA PROFESSIONALITA' DOCENTE NELLA SCUOLA SUPERIORE

### Capitolo 1

#### Le buone pratiche europee ed i modelli conseguenti

Lo sviluppo del modello DI.SCO.LA ha tenuto in ampia considerazione i risultati della ricerca sulle buone pratiche europee selezionate, basate su modelli conseguenti nei quali sono presenti, in misura più o meno significativa, i seguenti elementi caratteristici:

1. livello di integrazione tra sistemi (sistema educativo, formativo, università, ambiti non formali ed informali di apprendimento)/ logica di sistema;
2. multiattorialità e interazione tra sistemi per rispondere in maniera puntuale alle esigenze dei destinatari/del territorio;
3. integrazione delle TIC nel curriculum / all'interno della disciplina;
4. professionalizzazione dei docenti (formazione iniziale, sviluppo professionale continuo);
5. supporto a processi di apprendimento collaborativi;
6. utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze trasversali;
7. sostenibilità del modello.

Lo sviluppo del modello DI.SCO.LA ha tenuto in ampia considerazione i risultati della ricerca sulle buone pratiche:

1. il ***livello di integrazione tra sistemi*** appare più presente nelle pratiche rilevate in Belgio, ma è comunque individuabile in tutte le pratiche analizzate, in misura più o meno significativa. È sicuramente un elemento alla base del modello DI.SCOL.A., dal momento che consente l'apertura del sistema educativo scolastico ad istanze provenienti dal mondo esterno alla scuola. È inteso come livello di integrazione proprio per mettere in risalto la pari dignità e la partecipazione attiva delle istituzioni che collaborano con il mondo della scuola. Nel modello DI.SCOL.A., il livello di integrazione è fortemente presente nello sviluppo dell'area dell'analisi e della ricognizione, laddove in fase iniziale si individua quanto il territorio sta sviluppando in termini di attività e quante risorse esterne possono essere messe a disposizione per le attività in via di progettazione.
2. ***la multiattorialità e l'interazione tra sistemi***: al pari del precedente, è un elemento ricorrente nelle buone pratiche selezionate. Allo stesso modo, il modello lo considera in tutte le quattro aree previste: infatti, l'adozione della metodologia Goal Oriented Project Planning per la progettazione e la valutazione, la cui caratteristica principale è appunto la multiattorialità (presenza di attori chiave di sistemi diversi uniti dallo scopo comune di progettare interventi in campo scolastico), e la partecipazione a comunità di pratica, per loro natura multiattoriali, determinano la centralità di questo elemento all'interno del modello dinamico.
3. ***l'integrazione delle TIC nel curriculum / all'interno della disciplina*** è presente in misura sostanziale in tutte le buone pratiche selezionate: in particolare, esse hanno analizzato:
  - a. i rapporti apprendimento/rete ed insegnamento/tecnologia,
  - b. l'impatto delle tecnologie e della rete sull'organizzazione, e delle tecnologie sul sistema di relazioni con l'esterno.

Di conseguenza, la ricerca ha permesso di ottenere dati utili sia a comprendere il diverso approccio cognitivo di insegnamento/apprendimento da parte di docenti ed allievi nell'utilizzo delle TIC nei processi educativi, sia l'importanza della rete e del suo impatto interno ed esterno al mondo della scuola. Il modello ha accolto le indicazioni della ricerca, in particolare nell'articolazione dell'area 3 del modello, ovvero nella strutturazione di progetti sviluppata nei laboratori GOPP: infatti, le comunità di pratica utilizzano le tecnologie e la rete come mezzo di comunicazione ed evoluzione.

4. la **Professionalizzazione dei docenti**: in alcune buone pratiche i docenti sono stati messi nella condizione di fare formazione a distanza e di svolgere il ruolo di tutor, di facilitatore e di animatore nel nuovo ambiente di apprendimento e di formazione, consentendo anche la costituzione di un'equipe di docenti esperti in grado di progettare e condurre le attività sperimentali nello specifico e di trasferire i modelli metodologico-didattici ad altre realtà formative, di sviluppare e mantenere schemi, modelli e programmi flessibili di formazione a distanza. Nel modello DI.SCOL.A., questo elemento ha trovato applicazione sia nella fase di progettazione/validazione, nella quale emerge la nuova figura professionale del facilitatore, sia nella fase di sviluppo progettuale in comunità di pratica on line, nella quale i docenti possono sviluppare sia l'azione di tutor per gli allievi sia un'azione di crescita professionale a contatto con realtà esterne qualificate.
5. il **Supporto a processi di apprendimento collaborativi**: la ricerca sulle buone pratiche ha evidenziato l'importanza dell'utilizzo di ambienti per l'apprendimento collaborativo a distanza (computer supported collaborative learning) e l'efficacia dello stimolo continuo ad occasioni di confronto costruttivo, di condivisione di compiti ed obiettivi, in cui le competenze individuali sono messe a disposizione a vantaggio del gruppo. Il modello DI.SCOL.A. promuove a sua volta processi collaborativi, in particolare nell'area 3 (Percorsi Formativi), e la creazione di ambienti di apprendimento on line nei quali questi processi si possono sviluppare e sostenere.
6. l'**Utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze trasversali** è risultato un elemento importante ed innovativo emergente dall'analisi delle buone pratiche, in particolare nell'esempio fornito da una buona pratica rilevata in Italia, in cui è stato sperimentato un modello di certificazione di competenze trasversali, riconosciuto a livello nazionale ed europeo. L'utilizzo dei laboratori GOPP consente, all'interno del modello DI.SCOL.A., la valutazione delle competenze trasversali, mettendo in luce le competenze acquisite grazie all'apprendimento non formale e informale. Inoltre, all'interno delle comunità di pratica, il modello promuove la consapevolezza individuale di crescita di competenza (anche disciplinare) all'interno e attraverso la crescita del gruppo.
7. la **Sostenibilità del modello** risulta presente in alcune buone pratiche selezionate, ma è stata evidenziata dalla ricerca come elemento di particolare rilevanza: il modello DI.SCOL.A. assume la sostenibilità come principio di progettazione, dal momento che si integra nel processo didattico tradizionale su cui intende influire in maniera continua e permanente in termini di trasformazione ed innovazione.

## CAPITOLO 2 QUADRO METODOLOGICO DELLA RICERCA

Come indicato dal progetto, la fase II “Ricerca, selezione e implementazione di casi di successo nell’area dei processi di formazione dei docenti” aveva la finalità di :

- ◆ Analizzare la situazione di formazione nei paesi partner e la ricaduta sulla professionalità docente definendo indicatori per la ricerca di casi di successo;
- ◆ Ricercare casi di successo nei processi di formazione dei docenti in ciascun paese partner rispondenti agli indicatori fissati;
- ◆ Selezionare i casi di successo in base agli indicatori fissati;
- ◆ Implementare sul portale DI.SCOLA i casi di successo individuati.

Inizialmente, Scierter responsabile di Fase II in accordo con il coordinatore I.S.P.E.F., ha inizialmente effettuato una desk research a livello Europeo. Sono stati individuati una serie di documenti di riferimento relativi alla professionalità docente, fra i quali si riportano alcuni testi e siti web particolarmente significativi:

- ◆ European Teachers Towards the Knowledge Society, edited by Vittorio Midoro, 2005, Ed. Menabò Didattica, ISBN 88-86396-70-8
- ◆ Midoro V., Bocconi S., Pozzi F., Repetto M, “@Teacher, European teachers’ professional development in ICT for education, An overview of initial teacher education and continuing professional development pertaining to ict in education across Europe”, Istituto per le Tecnologie Didattiche – CNR, eLearning Initiative, 2003
- ◆ European Commission “Common European Principles for Teacher Competences and Qualifications” ,
- ◆ Commission Of The European Communities, Communication from the Commission “The new generation of community education and training programmes after 2006”, Brussels, 9.3.2004, COM(2004) 156 final
- ◆ Commission Of The European Communities, “Memorandum of LifeLong Learning” Brussels, 30.10.2000, SEC(2000) 1832
- ◆ <http://www.eun.org/portal/index.htm>
- ◆ <http://oraproduct.eurydice.org/index.shtm>
- ◆ <http://www.trainingvillage.gr/etv/default.asp>
- ◆ <http://www.teachernet.gov.uk/>
- ◆ <http://tappedin.org/tappedin/> (anche se si riferisce a docenti di studenti fino ai 12 anni)

La fase di desk research, pur non avendo un obiettivo di esaustività, ha permesso di elaborare una prima serie di criteri per la selezione dei casi di successo e la prima versione della griglia per la descrizione dei casi di successo

“Definizione di **buona pratica**, una buona pratica si caratterizza per:

- ◆ raggiungimento dei risultati e degli obiettivi attesi,
- ◆ produzione di cambiamenti visibili nei destinatari dell’azione, nelle organizzazioni, nel territorio,
- ◆ riproducibilità

- ◆ trasferibilità.

Proposta di indicatori di **casi di successo** formazione docenti:

- ◆ gli insegnanti/docenti sono stati soddisfatti dalla partecipazione all'esperienza di apprendimento,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno contribuito attivamente al proprio processo di apprendimento,
- ◆ gli obiettivi di apprendimento sono stati raggiunti e risultati previsti sono stati prodotti,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno applicato le nuove conoscenze, competenze sviluppate durante l'esperienza di apprendimento e nella didattica con i loro studenti.”

I criteri e la prima versione della griglia sono stati presentati durante il secondo meeting transnazionale di Bruxelles. In quella occasione, il patnershiato DI.SCO.LA ha deciso di focalizzare la ricerca in particolare su esperienze di apprendimento in rete dei docenti.

Si è inoltre deciso di realizzare lo strumento di descrizione di un caso studio non esclusivamente tarato a descrivere “le esperienze di apprendimento in rete dei docenti” per poter includere anche esperienze interessanti aventi una strategia didattica diversificata.

**La versione definitiva dello strumento è presentato nel capitolo 3 del presente rapporto.**

### Protocollo definitivo di ricerca dei casi di successo: criteri per la selezione dei casi

Per l'individuazione dei casi di successo è necessario seguire il seguente protocollo che tiene conto delle linee di progetto e di quanto deciso nel 3° meeting transnazionale di Bruxelles e durante la riunione del Comitato di Pilotaggio di Roma:

Il caso deve riguardare la formazione docenti svolta negli ultimi cinque anni (2000-2006)

I docenti devono appartenere alla scuola secondaria di secondo grado ed in linea di massima insegnare o aver insegnato in classi di allievi di età compresa tra 14 e 16 anni;

La formazione è avvenuta in servizio o in subordine si è trattato di formazione continua

I temi della formazione hanno riguardato essenzialmente la metodologia di insegnamento e/o le modalità organizzative e in generale dovevano tendere allo sviluppo della professionalità docente non trattando però gli aspetti di contenuto della disciplina insegnata

La formazione ha utilizzato in toto o in parte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e/o la rete come strumenti tecnologici più che come oggetto della formazione

Questi criteri sono da ritenersi vincolanti nella selezione dei casi.

### Indicatori per l'analisi dei casi di successo formazione Docenti.

Questi indicatori guidano l'analisi dei casi di successo di formazione docenti.

**Non necessariamente ciascun singolo caso di successo deve “coprire” tutti gli indicatori.**

Nella tabella sotto riportata sono riportati gli indicatori e gli elementi descrittivi presenti nella griglia.

- 1) **Apprendimento collaborativo e cooperativo:** Nella formazione si è privilegiato il cooperative learning e comunque è da privilegiare i casi in cui si è costituita una comunità di pratica tra i docenti
- 2) **Risultati concreti:** La formazione ha prodotto risultati concreti ( da un punto di vista qualitativo e quantitativo) : a) nella formazione degli insegnanti e/o 2) nelle attività didattiche in classe con gli strumenti  
Occorre inserire dati al fine di sostanziare e dimostrare il raggiungimento di risultati concreti. Per esempio un corso è diretto ad un grande numero di insegnanti , es. 60.000 docenti e i risultati raggiunti sono state modifiche nella modalità degli insegnanti di gestire la didattica in classe. Al fine di dimostrare concretamente il raggiungimento di questo obiettivo (buona pratica), è necessario identificare una specifica scuola o un gruppo di insegnanti in cui le metodologie didattiche si sono modificate e presentare sia l'esperienza globale che il caso specifico.
- 3) **Valutazione:** il focus e l'attenzione adottata del corso in relazione alla valutazione (come, quando, che cosa si è valutato, quali strumenti, chi è stato coinvolto, etc).
- 4) **Logica di sistema:** il casi da privilegiare dovrebbero non avere un carattere di episodicità (es. un gruppo limitato di insegnanti fanno una esperienza i cui risultati non vengono condivisi dal resto della comunità educativa) e non viene prodotto alcun impatto a livello micro e macro.
- 5) **Significatività e rilevanza:** il corso dovrebbe essere rilevante e significativo a livello di contesto di origine (nazionale, regionale, locale) e rispetto agli obiettivi del progetto Di.SCOL.A.
- 6) **Innovazione prodotta:** in relazione al contesto di riferimento, al sistema educativo, alle tecnologie, metodologie, etc. , innovazione top-down o bottom-up.

<b>INDICATORI PER L'ANALISI</b>	<b>ELEMENTI DESCRITTIVI PRESENTI NELLA GRIGLIA (ALLEGATO 1)</b>
Apprendimento collaborativo e cooperativo	Strategia didattica (elemento n. 12) and Modalità di erogazione (elemento n. 13) Ruolo svolto dalle tecnologie (elemento n.21)
Risultati concreti:	Risultati raggiunti (elemento n. 16 ) Impatto (elementi n. 22 -23- 24 )
Valutazione	Procedure e metodi per la valutazione e la certificazione (elemento n. 17) Modalità e tipologia di valutazione della soddisfazione/gradimento (elemento n. 18 )
Logica di sistema	Contesto di riferimento (elemento n. 3 ) Attori coinvolti (elemento n. 4), tipologia dell'iniziativa (elemento n. 6 ) , Finanziamento (elemento n. 7 )
Significatività e rilevanza	Elementi della buona pratica (elemento n. 26), Elementi/principali ragioni di successo di questo caso (elemento n. 27)
Innovazione	Elementi di innovazione (elemento n. 25 )

In seguito, nei capitoli 4 e 5, sono presentate le attività condotte dal coordinatore e dai partner DI.SCOL.A. nei diversi paesi per l'individuazione e la selezione dei casi di successo di formazione docente che presentano una serie di informazioni relative a:

- ◆ Tipologia di attività realizzate per condurre la ricerca (es. consultazione banche dati, siti web, invio richieste per e-mail, contatti telefonici, partecipazione a convegni, etc.)
- ◆ Elenco Fonti consultate (ricerca a tavolino)
- ◆ Elenco Interlocutori coinvolti e intervistati (ricerca sul campo)
- ◆ Difficoltà incontrate e come sono state superate (se rilevante)
- ◆ Elenco Pratiche identificate e buone pratiche (casi di successo) selezionate

## Capitolo 3

### **STRUTTURA DI PRESENTAZIONE DEL CASO DI SUCCESSO DI FORMAZIONE DOCENTI**

Luogo e data	
Nome e firma del compilatore	
Ente del compilatore	

#### **DESCRIZIONE DELL'ESPERIENZA**

1. Nome del caso studio

---

2. Paese/Città

---

3. Contesto di riferimento/Tipologia di iniziativa (es. EC/Programma nazionale/iniziativa regionale, ecc.)

---

4. Attori coinvolti (Natura e nome del promotore e dell'ente erogatore o iniziatore dell'esperienza/ esperienza di apprendimento; Principali categorie di attori coinvolti nella fase di progettazione ed erogazione, Partnership pubblica/privata o commerciale a supporto dell'iniziativa)

---

---

---

5. Ragioni che hanno dato origine all'iniziativa/esperienza di apprendimento - Bisogni a cui l'iniziativa/esperienza ha risposto

---

---

---

6. Tipologia dell'iniziativa / esperienza di apprendimento (processo di formazione iniziale – introduttivo o continuo / processo di formazione obbligatorio o opzionale)

---

---

7. Finanziamento (se previsto)

---

---

8. Finalità e obiettivi

---

---

---

---

9. Destinatari (dimensioni del gruppo dei partecipanti, caratteristiche soci-culturali, profilo professionale / caratteristiche, descrizione del processo di assunzione, etc.)

---

---

10. Data di inizio e termine (se l'esperienza è conclusa) e durata (in ore)

---

11. Contenuti e come la conoscenza è creata, trasmessa, mantenuta e memorizzata

---

---

---

---

12. Strategia didattica utilizzata (es. autoapprendimento, apprendimento collaborativo, videolezione, blended learning, etc.), modalità di apprendimento (uno a uno, uno a molti, collaborativo)

---

---

---

13. Modalità di erogazione (es. regole di partecipazione, vincoli, valori di riferimento) e ruolo svolto dai diversi attori coinvolti e dai partecipanti

---

---

---

---

---

14. Ruolo svolto dalle risorse didattiche (consulenza, supporto tecnico, etc.)

---

---

---

15. Tipologia di servizi forniti (come sono stati misurati e resi visibili al pubblico)

---

---

---

16. Risultati raggiunti

---

---

---

17. Modalità e tipologia di valutazione e certificazione dei risultati/apprendimento (se prevista)

---

---

---

18. Modalità e tipologia di valutazione della soddisfazione/gradimento dei partecipanti

---

---

---

19. Cambiamenti intercorsi durante la realizzazione dell'esperienza/evoluzione (in termini di finalità, attività, destinatari, uso delle tecnologie, ecc.)

---

---

---

---

---

## **TECNOLOGIE**

20. Tecnologie utilizzate

---

---

---

21. Ruolo svolto dalle tecnologie (es. Modalità di comunicazione fra i partecipanti, etc.)

---

---

---

---

---

---

**IMPATTO**

22. A livello macro (se rilevante): impatto a livello locale, regionale, nazionale, ect..

---

---

---

23. A livello a livello micro: impatto sui destinatari/partecipanti, studenti, scuole, etc.

---

---

---

24. Come l'impatto è stato misurato.

---

---

---

25. Elementi di innovazione (rispetto a contesto, destinatari, sistema educativo di riferimento, uso delle tecnologie, metodologie e processi, organizzazione, etc.). Compilare questa parte solo se l'iniziativa/esperienza di apprendimento presenta aspetti innovativi.

---

---

---

---

---

---

26. Elementi della buona pratica (es. Trasferibilità, Coerenza, Efficienza, Sostenibilità, etc.)

---

---

---

---

---

---

27. Elementi/principali ragioni del successo di questo caso studio (perché questa esperienza/iniziativa è stata scelta)

---

---

---

---

---

---

28. Dall'analisi dell'iniziativa/esperienza indicare gli elementi chiave utili alla definizione del modello DI.SCOL.A che svilupperemo nella prossima fase.

---

---

---

---

## CAPITOLO 4

### I CASI DI SUCCESSO DI FORMAZIONE DOCENTE

La partnership ha individuato e schedato 25 casi di successo di formazione docente.

Di seguito si presenta l'elenco dei casi; la descrizione di ciascuno si trova in allegato alla relazione e sul portale DI.SCOL.A. [www.discola.org](http://www.discola.org)

#### **ITALIA**

<b>ATLAS</b> (Scienter)
<b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre)
<b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre)
<b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (ITI L'Aquila)
<b>ETTCAMPUS</b> (Scienter)
<b>FORTIC</b> (Università Roma Tre)
<b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)
<b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana)
<b>STILI DI VITA – LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana)
<b>FORMATORE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F.)
<b>“FARE SCUOLA” – “PROVINCIA LABORATORIO” PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F.)
<b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</b> (esperto MPI)

#### **BELGIO**

<b>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE FISICA</b> (SIREAS)
---

#### **BULGARIA**

<b>“APRIRE LA PORTA” (LEZIONE DIMIOSTRATIVA)</b> (Professional School of Fashion Design)
---

#### **GRECIA**

<b>DIDATTICHE DELL'ARTE</b>
-----------------------------

(“Valetio” High School Ios Cycladi)
<b>FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL’USO DELLE TIC</b>
(“Valetio” High School Ios Cycladi)

<b>ROMANIA</b>
<b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab”)
<b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/SIDA NEI DISTRETTI IN VALCEA E CALARASI</b> (School Nr. 1 “Neagoe Basarab” )
<b>RATIFICA CURRICULARE DEL PROGRAMMA</b> (The Theoretical High School “Neagoe Basarab)
<b>MANAGEMENT PER L’EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire “Nicolae Bălcescu”)
<b>I DIRITTI DELL’UOMO</b> (L’Ecole 2, Oltenița)
<b>TECNOLOGIA DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi)
<b>FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI INSEGNANTI DI LINGUA E LETTERATURA RUMENA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi)
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> (“N.Titulescu” College)

<b>SPAGNA</b>
<b>INSEGNANTI DI SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SECONDARIA IN SERVIZIO/ FORMATORI E PROFESSIONISTA DELLA FORMAZIONE 2004 - 2005</b> (Istituto di Scienze dell’Educazione - ICE )

## CAPITOLO 5

# **RISULTATI EMERSI DALLA RICERCA: PRIME LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI MODELLI DINAMICI DI FORMAZIONE SULLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE**

### **L'analisi dei casi**

I casi di successo raccolti si estendono su un arco di tempo che va dal 1999 al 2006. I corsi di formazione utilizzano metodologie diversificate, ma la maggior parte prevede l'adozione di un modello di blended learning inteso nelle sue due componenti di formazione in rete/on line e momenti di incontro frontali. Per la maggior parte dei percorsi previsti aggiustamenti, modifiche e personalizzazioni (in corso d'opera e/o nelle edizioni successive) sono state attuate al fine di realizzare attività più coerenti con i contesti di riferimento e rispondenti a bisogni individualizzati.

L'utilizzo delle nuove tecnologie della formazione e dell'informazione in modalità sincrona o asincrona risulta essere una componente comune a tutti i percorsi formativi individuati dalla ricerca. In particolare le tecnologie sono il mezzo per erogare contenuti e le prove di valutazione, permettere la comunicazione fra i partecipanti, partecipanti e lo staff e accedere alla risorse (predisposte ad hoc o create tramite apprendimento collaborativo dai corsisti). Il ruolo del tutor o delle figure di supporto risulta chiave in tutti i percorsi e si esplica nelle varie funzioni di gestione delle informazioni e delle attività, facilitatore dei percorsi di apprendimento, animatore dei gruppi, risolutori di problemi e supporto tecnico.

Il comitato di Pilotaggio del Progetto DI.SCOL.A. ha definito gli aspetti fondamentali con cui leggere ed analizzare i diversi casi di successo individuati. Questi aspetti hanno guidato l'analisi dei casi di successo di formazione docenti.

- 1) LOGICA DI SISTEMA
- 2) APPRENDIMENTO COLLABORATIVO E COOPERATIVO
- 3) VALUTAZIONE
- 4) RISULTATI CONCRETI
- 5) SIGNIFICATIVITÀ E RILEVANZA:
- 6) INNOVAZIONE PRODOTTA
- 7) NOTE ED ELEMENTI DI INTERESSE

La tabella sotto riportata presenta, rispetto ad ogni singolo caso, come i diversi aspetti sono presenti nei casi attraverso la descrizione dell'esperienza/corso realizzata sulla base della griglia descrittiva.

Dall'analisi dei diversi casi di successo emergono le seguenti osservazioni:

#### ➤ **Logica di sistema**

Tutti i casi selezionati rispettano questo tipo di logica che prevede interventi a dimensione europea o nazionale o regionale con forte impatto e ricaduta sul sistema scolastico. La maggior parte delle esperienze sono promosse o attuate nell'ambito di Programmi Europei, Nazionali, e regionali e coinvolgono soggetti rilevanti nel settore educativo quali: Ministeri, Direzioni scolastiche, Istituti di ricerca, Enti accreditati per la formazione degli insegnanti, Ispettorati scolastici. ecc.

In alcuni casi si è trattato di esperienze che hanno previsto anche investimenti ingenti e un alto numero di partecipanti. In altre realtà, si è trattata di una esperienza pilota significativa per l'innovazione prodotta e per la validazione di modelli di formazione ripetibili su vasta scala nel sistema educativo.

#### ➤ **Apprendimento collaborativo e cooperativo**

La metodologia presente nella quasi totalità dei casi è quella partecipativa nella quale la formazione porta ad una crescita professionale costruita insieme a tutti i partecipanti superando così quella dimensione individuale che ha caratterizzato per anni l'aggiornamento professionale. In alcuni casi si è sviluppata una ricerca azione o si è ricorsi a modalità blended vale a dire composte da una parte di formazione in presenza di tipo partecipativo e parte on line sempre però con una forte componente collaborativa.

Sempre più il paradigma si sposta da un modello di insegnamento puro ad un modello di apprendimento attivo (basato sul costruttivismo sociale), in cui i docenti sono chiamati a mettere in comune le proprie competenze ed esperienze e ad apprendere insieme ai colleghi. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel supportare l'apprendimento collaborativo e la costituzione di vere e proprie comunità di pratiche professionali che hanno confini sempre più ampi e utilizzano dinamiche di comunicazione e scambio proprie della rete.

#### ➤ **Valutazione**

In molti casi è presente una valutazione sia dei risultati in uscita sia del processo di formazione e questo per consentire una dinamicità di progettazione ed un feedback necessario per adattare al meglio le azioni proposte. Infatti, quasi tutte le esperienze (ad eccezione di due esperienze) prevedono la valutazione dell'attività di formazione in un'ottica di valutazione formativa e di miglioramento continuo della qualità dell'offerta.

In altri casi si è fornita anche una certificazione delle competenze acquisite. Le attività di valutazione utilizzano metodi e strumenti diversificati quali: tracciamento del percorso, esame, prove oggettive, autovalutazione, interviste, focus group, questionari e griglie, simulazioni, costruzione di un portfolio, lavoro su progetto e realizzazione di prodotti.

#### ➤ **Risultati concreti**

L'utenza coinvolta varia da esperienza a esperienza fino a raggiungere numeri molto elevati (es. 200.000 docenti). Lo sviluppo di competenze a supporto della didattica e della gestione degli interventi formativi risulta un obiettivo trasversale comune. Lo sviluppo di capacità di lavorare in rete a livello collaborativo e la creazione e condivisione di nuova conoscenza e di nuovi prodotti rappresenta un altro obiettivo raggiunto nella maggior parte delle esperienze.

In quasi tutti i casi si è posto l'accento sulla concretezza dei risultati di formazione raggiunti basata non tanto su opinioni personali quanto sulla modifica del proprio agire nella attività di docente. Le ricadute sull'organizzazione complessiva dell'attività didattica a livello di classe/interclasse e a livello di istituto sono state numerose e diversificate.

#### ➤ **Significatività e rilevanza**

Quasi tutti i casi selezionati hanno avuto una ricaduta positiva sull'attività delle scuole coinvolte spesso contribuendo ad innovare i processi di formazione, le azioni di valutazione e di organizzazione e i modelli di approccio, di lettura e di interpretazione della realtà. In alcuni casi hanno stimolato la formazione di reti e di partneriati.

#### ➤ **Innovazione prodotta**

In molti casi la formazione proposta è innovativa sia per la metodologia sia per i contenuti. L'innovazione prodotta riguarda inoltre l'utilizzo consapevole di strumenti di apprendimento

collaborativo (quali blog e wiki), l'assunzione di un ruolo attivo da parte dei docenti formati nel proprio percorso di apprendimento e la presenza nelle varie esperienze di una partnership di progetto formata da attori di natura diversa e quindi portatori di valori e knowhow diversificati.

I casi hanno permesso, inoltre e in più, di promuovere, saperi, conoscenze e una nuova idea di crescita. Può essere considerato innovativo l'alto spazio dedicato al lavoro di gruppo, che ha coinvolto i docenti rendendoli protagonisti del proprio percorso di apprendimento. Un forte elemento innovativo di un caso consiste nell'aver introdotto nella professionalità docente la componente di facilitazione di processo e di progettazione, che pur essendo teoricamente patrimonio della professione, ha difficoltà ad essere evidenziata sul campo. Inoltre un aspetto significativo presente in molti casi è la possibilità di trasferirli facilmente in altre realtà europee e di flessibilità e poter rendere graduale l'esperienza.

## Logica di sistema

<p><b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Atlas è un progetto dimostrativo all'interno del Programma @lis. I gruppi iniziali di partecipazione sotto la guida della Fundacio Aplicacio (Spain), Fundación Evolución (Argentina) erano: iEARN-Pangea (España), Escola Cristiana de Catalunya (España), Instituto de Inovação Educacional (Portugal), Universitario Autónomo del Sur (Uruguay), Fundación HOY en la Educación (Ecuador), Enlaces (Chile), Red Escolar (México), iEARN Orillas (Puerto Rico and USA).</p> <p>Le Istituzioni che hanno aderito al Programma come Entità Collaborative nella fase di diffusione ed implementazione del Progetto Atlas sono: UNESCO (Infojuve: rete d informazione per la gioventù); Programma di Educazione nei Valori" dell'Istituto di Scienze dell'Educazione (Università di Barcelona); Wordlinks (AL); Instituto de Informática Educativa (Università di Frontera - Cile); Fundación Chile; il Ministero dell'Educazione e l'Università EAFIT (Colombia); il Ministero dell'Educazione del Paraguay; (ILCE), l' Instituto Latinoamericano de la Comunicación Educativa (Mexico), Orillas (Puerto Rico), Educ.ar – Ministero dell'Educazione – Dipartimento delle Scienze e Tecnologie Nazionale (Argentina), OEI (Organización de Estados Iberoamericanos); la Fondazione Rovirolta and la Banca della Fondazione Sabadell, la Fondazione di Solidarietà dell' Università di Barcellona (Catalonia, Spagna), la Fondazione della Cassa Manresa (Catalonia, Spain).</p>
<p><b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>Attività di formazione in servizio su area nazionale svolta da parte di un'associazione professionale di docenti e dirigenti scolastici. I corsi sono stati organizzati da Dirscuola, ente di formazione dell'ANP, Associazione dei Dirigenti e delle Alte Professionalità della Scuola, in collaborazione con Italiascuola, società privata di formazione e consulenza, che ha fornito il supporto organizzativo e tecnologico. Responsabile del progetto è stata la Dirigente scolastica Grazia Fassorra, in qualità responsabile dell'area Formazione e Studi dell'Associazione Nazionale Presidi.</p>
<p><b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo" - Misura 1 Azione 1.4</p> <p>Sviluppo di centri polifunzionali di servizio per il supporto all'autonomia, la diffusione delle tecnologie, la creazione di reti- MIUR e Istituto Tecnico Industriale Statale "Sen. O. Jannuzzi" Andria (BA) . L'attuazione del progetto di rete della musica elettronica è stato sostenuta finanziariamente attraverso fondi europei a finalità strutturale, fondi FESR e FSE. I fondi FESR misure 2 e 4.1 ( riassetto strutturale) hanno sostenuto il finanziamento della strumentazione tecnica, la misura 3.2 (azioni di lotta alla dispersione scolastica) l'attività di formazione rivolta agli studenti e finalizzata all'utilizzo effettivo dei laboratori.</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L'Aquila - Italia)</p>	<p>Programma nazionale di formazione.</p> <p>Promotore dell'iniziativa di formazione è il Ministero. L'ente erogatore è a livello nazionale l'Agenzia Nazionale INDIRE, a livello regionale le Direzioni Scolastiche Regionali, a livello provinciale le scuole polo per la specifica formazione . La fase di progettazione è stata curata: da esperti del Ministero e dell'Agenzia Nazionale di Ricerca INDIRE per quanto riguarda i materiali di studio e le proposte di lavoro individuale disponibili on-line. La fase di erogazione è stata curata da gruppi regionali di studio per la formazione, costituiti , in generale, da un Ispettore, da docenti, da dirigenti e da esperti ;da gruppi di progettazione dei singoli corsi, costituiti dal Dirigente, il coordinatore ed il tutor on line</p>
<p><b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Iniziativa fondata EC (Programma E-learning). Gli attori coinvolti nell'eTTCampus sono Università, Centri di Ricerca, Enti Pubblici attivi nella Rete</p>

	<p>TTnet e nel Progetto ETnet. La Rete TTnet (Formazione di Reti di Formatori per eLearning) è stata istituita nel 1998 come un Forum dove attori e decisori dei vari sistemi nazionali di Formazione possano focalizzarsi sul tema della professionalizzazione degli insegnanti e dei formatori.</p> <p>TTnet è una rete di reti nazionali operanti a due livelli:</p> <p>(a) livello nazionale: le reti nazionali mettono insieme gli attori chiave nel campo della formazione dei formatori. Ciascuna rete nazionale è un Forum per attivare dialogo, per formulare i temi chiave nella formazione dei formatori, ed osservare casi di formazione innovativa di formatori in ambito di e-Learning.</p> <p>(b) A livello Comunitario: il ruolo del CEDEFOP è di guidare e di coordinare l'aspetto multinazionale della rete. Questo sviluppa il valore aggiunto Comunitario della Rete tramite una serie di attività specifiche, come Ricerche per temi comuni, produzione di pubblicazioni specifiche (dossier, articoli, etc.); aiuto nella definizione dell'azione Comunitaria nel campo della formazione dei formatori; promozione all'esterno della Rete attraverso il sito TTnet nel Villaggio della formazione virtuale del CEDEFOP (<a href="http://www2.trainingvillage.gr/etv/ttnet/index.asp">http://www2.trainingvillage.gr/etv/ttnet/index.asp</a>)</p>
<b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)	Il programma di formazione, organizzato dal MIUR sulla base della CM n. 55 del 21 maggio 2002, ha coinvolto l'INDIRE, Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa, che ha predisposto i materiali didattici, l'INVALSI, Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione, che ha svolto l'attività di monitoraggio tramite la piattaforma on-line MonForTIC e migliaia di istituti scolastici che sono stati sede dei corsi.
<b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)	Ministero dell'Educazione Danese L'iniziativa è partita nel 2000 ed è tutt'ora in corso
<b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)	Iniziativa di formazione a livello regionale. Ente promotore ed attuatore: IRRE Toscana (Istituto Regionale Ricerca Educativa). Progettazione a cura di: ricercatori IRRE Toscana. Erogazione: ricercatori e personale amministrativo IRRE Toscana, docenti delle scuole di ogni ordine e grado della toscana e docenti dei Centri territoriali permanenti; docenti e ricercatori di alcune Università italiane
<b>STILI DI VITA – LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana - Italia)	Progetto regionale. Regione Toscana, Direzione Generale del Diritto alla Salute e delle Politiche di Solidarietà, (Ente promotore del Progetto); IRRE Toscana, (Ente Coordinatore e gestore del Progetto); Università di Siena, Aziende USL della Toscana, Direzione Scolastica Regionale (Collaboratori del Progetto)
<b>FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TIC</b> ("Valetio" High School Ios Cicladi - Grecia)	Programma Nazionale sovvenzionato dall'EC (Comunità Europea) - Ministero di Educazione Ellenico (pianificazione e organizzazione) - Settore di Istruzione e formazione per adulti (supporto tecnico e scientifico) - CTI accademico di ricerca (implementazione del progetto in 26 prefetture) - Ufficio della Società Informatica (supervisione)
<b>FORMAZIONE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F. - Italia)	L'ente che ha progettato e diretto l'iniziativa è l'I.S.P.E.F.- Istituto di Scienze Psicologiche dell'educazione e della Formazione. Ente di formazione accreditato dal Ministero per la formazione del personale della Scuola (D.M. 177/2000). L'esperienza ha coinvolto Dirigenti Scolastici e docenti di ogni ordine di scuola (dall'Infanzia alla Secondaria di II grado).
<b>"FARE SCUOLA" – "PROVINCIA LABORATORIO" PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)	Progetto provinciale in cui sono state coinvolte più di 48 scuole di ogni ordine e grado nella formazione docente in servizio. L'ente che ha progettato e diretto l'iniziativa è l'I.S.P.E.F. - Istituto di Scienze Psicologiche dell' Educazione e la Formazione di Roma in collaborazione con l'Ufficio Studi del CSA di Caserta. Nella fase di progettazione e in quella di erogazione sono stati coinvolti: Un responsabile del Progetto: Presidente dell'I.S.P.E.F., 5 esperti: docenti universitari e ispettori scolastici esperti in Docimologia e Qualità del Sistema, 20 coordinatori dei Gruppi di Lavoro, 4 Direttori di Corso (Dirigenti Scolastici) dei 4 Raggruppamenti Territoriali Caserta, Aversa, Capua, Piedimonte), 3

	Componenti della Segreteria tecnico-organizzativa, 7 Funzionari del C.S.A. di Caserta.
<i>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</i> (esperto MPI - Italia)	Programma nazionale di formazione in servizio di docenti delle scuole secondarie di secondo grado. Promotore dell'iniziativa di formazione è il MIUR in collaborazione con gli IRRE di diciotto regioni italiane, con l'INDIRE e con gli USR regionali. La fase di progetto è stata curata in particolare dall'Ufficio 6 della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici del MIUR. Gli attori coinvolti nell'erogazione sono 58 docenti in servizio presso gli IRRE (in media 3 docenti per ciascun IRRE). L'iniziativa si inquadra nell'ambito del progetto ministeriale R.I.So.R.S.E. (Ricerca ed Innovazione a sostegno della Riforma del sistema educativo). Detto progetto, dopo due anni di attività di ricerca azione nella scuola primaria e secondaria di primo grado, ha interessato nell'a.s. 2005-06 la scuola secondaria superiore sul tema del miglioramento degli apprendimenti scientifici nel biennio, a fronte dei risultati non del tutto soddisfacenti messi in luce dall'indagine internazionale OCSE PISA.
<i>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE FISICA</i> (SIREAS - Belgio)	Contesto nazionale (Comunità francese del Belgio) limitato alla rete dell'insegnamento cattolico (circa la metà del sistema scolastico). le CUFOCEP (Centre Universitaire pour la Formation Continue en Education Physique- Centro Universitario per la Formazione Permanente di Educazione Fisica) che fa parte dell'unità EDPM (Educazione per il Movimento) dell'istituto di Educazione Fisica e di Rieducazione dell'Università Cattolica di Louvain. CUFOCEP (organisation scientifique et matérielle-organizzazione scientifica e materiale) + 72 formatori (60 formatori belgi e 12 formatori di varia provenienza, soprattutto francesi).
<i>"PORTA APERTA" LEZIONE DIMOSTRATIVA</i> (Istituto Professionale di Fashion Design - Bulgaria)	Di solito il promotore di queste iniziative (che sono molto frequenti negli istituti bulgari) è un ispettore appartenente all'Ispettorato Regionale o il preside di un Istituto. Questo tipo di iniziative sono pianificate ogni anno. A volte le lezioni "Open-door" possono essere promosse da un insegnante, che desidera condividere la sua esperienza ed idee innovative. L'iniziativa consiste in una lezione dimostrativa con la presenza, non solo degli studenti e dell'insegnante, ma anche di altri partecipanti- altri insegnanti, presidi, ispettori dell'Ispettorato Regionale (un organismo di Controllo del Ministero dell'Istruzione bulgaro, che controlla la qualità del lavoro degli insegnanti. Ogni materia scolastica ha il suo proprio ispettore, che è solitamente un ex- insegnante che possiede un'elevata qualifica).
<i>DIDATTICA DELL'ARTE</i> (Scuola Superiore "Valetio" Ios Cicladi - Grecia)	Programma nazionale- Ministero Ellenico per l'Istruzione.
<i>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004 - 2005</i> (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)	Il Piano d'azione del Dipartimento per L'Istruzione del governo della Cataluna. Sezioni: formazione per gli insegnanti di scuola materna, primaria e secondaria. Formazione professionale, innovazione professionale e ricerca. Attività di formazione sono promosse da un gruppo di istituzioni che ha stipulato accordi per stimolare una qualità ed una copertura maggiori. Istituzioni coinvolte: Governo della Cataluna- Dipartimento per l'Istruzione. Università Virtuale di Barcellona, Istituto di Scienze dell'Educazione (ICE). Educatori ed insegnanti coinvolti nelle attività di formazione appartengono a: 1. Dipartimento Didattico ed Educativo dell'Università di Barcellona. Dipartimento di Teoria e Storia dell'Educazione. Dipartimento di Lingua e Letteratura. Ricerca di metodi e Diagnosi del Dipartimento dell'Educazione. Dipartimento di Didattica delle Scienze Sociali. Dipartimento di Economia Politica e Fondi Pubblici. Dipartimento Linguistico. 2. Dipartimento per l'Istruzione del Governo della Cataluna, professionisti appartenenti al dipartimento delle sezioni formative. (21 Centri di Risorse per Programmi Formativi).

	<p>3 Insegnanti dal Servizio di Ricerca sulla Ricerca,  4 insegnanti possessori di una borsa di studio, ed altro personale che abbia lavorato nella ricerca.  5. Ulteriore staff collegato al * Forum Telematico *, Rivista "Time of Education"  6. personale amministrativo: dal 2004-2005  7. Personale di Supporto Informatico. Categorie Professionali: Professori, assistenti, esperti tecnici, servizio di consulenza.  Le istituzioni promotrici sono di natura pubblica.</p>
<b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique "Neagoe Basarab"- Romania)	Programma nazionale. Attori partecipanti : il Centro "Educația 2000+", La Direzione Generale per l'Istruzione Permanente. Formazione del Personale Docente nell' Istruzione pre-Universitaria. Scuola d'estate - sinaia-2002.
<b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE HIV/AIDS NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (Scuola Nr. 1 - Romania)	Iniziativa Regionale. La fondazione "Romanian Children's Appeal", Ispettorato Scolastico del Distretto di Calarasi, il centro distrettuale di assistenza psicopedagogica.
<b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b> ( "Scuola Superiore Neagoe Basarab" – Romania)	Programma nazionale. Ministero dell'Istruzione Nazionale, Consiglio Nazionale per i curricula, Dipartimento Generale delle Risorse Umane, il Consiglio Nazionale degli Insegnanti.
<b>MANAGEMENT PER L'EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire "Nicolae Bălcescu" – Romania)	Programma Nazionale. Fondazione Accademica Alunni, Collegio Nazionale "Mircea Cel Batran", il Centro Regionale Per lo Sviluppo Professionale, Risorse ed Innovazione nell'Insegnamento.
<b>I DIRITTI DELL'UOMO</b> (L'Ecole 2, Oltenița, - Romania)	Iniziativa dipartimentale. Alto Commissariato ONU per i rifugiati. Il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. L'Ispettorato Scolastico Dipartimentale.
<b>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Corsi di perfezionamento organizzati dal Ministero dell'Istruzione. Sede della didattica associata all'Ispettorato Scolastico dell'Iasi ; il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, Centri di Formazione per adulti. L'iniziativa è stata presa dai rappresentanti dell'Ispettorato Scolastico dell'Iasi, dalla scuola e dal responsabile della Commissione per il miglioramento scolastico. L'Istruzione Nazionale contribuisce a questo progetto governativo di una società dell'informazione per coloro i quali necessitano di uno sforzo formativo ambizioso.
<b>FORMAZIONE CONTINUA DEGLI INSEGNANTI DI LINGUA E LETTERATURA RUMENA</b> ((Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Corsi di perfezionamento organizzati dalla Sede didattica-Iasi. Il Gruppo scuola della scuola "Ioan C. Stefanescu" Iasi; Sede Didattica associata all'Ispettorato Scolastico dell'Iasi; docenti di letteratura rumena della nostra scuola. L'iniziativa è stata presa dal rappresentante della scuola e dal responsabile della Commissione per il miglioramento scolastico. I docenti che insegnano nelle classi il cui indirizzo è prettamente industriale hanno seguito un corso per migliorare i risultati degli studenti in Lingua e Letteratura rumena..
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> ( "N.Titulescu" Scuola Superiore - Romania)	"LEONARDO DA VINCI" Programma iniziato dall'Italia. Progetto Scolastico.

## Apprendimento collaborativo e cooperativo

<p><b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Dall’inizio, il progetto ATLAS ha stabilito e sperimentato con successo un modello pedagogico innovativo in Europa e Latino America permettendo agli insegnanti, allievi ed altri membri della comunità come genitori, parenti, vicini, “membri” dell’ educazione informale, potevano far pratica, scambiare idee e comunicare attraverso utili metodologie d’insegnamento e apprendimento. In particolare, per quanto ci si preoccupi della formazione degli insegnanti, abbiamo sviluppato un <i>action courses</i>, enfatizzando la motivazione e la costruzione di una comunità tra i partecipanti: siamo riusciti ad aiutare ogni partecipante a rendere le proprie conoscenze precedenti visibili agli altri partecipanti. La preparazione al lavoro collaborativo si costruisce quotidianamente, per questo suggeriamo che anche il lavoro in aula debba avere le stesse connotazioni. L’ambiente circostante come motore dell’apprendimento. Una delle convinzioni sulle quali si basa il progetto ATLAS è che la realtà circostante, l’ambiente e le persone- promuova un apprendimento di valore. Si tratta di ridare valore proprio alle cose più vere, in un processo di introspezione riflessiva che ci permetta di riconoscere il buono così come il cattivo del luogo in cui viviamo, valutare ed emettere giudizi o critiche relazionati alla società in cui viviamo. Osservazione, ricerca, raccolta dati, riflessione ed analisi sono i compiti proposti per poter studiare l’ambiente circostante e generare prodotti propri per farli conoscere alla Comunità Globale. Nonostante ciò, la preparazione, presentazione e pubblicazione di contenuti propri non è l’unico elemento che si deve considerare nel Progetto “Mi Lugar: Atlas de la Diversidad Cultural”. La comunicazione diretta con gli altri integranti permetterà di conoscere altre culture, riconoscere ciò che ci diversifica e ciò che abbiamo di simile ad altre comunità.</p>
<p><b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>Lo svolgimento dei corsi è avvenuto con modalità blended, ovvero sia in presenza che a distanza, per un totale di 150 ore di formazione. Gli incontri in presenza, rivolti a gruppi di corsisti di 20 – 30 unità, sono stati 10, suddivisi in 6 moduli, in aggiunta a due workshop di discussione sui temi affrontati, della durata ciascuno di tre ore, per un totale di 36 ore; le restanti 114 ore sono state di studio individuale con l’utilizzo della piattaforma di formazione a distanza <a href="http://www.Italiascuola.it">www.Italiascuola.it</a>. La modalità di apprendimento era di tipo collaborativo con il supporto di tutor tramite comunicazione interna e forum. Non sono state create classi virtuali ma le interazioni svolte sui forum dimostrano come si siano create spontaneamente delle aggregazioni tra gruppi di docenti più motivati.</p>
<p><b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>Erogazione di un corso a frequenza pomeridiana nei laboratori della scuola sede della formazione (30 scuole in rete). Gli studenti apprendono l’uso delle tecnologie e sviluppano i loro progetti collaborando on line con altri studenti e laboratori. I tutor esterni guidano il processo di apprendimento e creativo. I professori interni coordinano e guidano il laboratorio intervenendo se necessario.</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L’Aquila - Italia)</p>	<p>L’ esperienza di apprendimento è basata sulla metodologia blended, ha subito nell’arco dei cinque anni diversi adattamenti metodologici e tecnologici; è attualmente gestita in autoformazione , attraverso i lavori di gruppo e mediante la partecipazione asincrona e sincrona a gruppi nazionali di interesse tematico. Apprendimento collaborativo: Gli incontri in presenza possono essere organizzati</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. in gruppi di lavoro per la produzione di un compito comune ed</li> </ol>

	<p>attribuendo ruoli definiti ai singoli componenti</p> <p>2. in un dibattito su un tema stabilito la cui sintesi può essere pubblicata sul rispettivo forum tematico nazionale</p> <p>3. con la testimonianza di esperti della scuola o esterni alla scuola</p> <p>4. con la dimostrazione di esperienze collaudate</p>
<b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)	<p>Campus virtuale transnazionale per insegnanti e formatori interessati a sviluppare un uso critico e responsabile delle <a href="#">Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione</a>. Il principale approccio didattico e d'insegnamento promosso dal eTTCampus, è un modello pedagogico che impegna gli insegnanti ed i formatori in un progetto di lavoro collaborativo oltre i confini, così da enfatizzare l'istruzione centrata sull'apprendimento. La collaborazione, intesa come un'interazione con colleghi ed esperti, all'interno e all'esterno di un'istituzione di educazione e formazione, focalizzata sulla realizzazione di un progetto (ad esempio la risposta ad un problema concreto di pratica) che include anche la sperimentazione e la riflessione, è diventata un'importante attività d'apprendimento per insegnanti e formatori, spesso supportata da Tecnologie di Informazione Comunicazione. Un modello pedagogico che impegna insegnanti e formatori in un progetto di lavoro collaborativo oltre i confini, basato su questioni stimolanti, che includono una comunità di ricerca, perciò esulano da un insegnamento di tipo gerarchico ed enfatizzeranno l'istruzione focalizzata sugli studenti. Materiali didattici e di riferimento sono disponibili nell'ambiente didattico collaborativo ed anche sviluppati da gruppi di allievi nel corso delle loro attività didattiche.</p>
<b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)	<p>I corsi si basavano su un mix di autoapprendimento ed apprendimento collaborativo, in quanto i materiali erano disponibili in rete e su CD-Rom ma erano anche svolte attività di approfondimento in aula gestite da tutor in cui i partecipanti erano stimolati a svolgere attività collaborative nella predisposizione di unità didattiche basate sull'uso di TIC e multimedialità</p>
<b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)	<p>Simultaneamente il gruppo insegnanti si incontrerà dapprima faccia a faccia ma anche con la collaborazione di spazi online per la discussione, distribuzione, documentazione e deposito. (...) la seguente parte del corso si basa sullo sviluppo di competenze di squadra nelle quali la comunicazione basata sulla rete tra il partecipante ed il tutor è cruciale</p>
<b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)	<p>Apprendimento collaborativo (laboratori didattici)</p> <p>I partecipanti hanno condiviso pratiche, materiali didattici, esperienze di organizzazione degli interventi di sostegno linguistico, hanno prodotto percorsi didattici che sono stati pubblicati sul sito di riferimento del progetto</p> <p>Spazio per la discussione e lo scambio dei materiali a distanza tramite forum. L'accesso al forum è riservato agli iscritti, ma è frequentato anche da docenti di altre regioni o che operano all'estero</p>
<b>STILI DI VITA – LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana - Italia)	<p>Trattandosi di un progetto complesso ed articolato le strategie didattiche utilizzate sono state molteplici andando dalla lezione frontale, all'esperienza concreta in situazione (campus residenziali) oltre a simulazioni di gruppo, laboratori, ecc. I laboratori, il lavoro di gruppo, le esercitazioni e le azioni in situazione sono state curate da uno staff tecnico. Le scuole che hanno partecipato alla formazione costituiscono una rete (Rete delle Scuole che Promuovono Salute) ed i materiali e le esperienze sono scambiate attraverso la posta elettronica.</p>
<b>FORMAZIONE DEI</b>	<p>Apprendimento cooperativo, collaborativo ed interattivo (piccoli</p>

<p><b>DOCENTI NELL'USO DELLE TIC</b> ("Valetio" High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>gruppi di docenti), auto-studio, pratica personale, ricerca. Ruolo svolto dai partecipanti: partecipazione attiva e interattiva</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Il Master si è basato sulla formazione dei coordinatori mediante il metodo dell'approfondimento riflessivo, di quanto è derivato dalla ricerca-azione operata nei precedenti "Progetto Fare Scuola" e "Provincia Laboratorio" e, mediante, il costante rapporto professionale con i colleghi e gli esperti.</p>
<p><b>"FARE SCUOLA" – "PROVINCIA LABORATORIO" PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Il corso è stato caratterizzato da una formazione dei docenti mediante il metodo della ricerca - azione e attraverso il costante rapporto professionale con i colleghi e con gli esperti. In tal modo si è permesso ai docenti di effettuare un percorso formativo in servizio assistito e documentabile mediante la trascrizione delle esperienze scolastiche e degli interventi educativi e didattici i posti in atto. La ricerca-azione si è basata sulla valorizzazione del ruolo dei docenti e degli alunni. Durante il corso di formazione i docenti hanno dato spazio alla discussione e hanno fatto ricorso alla simulazione di esperienze scolastiche. Creazione di una rete di scuole, che hanno potuto interagire scambiandosi esperienze formative ed azioni di ricerca</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</b> (esperto MPI - Italia)</p>	<p>La strategia didattica utilizzata in tutte le sessioni di formazione è stata quella dell'apprendimento collaborativo ; ad una prima parte illustrativa nella quale venivano fornite le procedure essenziali per la successiva organizzazione è seguito un laboratorio simulato in cui tutti i docenti hanno collaborato per l'apprendimento della metodologia e della facilitazione. La modalità di apprendimento è stata di tipo collaborativo. La realizzazione di una piattaforma informatica ad hoc ha inoltre permesso lo scambio delle esperienze per un maggiore apprendimento dallo studio di casi reali. I docenti sono stati divisi in gruppi di 10-15 elementi alcuni dei quali hanno assunto il ruolo di facilitatori simulando quelle azioni che dovevano poi assumere nella realtà operativa delle scuole ed altri hanno invece assunto il ruolo di attori- chiave di un laboratorio GOPP di formazione. Data la caratteristica di un tale laboratorio ogni attore chiave ha partecipato attivamente alla formazione.</p>
<p><b>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE FISICA</b> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>Tutti i laboratori che funzionano sul modello collaborativo e sperimentale: le attività sono pratiche e collettive, in gruppi di circa 25 persone con uno o due formatori per ciascun gruppo. Tutte le attività sono divise in due gruppi che ruotano attorno ad un orario spostato di 30 minuti, ciò permette l'osservazione discreta di parecchie altre attività. Si stimola anche la comunicazione tra pari e si facilita la scelta dell'attività che si vorrebbe seguire anche ad un livello successivo. Ci sono infine, ed è un efficace momento di scambio, due ore chiamate « teoriche » che, dopo qualche anno, sono organizzate sotto forma di comunicazione tra pari. E' ciò che si chiama le « comunicazioni pubblicate ». Tutti gli insegnanti che lo seguono possono sottoporre all'attenzione di tutti un progetto di comunicazione, portando l'esempio di una concreta realizzazione su problemi pedagogici o disciplinari che sono stati vissuti a scuola. Tutti i « poster » sono affissi nello stesso spazio. Durante le due ore riservate a questa parte dello stage, c'è del tempo dedicato alla scoperta di tutti i diversi poster e poi ancora dell'altro tempo riservato ad un contatto più approfondito con 3 o 4 realizzatori di poster, verso i quali i tirocinanti si rivolgono secondo una loro libera scelta. Questo mezzo di comunicazione, ben conosciuto tra i congressisti, risulta nuovo per gli insegnanti e si rivela un procedimento pregnante per</p>

	favorire il dialogo tra insegnanti e la solidarietà professionale.
<b>LEZIONE DIMOSTRATIVA "PORTA APERTA"</b> (Istituto Professionale di Fashion Design-Bulgaria )	Durante le lezioni "open-door" l'insegnante può usare tutte le strategie e metodi didattici possibili, in quanto la scelta della metodologia è in stretta connessione con gli obiettivi (scopi) della lezione. I metodi preferiti per queste lezioni dimostrative sono quelli di tipo interattivo: - "Brainstorming"; giochi di ruolo- significa che ogni studente possiede il proprio ruolo (impegno) durante la lezione- così come se si trovasse in una reale situazione lavorativa; Lavoro di gruppo- gli studenti vengono divisi in tre o quattro gruppi ed ogni gruppo possiede il proprio compito durante la lezione. Alla fine della lezione i gruppi si scambiano le conoscenze ed i risultati ottenuti dal lavoro; metodo dell'associazione delle idee, seminari. Gli insegnanti e gli studenti realizzano la lezione con un soggetto precedentemente conosciuto, adoperando le loro conoscenze. Gli altri partecipanti (ispettori, direttori, altri insegnanti) ascoltano e prendono appunti. Non hanno il permesso di prendere parte alle attività durante la lezione. Quando la lezione termina l'insegnante, che ha guidato la lezione "open-door" e gli altri partecipanti (senza gli studenti) danno inizio ad una discussione. Durante questi colloqui (conversazioni) ognuno dà il proprio parere sul successo della lezione .
<b>DIDATTICA DELL'ARTE</b> (Scuola Superiore "Valetio" Ios Cicladi - Grecia)	Conferenze, discussioni aperte, conferenze tenute da insegnanti universitari, e specialisti, visite a centri pilota di didattica dell'arte, mostre di quadri e musei, studi personali e ricerche, workshops, lezioni su supporto video e DVD.
<b>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004-2005</b> (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)	La didattica usata è quella di tipo partecipativo collaborativo. Si utilizza questa metodologia didattica è usata in quanto le materie sono state proposte dagli insegnanti coinvolti nell'attività. Comunque l'organizzazione dei contenuti è stata svolta da altre istituzioni (ICE, IL3, Governo della Catalogna). Un aspetto positivo è che gli insegnanti si sentivano co-partecipanti delle azioni, e ciò è diventato un buon punto d'impatto.
<b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique "Neagoe Basarab"- Romania)	Apprendimento attraverso la cooperazione; - pratica di gruppo -ricerca. Ruolo dei partecipanti: attivo e interattivo.
<b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/SIDA NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (SCHOOL Nr. 1 - Romania)	Gioco di ruolo; casi di studio; problematizzazione, metodo del brainstorming; K-W-L (What I KNOW What I WANT to Know What I LEARNED, ossia ciò che so, ciò che voglio, ciò che ho imparato), discussione, l'acquario, il cubo, il puzzle.
<b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b> (The Theoretical High School "Neagoe	Apprendimento collaborativo, interattività di gruppo, ricerca ed esperimenti, apprendimento centrato sull'allievo, metodi formativi: attività d'iniziazione; presentazione, lettura dei materiali, dimostrazione, film video, questionario, metodo dell'acquario, case study, gioco di ruolo, giochi. I ruoli dei partecipanti; formazione attiva ed interattiva

Basarab” – Romania)	
<b>MANAGEMENT PER L’EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire “Nicolae Bălcescu” – Romania)	Pratiche di gruppo, problematizzazione, discussioni, apprendimento per cooperazione.
<b>I DIRITTI DELL’UOMO</b> (L’Ecole 2, Oltenița - Romania)	Lezioni video, studio del caso, problematiche, discussione; gioco di ruoli, dialogo attivo, presentazione e valorizzazione di esperienze personali.
<b>TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Le strategie didattiche utilizzate pongono l’attenzione su : <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ promozione di metodi interattivi, pratici, di attività di gruppo differenziate in riferimento all’esperienza degli insegnanti che partecipano al programma di formazione permanente</li> <li>➤ utilizzazione di mezzi moderni (computer) nel procedimento educativo.</li> </ul>
<b>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUA E DI LETTERATURA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Le strategie didattiche utilizzate pongono l’attenzione su : <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ promozione di metodi interattivi, pratici, di attività di gruppo differenziate in riferimento all’esperienza degli insegnanti che partecipano al programma di formazione permanente</li> <li>➤ utilizzazione di mezzi moderni (computer) nel procedimento educativo.</li> </ul>
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> (“N.Titulescu” Colleege - Romania)	Strategie didattiche: metodi induttivi ( analisi di dati ed esempi, risultati dell’esperienza) , studio di casi; diagnosi dei risultati ottenuti: - dagli insegnanti, - da documenti scolastici e personali, - da archivi pedagogici (ultimi 10 anni) euristici; conoscenza, elaborazione attraverso sforzi personali, testimoni privilegiati, studenti, insegnanti, genitori; apprendimento collaborativo, valutazione iniziale.

## Valutazione

<b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)	Sondaggio diretto agli insegnanti che partecipano ad ATLAS
<b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)	I corsi non prevedevano alcuna forma di valutazione in uscita, dal momento che non era fatto riferimento ad un sistema di crediti. Se questa possibilità sarà offerta dal Ministero anche alle agenzie formative, allora Dirscuola attiverà un sistema di valutazione oggettivo. Non è stato previsto, dunque, alcun esame, ma alla fine di ogni modulo il corsista aveva la possibilità di eseguire delle prove di auto-valutazione non obbligatorie. E’ stato preparato un questionario finale on-line rivolto alla valutazione dei corsi.
<b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)	Viene effettuata mediante una Ricerca di Valutazione avente le finalità di: - analizzare e valutare le azioni ed i processi che hanno dato forma

	<p>ai laboratori costituzione, attivazione, realizzazione e sviluppo,- valutare i processi educativi strettamente collegati alla diffusione della pratica della produzione musicale in ambiente digitale nel sistema scolastico, - verificare motivazioni ed aspettative in entrata e conoscenze e competenze effettivamente acquisite dai ragazzi al termine dei percorsi,- valutare l'incidenza dei laboratori sul progetto d'istituto con particolare riferimento alla costituzione e allo sviluppo di accordi di rete, all'aggiornamento e alla formazione del personale in servizio, alle ricadute sull'attività curricolare. Sono state previste, pertanto, diverse modalità di rilevazione e di raccolta dei dati. Tra queste:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interviste ad ogni singolo studente realizzate attraverso un questionario strutturato a domande aperte;</li> <li>• interviste ai tutor, ai dirigenti scolastici ed agli aperti esterni, realizzate attraverso tre differenti schede, sempre a domande aperte, molte delle quali formulate come domande di controllo;</li> <li>• Focus group;</li> <li>• materiali di autovalutazione scritti dagli studenti, finalizzati a registrare il grado e le diverse modalità di partecipazione emozionale all'esperienza.</li> <li>• L'individuazione di una pluralità di attori come referenti dell'attività valutativa (studenti, tutor, esperti esterni e presidi) consente, in fase di elaborazione e analisi dei dati, di individuare i punti di forza e di criticità del progetto, a partire da diverse prospettive di lettura dell'esperienza e di possibile utilizzo dei risultati</li> </ul>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L'Aquila - Italia)</p>	<p>Per ogni corsista la piattaforma restituisce un report dettagliato di tutto quanto visitato e scaricato, oltre che alla validazione delle attività grazie al ruolo svolto in piattaforma dal tutor. Il tracciamento permette al corsista stesso di avere sempre un quadro analitico del percorso compiuto; egli può infatti accedere a uno spazio, il portfolio corsista, in cui può vedere il progresso delle attività svolte e i relativi punteggi. La certificazione finale di tale corso, unita al portfolio formativo, costituisce uno degli elementi di valutazione del docente da parte della Commissione per la valutazione istituita in ogni scuola.</p>
<p><b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>La valutazioni degli eventi di apprendimento (corsi, lezioni) sono state condotte in due modi</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) attraverso gli utenti/partecipanti,</li> <li>2) attraverso interviste ai membri ed ai coordinatori dei eventi di apprendimento.</li> </ol>
<p><b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>I corsi non prevedevano alcuna forma di valutazione in uscita, dal momento che non si faceva riferimento ad un sistema di crediti. La certificazione dell'attività era legata unicamente alla presenza e condizionata alla partecipazione almeno al 75% delle lezioni in presenza previste.</p>
<p><b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• valutazione sommativa: un questionario on line per ciascun modulo, più un questionario generale sulla metodologia adottata, un workshop iniziale e verifica delle azioni di supporto al raggiungimento degli obiettivi e delle prestazioni attese</li> <li>• Valutazione formativa: in ogni modulo</li> <li>• Certificazione</li> <li>• Impatto</li> </ul> <p>Parecchi studi sull'impatto (danesi e norvegesi) documentano l'impatto a lungo termine che ha il frequentare questo corso. Questi studi sull'impatto sono condotti da istituti di ricerca indipendenti</p>

<p><b>Didattica DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>Alla fine del percorso di formazione era data la possibilità di conseguire una certificazione riconosciuta delle competenze in didattica dell'italiano lingua straniera (DITALS) presso l'Università per Stranieri di Siena. Una percentuale piccola, ma significativa di docenti ha deciso di sostenere l'esame che richiedeva il pagamento di una tassa. Pur non essendo ente convenzionato con l'università per Stranieri, il corso IRRE è stato riconosciuto valido per l'accesso alle prove. L'esame verifica la preparazione teorica dei docenti, ma anche la capacità di costruire percorsi didattici valutando l'adeguatezza dei materiali proposti. E' prevista inoltre una prova pratica: la simulazione di una lezione. Il corso prevede come modalità di verifica e finale degli apprendimenti, per tutti i docenti, la presentazione di una unità didattica per l'insegnamento dell'italiano L2. Al termine del corso viene rilasciato un attestato che specifica le diverse attività svolte dai docenti con il riconoscimento di ore sia per la frequenza del corso, sia per l'elaborazione dei materiali didattici.</p>
<p><b>Stili di Vita – La Scuola promotrice di Salute</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>E' in preparazione una griglia di valutazione che sarà presentata a settembre con l'avvio della formazione di secondo livello. Nel corso dell'ultimo incontro seminariale di confronto e valutazione i partecipanti hanno relazionato e confrontato sulle esperienze effettuate. Come l'impatto è stato misurato: Attraverso il confronto e attraverso una riflessione critica che è stata sintetizzata in relazioni scritte.</p>
<p><b>Formazione dei Docenti nell'uso delle TIC</b> ("Valetio" High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Partecipazione dei docenti formati ad esami per la valutazione delle loro conoscenze e capacità nell'uso delle ICT. Compilazione di un questionario dettagliato relativo a tutte le fasi del progetto (formazione e certificazione).</p>
<p><b>Formazione dei Formatori</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Distribuzione degli attestati di competenza premianti relazioni con documentazioni quasi tutte a livello alto di merito.</p>
<p><b>"FARE SCUOLA" – "PROVINCIA LABORATORIO" PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>La valutazione intermedia è stata effettuata sui prodotti realizzati dai partecipanti e sulla base delle esercitazioni realizzate nel percorso. La valutazione finale è stata effettuata sul prodotto finale del corso di formazione, consistente nella presentazione in volumi (singoli per ogni docente) composti da una relazione di documentazione, analisi e riflessione sul percorso formativo. Ha provveduto alla valutazione finale apposita commissione formata dal Provveditore agli Studi (o da ispettore suo delegato) dal Responsabile del Corso e da altri 3 esperti. La buona pratica è stata valutata molto positivamente dai docenti, che hanno instaurato un miglior rapporto con gli alunni e con gli altri docenti. La valutazione positiva è stata condivisa anche in sede di Collegio Docenti, che in qualche caso ha approvato un corso di formazione sulle tematiche oggetto della buona pratica. Tutte queste azioni sono state a loro volta accompagnate dalla somministrazione di test e questionari di gradimento. A conclusione è stata rilasciata una certificazione CAI con sistema di valutazione. Sono stati somministrati questionari di soddisfazione e gradimento dei partecipanti sulla valutazione globale degli incontri di formazione, sul monitoraggio delle esperienze scolastiche realizzate, sulla ricerca-azione sviluppata, sulla significatività dell'esperienza formativa.</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI</b></p>	<p>La modalità di valutazione dei risultati della formazione e</p>

<p><i>DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</i> (esperto MPI - Italia)</p>	<p>dell'apprendimento dei docenti si basa sull'analisi dei progetti che ciascuno di loro è riuscito a facilitare nelle scuole assegnate. Infatti è previsto che alla fine di giugno tutti i progetti messi a punto dalle scuole vengano inviati al Ministero al Comitato tecnico previsto in questo progetto. Dai quadri logici e dagli alberi dai quali essi sono derivati emergerà il livello di facilitazione più o meno approfondito che i docenti hanno applicato e questo rappresenterà una valutazione sommativa utile a far progredire i facilitatori verso una maggiore professionalità nel settore.</p> <p>Per la valutazione della soddisfazione dei partecipanti si è proceduto in ogni sessione alla richiesta diretta dei punti forti e dei punti deboli che l'esperienza ha presentato ed alla discussione generale di ciascuno di questi o di gruppi omogenei. Gli aspetti positivi hanno prevalso su quelli negativi anche in virtù del fatto che i partecipanti hanno compreso sin dall'inizio che la professionalità che si andava ad acquisire era di alto profilo e che la metodologia che si andava ad applicare nella scuola rappresentava una novità assoluta a livello di sistema. Gli aspetti negativi infatti non hanno mai riguardato la metodologia ma i limiti di professionalità che ciascun partecipante poteva presentare nell'applicarla. Tutti i docenti che hanno partecipato alla formazione hanno poi messo in atto il progetto nelle tre-quattro scuole assegnate dimostrando di governare le situazioni reali in modo professionalmente valido e ben oltre le previsioni. Rispetto alla posizione normale di un facilitatore GOPP che agisce da solo in un laboratorio, alcuni docenti formati hanno ritenuto di affrontare il compito assegnato andando in coppia e superando così con la collaborazione le difficoltà che la realtà presentava.</p>
<p><i>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE</i> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>Ogni anno viene effettuata una valutazione interna in base ad un questionario diviso in 5 livelli, con una descrizione dei punti di forza, dei punti deboli, dei punti da migliorare e delle aspettative.</p> <p>Nel 2002, 663 partecipanti hanno risposto ad un questionario che indicava in tre punti ciò che avrebbero perso se lo stage non fosse più stato organizzato. Sebbene i risultati di questa indagine rimangano allo stato iniziale ci si rende conto della propensione dei docenti verso questa attività annuale, con un equilibrio sotto certi aspetti « edonistico » (convivialità e pratica di un'attività fatta per piacere) e gli aspetti « utilitaristici e seri » della professionalità. La prima ricerca sui risultati è stata effettuata e pubblicata dalla CERESIS (Centro di Ricerca interdisciplinare per la solidarietà e l'Innovazione Sociale- Università Cattolica di Louvain). Questa indagine ha confrontato la percezione di docenti di varie discipline su ciò che ha dato loro la formazione continua. Oltre alla ricerca citata, un'équipe composta da 6 esperti universitari di Educazione Fisica ha fatto una esposizione orale dell'esperienza ricorrendo all'osservazione discreta, partecipando a varie attività e interrogando i formatori, i tirocinanti e gli organizzatori, (anche filmandoli). Questa osservazione riporta alla memoria i tirocini del 1996 e 1997. Alla loro riflessione si sono aggiunti 6 esperti universitari per la formazione degli insegnanti, di tutte le discipline per completare l'analisi attraverso una visione più teorica sulla formazione permanente. Questa collaborazione internazionale (Belgio- Francia-Canada) ha portato alla pubblicazione del testo « La formazione permanente dei docenti, partecipazione, innovazione e riflessioni » cfr. bibliografia: Carlier,G. e coll., 2000. Una seconda pubblicazione</p>

	collettiva ed internazionale è apparsa nel 2004, si basa sull'osservazione dei tirocini del 1998, 1999 e 2002 per proporre una serie di riflessioni e di analisi che possono essere generalizzati per la formazione permanente: « Formazione permanente. Expertise dei formatori e identità professionale dei formati in educazione fisica » cfr. bibliografia : Carlier, G. e coll., 2004.
<b>“PORTA APERTA” LEZIONE DIMOSTRATIVA</b> (Professional School of Fashion Design - Bulgaria )	Alla fine della lezione viene consegnato ai partecipanti un sondaggio da compilare, diverso per gli studenti e per gli esterni. Attraverso questi questionari i partecipanti possono valutare la lezione e dare le proprie opinioni. L'analisi del sondaggio si svolge durante la discussione che si tiene alla fine della lezione. Dopo di che, l'ispettore compila un rapporto che invia all'Ispettorato Regionale che fa parte del Ministero dell'Istruzione bulgaro. Alla fine della lezione ogni gruppo di partecipanti compila un questionario di valutazione.
<b>DIDATTICHE DELL'ARTE</b> (“Valetio” High School Ios Cycladi - Grecia)	Certificati di partecipazione vengono rilasciati a tutti i partecipanti. Relazioni sulla valutazioni e questionari.
<b>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004 - 2005</b> (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)	La dimensione di accreditamento è costituita da un'assistenza durante l'attività e alla fine. Viene fatto un continuo monitoraggio su come gli insegnanti sviluppano i loro progetti e l'approvazione della formazione degli insegnanti è immediatamente riscontrabile da come presentano il progetto scritto. Durante l'assistenza è possibile osservare il livello di soddisfazione degli insegnanti formati. E' una formazione docente e un'organizzazione di auto-assistenza.
<b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab” - Romania)	I docenti seguiranno il secondo e il terzo anno di studi . I metodi di valutazione e certificazione dei risultati di apprendimento. Metodi e valutazione-completamento di questionari sulla formazione, valutazione formativa e feedback finale.
<b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/SIDA NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (SCHOOL Nr. 1 - Romania)	Report sulle attività svolte in ciascun incontro. Questionario
<b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b> (The Theoretical High School “Neagoe Basarab” – Romania)	Certificati emessi dopo la frequenza al corso e sulla base di un'accurata valutazione. Procedure e metodi di valutazione: il completamento di diversi tipi di questionari sulle attività, feedback finale
<b>MANAGEMENT PER L'EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire “Nicolae Bălcescu” – Romania)	Questionario sulla formazione. Feed-back interno.
<b>I DIRITTI DELL'UOMO</b> (L'Ecole 2, Oltenița - Roumanie)	Questionario individuale.
<b>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E</b>	La valutazione è stata fatta attraverso : - colloqui

<b>DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	- verifiche periodiche. La certificazione è stata riconosciuta attraverso i diplomi. I professori hanno compilato un questionario sul corso.
<b>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUE E LETTERATURA RUMENA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	La valutazione è stata fatta attraverso : - colloqui - verifiche periodiche - elaborazione di portfolio. La certificazione è stata riconosciuta attraverso i diplomi. I professori hanno compilato un questionario sul corso.
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> (“N.Titulescu” College - Romania)	Valutazione informatica: analisi di curriculum vitae, risultato di test a livello nazionale e cataloghi. Valutazione: realizzazione di una relazione sulla ricerca della seconda fase e la sua traduzione in tre lingue.

## Risultati concreti

<b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)	1200 scuole iscritte in 21 paesi partecipanti, •3.050 educatori partecipanti (740 livello secondario), • 43.700 alunni in 3.118 gruppi di lavoro, • 3.900 ricerche pubblicate, • 2.860 ricerche in completamento, • 390 percorsi di “gincana” pubblicati , • 210 percorsi di “gincana” in via di ultimazione, • 2056 percorsi di “gincana” realizzati , • 49 Naves de Aprendizaje create con 83 educatori iscritti, • 13 educatori con Naves en costruzione, • 27.371 partecipazioni al forum, • 200 computer riutilizzati (Pentium II y III) per le scuole, • 300 fotocamere digitali per le scuole • 3 lingue
<b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre – Italia)	Dall’esito dei questionari di autovalutazione è emerso come siano state raggiunte in buona misura le finalità dei corsi che erano quelle di sviluppare nel docente competenze tanto tecniche quanto relazionali, indispensabili per chi vuole svolgere un ruolo di supporto al dirigente scolastico. I corsi era stato infatti organizzato allo scopo non solo di far apprendere contenuti fondamentali relativi a questa professione, ma anche di sviluppare quelle competenze trasversali necessarie alla trasmissione di una “cultura del dirigente” di cui si fa portatrice l’Anp. I destinatari hanno manifestato un elevato livello di soddisfazione nei confronti del corso ed hanno acquisito in larga misura le competenze obiettivo del corso come è stato rilevato dai risultati dei questionari di autovalutazione. Non è stato tuttavia possibile rilevare una ricaduta diretta sugli studenti
<b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)	L’individuazione di nuovi profili professionali nel settore dell’autoproduzione musicale. La definizione di uno o più modelli di formazione anche in riferimento alle figure emergenti nel contesto della net-economy. La realizzazione di moduli di formazione a distanza fruibili in rete
<b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L’Aquila – Italia)	Risultati concreti sono il crescente consenso verso le tecnologie da parte dei corsisti, la costituzione di gruppi di collaborazione che vivono ben oltre i tempi, i modi e le necessità dell’evento corsuale, il trascinarsi indiretto in formazione continua di altri insegnanti che , in qualità di tutor d’istituto e docenti valutatori, sono costretti a confrontarsi con le caratteristiche delle nuove realtà formative, la forte

	<p>probabilità che i docenti neo assunti possano riportare la loro esperienza di formazione anche nella pratica disciplinare, arricchendo le metodologie e vivacizzando il rapporto con i propri studenti attraverso l'utilizzo delle tante piattaforme disponibili on-line per usi scolastici. Un risultato importante a lungo termine è la costituzione di una cultura della rete in cui la pratica di lavoro on-line induca la capacità di esposizione al confronto e divenga bagaglio ordinario di ogni insegnante.</p>
<b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)	Nessuna descrizione completa è possibile a questo livello in quanto il progetto è tuttora in corso e alcune delle esperienze didattiche devono ancora essere concluse.
<b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)	<p>Il programma ForTIC ha coinvolto in tutta Italia circa 180.000 docenti per quanto riguarda l'obiettivo a), 15.000 docenti per l'obiettivo b), 5.000 docenti per l'obiettivo c) per un totale di 200.000 docenti su base nazionale.</p> <p>I risultati dei questionari di autovalutazione hanno mostrato un incremento significativo, "guadagno" nella terminologia del rapporto INVALSI, delle competenze relative agli obiettivi dell'attività di formazione. Un questionario somministrato un anno dopo il termine dei corsi ha anche mostrato una ricaduta positiva dei corsi sulla valutazione da parte dei docenti della validità delle TIC come strumenti per la didattica.</p>
<b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)	Educazione secondaria superiore (studenti di età tra i 16-19 anni) 6.926 partecipanti- 70% di copertura
<b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)	<p>I docenti che hanno partecipato al corso hanno acquisito competenze utili per il proprio lavoro. Tali competenze possono essere certificate dall'Università per Stranieri di Siena.</p> <p>E' migliorata la capacità di organizzare un intervento didattico e di predisporre materiali per gli alunni stranieri.</p> <p>Fra i docenti referenti delle scuole partecipanti si sono stabilite varie forme di collaborazione e di scambio.</p> <p>Sono stati prodotti materiali didattici scaricabili dalle pagine Web del progetto.</p> <p>I docenti, in particolare della scuola secondaria di II grado, segnalano una diminuzione del tasso di ripetenza degli alunni stranieri nelle proprie scuole.</p> <p>Altri docenti hanno segnalato una maggiore efficacia dell'intervento educativo che ha portato, grazie alla formazione ricevuta, a diminuire le ore di intervento sui ragazzi (ore di intervento retribuite come orario aggiuntivo).</p> <p>I docenti che hanno organizzato laboratori interculturali hanno registrato un maggior interesse delle famiglie straniere e un atteggiamento diverso dei bambini italiani verso i compagni stranieri.</p> <p>La soddisfazione è stata rilevata negli anni passati: attraverso la registrazione di un numero in costante aumento delle domande di partecipazione dalla registrazione della tenuta complessiva dei partecipanti</p> <p>A livello regionale è stato creato un vademecum per gli operatori dei centri territoriali permanenti (CTP) che costituisce un punto di riferimento per la programmazione degli interventi e per la verifica degli apprendimenti. Il Vademecum è stato realizzato in collaborazione con la rete dei CTP. Le pagine Web sono un punto di riferimento per i docenti di italiano per stranieri.</p>
<b>STILI DI VITA - LA</b>	Le scuole che hanno partecipato alla formazione costituiscono una rete

<p><b>SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>(Rete delle Scuole che Promuovono Salute). Gli obiettivi previsti dal progetto sono stati raggiunti.</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TIC</b> ("Valetio" High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Formazione della comunità educativa sulle ICT. Sviluppo di software e contenuti digitali per scopi educativi e amministrativi (software educativi, sistemi informatici, risorse Internet). Modernizzazione di aree amministrative. Installazione e supporto di attrezzature informatiche e di rete nelle scuole. Inserimento delle ICT nel processo di insegnamento</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Il percorso è stato calibrato su un'avanzata fase di elaborazione psico-pedagogia dei problemi relativi all'insegnamento-apprendimento, sulla progettazione delle iniziative scolastiche, in base alle esigenze ed ai bisogni e sul perseguimento di un miglioramento continuo del sistema scuola. Non si può parlare già di raggiungimento di risultati perché il progetto "Il formatore dei formatori" per sua stessa formulazione è un progetto in progress costituendo una pietra lanciata nello stagno e che produce effetti sul pelo dell'acqua con cerchi concentrici di diametro sempre maggiore. Ci si auspica, il raggiungimento, per l'insegnante di una "razionalità pratica" mediante la predisposizione di strumenti d'applicazione e controllo in relazione a criteri di efficienza-efficacia. Tale razionalizzazione va attuata con la progettazione, l'osservazione e l'intervento in itinere, la misurazione dei risultati per giungere alla tecnologia dell'insegnamento.</p>
<p><b>"FARE SCUOLA" – "PROVINCIA LABORATORIO" PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Hanno aderito al progetto n.48 scuole: - Direzioni Didattiche n. 10 - Istituti Comprensivi n.2 - Scuole d' Istruzione Secondaria I grado n. 19 - Scuole d' Istruzione Secondaria II grado 17. L'adesione all'iniziativa è stata subordinata al coinvolgimento: - del Dirigente, - di 4-6 Docenti Referenti delle singole scuole - da un coinvolgimento sperimentale di 15-20 docenti della scuola coordinato dai Docenti Referenti con la supervisione degli Esperti e docenti dell'ISPEF - dall'adesione e sensibilizzazione da parte del Collegio Docenti della scuola all'Iniziativa mediante comunicazioni periodiche dei Docenti Referenti. Quindi gli attori coinvolti nel corso provinciale ISPEF sono stati circa 200 docenti suddivisi per ordine scolastico e per raggruppamento territoriale. I docenti di ogni ordine e grado coinvolti nella sperimentazione delle metodiche apprese durante il corso sono stati oltre 600. Si stima che siano stati raggiunti i seguenti risultati: 1) acquisizione della piena trasparenza nella valutazione scolastica; 2) aderenza della valutazione al vissuto degli allievi e agli obiettivi di sviluppo di abilità e competenze; 3) produzione da parte dei docenti partecipanti di motivate relazioni conclusive che, ripercorrendo l'iter del Progetto, hanno rielaborato in situazione i contenuti, oggetto di riflessione e di studio. Le sintesi conclusive sono state oggetto di valutazione da parte del team, coadiuvato dai dirigenti tutor.</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</b> (esperto MPI - Italia)</p>	<p>I destinatari dell'iniziativa sono 58 docenti di scuola secondaria di secondo grado degli istituti regionali di 18 regioni italiane. Detti docenti in servizio presso gli IRRE non avevano precedenti esperienze di conduzione di laboratori GOPP, anche se alcuni avevano competenze sulla conduzione di gruppi Le modalità organizzative della formazione prevedevano che ad una fase iniziale nel mese di ottobre seguisse nei mesi di novembre-dicembre la partecipazione dei docenti formati, in qualità di osservatori attivi, a 18 laboratori GOPP ciascuno con i dirigenti scolastici di 12</p>

	<p>scuole per ogni regione tenuti dagli esperti del MIUR. A questa fase seguiva quella operativa all'interno delle scuole quindi un seminario di formazione nel mese di marzo all'utilizzo della metodologia GOPP per la valutazione intermedia ed infine un seminario di un giorno nel mese di maggio all'utilizzo della metodologia GOPP per la valutazione finale di un progetto. Tutte le fasi sono state realizzate nei tempi previsti ed i risultati raggiunti a livello quantitativo sono quelli preventivati. I facilitatori hanno riportato elementi positivi dalla attività e nessuno ha segnalato difficoltà impossibili a superare con la professionalità acquisita. La disamina dei progetti che ciascun IRRE invierà alla fine di giugno permetterà di confermare la validità dei risultati raggiunti che in sede di seminari e di monitoraggio di processo sono apparsi del tutto positivi.</p>
<p><b>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE</b> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>L'indagine elaborata dalla CERESIS ha messo in evidenza il grado di soddisfazione degli insegnanti di educazione fisica in riferimento alla formazione nel corso della loro carriera, che oltrepassa di molto quello dei loro colleghi di altre discipline. All'epoca in cui niente li obbligava a parteciparvi, il 95% degli insegnanti intervistati, dichiarava di aver partecipato ad una formazione permanente del CUFOCEP. Successiva agli insegnanti intervistati, la soddisfazione riguardava soprattutto la corrispondenza tra formazione e la realtà della classe. I professori di educazione fisica dell'istruzione secondaria delle scuole cattoliche, a tutti i livelli di anzianità di servizio. Ci sono circa 1.100 partecipanti per anno sui 1500 professori di educazione fisica della scuola secondaria in questa rete scolastica.</p>
<p><b>"PORTA APERTA" LEZIONE DIMOSTRATIVA</b> (Professional School of Fashion Design - Bulgaria)</p>	<p>Questo tipo di iniziativa è smolto facile da realizzare- la preparazione non richiede molto tempo, il numero dei partecipanti non è elevato (un insegnante ed una classe) e non richiede finanziamenti particolari. I partecipanti (altri insegnanti) possono usare immediatamente le nuove esperienze apprese, nel loro lavoro.</p>
<p><b>DIDATTICHE DELL'ARTE</b> (“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Successo ottenuto nella formazione di un numero elevato di insegnanti di arte e disegno a livello nazionale. Pubblicazione dei risultati in riviste specializzate nel campo dell'educazione.</p>
<p><b>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004 - 2005</b> (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)</p>	<p>14.415 insegnanti formati. Lo sviluppo della formazione degli insegnanti è stato condotto durante il periodo 2004-2005. ha avuto impatto a livello locale, regionale e nazionale. I cambiamenti non riguardano solo le pratiche didattiche ma anche quelle istituzionali. L'aggiornamento degli insegnanti è su entrambi i fronti, l'area della formazione e quella della pratica e didattiche dell'insegnamento. Le azioni formative sviluppate hanno avuto impatto a livello istituzionale. La ragione è che questi si applicano ai progetti nelle loro istituzioni educative. La valutazione dell'impatto è misurata da un lato dalla quantità di persone che annualmente si iscrive a queste attività di formazione per insegnanti, dall'altra dalla crescente domanda di queste attività di formazione con diverse modalità: didattica a distanza, all'interno delle università ed una mista.</p>
<p><b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab”- Romania)</p>	<p>Preparazione e certificazione dei docenti per l'insegnamento pre-universitario, acquisizione delle conoscenze.</p>
<p><b>INFORMAZIONE E</b></p>	<p>A livello locale: conoscere le azioni per la prevenzione della</p>

<p><b>SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/AIDS NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (Scuola Nr. 1 - Romania)</p>	<p>trasmissione del HIV, ed anche le azioni per la protezione delle persone infette. A livello personale: miglioramento sostanziale del livello di conoscenza riguardo l'AIDS.</p>
<p><b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b> ( "Scuola Superiore Neagoe Basarab" – Romania)</p>	<p>L'Ente di Formazione Docente e l'Ispettorato Nazionale Scolastico certificano in ogni ambito dei 40-50 tipi di insegnamento, principalmente per la pianificazione dei programma di corsi opzionali e per le competenze informali nel campo della pianificazione stabilita dal calendario.</p>
<p><b>MANAGEMENT PER L'EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire "Nicolae Bălcescu" – Romania)</p>	<p>Preparazione e certificazione della formazione per la gestione dei docenti - acquisizione delle conoscenze.</p>
<p><b>I DIRITTI DELL'UOMO</b> (L'Ecole 2, Oltenița, - Romania)</p>	<p>Presentazione delle attività in riferimento al corso.</p>
<p><b>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi -Romania)</p>	<p>Gli insegnanti che hanno seguito questo corso di formazione hanno perfezionato le loro competenze legate ai moderni metodi di comunicazione, indispensabili per lo sviluppo di un procedimento di insegnamento di livello europeo. Durante l'anno scolastico 2005-2006, la X B (liceo) ha ottenuto dei buoni risultati e risultati molto buoni anche nella maggior parte delle discipline. Durante il secondo trimestre, dopo quattro settimane di corso i risultati sono stati meno favorevoli. Il consiglio di classe ha elaborato e proposto un progetto per migliorare i risultati. Qualche insegnante ha partecipato ai corsi di formazione permanente durante il 2004-2006. Tra le attività svolte all'interno del progetto ci sono state :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ avviamento di attività scolastiche che hanno visto il coinvolgimento degli studenti che si sono assunti delle responsabilità</li> <li>➤ mantenimento di un rapporto permanente con i genitori degli alunni</li> <li>➤ mantenimento dell'attenzione degli studenti per realizzare e rispettare un coerente programma di lavoro</li> <li>➤ utilizzazione di metodi di lavoro interattivi</li> <li>➤ utilizzazione di metodi di lavoro differenziati rispetto alle capacità degli studenti</li> <li>➤ sviluppo della motivazione negli studenti.</li> </ul> <p>Dopo due mesi di corso si sono analizzati i risultati scolastici e si è constatato un progresso nella maggior parte delle discipline.</p>
<p><b>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUE E LETTERATURA RUMENA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)</p>	<p>Gli insegnanti che hanno seguito questi corsi di formazione hanno perfezionato le loro competenze legate ai moderni metodi di insegnamento, indispensabili per lo sviluppo di una professionalità docente a livello europeo.</p>
<p><b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> ( "N.Titulescu" College -</p>	<p>I risultati dei Casi di Studio analizzati/selezionati tra 10 casi per sceglierne due.</p>

Romania)	
----------	--

## Significatività e rilevanza

<p><b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Atlas coinvolge 1200 scuole e organizzazioni giovanili provenienti da 21 paesi dell'America Latina, Portogallo e Spagna che collaborano per creare un multi database di prodotti culturali, create da gruppi di giovani dai 6 ai 17 anni, come risultato di ciò che hanno appreso. Il progetto avrà, prevedibilmente, un forte impatto. In primo luogo come conferma di un modello di successo per l'inserimento delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nell'ambiente scolastico in vista della sua promozione come esperienza ripetibile e universalizzabile. Impatto, in secondo luogo come intervento valido per la promozione dell'uguaglianza, inclusione sociale e sviluppo personale degli alunni e dei docenti. Altro forte impatto in quanto ATLAS permette di sostenere e rafforzare, partendo dalle esperienze di ogni membro dell'associazione e tra collaboratori, una rete di reti a livello latinoamericano ed europeo con gli stessi obiettivi di promozione di uso delle TIC per migliorare l'educazione. Altro forte impatto prevedibile si avrà sul fronte dell'apporto di ATLAS nell'introduzione di un nuovo paradigma educativo e di approcci pedagogici innovativi (nei quali l'alunno costruisce la conoscenza insieme agli altri compagni e al docente, a differenza dell'approccio classico dove la conoscenza è trasmessa dall'alto verso il basso, in forma verticale dove il docente è l'unico protagonista; un approccio innovativo dove si promuove l'apprendimento sociale di fronte all'apprendimento individuale classico, un approccio nel quale si instaura una dinamica competitiva imperante).</p>
<p><b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>I corsi hanno riguardato nelle diverse edizioni qualche migliaio di docenti in tutta Italia, un numero poco significativo in termini relativi se rapportato al complesso dei docenti italiani ma rilevante considerando che buona parte dei corsisti erano collaboratori del Dirigente Scolastico o funzione strumentale del POF.</p>
<p><b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>L'iniziativa è stata avviata sperimentalmente in 9 province, ed altrettanti istituti. Nell'ultimo anno sono stati attivati altri 7 laboratori in altre cinque province, e 30 nuove richieste sono in corso di approvazione. Gli istituti attuatori sono in prevalenza Centri risorse per la Dispersione Scolastica e, quali centri con questa vocazione, operano in rete con altre scuole, centri di formazione, associazioni ed enti culturali, per l'uso di spazi, risorse e opportunità formative modulate sui bisogni dei giovani del territorio</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L'Aquila - Italia)</p>	<p>La significatività e la rilevanza sono cambiate nell'arco di tempo dell'esperienza; l'attenzione si è spostata nel tempo da problemi organizzativi e tecnologici ad impegni di livello sempre più concettuale, di metodologia, di apprendimenti, di correttezza certificativa. A distanza di cinque anni, il dibattito sulla attività di formazione per neoassunti ha coinvolto il sistema scolastico in maniera capillare, assumendo la rilevanza di un trascinarsi della organizzazione intera ed innovando il modo di fare formazione continua di massa, attraverso la cura dell'esperienza del singolo.</p>

<p><b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Poche iniziative dedicate alla formazione degli insegnanti posseggono una dimensione europea, deve essere evidenziato il fatto che un altro elemento innovativo di TTCampus è sicuramente relazionato alle sue caratteristiche transnazionali: eTT campus è internazionale : così come le attività di apprendimento attraversano i confini. Inoltre le esperienze organizzative e metodologiche di vari paesi dell'Unione sono integrate attraverso il coinvolgimento attivo di altri network europei (EifEL, EDEN, ecc.) nella fase di sviluppo, così come nella successiva fase di implementazione del campus eTT. Il campus eTT è intergenerazionale, permettendo lo scambio di esperienze di educazione e formazione iniziale e continuata dei professionisti e degli studenti universitari che seguono una carriera di formatore o insegnante: eTT campus è interculturale. Il progetto si basa su un partenariato robusto e ben articolato, saranno coinvolti il network nazionale TT, così come altri membri ed attori di network. Il partenariato è stato composto facendo affidamento ai principi di rappresentazione delle diverse culture e modelli europei nell'ambito dell'e-Learning e della formazione degli insegnanti, della sostenibilità istituzionale, organizzativa, didattica, tecnologica ed economica.</p>
<p><b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>L'esperienza di formazione ha coinvolto circa 200.000 docenti cioè un quarto del corpo docente nazionale ed ha rappresentato la più estesa esperienza di formazione realizzata dal MIUR nell'ultimo decennio. I destinatari hanno manifestato un elevato livello di soddisfazione nei confronti del corso ed hanno acquisito in larga misura le competenze obiettivo dei corsi come è stato rilevato dai risultati del monitoraggio effettuato dall'INVALSI. Non è stato tuttavia possibile rilevare una ricaduta diretta sugli studenti perché i partecipanti non erano legati a specifiche realtà scolastiche ma distribuiti su tutto il territorio nazionale</p>
<p><b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>L'intera iniziativa si è rivelata sufficientemente robusta per essere utilizzata non solo a livello nazionale tra diversi gruppi di insegnanti, ma anche a livello internazionale. Attualmente la patente è stata promossa per essere valida nei seguenti paesi: Danimarca; Norvegia, Islanda, Grecia, Ungheria, Italia, Tasmania, Ghana, Camerun, Uganda, Regno Unito. Interessi recenti riguardano la Lituania, Spagna, Germania e Malesia.</p>
<p><b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>Miglioramento della qualità del processo di insegnamento apprendimento. Diminuzione nelle scuole del tasso di ripetenza degli alunni stranieri. Definizione di procedure condivise per l'accoglienza degli alunni e per il successo scolastico. L'impatto è stato rilevato attraverso le testimonianze e le notizie riportate dagli ex corstiti o a voce o tramite e-mail; in alcuni casi l'impatto è rilevabile dai verbali di incontri. Sono stati considerati: Il numero degli studenti stranieri che dopo un intervento di sostegno linguistico sono stati respinti. La predisposizione di protocolli di accoglienza e di pratiche per l'insegnamento apprendimento. L'attivazione di iniziative a sostegno degli alunni stranieri</p>
<p><b>STILI DI VITA – LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>Elemento di buona pratica del percorso di formazione, da segnalare, è la scansione metodologica che ha previsto una prima fase a carattere teorico, una fase intermedia di tipo laboratoriale o più spiccatamente operativa ed una fase esperienziale in situazione (campus).</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TIC</b></p>	<p>Formazione e certificazione di 76.000 docenti dell'educazione primaria e secondaria e acquisizione della conoscenza e delle capacità di base nell'uso delle ICT.</p>

<p>(“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	
<p><b>FORMAZIONE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>La buona pratica è caratterizzata da un numero significativo di Formatori all’interno di un contesto distrettuale e provinciale in maniera che si formi gruppo di riferimento e di coordinamento, capace di coagulare intorno a sé progetti innovativi, sperimentazioni didattiche, ricerche psicopedagogiche, realizzando in quel contesto una comunità di pratica in rete con esperienze e studi a livello regionale, nazionale ed europeo.</p>
<p><b>“FARE SCUOLA” – “PROVINCIA LABORATORIO” PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>La buona pratica ha avuto una ricaduta positiva sull’attività delle scuole coinvolte spesso contribuendo ad innovare i processi di formazione, le azioni di valutazione e di organizzazione e i modelli di approccio, di lettura e di interpretazione della realtà. In alcuni casi ha stimolato la formazione di reti e di partneriati sia sul piano locale con scuole, associazioni, Comune, Provincia (Misura 1.4L) sia su quello regionale (POR formazione) sia su quello nazionale (formazione superiore con Fondi CIPE). A livello micro: impatto sui destinatari/partecipanti, studenti, scuole, etc.</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</b> (esperto MPI - Italia)</p>	<p>E’ la prima volta che si è effettuata una formazione dei docenti alla facilitazione di processo a livello di sistema e quindi in tutte le regioni italiane. L’incontro con la metodologia GOPP e la conseguente possibilità di redigere un progetto in tempi brevi ha costituito un elemento innovativo producendo un impatto rilevante a livello nazionale. La pubblicazione del Ministero di fine febbraio in cui si è riportato quanto effettuato in termini di formazione è stata distribuita e diffusa a livello di IRRE ed è stata accolta in modo positivo da tutti gli operatori scolastici.</p> <p>A livello di partecipante il grado di soddisfazione per l’ampliamento della propria professionalità è ampiamente dimostrato dal rispetto dei tempi e dei programmi, dal livello alto di partecipazione ai seminari, dalla qualità della documentazione prodotta e dall’interesse allo sviluppo ulteriore del progetto. I facilitatori riportano anche il fatto che la metodologia GOPP ha incontrato grandi apprezzamenti all’interno delle scuole sia da parte dei docenti partecipanti ai laboratori sia e soprattutto da parte degli studenti che per la prima volta si sono confrontati con gli altri attori-chiave ed hanno potuto partecipare concretamente alla realizzazione di un progetto che li riguarda da vicino.</p>
<p><b>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE</b> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>Gli stage pluridisciplinari del CUFOCEP hanno avuto un impatto notevole a livello nazionale, essi sono stati la base per la riformulazione dei programmi ministeriali di educazione fisica in riferimento alla scuola cattolica in Belgio e hanno contribuito allo stesso tempo alla ridefinizione dei programmi di formazione iniziale dei docenti di educazione fisica.</p> <p>Dopo lo stage del 1999 è stata condotta un’indagine, successiva all’invio, da parte di un gruppo di partecipanti, di 445 questionari debitamente completati su 1000 questionari.</p> <p>Questo questionario verteva sulla fattibilità di re-investimento delle esperienze di apprendimento: 89,6% degli insegnanti affermava di avere reinvestito quanto appreso nel corso dell’anno, in riferimento all’una o l’altra attività principale o complementare che avevano seguito nel 1999.</p> <p>Questa impressione, tutto sommato intensa, diminuisce leggermente in relazione all’anzianità di servizio dei partecipanti (più del 95% tra i giovani insegnanti e l’85% tra i più anziani). Le traslazioni realizzate</p>

	<p>sono per lo più delle traslazioni relative ai contenuti. Gli ostacoli attinenti il re-investimento sono soprattutto imputabili a delle condizioni materiali insufficienti o a dei contenuti mal controllati. Per ciò che riguarda l'impressione sulla motivazione degli insegnanti e sulla loro scelta pedagogica, 88% degli insegnanti attribuisce allo stage centralizzato una valutazione relativamente importante (4 su 6 su una scala da 1 a 6), sulle loro scelte pedagogiche nel corso della loro carriera e l'84,3% fa lo stesso in riferimento alla motivazione per la scelta della loro professione.</p> <p>Si constata, tuttavia, che permanendo delle proporzioni elevate, la valutazione sulle scelte pedagogiche degli insegnanti varia in relazione al tipo di scuola in cui essi lavorano, con un impatto meno forte nell'insegnamento professionale, e più alto nell'insegnamento generico.</p>
<p><b>“PORTA APERTA” LEZIONE DIMOSTRATIVA</b> (Professional School of Fashion Design - Bulgaria )</p>	<p>Alla lezione iniziale “open-door” (= ”porta aperta”) prendono parte insegnanti da tutte le regioni e città- qui infatti si trova l’impatto a livello locale. Per un breve periodo gli insegnanti e gli studenti ricevono nuove idee ed esperienze per il lavoro. La brochure scritta, dove viene riportato lo sviluppo metodologico della lezione, viene fornita agli altri insegnanti come documento utile. Vi sono due modi per misurare l’impatto: uno è il sondaggio tra i partecipanti e la relazione dell’ispettore per l’Ispettorato Regionale. L’altro modo è di far emergere i risultati della lezione e tenerli presente per le successive lezioni “open-door”.</p>
<p><b>DIDATTICHE DELL’ARTE</b> (“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Formazione di un numero consistente di insegnanti di educazione artistica a livello nazionale. A livello local: applicazione delle conoscenze acquisite nella classe. Creazione di un atelier artistico alla scuola superiore Valetio al quale hanno preso parte molti studenti.</p>
<p><b>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004 - 2005</b> (Istituto di Scienze dell’Educazione ICE - Spagna)</p>	<p>La validità dell’esperienza è espressa attraverso la buona pratica dell’insegnamento, perché: *le attività formative nascono da realtà educative e problemi specifici. *le azioni formative permettono di soddisfare i bisogni degli insegnanti, rispettando la diversità e la complessità della realtà didattica. Ecco perché i contenuti e le attività sono adeguate alle situazioni didattiche. *lo sviluppo di competenze professionali permettono miglioramenti nelle pratiche di istituzionali di insegnamento. *viene sviluppato il un contesto dinamico e dialogico, permettendo una ricostruzione della conoscenza tra i formatori e gli insegnanti formati. Ciò promuove una conoscenza collettiva in una cornice collaborativa e di crescita. * implica una crescita professionale e personale ad un livello interattivo ed intuitivo.</p>
<p><b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab”- Romania)</p>	<p>Ad un livello macro :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ la preparazione nazionale dei professori per le scienze in tutto il paese;</li> <li>➤ sviluppare le competenze di utilizzo dei computer per la redazione del materiale.</li> </ul> <p>Ad un livello micro:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Utilizzazione di internet per la ricerca del materiale,</li> <li>➤ Introduzione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione nel processo di apprendimento.</li> </ul>
<p><b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/AIDS NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (Scuola Nr. 1 - Romania)</p>	<p>Assimilazione ad un livello qualitativo alto di conoscenza e azioni pratiche riguardo l’impatto personale e sociale dell’HIV/AIDS, con ampie possibilità di trasferirle agli allievi/studenti</p>

<b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b> ( "Scuola Superiore Neagoe Basarab" – Romania)	Il miglioramento del Sistema Scolastico Rumeno con elementi essenziali di Educazione Europea. L'applicazione delle metodologie formative nell'insegnamento da parte di tutti gli insegnanti nelle diverse materie della scuola superiore.
<b>MANAGEMENT PER L'EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire "Nicolae Bălcescu" – Romania)	Impatto a livello macro : <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ la preparazione nazionale dei direttori per la dirigenza;</li> </ul> A livello micro: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ competenze sul computer per la redazione del materiale,</li> <li>➤ Tecnologie di Informazione e Comunicazione per l'utilizzazione di internet.</li> </ul>
<b>I DIRITTI DELL'UOMO</b> (L'Ecole 2, Oltenița, - Romania)	Coerenza di attività a livello teoretico, a livello di esperienza.
<b>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi -Romania)	Ad un livello macro : <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Favorire le relazioni della scuola con i diversi agenti sociali, economici, comunitari, culturali, politici, etc</li> <li>➤ Rapportare il sistema di insegnamento alle problematiche socioeconomiche</li> <li>➤ L'adattamento al cambiamento socioculturale specifico della società informatizzata.</li> </ul> Ad un livello micro : <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Coinvolgere un ampio numero di insegnanti nelle azioni per prepararli a raggiungere il successo.</li> </ul>
<b>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUE E LETTERATURA RUMENA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Favorire le relazioni della scuola con i diversi agenti sociali, economici, comunitari, culturali, politici, etc Rapportare il sistema di insegnamento alle problematiche socioeconomiche Gli obiettivi educativi sono centrati sull'evoluzione cognitiva, affettiva e di comportamento e non solamente sui contenuti. Si sollecita l'apporto degli specialisti del settore per prendere coscienza, prevenire e trattare, attraverso delle strategie psicopedagogiche particolari, i casi di insuccesso e presentare le modalità di espletamento che conducano al successo scolastico. Coinvolgere un ampio numero di insegnanti nelle azioni per prepararli a raggiungere il successo.
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> ( "N.Titulescu" College - Romania)	Casi di successo scolastico sono stati scelti analizzando schede personali e curriculum vitae.

## Innovazione prodotta

<b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)	Il progetto ATLAS segue 10 criteri che permettono di riconoscere, apprezzare, e rispettare le diversità dei paesi di lingua spagnola, catalana e portoghese. Questi criteri sono: Team, Connetività, Formazione con contenuto, Network Umano Virtuale, Costruttivismo, Motivazione, Intoduzione delle Tecnologie della Comunicazione dell'Informazione nel campo dell'educazione, Innovazione, Modello originale formazione-azione, Network dei tutor, Network delle scuole, Un progetto per tutti.
-------------------------------------	---

<p><b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>La formazione proposta è innovativa non per la metodologia ma per i contenuti che hanno riguardato elementi di diritto amministrativo, gestione delle organizzazione e delle risorse umane, l'autovalutazione della scuola e la valutazione di sistema, tutti aspetti quasi completamente assenti nell'offerta formativa per i docenti. Rappresenta un'esperienza unica nell'offerta formativa italiana rivolta ai docenti per quanto attiene lo sviluppo di competenze gestionali ed organizzative per l'ampiezza e la profondità dei contenuti della formazione e per la qualità dei materiali originali resi disponibili, realizzati da esperti della ANP, associazione sindacale e professionale cui aderisce più della metà dei dirigenti scolastici italiani</p>
<p><b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>Questa esperienza ha permesso, inoltre e in più, di promuovere, saperi, conoscenze e una nuova idea di crescita, che pensiamo sia necessario la scuola debba promuovere, anche alla luce dei mutamenti delle nostre condizioni sia psicologiche che storiche. Attraverso questa pratica abbiamo tentato di trasferire ai ragazzi un tipo di conoscenza che permetta una visione integrata dei processi. Abbiamo preposto un metodo di lavoro che obbliga e, dunque, insegna ad affrontare le incertezze. Una pratica le cui modalità e strategie permettono di affrontare i rischi (mettersi in gioco), l'inatteso (il nostro progetto creativo), l'incerto (la qualità del risultato). Abbiamo inteso, attraverso una pratica che cresce e si consolida nel lavoro di gruppo e, nello scambio in rete tra comunità di pari, insegnare l'importanza della comprensione, come mezzo e fine della comunicazione umana,</p>
<p><b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L'Aquila – Italia)</p>	<p>L'innovazione riguarda il contesto, il ruolo delle tecnologie, la risposta della organizzazione, la modalità di assolvere un obbligo formativo, la metodologia formativa stessa. Si è passati da un corso completamente frontale, organizzato diversamente da città a città, diversamente arricchito da contributi esterni e da materiali di riferimento ad una formazione che induce all'utilizzo di continue interazioni on-line, ad un confronto diretto con grandi numeri, ad una assunzione di responsabilità rispetto alla propria formazione. L'innovazione prodotta si sta confrontando, ora, con la necessità di continui adattamenti migliorativi, come il coinvolgimento più diretto nella formazione blended della scuola sede di servizio, fin dal primo mese di ruolo e per tutto l'arco dell'anno scolastico. In tal modo la formazione dei neo-assunti diventerà parte integrante dell'esperienza professionale con la propria classe e del confronto finale con la Commissione di valutazione, spesso con esperienze molto lontane dalla formazione on-line. Questa è una prossima meta innovativa.</p>
<p><b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Il progetto ha una componente altamente sperimentale ed innovativo relazionale, per esempio, all'uso dei blog, software wiki all'interno di un ambiente didattico basato sul software open source. Queste soluzioni innovative di e-learning sono state testate e sperimentate.</p>
<p><b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)</p>	<p>L'esperienza di formazione organizzata dal MIUR ha diffuso le competenze di base necessarie per utilizzare le TIC nella didattica tra la maggior parte dei docenti delle scuole italiane, creando un forte supporto per una didattica sempre più innovativa e coinvolgente</p>
<p><b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)</p>	<p>Il Diploma di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione ad uso Pedagogico è stato uno dei primi casi di approccio didattico misto in Danimarca. La Diploma per TIC pedagogiche è il primo esempio nella formazione in-service di un'attività/ corso sviluppato a livello centrale che è distribuito regionalmente e localmente attraverso una serie di fornitori di corsi.</p>

<b>Didattica dell'italiano L2</b> (IRRE Toscana - Italia)	Rispetto ad altre esperienze di formazione sulla didattica dell'italiano a stranieri può essere considerato innovativo l'alto spazio dedicato al lavoro di gruppo, che ha coinvolto i docenti rendendoli protagonisti del proprio percorso di apprendimento, alla produzione di materiali didattici e l'uso del forum come aula virtuale
<b>Stili di vita – La scuola promotrice di salute</b> (IRRE Toscana - Italia)	Gli elementi innovativi che il progetto ha promosso sono stati: relativi alle competenze soggettive dei docenti; rispetto al contesto scolastico-organizzativo; rispetto alle relazioni docenti-studenti.
<b>Formazione dei docenti nell'uso delle TIC</b> ("Valetio" High School Ios Cycladi - Grecia)	Usò di tecnologie: Nuove Tecnologie, fondamento/base del progetto Metodologie e processi: fase A: processo di formazione, fase B: valutazione, fase C: certificazione Organizzazione: coordinazione di tutti gli attori coinvolti: centri di formazione, centri di certificazione.
<b>Formatore dei formatori</b> (I.S.P.E.F. - Italia)	Uno degli elementi innovativi proposti dal percorso formativo è stato senz'altro quello di produrre risultati scientifici, misurabili e confrontabili. Di rilievo anche l'imparare le competenze: - <i>apprendere dall'esperienza</i> (concettualizzazione astratta, riflessione, esperienza concreta, riflessione); - <i>apprendere dagli altri</i> (modello concettuale, pratica, supporto degli altri, sperimentazione); - <i>apprendere ad apprendere</i> (modello concettuale, studio, pratica, autovalutazione).
<b>"Fare scuola" – Provincia Laboratorio per il miglioramento della qualità della professionalità docente</b> (I.S.P.E.F. - Italia)	Un elemento innovativo forte di questa iniziativa consiste nell'aver introdotto nella professionalità docente la componente di facilitazione di processo e di progettazione, che pur essendo teoricamente patrimonio della professione, ha difficoltà ad essere evidenziata sul campo. Altro elemento importante è quello della considerazione che la multiattorialità e la partecipazione attiva dei beneficiari di un progetto didattico sono essenziali per garantire la riuscita di un progetto e per uscire dall'autoreferenzialità a cui molto spesso porta la solitudine della professione. Altro elemento essenziale è quello di aver fatto applicare sul campo quanto è stato organizzato nei seminari di formazione, avendo come possibilità di riscontro della propria azione il feedback dai protagonisti di un laboratorio attivato in ciascun istituto scolastico
<b>La formazione dei docenti alla facilitazione di processo</b> (esperto MPI - Italia)	Un elemento innovativo forte di questa iniziativa consiste nell'aver introdotto nella professionalità docente la componente di facilitazione di processo e di progettazione, che pur essendo teoricamente patrimonio della professione, ha difficoltà ad essere evidenziata sul campo. La buona pratica segnalata rappresenta una novità importante nel mondo scolastico perché: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. fa partire dai problemi presenti in una realtà e consente in tempi limitati di giungere ad un progetto di intervento per superare detti problemi;</li> <li>2. permette di affrontare un tema in modo integrato e quindi da più punti di vista arricchendo la soluzione dei problemi con gli elementi emergenti dalla diversità di approccio;</li> <li>3. consente ad un docente di avere gli elementi per progettare le proprie azioni considerando gli allievi come risorsa importante all'interno di questa;</li> </ol>

	<p>4. permette di ridefinire i rapporti tra docenti in maniera positiva in quanto si opera nella stessa comunità per risolvere problemi comuni a questa realtà</p> <p>5. consente di avere in maniera sintetica elementi di valutazione delle azioni di progetto definendo azioni correttive allo stesso per il raggiungimento dello scopo.</p>
<p><b>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE</b> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>L'innovazione è insita nella filosofia stessa del concetto di programmi: 25 % di nuove attività ogni anno per garantire un adattamento costante ai bisogni e alle aspirazioni dei giovani, sia novità in riferimento alla formazione iniziale, sia pratiche e metodi nuovi nei contenuti classici.</p>
<p><b>“PORTA APERTA” LEZIONE DIMOSTRATIVA</b> (Professional School of Fashion Design - Bulgaria)</p>	<p>Generalmente nella scuola, le lezioni sono ascoltate soltanto dagli studenti e dell'insegnante, così tutto il successo o il fallimento dell'azione educativa dell'insegnante rimane nella classe. La lezione “open-door” (= “porta aperta”) pone un limite a questo modello e rende trasparente il lavoro dell'insegnante. Per tutti i partecipanti questo tipo di lezione è generatore di nuove idee:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per metodi didattici,</li> <li>- per le relazioni tra l'insegnante e gli studenti e tra gli stessi studenti.</li> </ul>
<p><b>DIDATTICHE DELL'ARTE</b> (“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Workshops, discussioni aperte, confronto realistico sui vari casi concreti, dibattiti, diverse metodologie</p>
<p><b>INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA/ INSEGNANTI DI SCUOLA SECONDARIA IN SERVIZIO /FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE 2004 - 2005</b> (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)</p>	<p>Riguardo il trasferimento dei contenuti della formazione agli insegnanti, possiamo affermare che questi sono stati incorporati nel curricula e nella pratica dell'insegnamento professionale. Ciò possiede un impatto positivo sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. L'aspetto di coerenza è riscontrato nei contenuti formativi per gli insegnanti che arrivano da: _ Necessità formative espresse dagli insegnanti dalle istituzioni. Indicatore della coerenza tra le necessità dei docenti e le azioni formative. _ Piani d'Azione dalle istituzioni incaricate. Riguardo l'efficienza, consideriamo che il Piano formativo sviluppato soddisfa gli obiettivi e le necessità sociali, istituzionali e personali stabilite. Comunque siamo coscienti che il processo di trasferimento sia complesso da analizzare data la dimensione personale coinvolta. Riguardo alla sostenibilità, possiamo concludere che le azioni hanno un processo continuo e sistematico, che conta sul supporto universitario e dell'istruzione secondaria.</p>
<p><b>DIDATTICA DI MATEMATICA E SCIENZE</b> (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab”- Romania)</p>	<p>Innovazione prodotta nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) contesto previsto: strategie di integrazione delle metodologie nella scuola rumena;</li> <li>b) “gruppo chiave”: docenti che operano nel campo dell'insegnamento pre universitario;</li> <li>c) sistema di istruzione di riferimento: sistema di istruzione rumeno per l'insegnamento pre universitario;</li> <li>d) utilizzazione delle T.I.C. tra i docenti.</li> </ul>
<p><b>INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE SU HIV/AIDS NEI DISTRETTI DI VALCEA E CALARASI</b> (Scuola Nr. 1 - Romania)</p>	<p>Il nuovo aspetto di queste sessioni intensive di informazioni e di l'HIV/AIDS è rappresentato attraverso una valida struttura di conoscenze ed una presentazione di queste diversificata e attrattiva, fatto che ha reso possibile un'apprendimento dalla massima efficienza.</p>
<p><b>PROGRAMMA DI RATIFICAZIONE DEL CURRICOLO</b></p>	<p>I risultati raggiunti dagli insegnanti ai corsi di formazione, possono portare nuovi contributi alla diversificazione dell'insegnamento e dei metodi di valutazione.</p>

( "Scuola Superiore Neagoe Basarab" – Romania)	
<b>MANAGEMENT PER L'EDUCAZIONE</b> (Groupe Scolaire "Nicolae Bălcescu" – Romania)	Innovazione in Metodi e Procedimenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ fase A: formazione</li> <li>▪ fase B : valutazione</li> </ul> fase C : certificazione- organizzazione – coordinamento degli attori chiave - centro di preparazione dipartimentale.
<b>I DIRITTI DELL'UOMO</b> (L'Ecole 2, Oltenița, - Romania)	Sensibilizzazione degli studenti in riferimento ai diversi problemi politici dei rifugiati ed, in generale, dei diritti fondamentali dell'umanità.
<b>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi -Romania)	Il sistema scolastico rumeno ha la capacità di scegliere ed utilizzare i metodi migliori rivolti alla motivazione e al comportamento degli alunni per creare un mezzo educativo in cui venga incoraggiata l'interazione sociale positiva, la motivazione intrinseca e il coinvolgimento dello studente nell'atto di apprendimento, sostenendo così il suo successo scolastico.
<b>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUE E LETTERATURA RUMENA</b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Il sistema scolastico rumeno ha la capacità di scegliere ed utilizzare i metodi migliori rivolti alla motivazione e al comportamento degli alunni per creare un mezzo educativo in cui venga incoraggiata l'interazione sociale positiva, la motivazione intrinseca e il coinvolgimento dello studente nell'atto di apprendimento, sostenendo così il suo successo scolastico.
<b>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</b> (“N.Titulescu” College - Romania)	L'attuazione della Progettazione Cooperativa come metodo di lavoro.

### Note/ elementi di interesse

<b>ATLAS</b> (Scienter - Italia)	ATLAS ha vinto diversi premi: Primo premio per la miglior iniziativa e-learning nel 2004 in Latino America (Gran Premio Tecnonexo 2004). Primo Premio FUNDETEC 2005 in SPagna. Finalista e Menzione Speciale alla Stockholm Challenge Award 2006 nella categoria Educazione.
<b>FORMAZIONE MANAGERIALE PER DOCENTI</b> (Università Roma Tre - Italia)	L'aspetto più problematico che è stato riscontrato nell'esperienza riguarda l'uso del computer e di Internet. Una buona fascia di docenti, infatti, ha dimostrato una certa resistenza al loro utilizzo, oltre ad una mancanza di conoscenze informatiche di base. L'aspetto più significativo dell'esperienza, che permette di qualificarla come buona pratica, è la possibilità di trasferirla facilmente in altre realtà europee. La maggior parte dei contenuti della formazione non è infatti legata in modo specifico alla sola realtà italiana perché, anzi, nella maggior parte delle nazioni europee l'autonomia delle scuole è una realtà ben consolidata ed è quindi necessaria, per una fascia di docenti l'assunzione di competenze e responsabilità di carattere

	gestionale ed organizzativo
<b>E-MUSICNET</b> (Università Roma Tre - Italia)	Il focus del caso è la formazione degli studenti. Elementi di interesse: Collaborazione, Progettualità, Uso dinamico e creativo delle TIC, Centralità della formazione come progetto di vita, Attenzione alle vocazioni individuali ed a quelle condivise
<b>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO ASSUNTI</b> (Scuola ITI L'Aquila - Italia)	Elementi di interesse sono <ul style="list-style-type: none"> <li>• la trasformazione di una formazione obbligatoria in una formazione motivata , di effettivo riferimento metodologico nella professione, con risultati di apprendimento indiretti come la conoscenza, l'apprezzamento e la familiarità con la tecnologia praticata.</li> <li>• l'avvicinamento del singolo docente alla realtà scolastica internazionale</li> <li>• il senso di appartenenza ad un gruppo nazionale in continuo confronto</li> <li>• l'utilizzo di un corso come occasione di diffusione potente e capillare di metodi e strumenti.</li> </ul> <p>E' il caso di riflettere come sia necessario che il gruppo dei master trainer regionali vigili perché la filosofia formativa del corso sia continuamente arricchita da stimoli metodologici e da strumenti operativi, evitando che l'innovatività di questa pratica venga banalizzata dalla ripetitività organizzativa dei corsi.</p> <p>L'impianto formativo va sollecitato, alimentato continuamente anche da iniziative di supporto regionali perché non si perda l'occasione di poter lavorare con una categoria di docenti che affronta una carriera professionale tutta da costruire.</p>
<b>ETTCAMPUS</b> (Scienter - Italia)	Attenzione verso i bisogni degli utenti sin dalla fase di progettazione: ed è stato svolto un questionario sui bisogni tra gli utenti finali dedicato alle caratteristiche desiderate che dovrebbe avere un campus virtuale per insegnanti e formatori, ciò ha coinvolto più di 500 utenti finali. I feedback degli utenti sono stati presi in considerazione in vista del miglioramento delle esperienze didattiche e della sostenibilità del campus virtuale che è stato organizzato. La costituzione di una task force di valutazione formativa: valutazioni formative e sommative sono state attività continuative durante tutto il progetto. Enfasi sul fattore umano: bisogna considerare che i partecipanti non posseggono esperienza ne positiva ne negativa di Campus Virtuali (in molti casi dovuta alla mancanza di interazione umana). Riunioni di presentazione sono state organizzate a livello nazionale, così per introdurre un componente misto e di interazione tra gli utenti è stato incoraggiato l'uso di chat e forum. L'attività principale dopo l'implementazione, avuta con successo, delle esperienze didattiche è quella di discutere ed implementare piani di azione per la sostenibilità per gli ultimi 6 mesi di progetto.
<b>FORTIC</b> (Università Roma Tre - Italia)	L'aspetto più significativo dell'esperienza, che permette di qualificarla come buona pratica, è la possibilità di trasferirla facilmente in altre realtà europee. Tutti i contenuti della formazione non sono infatti legati alla realtà nazionale ma riguardano procedure software ed hardware standard.
<b>PATENTE PER TIC PEDAGOGICHE</b> (Scienter - Italia)	Il modello del corso è stato trasferito con successo in altri paesi europei. La patente per TIC pedagogiche basa la sua pedagogia sul lavoro di squadra, sviluppo e focus sul processo. La valutazione dei risultati dei partecipanti è realizzata attraverso lo sviluppo in squadra di scenari didattici che integrano le TIC

	<p>nell'insegnamento e nella apprendimento, dove i partecipanti pinificano, preparano, documentano, lanciano e si spera valutino. Gli insegnanti si sono abituati al lavoro di squadra, a collaborare a documentare e motivare il loro lavoro.</p>
<p><b>DIDATTICA DELL'ITALIANO L2</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>Largo spazio al lavoro di gruppo e alla produzione di materiali didattici che venivano sperimentati con gli alunni.          Uso del forum di discussione che facilita la comunicazione fra docenti che operano in zone diverse della Toscana e la condivisione di materiali          Economicità del percorso di formazione che ha usufruito in buona parte delle competenze interne all'IRRE          Creazione di una comunità di apprendimento/sviluppo di relazioni fra docenti/ possibilità di incontro fra docenti provenienti da diverse zone della toscana.          Selezione dei partecipanti e non obbligatorietà della formazione          Alternanza fra momenti in presenza e momenti di formazione a distanza.          Possibilità di verificare subito la ricaduta della formazione attraverso la sperimentazione dei materiali nelle classi</p>
<p><b>STILI DI VITA – LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE</b> (IRRE Toscana - Italia)</p>	<p>Contenuti e metodi della formazione: rispondenti ai bisogni dei docenti, mirati allo sviluppo di competenze ed in linea alle reali esigenze di innovazione e sviluppo dei processi di insegnamento-apprendimento</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI DOCENTI NELL'USO DELLE TIC</b> (“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Formazione di un elevato numero di docenti..          Incremento delle “lezioni di informatica” da parte di docenti di differenti discipline.          Collaborazione di tutti gli attori coinvolti nelle discipline di educazione (ministero dell'educazione, docenti, istituti pedagogici, servizi formativi, scienziati, studenti).</p>
<p><b>FORMAZIONE DEI FORMATORI</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Elementi di interesse sono:          1. la trasferibilità dei contenuti e delle esperienze della Professionalità Docente, delle Metodologie Educative, della valutazione Formativa e della Docimologia.          2. La coerenza con un percorso di innovazione del miglioramento della qualità della professionalità docente e del sistema formativo all'interno della scuola.          3. l'efficienza nei risultati di sviluppo del percorso formativo degli alunni mediante un approccio coordinato a livello psicopedagogico tra docenti e formatore dei formatori.          4. l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi formativi che si pone il sistema scolastico.</p>
<p><b>“FARE SCUOLA” – “PROVINCIA LABORATORIO” PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</b> (I.S.P.E.F. - Italia)</p>	<p>Elementi di interesse sono:          1. la trasferibilità in quanto la metodologia della RicercAzione e del Problem Finding è applicabile a qualunque tema sul quale si intende intervenire in termini progettuali e le caratteristiche di professionalità docente fornite nell'iniziativa possono trasferirsi senza difficoltà dalla metodologia della RicercAzione e del Problem Finding di progettazione alla realtà quotidiana di insegnamento.          2. la coerenza in quanto il quadro logico al quale si perviene come attività della RicercAzione e del Problem Finding presenta tutti gli elementi problematici relativi alla realtà nella quale è stato individuato ed il progetto ha proprio lo scopo di superare quella particolare situazione problematica.          3. l'efficienza in quanto il metodo fornito e gli elementi di professionalità permettono di focalizzare i propri interventi didattici in termini di sinteticità di progettualità di ricerca partecipata, ottimizzando</p>

	<p>così processi che normalmente presentano una ridotta efficienza .</p> <p>4. la sostenibilità in quanto gli elementi di professionalità vivono al di là della situazione in cui sono stati forniti nel senso che la convinzione da parte del docente della necessità di questi elementi per risultare in sintonia con le nuove richieste del mondo della scuola agisce da una parte da sostegno e miglioramento della propria azione e dall'altra da influenza positiva sugli altri colleghi e sull'ambiente scolastico in generale.</p>
<p><i>LA FORMAZIONE DEI DOCENTI ALLA FACILITAZIONE DI PROCESSO</i> (esperto MPI - Italia)</p>	<p>Alcuni elementi risultano importanti nell'iniziativa scelta come buona pratica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. la trasferibilità in quanto la metodologia GOPP è applicabile a qualunque tema sul quale si intende intervenire in termini progettuali e le caratteristiche di professionalità docente fornite nell'iniziativa possono trasferirsi senza difficoltà dal laboratorio GOPP di progettazione alla realtà quotidiana di insegnamento</li> <li>2. la coerenza in quanto il quadro logico al quale si perviene come attività di laboratorio GOPP presenta tutti gli elementi problematici relativi alla realtà nella quale è stato individuato ed il progetto ha proprio lo scopo di superare quella particolare situazione problematica</li> <li>3. l'efficienza in quanto il metodo fornito e gli elementi di professionalità permettono di focalizzare i propri interventi didattici in termini di sinteticità di progettualità di ricerca partecipata, ottimizzando così processi che normalmente presentano una ridotta efficienza</li> <li>4. la sostenibilità in quanto gli elementi di professionalità vivono al di là della situazione in cui sono stati forniti nel senso che la convinzione da parte del docente della necessità di questi elementi per risultare in sintonia con le nuove richieste del mondo della scuola agisce da una parte da sostegno e miglioramento della propria azione e dall'altra da influenza positiva sugli altri colleghi e sull'ambiente scolastico in generale.</li> </ol> <p>Altro elemento importante è quello della considerazione che la multiattorialità e la partecipazione attiva dei beneficiari di un progetto didattico sono essenziali per garantire la riuscita di un progetto e per uscire dall'autoreferenzialità a cui molto spesso porta la solitudine della professione. Altro elemento essenziale è quello di aver fatto applicare sul campo quanto è stato organizzato nei seminari di formazione, avendo come possibilità di riscontro della propria azione il feedback dai protagonisti di un laboratorio attivato in ciascun istituto scolastico.</p>
<p><i>STAGE PLURIDISCIPLINARE DI EDUCAZIONE</i> (SIREAS - Belgio)</p>	<p>Contesto nazionale (Comunità francese del Belgio) limitata alla rete di insegnamento cattolico, cioè a dire circa la metà del sistema scolastico). Promotore: CUFOCEP (Centre Universitaire pour la Formation Continue en Education Physique- Centro Universitario per la formazione permanente di educazione fisica) che fa parte dell'unità EDPM (Education par le Mouvement- Educazione al Movimento) dell'Istituto di Educazione Fisica e di Riabilitazione dell'Università Cattolica di Louvain.</p> <p>Lo stage è itinerante, l'esperienza è stata rifatta in Francia in diversi luoghi (Bretagna, Loira) con la collaborazione di un numeroso gruppo di formatori belgi.</p> <p>Lo stage è coerente in riferimento ai programmi di formazione iniziale</p>

	<p>e ai programmi scolastici. E' anche coerente in rapporto agli obiettivi di crescita personale e professionale dei docenti: tutte le attività si sviluppano avendo cura di rispondere a questo doppio obiettivo.</p> <p>L'efficacia dello stage è stata ampiamente dimostrata dalle indagini e dagli studi pubblicati.</p> <p>La durata dello stage è ovvia, si ripete da 24 anni sempre con lo stesso successo, grazie alla sua coerenza e alla sua efficacia, grazie anche al rinnovamento volontario del 25% delle attività che hanno luogo ogni anno.</p>
<p><b>“PORTA APERTA”</b>  <b>LEZIONE</b>  <b>DIMOSTRATIVA</b>          (Professional School of Fashion Design - Bulgaria )</p>	<p>Trasferibilità- la conoscenza e le abilità dimostrate possono essere trasferite molto facilmente nella pratica di altri insegnanti. Coerenza- elementi dell'esperienza di un insegnante sono trasferiti nel lavoro di un altro oppure, in altre parole, lo scambio di esperienza tra persone che svolgono la stessa professione. L'efficacia risulta molto alta a causa della trasferibilità diretta di esperienza pratica in una situazione reale.</p> <p>La sostenibilità della pratica è senza confini- un insegnante può tenere una lezione “open-door” quando desidera e dove desidera.</p>
<p><b>DIDATTICHE</b>  <b>DELL'ARTE</b>          (“Valetio” High School Ios Cicladi - Grecia)</p>	<p>Buona organizzazione, ricchezza dei contenuti, eccellenti oratori, metodologie efficienti di disseminazione.</p>
<p><b>INSEGNANTI DI</b>  <b>SCUOLA SECONDARIA/</b>  <b>INSEGNANTI DI</b>  <b>SCUOLA SECONDARIA</b>  <b>IN SERVIZIO</b>  <b>/FORMAZIONE E</b>  <b>FORMAZIONE</b>  <b>PROFESSIONALE 2004 -</b>  <b>2005</b>          (Istituto di Scienze dell'Educazione ICE - Spagna)</p>	<p>I modelli formativi per insegnanti devono tenere conto le necessità di questi. Essere alla base di un'effettiva progettazione del curricula.</p> <p>Sostenere la diversità e la complessità della realtà educativa. Proporre attività di valutazione basate su progetti di sviluppo condotti in realtà istituzionali. Prendere in considerazione le pratiche dell'insegnamento e i problemi principali durante lo sviluppo delle azioni formative.</p>
<p><b>DIDATTICA DI</b>  <b>MATEMATICA E</b>  <b>SCIENZE</b>          (Lycée Theoretique “Neagoe Basarab”- Romania)</p>	<p>Elementi di interesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- applicazione delle conoscenze in pratica;</li> <li>- collaborazione tra gli attori chiave nell'educazione (Ministero dell'Educazione e della Ricerca, Servizio Nazionale di Valutazione e degli Esami, uomini di scienza, esperti, etc.);</li> <li>- la preparazione dei professori alle richieste ed al ritmo di sviluppo della società.</li> </ul>
<p><b>INFORMAZIONE E</b>  <b>SENSIBILIZZAZIONE SU</b>  <b>HIV/AIDS NEI</b>  <b>DISTRETTI DI VALCEA</b>  <b>E CALARASI</b>          (Scuola Nr. 1 - Romania)</p>	<p>Assimilazione, ad un alto livello qualitative di conoscenza e azioni pratiche sull'impatto personale e sociale dell'HIV/SIDA, con una buona possibilità di poterle trasferire agli allievi/studenti. Ciò consente di accostarsi in un modo moderno ed efficace un problema di interesse generale, offrendo soluzioni concrete di miglioramento della situazione esistente.</p>
<p><b>PROGRAMMA DI</b>  <b>RATIFICAZIONE DEL</b>  <b>CURRICULO</b>          (“Scuola Superiore Neagoe Basarab” – Romania)</p>	<p>Anche se i formatori rumeni possedevano poca esperienza nel capo, sono riusciti ad offrire supporto per buoni corsi ed un adeguato supporto tecnico, la conoscenza applicata ai corsi, la presentazione di dati e situazioni concrete e complete a livello europeo.</p>
<p><b>MANAGEMENT PER</b>  <b>L'EDUCAZIONE</b></p>	<p>Elementi di interesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettere in pratica le conoscenze acquisite;</li> </ul>

(Groupe Scolaire "Nicolae Bălcescu" – Romania)	- collaborazione tra i decisori politici, - attori della gestione (management) e dell'istruzione - la preparazione dei direttori ha seguito di pari passo lo sviluppo della società.
<b><i>I DIRITTI DELL'UOMO</i></b> (L'Ecole 2, Oltenița, - Romania)	Presentazione di situazioni concrete per creare un livello di comportamento di modello umano positivo a livello europeo.
<b><i>TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO</i></b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi -Romania)	L' acquisizione di un'ampia competenza per una formazione permanente: lavorare in équipe, acquisizione e trattamento dell'informazione, comunicazione, organizzazione razionale del tempo e metodi di presentazione.
<b><i>FORMAZIONE CONTINUA DI INSEGNANTI DI LINGUE E LETTERATURA RUMENA</i></b> (Le Groupe Scolaire "Ioan C. Stefanescu" Iasi - Romania)	Identificare la causa dell'insuccesso all'interno di un gruppo di studenti e gli elementi di interesse che hanno il potenziale di influenzare i membri del gruppo. Identificare le competenze degli insegnanti nel contesto del cambiamento del loro ruolo nella società della conoscenza.
<b><i>PROGETTAZIONE COOPERATIVA</i></b> (“N.Titulescu” College - Romania)	Stabilire alcuni macro-indicatori, che mettano a confronto in nostro sistema educativo con altri a livello Europeo.

PARTE 2

# IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A. UN NUOVO MODO DI FARE FORMAZIONE

ELABORATO DA :



**E**

CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALTRI PARTNER DI PROGETTO

Capitolo 1: LA STRUTTURAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

<b>IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A: Schema generale</b> .....	70
<b>1. Area della RICOGNIZIONE</b> .....	71
<b>2. Area della PROGETTAZIONE</b> .....	72
<b>3. Area del PERCORSO FORMATIVO</b> .....	73
<b>4. Area della VALUTAZIONE</b> .....	75

Capitolo 2: IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A......76

<b>Introduzione: Criticità nell'applicazione del modello</b> .....	76
<b>1. Sviluppo e strategie applicative nell'area della RICOGNIZIONE</b> .....	78
1.A. Autonomia scolastica .....	28
1.B. Strategie applicative per la realizzazione della Ricognizione .....	29
<b>2. Sviluppo e strategie applicative nell'area della PROGETTAZIONE</b> .....	81
2.A. Adesione dei docenti alle comunità di pratica di interesse .....	
2.B. Strategie applicative del laboratorio di progettazione GOPP .....	
<b>3. Sviluppo e strategie applicative nell'area dei PERCORSI FORMATIVI</b> .....	37
3.A. Comunità di Pratica e di Apprendimento .....	37
3.B. Strategie applicative per la formazione della Comunità di Pratica .....	38
<b>4. Sviluppo e strategie applicative nell'area della VALUTAZIONE</b> .....	95
4.A. Valutazione di PROCESSO .....	95
Criterio 1: Leadership .....	97
Criterio 2: Politiche e strategie .....	97
Criterio 3: Personale .....	97
Criterio 4: Partnership e risorse .....	97
Criterio 5: Processi .....	97
4.B. Valutazione di RISULTATO .....	48
<i>Apprendimento Collaborativo e Cooperativo</i> .....	48
<i>Risultati concreti</i> .....	48
<i>Valutazione</i> .....	48
<i>Logica di Sistema</i> .....	48
<i>Significatività e Rilevanza</i> .....	48
<i>Innovazione Prodotta</i> .....	98

## Capitolo 1

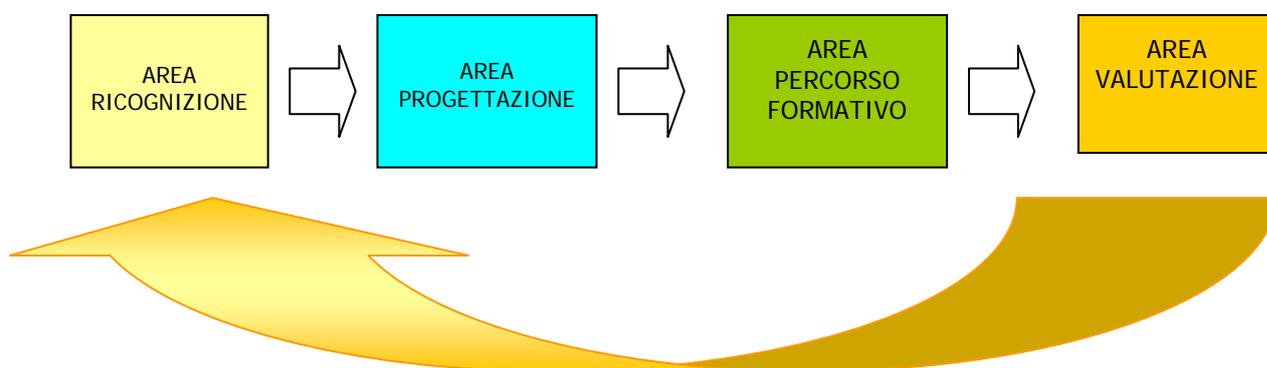
### LA STRUTTURAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.

Accanto alle caratteristiche emerse dalle buone pratiche europee selezionate e tenendo conto delle ricerche effettuate nella fase iniziale di progetto, si possono considerare ulteriori macroindicatori per la definizione del modello, dell'ambiente di apprendimento e del contesto organizzativo, quali:

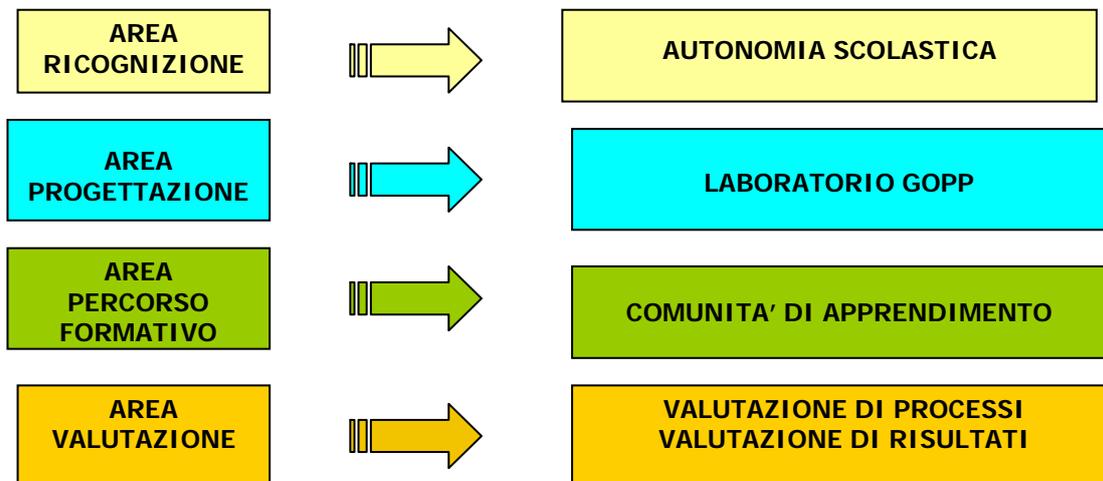
- A. una metodologia di progettazione basata sugli obiettivi e sulla partecipazione di più attori chiave;
- B. un apprendimento in cooperazione o in collaborazione, anche con attori esterni alla scuola;
- C. una considerazione delle competenze possedute da ciascun docente ed acquisite anche in percorsi informali e non formali;
- D. la ricerca-azione come principale metodologia di lavoro;
- E. una conoscenza puntuale dei problemi del contesto entro cui si sviluppa l'attività didattica;
- F. una flessibilità dell'azione didattica caratterizzata anche dal *learning by doing* e dal *work based learning*;
- G. l'acquisizione di competenze di progettazione dei percorsi didattici;
- H. la scelta dei temi della formazione *bottom up*, direttamente dai docenti della comunità;
- K. l'intervento formativo inserito in una logica di sistema;
- I. il processo formativo inserito all'interno di una micro-innovazione.

Il Modello dinamico DI.SCOLA. che emerge da tutte le considerazioni fatte è quello che prevede la realizzazione di **4 aree di formazione** della professionalità docente, in 4 fasi collegate in modo ciclico e gerarchico:

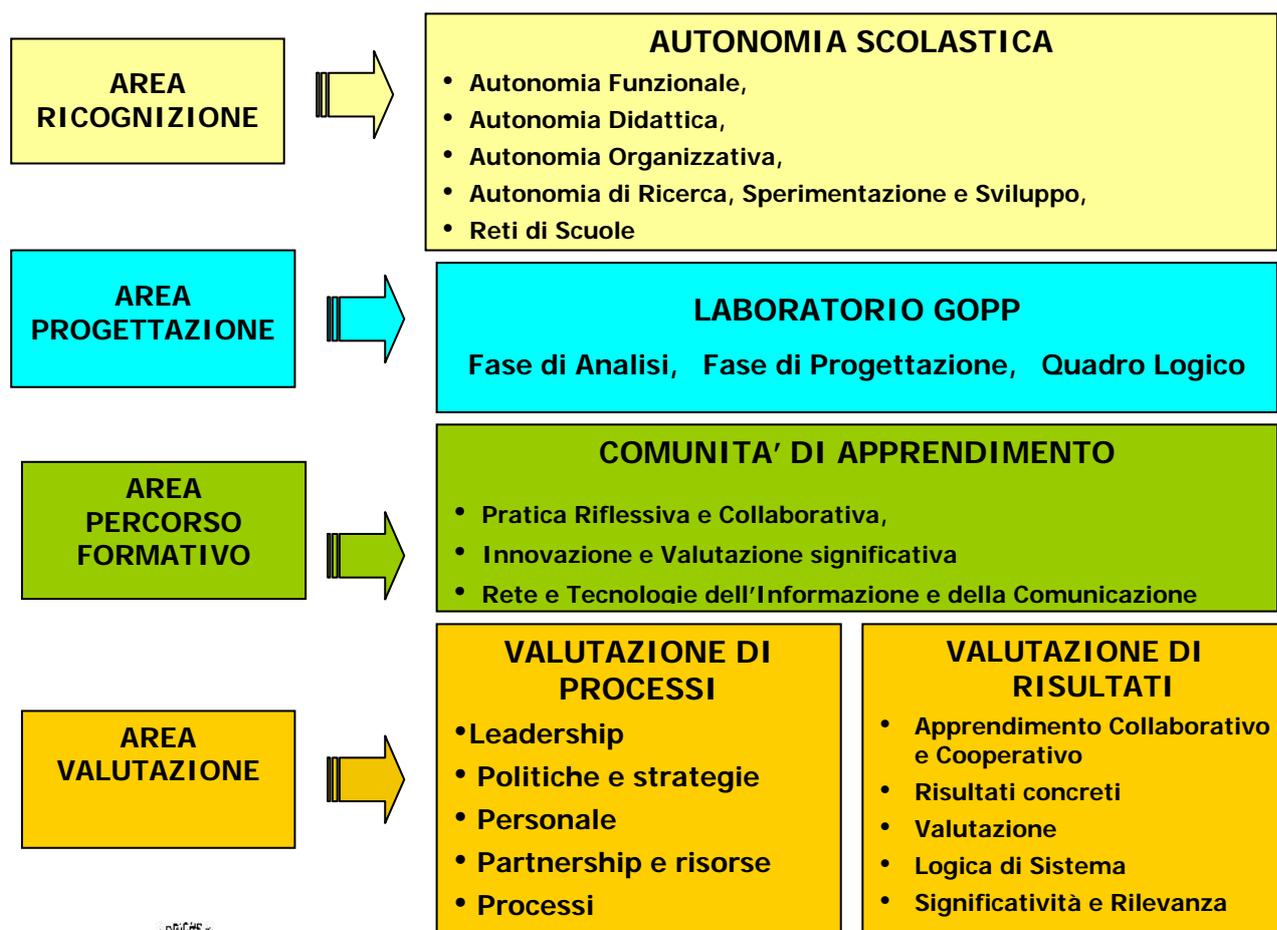
1. **l'Area della Ricognizione**
2. **l'Area della Progettazione**
3. **l'Area dei Percorsi Formativi**
4. **l'Area della Valutazione**



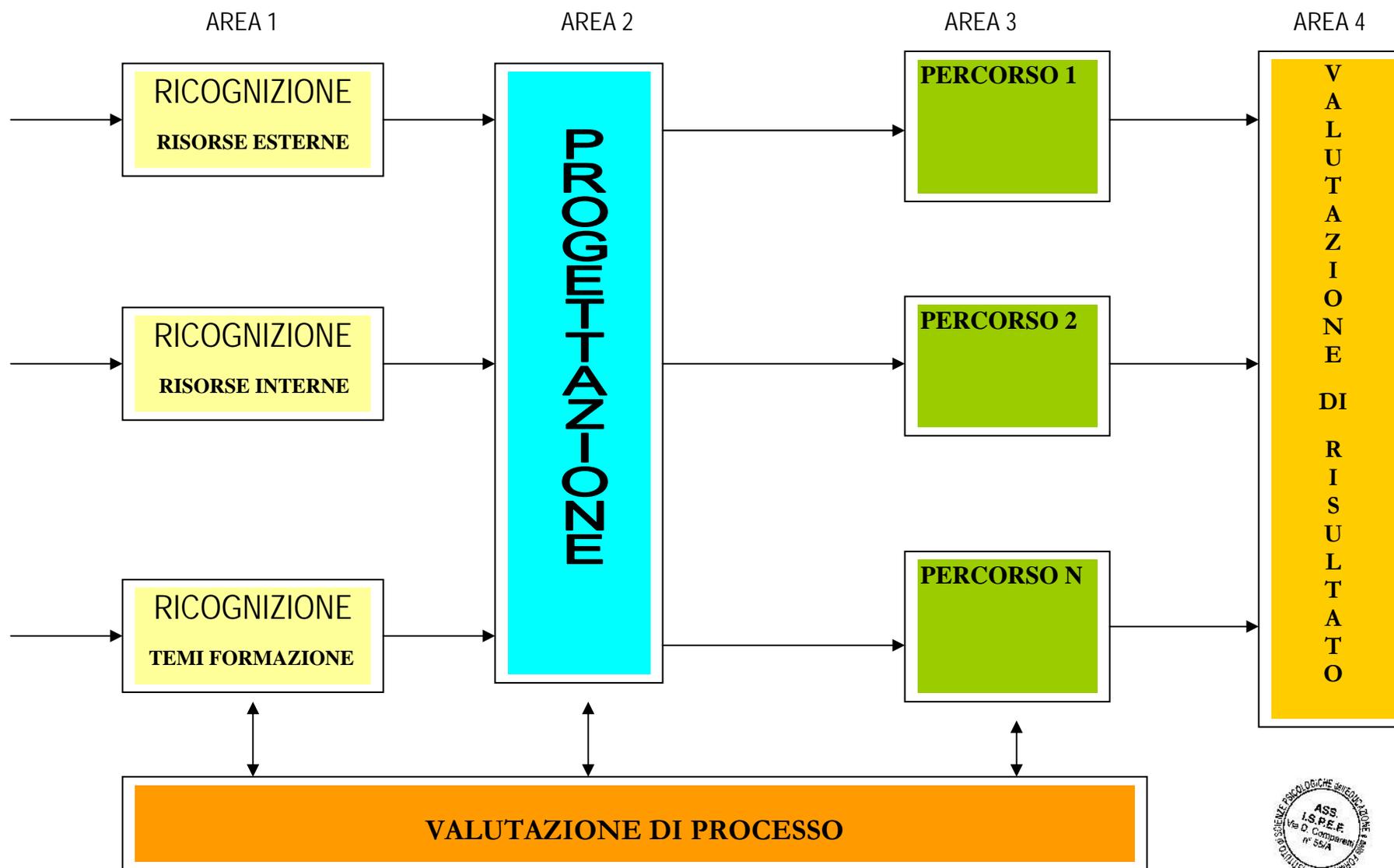
Le 4 fasi del Modello Dinamico DI.SCOL.A. sono caratterizzati dal seguente **IMPIANTO METODOLOGICO**:



L'impianto metodologico è così sviluppato:



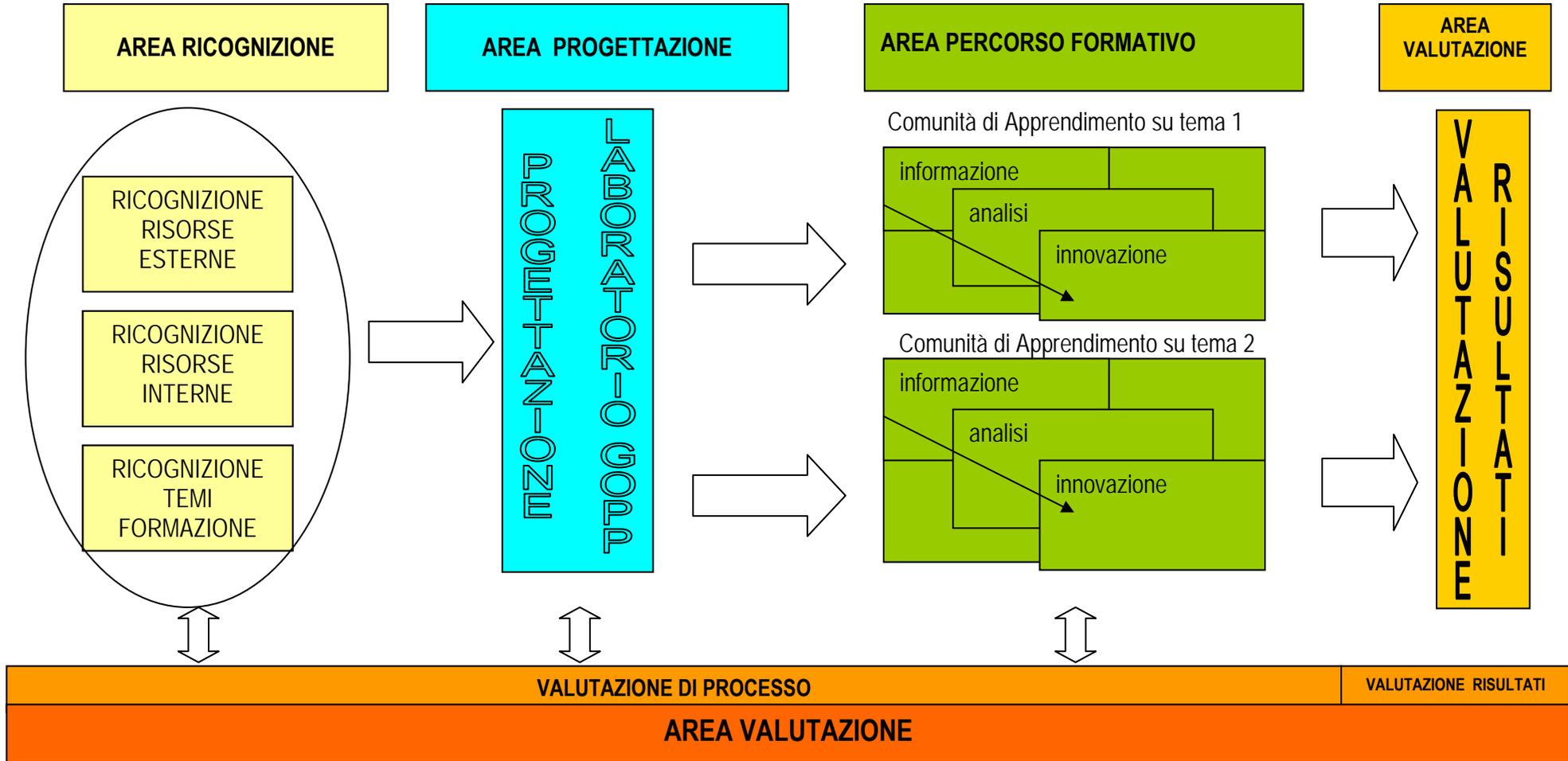
Il modello complessivo che risulta è quindi quello seguente:



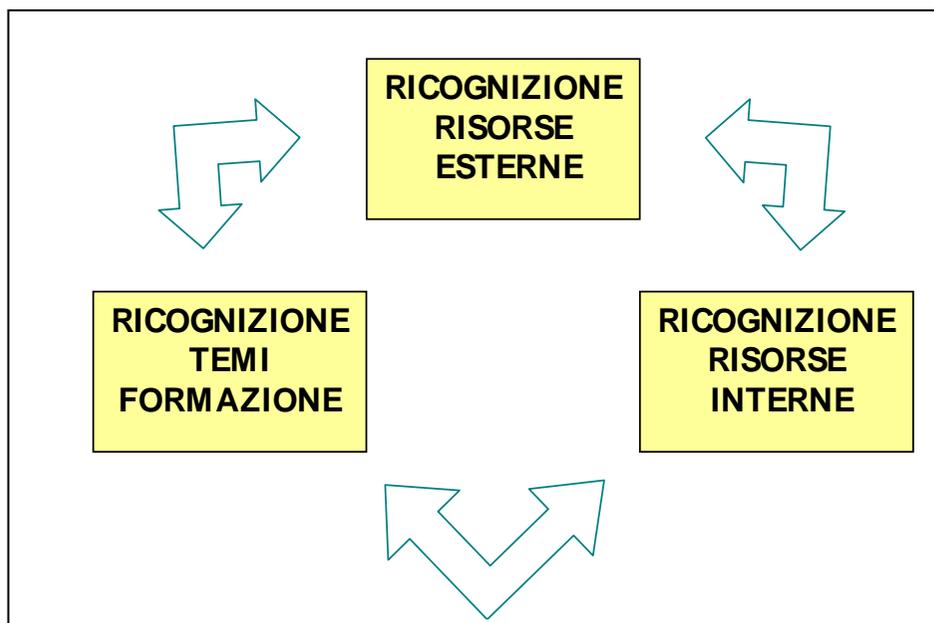
Nelle pagine seguenti viene fornito uno schema generale del modello e una breve descrizione delle caratteristiche e della struttura di ogni singola fase.



*Modello dinamico DI.SCOL.A.: schema generale*



## 1. Area della RICOGNIZIONE



(area successiva)  
AREA PROGETTAZIONE



PROGETTAZIONE

Nell'area della Ricognizione si sviluppano le seguenti attività:

- Ricognizione degli attori-chiave del territorio;
- Ricognizione delle attività di interesse sul territorio;
- Ricognizione delle risorse interne docenti;
- Ricognizione delle risorse allievi;
- Ricognizione dei temi di formazione di interesse per l'istituzione.

Nel Modello dinamico proposto dopo la fase della Ricognizione si ottiene, con metodo partecipato e condiviso, un elenco di temi di interesse da sviluppare nella scuola. A questa scelta partecipano sia i docenti sia gli allievi delle classi del biennio; si individuano le comunità di pratica on line che hanno come oggetto di apprendimento i temi individuati dalla scuola e si associano docenti ed allievi a queste comunità a seconda dei loro interessi.

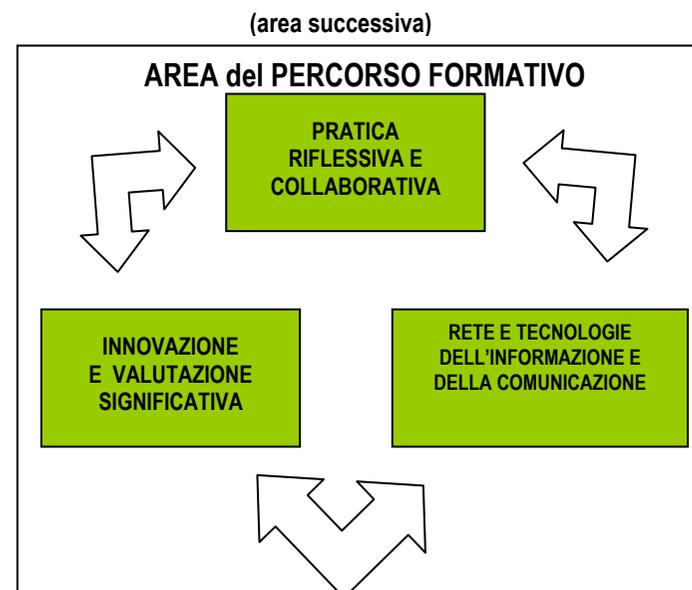
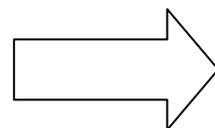
## 2. Area della PROGETTAZIONE

Nell'area della Progettazione si sviluppa il Laboratorio di progettazione basato sulla multiattorialità e condivisione a partire dai risultati della ricognizione



**In questa area si utilizza il LABORATORIO GOPP**

È una metodologia che pianifica le varie fasi in attività laboratoriali, secondo una progettazione condivisa, coinvolgendo l'azione diretta di ogni singolo attore chiave, in un clima attivo, costruttivo e partecipativo.



Nella fase di Progettazione si effettua il progetto di formazione in comunità e si realizza un piano di lavoro e di attività ben preciso con uso delle tecnologie, internet, audioconferenze, incontri, e-mail ecc. Nella fase di sviluppo si attua il piano di lavoro nelle comunità di pratica scelte. Il lavoro in ciascuna comunità è monitorato e valutato come processo e come risultati raggiunti.

### 3. Area del PERCORSO FORMATIVO

Nell'Area dei Percorsi Formativi si sviluppano le seguenti attività:

- formazione dei docenti in comunità di apprendimento costituite anche da altri attori esterni sui temi di interesse
- ricerca-azione in classe sui temi e sui problemi emersi nel contesto.

I percorsi formativi sono caratterizzati dalle seguenti macrodimensioni:

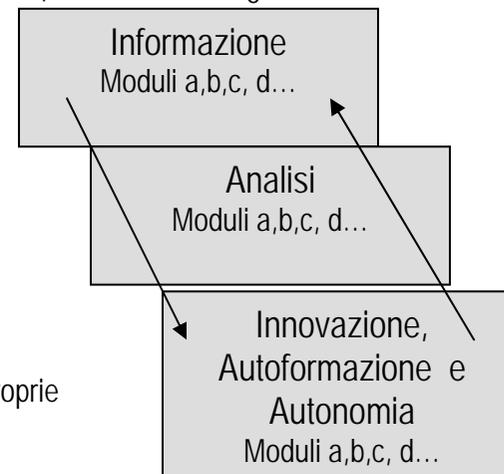
- LA PRATICA RIFLESSIVA E COLLABORATIVA
- RETI E TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
- INNOVAZIONE E VALUTAZIONE SIGNIFICATIVA.



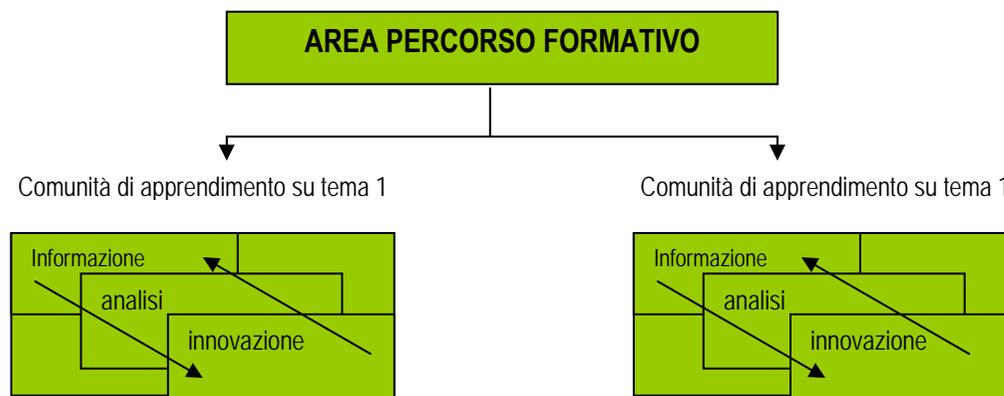
Le tre macrodimensioni caratterizzano il funzionamento di una Comunità di Apprendimento virtuale dei docenti della scuola secondaria superiore, ciascuna su un tema emergente dalla fase di ricognizione iniziale.

Questi aspetti vengono analizzati secondo **3 stadi di itinerari formativi**, da intendersi in modo flessibile (ciclico e fluttuante) e in modo non rigido:

1. *INFORMAZIONE: relativamente alla tematica di interesse scelta per la formazione dei docenti della comunità di apprendimento*
2. *ANALISI: della tematica di interesse, realizzata in modo collaborativo, dentro la comunità di apprendimento*
3. *INNOVAZIONE-AUTOFORMAZIONE-AUTONOMIA: sulla tematica di interesse ed individuazione degli elementi di micro-innovazione della professionalità docente.*



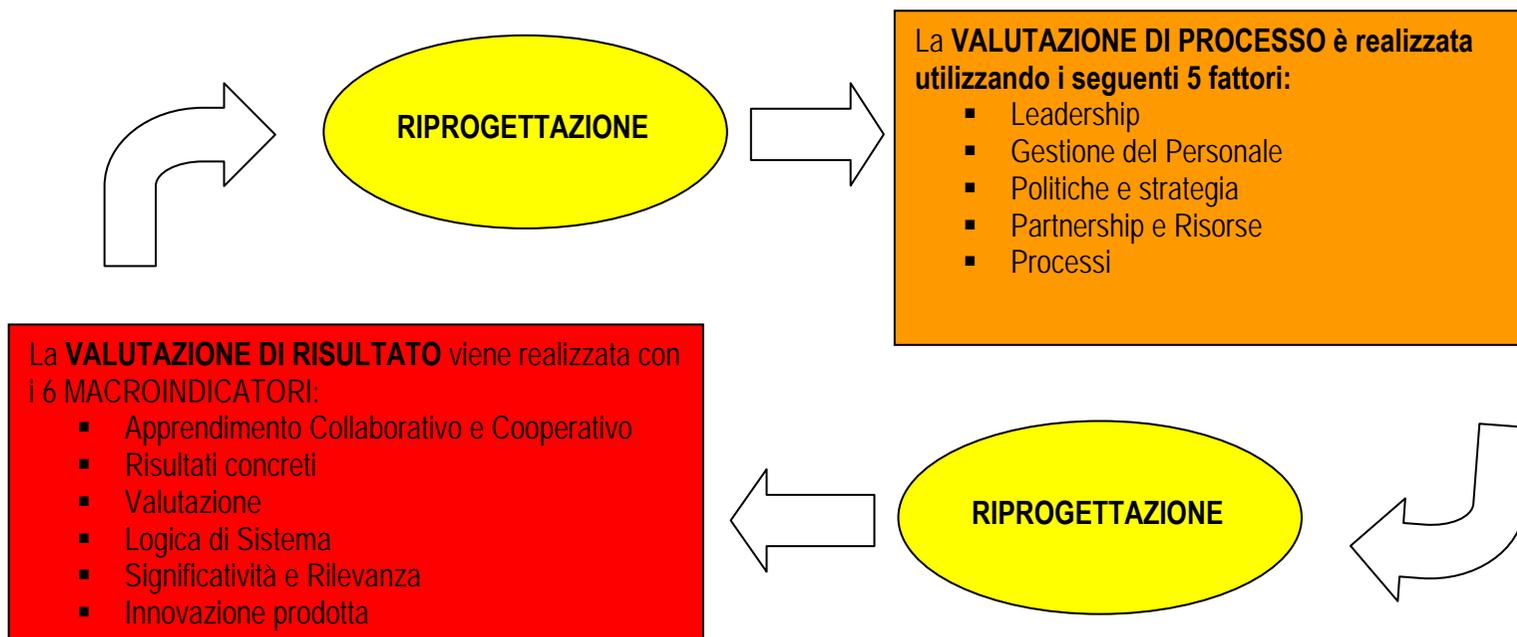
Immaginando ad esempio di selezionare due temi, si creeranno due comunità di pratica, ognuna con le caratteristiche proprie dell'itinerario formativo:



## D. Area della VALUTAZIONE

Nell'area della Valutazione si sviluppano:

- la Valutazione di processo
- la Valutazione di risultato della formazione e della ricerca in ciascuna comunità di apprendimento
- la Riprogettazione della formazione in funzione del feedback.



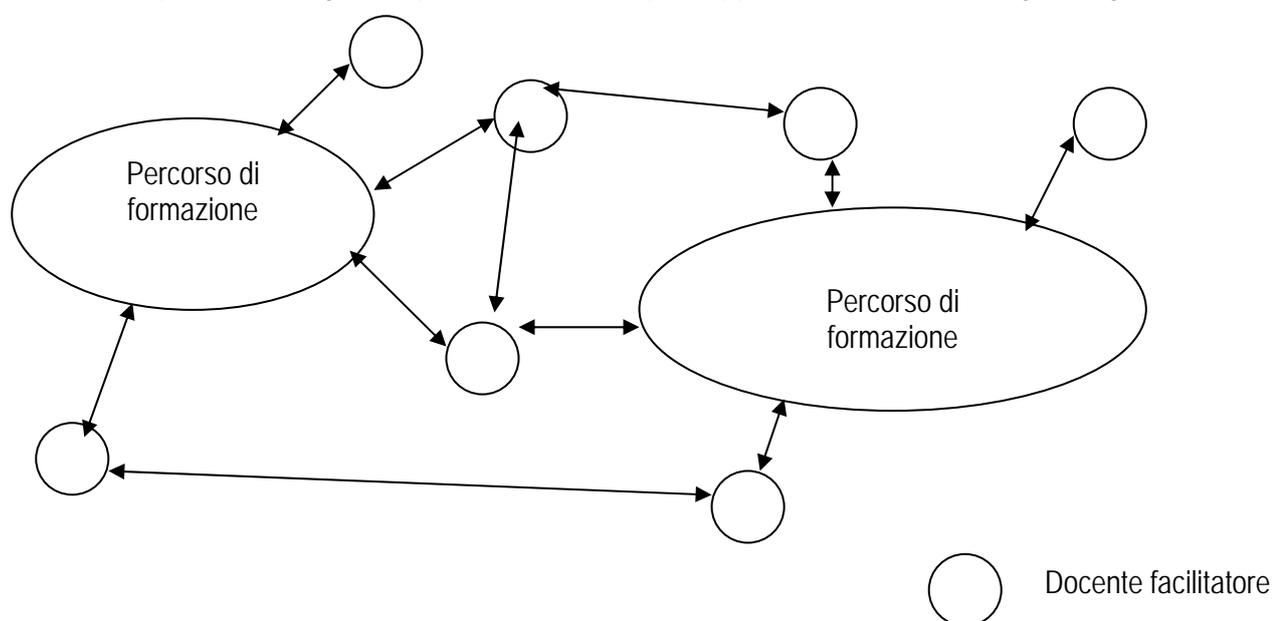
## Capitolo 2 IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.

### *Introduzione: Criticità nell'applicazione del Modello*

Per poter effettuare una corretta applicazione del Modello dinamico di formazione DI.SCOLA occorre fare alcune considerazioni sulla concezione che hanno i docenti della formazione e sulle modalità di organizzazione delle attività di formazione finora realizzate.

Nel Modello DISCOLA sono i docenti stessi a scegliere inizialmente i temi sui quali desiderano formarsi, e selezionano le comunità di pratica che operano su quei temi: nella formazione della propria professionalità, non lavorano quindi su percorsi stabiliti da altri, né svolgono il proprio ruolo tradizionale, poiché loro stessi partecipano come docenti facilitatori al lavoro della comunità di pratica sul tema che li coinvolge.

Dal punto di vista grafico questa situazione si può rappresentare come nella figura seguente:



Un modello impostato su un ruolo del docente diverso da quello tradizionale, solleva diversi punti critici, quali:

#### **A. la partecipazione e la motivazione dei docenti**

L'applicazione di un modello innovativo non può avvenire contro i docenti e senza la loro partecipazione attiva, soprattutto in attività che li coinvolgono direttamente! In questo momento storico la motivazione dei docenti, soprattutto in Italia, ha raggiunto un livello preoccupante, per cui ogni nuova proposta tende ad essere vissuta come imposta, con disagio e negatività. È per questo fondamentale l'attività di ricognizione delle risorse (docenti disponibili) e di valorizzazione delle medesime risorse in termini di partecipazione alla costruzione ed alla progettazione delle attività. Si deve considerare inoltre che l'attività in comunità di pratica può essere vista dai docenti interessati come un peso ulteriore rispetto alla attività normale che già di per sé è gravosa. Si devono considerare anche i limiti legislativi e organizzativi dei diversi istituti scolastici: esistono dei limiti (in Italia, ad esempio, è necessario avere almeno la maggioranza di docenti di 2 consigli di classe della scuola) inferiori ai quali l'applicazione del modello potrebbe non essere conveniente ed efficace.

### **B. il rapporto tra i diversi temi di interesse selezionati**

Generalmente, all'inizio dell'anno vengono scelti dai docenti i temi di interesse e nella fase di progettazione viene definita la possibile curvatura di ogni percorso formativo sui temi scelti. Sarebbe auspicabile coinvolgere l'intero consiglio di classe sulla scelta dei temi, per evitare possibili criticità: infatti, lo sviluppo parallelo dei diversi percorsi formativi secondo tempi e modi stabiliti da ciascun docente potrebbe essere difficilmente gestibile all'interno del consiglio di classe, mentre un consiglio di classe sollecitato a lavorare all'interno di temi scelti collegialmente può essere stimolato a collaborare nella comunità di pratica, molto più che un docente singolo che non ha il confronto ed il sostegno di altri colleghi di classe. Affinché vi possa essere un confronto costruttivo ed efficace tra i docenti e tra i differenti percorsi formativi che si sviluppano nelle diverse comunità di apprendimento è indispensabile stabilire con precisione il campo di intervento in termini di presenze, di tempo e di impegno tenendo conto anche delle esigenze del consiglio di classe.

### **C. l'organizzazione della formazione docente**

L'applicazione del Modello dinamico DI.SCOLA. richiede che l'organizzazione di aggiornamento tradizionale venga modificata e tenda a superare quegli elementi di rigidità che in molti casi la caratterizzano. Occorre quindi determinare gli spazi ed i tempi in cui effettuare la validazione del Modello dinamico DI.SCOLA.. È un modo nuovo di fare formazione dei docenti che implica un modo nuovo di apprendere ed un modo nuovo di insegnare e di porsi nei confronti della formazione e dei colleghi insegnanti.

### **D. la considerazione delle competenze possedute dal docente**

L'applicazione del Modello DI.SCOLA. richiede che ciascun docente sia conosciuto per la professionalità che possiede (know-how) e per quello che può dare. Solo in questo modo preventivo è possibile poi in un laboratorio di progettazione GOPP definire le tematiche da realizzare nel percorso di formazione e la loro realizzazione progettuale. Questa attività preliminare va quindi effettuata all'inizio dell'implementazione del Modello dinamico DI.SCOLA. e può essere utile anche a quei docenti che non intendono partecipare al progetto

### **E. la presenza all'interno della istituzione scolastica di un ambiente tecnologico per seguire e sviluppare le attività in ciascuna comunità di pratica**

L'applicazione del modello presuppone che all'interno dell'istituzione si possa disporre di un ambiente tecnologico ove potere sviluppare le attività della comunità di pratica supportate dalle tecnologie di comunicazione sincrona e asincrona.

## 1. Sviluppo e strategie applicative nell'area della RICOGNIZIONE

### 1.A. Autonomia scolastica

**Per la realizzazione del Modello Dinamico DI.SCOL.A. è essenziale che l'istituzione scolastica, nell'ambito della formazione docente, adotti un sistema educativo basato sui principio dell'Autonomia nell'ambito della Formazione Docente.**

Il vocabolo **autonomia** (in senso etimologico: *autòs + nòmos* = sé stesso + legge = *darsi da sé una legge, una regola un criterio di indirizzo*), riferito ad un ente pubblico indica la facoltà per l'ente di realizzare le finalità istituzionali assegnategli autoregolando le proprie attività, senza ingerenze esterne

**Sarebbe opportuno, ma non è indispensabile, che la Scuola avesse pienamente attuato anche l'Autonomia Didattica e l'Autonomia di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo, ad esempio, come previsto nella legislazione scolastica italiana.**

L'**autonomia scolastica** in Italia, "innescata a partire dalla legge delega 59/1997, si può cogliere in due provvedimenti: il regolamento dell'autonomia (d.P.R. n. 275/1999, successivamente modificato dal d.P.R. n. 352/2001) e la riforma dell'amministrazione scolastica centrale e periferica (d.P.R. n. 347/2000 successivamente modificato dal d.P.R. 11.08.2003 n. 319).

Gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative sono "espressione di autonomia funzionale" all'interno dell'amministrazione pubblica dello Stato.

**Autonomia funzionale** significa:

- la progressiva dismissione, da parte dell'Amministrazione centrale e periferica ed a favore delle singole istituzioni, delle funzioni di gestione del servizio scolastico, fermi restando livelli unitari livelli unitari nazionali di fruizione del diritto allo studio ed elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico;
- l'attribuzione generalizzata della personalità giuridica;
- riconoscimento di tutte le scuole di spazi di flessibilità curricolare (prima immaginabili solo nell'ambito di progetti di sperimentazione singolarmente autorizzati);
- l'ampliamento di competenze (e relativi poteri) esercitabili in via esclusiva dalle scuole, con possibilità di adottare decisioni finali, senza autorizzazioni o esami da parte di altri organi amministrativi gerarchicamente sovraordinati

Il d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 della legislazione italiana, ha determinato il regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, descrivendo per ciascuna potestà autonomistica i margini di *libertà* consentiti ed i *vincoli* posseduti:

- **autonomia didattica** consiste nella facoltà:
  - di libertà: *di regolare flessibilmente i tempi di insegnamento e lo svolgimento delle discipline e delle attività nel modo più adeguato al tipo di studi e al ritmo di apprendimento degli alunni*;
  - di vincolo: *di rispettare la libertà di insegnamento, la libera scelta educativa delle famiglie e le finalità generali del sistema scolastico.*
- **autonomia organizzativa** consiste nella facoltà:
  - di libertà: *di organizzare flessibilmente l'impiego dei docenti, il calendario scolastico e l'orario complessivo del curricolo*;
  - di vincolo: *di rispettare gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio, delle competenze regionali sul calendario, della soglia di articolazione delle lezioni non inferiore a cinque giorni settimanali e nell'osservanza del monte-ore annuo per ciascuna disciplina*
- **autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo** consiste nella facoltà:

- di libertà: di sviluppare, singolarmente o in associazione tra scuole, innovazioni metodologiche e disciplinari;
- di vincolo: tenere conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curare progettazione, aggiornamento e formazione professionale, ricerca valutativa, scambi documentali e di informazione, intese con altri soggetti istituzionali (organi statali; enti territoriali) e, qualora siano necessarie modifiche strutturali eccedenti la flessibilità curricolare assentita, attivare appositi progetti da sottoporre a valutazione ministeriale.

Inoltre, il d.P.R. 59/1997 sull'Autonomia Scolastica in Italia prevede il **trasferimento di funzioni amministrative e gestionali alle scuole** in materia di carriera scolastica e rapporti con gli alunni, amministrazione e gestione del patrimonio e delle risorse finanziarie; stato giuridico ed economico del personale dipendente.

L'attribuzione della personalità giuridica e la più ampia autonomia assegnata alle scuole, non hanno trasformato queste istituzioni in un soggetto giuridico *indipendente* e *svincolato* dal sistema organizzativo-amministrativo statale (indirizzi, controlli, vigilanza, provvista di personale, provvista di risorse, ecc.).

La delega n. 59/1997 ha sviluppato un processo innovatore sulle iniziative di formazione del personale e nella realizzazione di un'analisi delle realtà territoriali, sociali ed economiche delle singole istituzioni scolastiche per l'adozione di conseguenti interventi specifici e perequativi.

### **1.B. Strategie applicative per la realizzazione della Ricognizione**

**Alla luce di quanto detto l'Autonomia è l'impianto metodologico basilare per realizzare l'area della Ricognizione.**

Nell'area della Ricognizione del Modello DI.SCOL.A. si effettua una:

1. Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione
2. Analisi delle risorse interne docenti disponibili
3. Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse
4. Ricerca delle attività di interesse sul territorio

#### **1) Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione:**

*Strumento di lavoro: scheda da distribuire a docenti ed allievi (vedere, ad esempio, la scheda a pag. 51)*

Per adottare il modello DI.SCOL.A., la prima azione che un'istituzione scolastica deve fare è quella di raccogliere e selezionare i temi di interesse all'inizio della sperimentazione. Detti temi, se la sperimentazione riguarda docenti di allievi della fascia di età 14-16 anni, devono essere relativi a quanto si sviluppa nel relativo curriculum ed avere un'ampiezza notevole senza peraltro essere troppo generali o generici. La rilevazione può essere fatta mediante una semplice scheda cartacea in cui si spiega la finalità dell'iniziativa e si invitano singolarmente i docenti ad esprimere la loro preferenza se si elencano i temi sui quali si vuole intervenire o a scrivere uno o due temi nel caso di scelta aperta. La raccolta ha come risultato finale un elenco di temi su alcuni dei quali l'istituzione decide di avviare la sperimentazione. Il periodo di realizzazione di questa fase sperimentale è di 10 giorni comprendendo la preparazione della scheda, la distribuzione, la raccolta e l'analisi delle risposte. In questo periodo si possono affiancare a questa azione riunioni esplicative per gruppi di docenti.

#### **2) Analisi delle risorse interne docenti disponibili**

*Strumento di lavoro: scheda da distribuire ai docenti dell'istituzione (vedere, ad es., la scheda a pag. 51)*

Un protocollo valido per le istituzioni scolastiche che intendono adottare il Modello DI.SCOL.A. prevede inizialmente azioni che evidenziano – sostengono - potenziano la professionalità dei docenti dell'istituzione stessa e la loro motivazione. In particolare:

Azioni per evidenziare la professionalità docente

- effettuare un'analisi delle competenze per tema selezionato con l'indicazione delle disponibilità del singolo docente a coprire parti di questo tema. Nell'indicazione delle disponibilità in termini di tempo e di contenuti di area il singolo docente potrà indicare anche il periodo e le caratteristiche del suo intervento.
- garantire spazi orari nel curriculum nei quali si possa esprimere la competenza posseduta da uno o un gruppo di docenti;
- organizzare una comunità di pratica tra docenti con *mission* specifica;
- documentare le buone pratiche effettuate da un docente o gruppo di docenti;
- garantire la possibilità di scelta e di uso delle risorse di istituto da parte dei docenti;
- programmare e documentare in maniera sistematica gli interventi extracurricolari dei docenti disponibili.

#### Azioni per sostenere e potenziare la professionalità docente

- rimuovere in tutto o in parte gli elementi che agiscono in senso negativo sulla stessa; ad esempio le supplenze alle quali i docenti devono essere applicati per sopperire alle assenze o i deficit organizzativi di un istituto;
- pubblicizzare le prestazioni positive di un docente o gruppo di docenti;
- favorire la conoscenza non formale tra docenti attraverso l'organizzazione sistematica di incontri su temi selezionati sui quali i docenti siano competenti e disponibili;
- favorire la partecipazione di tutti i docenti disponibili ad iniziative di istituto a carattere europeo e/o in collegamento con altri istituti;
- organizzare spazi di formazione e aggiornamento per tutti i docenti utilizzando le risorse di istituto, le tecnologie ed i collegamenti in rete a banche dati.

#### Azioni per evidenziare la motivazione docente a partecipare

L'interesse allo sviluppo di un'attività sperimentale da parte di un docente è legato principalmente ai risultati che si ottengono con gli allievi, alla considerazione nella quale si è tenuti all'interno dell'istituto ed alla qualità del contesto nel quale si svolge l'attività stessa.

Il grado di disponibilità di un docente è strettamente connesso con la sua apertura all'ambiente, con il senso di appartenenza alla comunità ed al gruppo e quindi con il senso di solitudine professionale e funge quindi da indicatore per misurare il livello di motivazione e partecipazione alle attività generali.

Per evidenziare la motivazione a partecipare del singolo è possibile far compilare inizialmente una scheda in cui ogni docente possa esprimere liberamente la sua disponibilità non solo alla partecipazione ma anche all'organizzazione di iniziative didattiche all'interno della sperimentazione. Laddove si dimostri una motivazione debole o molto scarsa l'ambiente può intervenire con iniziative di sostegno alla motivazione.

#### Azioni per sostenere e potenziare la motivazione a partecipare

- per sostenere la motivazione si possono sviluppare e mettere a sistema iniziative scelte dal docente nelle quali il singolo possa evidenziare le competenze possedute anche in settori diversi da quello di insegnamento e sentirsi parte del gruppo della comunità;
- per sostenere la motivazione si può mettere in atto iniziative in cui il docente possa esprimere e sviluppare la sua creatività;
- per potenziare la motivazione si può attuare in forma sistematica il riconoscimento di pratiche significative da parte di ogni docente;
- per potenziare la motivazione si può incentivare l'organizzazione di spazi educativi extracurricolari nei quali il singolo dia un contributo nei settori di pertinenza.

### **3. Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse**

In parallelo alle attività precedenti occorre effettuare una ricognizione delle comunità di pratica che esistono sui temi selezionati dall'istituzione e questo può avvenire con una ricerca tramite internet, con interviste a testimoni privilegiati che operano nel settore, con protagonisti delle stesse comunità di pratica.

Una volta stabilito un elenco delle comunità esistenti lo si rende disponibile all'istituzione in modo che per ogni comunità di pratica si possa evidenziare le caratteristiche, il tempo di vita, i risultati raggiunti e quanto altro possa interessare per la sperimentazione.

#### **4. Ricerca delle attività di interesse sul territorio**

Sempre in parallelo alle attività sviluppate propedeutiche alla progettazione ed alla sperimentazione, un gruppo di lavoro effettuerà una breve ricognizione delle attività che sul territorio in cui esiste l'istituzione scolastica sono sviluppate relativamente ai temi selezionati. Questo ha lo scopo di evidenziare gli attori-chiave esterni che possono costituire una risorsa preziosa per il progetto e la sperimentazione. Anche questa attività, che si svolgerà prevalentemente con interviste a decisori ed attori-chiave, ha come risultato un elenco da mettere a disposizione dell'istituzione nella fase di preparazione della sperimentazione. Inoltre detta attività permetterà di contattare persone che potranno essere coinvolte nella fase di progettazione con metodologia GOPP.

## **2. Sviluppo e strategie applicative nell'area della PROGETTAZIONE**

Nell'area della Progettazione del Modello DI.SCOL.A. si sviluppano le seguenti attività:

1. adesione dei docenti alle comunità di pratica di interesse
2. strategie applicative del laboratorio di progettazione GOPP

### **2.A. Adesione dei docenti alle comunità di pratica di interesse**

I docenti che manifestano interesse per uno o più temi e che trovano positivo aderire ad una comunità di pratica on line su quel tema, possono manifestare la loro adesione alla comunità in modo che l'istituto possa organizzare l'intervento progettuale attraverso una sessione di laboratorio GOPP basato su multiattorialità e condivisione a partire dai risultati della fase precedente

### **2.B. Strategie applicative del Laboratorio di progettazione GOPP**

La metodologia GOPP (Goal Oriented Project Planning - pianificazione di progetto orientata agli obiettivi) è caratterizzata dalle seguenti peculiarità:

1. **la progettazione è orientata agli obiettivi e non alle attività**, che significa evitare che interessi precostituiti possano escludere elementi importanti per la riuscita del progetto. La progettazione per obiettivi è del tipo *top-down* e si sviluppa dall'alto verso il basso considerando tutti i possibili sotto-obiettivi. Nella progettazione per attività si usa invece il sistema *bottom-up*, che si sviluppa dal basso verso l'alto, dalle attività (che molto spesso sono suggerite dagli esperti tra quelle di loro pertinenza) verso gli obiettivi.
2. **La progettazione è concertata**, cioè definita sia con l'apporto degli attori-chiave che con quello dei beneficiari finali del progetto, di modo che il progetto finale risulta condiviso e rispondente ai problemi reali dei beneficiari.
3. **L'identificazione delle componenti fondamentali del progetto (obiettivi, risultati, attività) viene effettuata durante uno o più incontri di lavoro (workshop)**, della durata variabile da una giornata a due giornate e mezzo, con la partecipazione degli attori-chiave e la conduzione di un animatore/moderatore esterno, che è neutrale rispetto al tema in discussione ed agli interessi in gioco.
4. **L'identificazione del progetto si sviluppa in due fasi sequenziali: la fase di analisi e quella di progettazione.**

La prima prevede quattro passaggi:

- analisi degli attori chiave;
- analisi dei problemi;
- analisi degli obiettivi;
- identificazione degli ambiti di intervento;

La seconda prevede due passaggi:

- scelta degli ambiti di intervento;
- identificazione del progetto con uno strumento denominato QUADRO LOGICO.

I vantaggi dell'uso di questa metodologia, che si avvale anche di tecniche di animazione di gruppo tipiche del metodo METAPLAN<sup>1</sup>, consistono in:

1. maggiore completezza e ricchezza di visione della realtà derivante dall'analisi di un gruppo;
2. individuazione più completa dei problemi per la presenza degli attori-chiave relativi al tema progettuale;
3. maggiore partecipazione ed assunzione di responsabilità da parte degli attori-chiave che hanno condiviso le scelte progettuali effettuate insieme al gruppo;
4. risparmio di tempo nell'identificazione del progetto.

Di seguito si riportano per ogni fase del workshop gli aspetti organizzativi.

### **a. L' ANALISI**

#### Analisi degli attori chiave

Gli attori-chiave, oltre a docenti, alunni e genitori, sono i rappresentanti di enti, istituzioni o organizzazioni che hanno interessi in una determinata situazione ed intendono contribuire alla definizione di interventi progettuali per il suo miglioramento o per il suo sviluppo. E' chiaro che in un workshop condotto con il metodo GOPP l'individuazione degli attori-chiave deve avvenire a monte dello stesso ed è particolarmente delicata, perché l'assenza di qualche rappresentante importante per il progetto, può compromettere la sua reale attuazione. Durante il workshop il moderatore deve rendere trasparenti gli interessi di ciascun attore chiave e chiarire il contributo che ciascuno può dare e ricevere nella sessione.

#### Analisi dei problemi

All'inizio del workshop il moderatore invita gli attori-chiave (tra i quali, come detto, sono presenti anche i beneficiari del progetto) a segnare su un foglio cinque problemi (vale a dire situazioni negative espresse sinteticamente) riferiti al tema in discussione. Rispetto al metodo tradizionale di progettazione in cui si effettua un'analisi dei bisogni, vale a dire di desideri soggettivi, nel metodo GOPP si parte dal problema, cioè da una situazione negativa oggettiva. Una tendenza abbastanza comune delle persone è quella di esprimere il problema in termini di:

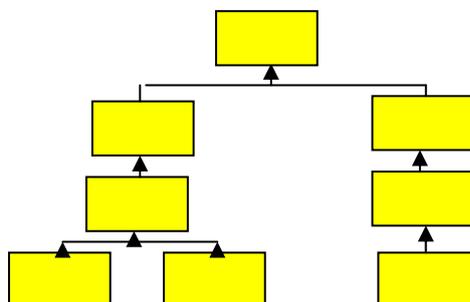
- mancanza di ....., prefigurando così già la soluzione del problema;
- valutazioni personali;
- affermazioni generiche o troppo complicate.

Il moderatore deve, quindi, inizialmente invitare a formulare ciascun problema in termini corretti e semplici. Una volta scritti i cinque problemi da parte di ciascun attore-chiave, il moderatore invita ciascuna persona a scrivere su un cartoncino giallo il problema più importante tra i cinque, formulandolo con un massimo di cinque-sei parole. I cartoncini gialli vengono quindi posti su un foglio appeso al muro ed una volta eliminati quelli coincidenti, si invitano i presenti a completare la formulazione dei problemi aggiungendo

---

<sup>1</sup> La Tecnica di Metaplan è un sistema per raccogliere le idee quando un gruppo di persone sta lavorando insieme. Ogni componente del gruppo annota, su una scheda, le idee che gli vengono in mente. E' importante scrivere qualunque idea. In seguito si raccolgono le schede e vengono affisse su un foglio di carta marrone. Soltanto ora le idee sono analizzate e classificate in base ai concetti espressi e si raggruppano insieme le schede che hanno il medesimo concetto. <http://wikipedia.qwika.it/en2it/Metaplan>

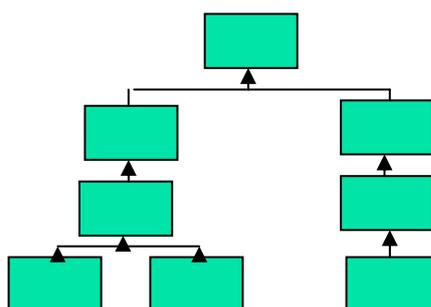
cartoncini con gli altri problemi tra i cinque che non sono compresi tra quelli indicati. In questa maniera il gruppo ha segnalato tutte le situazioni che, a suo giudizio, sono negative rispetto al tema in discussione. Da quel momento il moderatore, insieme al gruppo, sviluppa l'albero dei problemi, sistemando i cartoncini gialli secondo un rapporto di causa-effetto, a partire dal basso verso l'alto.



Albero dei problemi: esempio di struttura

### Analisi degli obiettivi

Dall'albero dei problemi si passa, quindi, all'albero degli obiettivi, indicando per ciascun problema su cartoncino giallo, una soluzione scritta su cartoncino verde che rappresenta la trasposizione in positivo della situazione negativa. Il moderatore dovrà discutere con il gruppo il rapporto causa effetto nell'albero degli obiettivi, concordando le modifiche necessarie.



Dall'albero dei problemi all'albero degli obiettivi

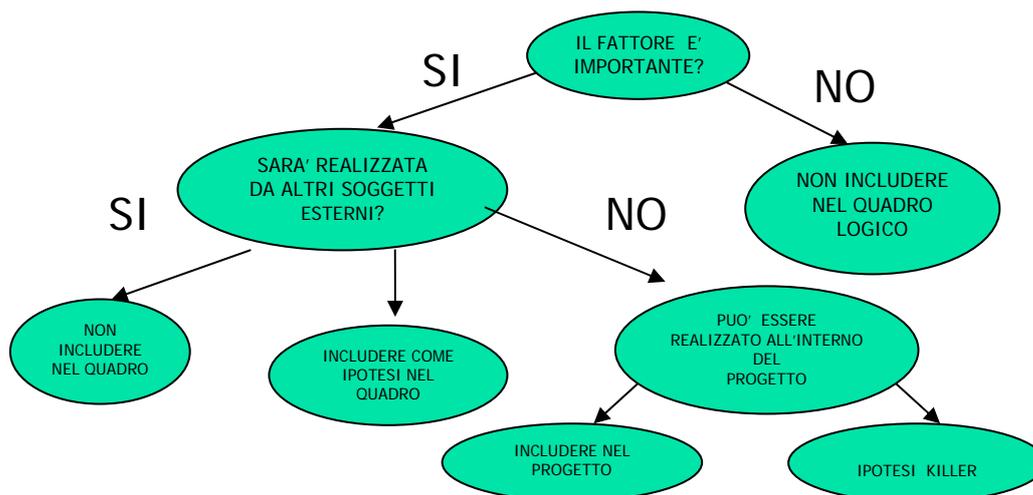
### Identificazione degli ambiti di intervento

Dall'albero degli obiettivi il gruppo può procedere, con la guida del moderatore ad associare obiettivi in aree omogenee per le competenze necessarie a raggiungerli. Si potrà avere ad esempio l'area della formazione, quella dell'orientamento e così via.

## b. IL QUADRO LOGICO

### Scelta degli ambiti di intervento

Una volta individuati gli ambiti di intervento dall'albero degli obiettivi, il gruppo sollecitato dal moderatore deve effettuare la scelta degli ambiti su cui intervenire nel progetto, perché l'ambito è confacente alle competenze tecniche e istituzionali del gruppo, è di interesse strategico e/o si hanno le risorse umane e finanziarie per svilupparlo e/o si ha un'urgenza di soluzione. Alcuni ambiti rimarranno esclusi dall'intervento progettuale e questo va considerato al momento della fase di progetto.



### Identificazione del progetto con uno strumento denominato QUADRO LOGICO

Il quadro logico, utilizzato nel metodo GOPP, è una matrice di progettazione che consente di visualizzare in modo efficace gli elementi di un intervento progettuale.

Il quadro ha quattro livelli che dal basso verso l'alto sono legati da un rapporto di causa-effetto e che sono strettamente connessi a quanto sviluppato nell'albero degli obiettivi.

LIVELLI	DEFINIZIONE	SIGNIFICATO
OBIETTIVI GENERALI	I benefici a lungo termine che il progetto permetterà di raggiungere	Perché il progetto è importante per la società?
OBIETTIVO SPECIFICO	Il beneficio ottenuto con i servizi previsti dal progetto	Perché i beneficiari ne hanno bisogno?
RISULTATI	I servizi che i beneficiari ricevono dal progetto	Quali servizi sono garantiti ai beneficiari?
ATTIVITÀ	Ciò che viene fatto nel progetto per garantire la fornitura dei servizi	Quale attività sono sviluppate per fornire i servizi?

Le attività portano ai risultati, che permettono di raggiungere lo scopo del progetto, che consente di conseguire gli obiettivi generali. Questi ultimi sono i benefici di lungo termine che il progetto contribuirà a raggiungere, insieme ad altri interventi, per la società in generale e non solo per i beneficiari diretti. Questi obiettivi possono essere in numero maggiore di uno.

L'obiettivo specifico, detto anche lo scopo del progetto, che è opportuno che sia unico, rappresenta i benefici che i beneficiari otterranno dai servizi previsti nel progetto.

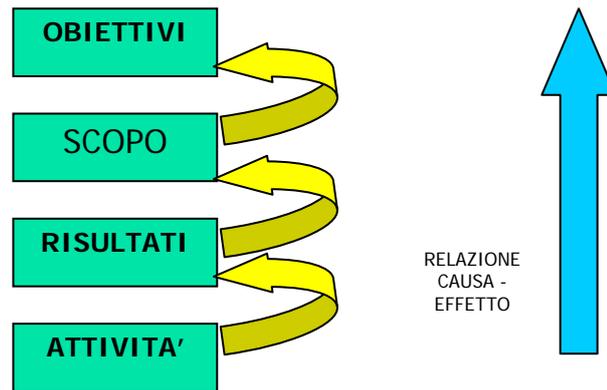
I risultati rappresentano i servizi che i beneficiari otterranno a seguito delle attività previste dal progetto. Le attività sono le azioni che saranno messe in atto nel progetto per fornire i servizi necessari ai beneficiari.

IL QUADRO LOGICO si presenta quindi come uno strumento di progettazione.

Nelle sue colonne sono presenti elementi che si deducono dall'albero degli obiettivi: logica di intervento nella prima colonna, indicatori nella seconda, fonti di verifica nella terza e ipotesi nella quarta.

	<b>Logica di intervento</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Fonti di verifica</b>	<b>Ipotesi</b>
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>				
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>				
<b>RISULTATI</b>				
<b>ATTIVITÀ</b>				

- Per passare dall'albero degli obiettivi al quadro logico, il moderatore invita il gruppo ad identificare lo scopo del progetto tra gli obiettivi dell'albero ed a scriverlo su un cartoncino giallo. Di norma l'obiettivo specifico è rappresentato nell'albero degli obiettivi al livello gerarchico più alto.
- Il moderatore invita successivamente il gruppo ad identificare gli obiettivi generali dall'albero degli obiettivi, a scriverli su cartoncini verdi ed a porli al di sopra dell'obiettivo specifico del progetto nel quadro logico.
- Successivamente il moderatore invita il gruppo ad identificare come risultati quegli obiettivi che portano direttamente allo scopo del progetto nell'albero degli obiettivi ed a scriverli su un cartoncino rosso. Quelli che il progetto realizzerà (perché appartenenti ad ambiti di intervento scelti) si collocheranno nel quadro logico in riga, uno accanto all'altro sotto l'obiettivo specifico, mentre quelli che appartengono ad ambiti di intervento non selezionati si porranno fuori del quadro logico e costituiranno delle condizioni esterne.
- Vengono quindi considerate dal gruppo come attività quegli obiettivi che, nell'albero costruito, portano ai risultati di cui in precedenza; vengono scritte su cartoncino bianco e posti sotto i relativi risultati.
- Successivamente vengono affrontate dal gruppo le problematiche relative alle condizioni esterne, appartenenti agli ambiti di intervento non affrontati dal progetto. Ciascuna condizione viene sottoposta ad un opportuno algoritmo di analisi per verificare il suo impatto sul progetto.



Una volta completato il quadro logico utilizzando quanto emerge dall'albero degli obiettivi per gli ambiti di intervento selezionati e la pericolosità delle condizioni esterne al progetto per gli ambiti di intervento non scelti, si passa alla definizione degli indicatori presenti nella colonna del quadro logico che permettono di osservare la realtà nel momento in cui si ottiene un risultato o si sviluppa un'attività. Di solito questi indicatori sono delle variabili, o dei valori di riferimento o dei tempi di riferimento o dei gruppi bersaglio. Vanno segnalati per consentire un riscontro oggettivo di quanto il progetto prevede nei vari livelli del quadro logico.

### 3. Sviluppo e strategie applicative nell'area dei PERCORSI FORMATIVI

#### 3.A. Comunità di Pratica e di Apprendimento

Il paradigma da cui parte l'impalcatura teorica delle Comunità di Pratica è sostanzialmente quello *dell'apprendimento come interazione sociale*. E' all'interno di questo discorso che emerge l'accento sulla dimensione "facilitante" inscritta nel processo stesso di interazione sociale.

Una comunità, costituita da un insieme di individui, diviene comunità di pratica quando tra questi si stabilisce un mutuo impegno per la realizzazione di un'impresa comune: ogni membro negozia all'interno della comunità il proprio ruolo e il modo in cui svolgerlo, e questo è il punto di partenza per la costruzione dell'identità del singolo e per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Le comunità di pratica (CoP) rappresentano degli spazi sociali, intesi come luogo di incontro, fisico o virtuale, per la produzione, la gestione e la distribuzione della conoscenza; nel nuovo contesto allargato, il sapere nasce e si alimenta dalla condivisione, dallo scambio, dalla partecipazione alle pratiche sociali e culturali in essere nei gruppi di individui. Ciò che consente la nascita di una comunità di pratica è l'esigenza di un apprendimento orientato allo svolgimento di un compito e la costruzione, attraverso la condivisione di obiettivi e di pratiche, di un'identità collettiva.

Nelle comunità di pratica la classe è immaginata come un luogo, o meglio uno spazio, dove tutti possono giocare i diversi ruoli, scambiandosi compiti e responsabilità. Tutti apprendono, imparano nuove cose, mettendo in discussione le proprie conoscenze, accedono a nuove informazioni, utilizzano canali e strumenti di comunicazione originali, discutono con gli altri sia di conoscenze già acquisite, sia di dubbi, di idee, di progetti. Tutti possono insegnare, condividendo con gli altri le proprie conoscenze, spiegando ed informando gli altri, circa le proprie conoscenze e scoperte, e cercando di dimostrare la fondatezza delle proprie opinioni. È all'interno di questo discorso che emerge l'accento sulla dimensione "facilitante" inscritta nel processo stesso di interazione sociale.

Ma una comunità *non* è di per sé una comunità di pratica se non sono presenti alcune caratteristiche. Innanzi tutto un'interazione all'interno della comunità che si basi sulla condivisione di interessi; l'appartenenza ad una comunità di pratica è dunque un patto di impegno reciproco ed è ciò che definisce la comunità stessa. Poi è necessaria un'identità che deriva dalla condivisione di interessi e soprattutto dalla dedizione e lealtà dei suoi aderenti nei confronti della comunità; in queste condizioni la comunità acquisisce una competenza collettiva e i suoi membri imparano gli uni dagli altri. Un'impresa comune è un processo collettivo di negoziazione che indubbiamente fa comprendere il significato della complessità di un impegno reciproco. Infine la presenza di un insieme di risorse e di pratiche condivise che sono il risultato del continuo confronto informale e dialettico delle esperienze personali messe al servizio della comunità. Il processo di sviluppo di queste risorse può anche non essere svolto in modo conscio ed intenzionale, ma semplicemente attivarsi in maniera spontanea in conseguenza dei rapporti sociali che si instaurano con gli altri membri della comunità. Quali sono gli elementi che tengono insieme una comunità e che consentono di coltivarla? Quali possono essere le indicazioni di tipo operativo?

La partecipazione ad eventi, ad esempio, migliora la consapevolezza di far parte di un gruppo; accettare l'autorevolezza di chi detiene la leadership aiuta ad individuare le variabili critiche nella direzione delle quali occorre muoversi; rimanere legati da numerosi scambi di messaggi aiuta una comunità a percepirsi come tale; progettare all'interno della comunità occasioni che possano incentivare la crescita stessa della comunità attraverso azioni specifiche, consolida l'appartenenza.

Un ultimo discorso, infine, per i prodotti del lavoro comune, detti anche artefatti: quando un gruppo si riconosce in una comunità, l'opportunità di sviluppare veri e propri artefatti è un elemento che conferisce visibilità al senso di appartenenza. Immaginiamo ad esempio un *prototipo* per un gruppo di studenti di un Istituto Tecnico, immaginiamo una *pubblicazione* per una comunità di appassionati di un particolare genere di musica o di letteratura per studenti liceali, immaginiamo ancora uno *strumento* originale finalizzato ad aiutare i giovani maturandi nell'orientamento rispetto al percorso post-diploma creato dai membri stessi della comunità attraverso riunioni in presenza o scambi di opinione on line.

È evidente che l'evoluzione tecnologica amplifica le opportunità di contatto ridefinendo le logiche spazio-temporali che vincolano la comunicazione; l'ambiente virtuale, come quello reale, è il luogo dove prende forma l'interazione, pur nella complessità delle sue forme mediatiche; il cyberspazio connette le menti e veicola informazioni, conoscenza, comportamenti, procedure e stati d'animo. Qual è dunque l'elemento-cardine del processo di facilitazione? Si tratta del meccanismo della "*partecipazione periferica legittima*" (denominato in sigla LPP). In base a tale meccanismo, anche i membri periferici del gruppo, i più giovani e meno esperti, sono pienamente legittimati dall'appartenenza alla comunità, a *condividerne le risorse e le esperienze*, a partecipare alle discussioni, ad interagire su un piano di parità con i più esperti.

Tutto ciò consente ai più giovani di realizzare un vero e proprio apprendistato cognitivo.

### **3.B. Strategie applicative per la formazione di comunità di Pratica**

Nell'area dei Percorsi Formativi del Modello dinamico DI.SCOL.A. si realizzano le seguenti attività:

#### **1. Sviluppo della formazione in comunità di pratica sui temi di interesse**

Questo sviluppo è strettamente legato al progetto/i che l'istituzione ha messo a punto nella fase precedente. Non è quindi corretto definire a priori il percorso che la comunità partecipante intende fare nel corso della sperimentazione. Tuttavia, è opportuno supportare il processo con azioni quali:

- lavorare costantemente per garantire una integrazione tra quanto si sviluppa nella Comunità di Pratica e quanto si sviluppa in classe;
- evitare la rivalità tra gruppi di docenti che lavorano con interesse in una Comunità di Pratica e quelli che non partecipano, facendo in modo di mettere a disposizione di tutti i risultati ottenuti nella Comunità di Pratica: creare cioè una continua osmosi informativa all'interno della scuola;
- potenziare l'attività di valorizzazione dei docenti che non partecipano alla Comunità di Pratica per evitare i naturali contrasti che si creano quando il lavoro non è condiviso da tutti. Anche in questo caso occorre promuovere occasioni di scambio di esperienze e materiali e contributi di tutti alla crescita.

#### **2. Ricerca-azione in classe sui temi e sui problemi emersi nel contesto**

Uno dei possibili modi per trasferire quanto si fa in una comunità di pratica su un tema che è di interesse per una parte degli allievi e dei docenti è quello di attivare un processo di ricerca – azione all'interno della classe o delle classi. Detto processo si basa sulle seguenti caratteristiche:

- Partecipazione attiva di tutti i componenti
- Pari dignità di tutti i componenti
- Contestualizzazione rispetto alla classe ed all'istituto
- Circolarità dell'attività tra ipotesi- verifica- modifica ipotesi
- Riflessione su quanto avviene
- Sistematicità di azione

E' chiaro che si tratta di un processo che può essere attivato solo per una parte del percorso curricolare, quello cioè che investe i temi scelti di interesse che hanno permesso l'adesione alle relative Comunità di Pratica.

**Un modello di formazione permanente dei docenti è una regola o un piano che può utilizzarsi per guidare il percorso formativo ed i moduli del programma di formazione.** Regola o piani che sono a loro volta relazionati con le concezioni sull'educazione e la formazione.

I principi su cui si basa lo sviluppo di percorsi formativi sono:

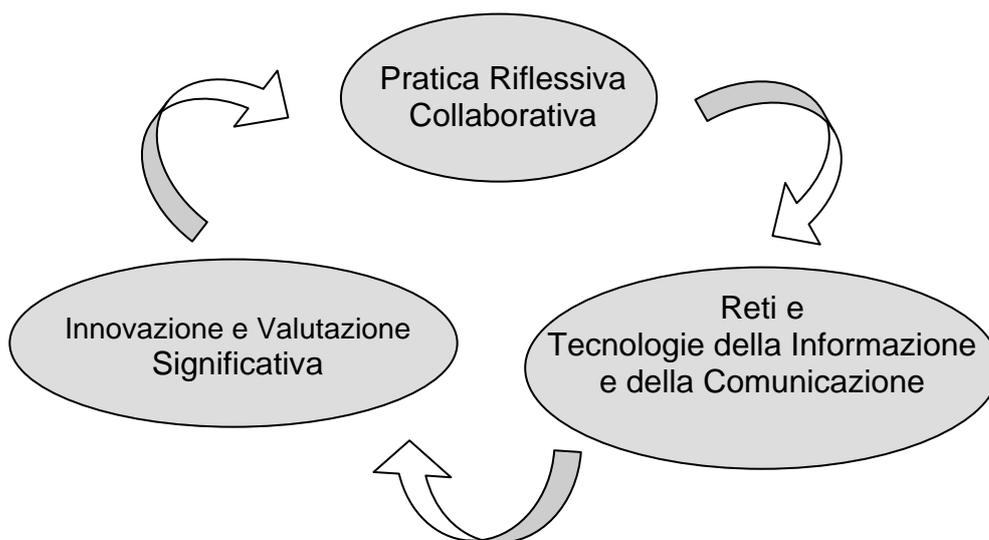
- l'importanza dei percorsi di formazione realizzati nelle scuole e vincolati agli sforzi di migliorare l'istituzione dei centri;

- la partecipazione dei docenti come facilitatori ciascuno degli altri e come pianificatori, insieme agli amministratori, delle attività della formazione;
- la riflessione collaborativa, l'autoformazione, la comunicazione e le differenti vie per realizzare la formazione individuale e di gruppo;
- il documento di protocollo di attuazione per i docenti da realizzare nel momento di scegliere gli obiettivi e le attività di formazione mediante itinerari formativi;
- le strategie di dimostrazione, supervisione e trasferimento utilizzate perché la formazione sia qualcosa di concreto, utile e limitato nel tempo;
- il ricorso alla comunità di pratica quando una determinata pratica o innovazione lo rende necessario.

Il Modello DI.SCOLA. pretende una formazione continua che sviluppa un processo di miglioramento delle conoscenze riferite all'attuazione, alle strategie e alle attitudini di chi lavora nella scuola. La finalità prioritaria del modello è favorire l'apprendimento degli studenti attraverso il miglioramento dell'attività di insegnamento.

L'importanza del modello di formazione permanente dei docenti implica la messa in relazione di alcuni aspetti maggiormente rilevanti, definibili come *le macrodimensioni del Modello dinamico DI.SCOLA.* Esse sono:

- (a) la pratica riflessiva collaborativa;**
- (b) la innovazione e la valutazione significativa;**
- (c) le reti e le tecnologie della informazione e della comunicazione.**



## 1. La pratica riflessiva collaborativa nella formazione dei docenti

Si intende la riflessione come un atto che include i seguenti processi intellettivi: il ragionamento sui successi recenti, la riflessione su quello che si sta facendo durante un'azione, includendo in questo il processo di riflessione riferita alle concezioni ed al valore etico dell'attuazione o alla valorizzazione della coerenza del programma di azioni selezionate alla luce dei fini da raggiungere.

La riflessione collaborativa consiste nell'aiutare il docente a costruire in maniera consapevole la sua conoscenza pratico-personale, posto che è questa che determina le azioni che realizza il docente. Si tratta di formare un docente capace di analizzare e di comprendere le influenze che esercitano le strutture sociali sul modo in cui i docenti stessi e gli alunni interpretano e comprendono le proprie azioni.

Il processo di riflessione collaborativa si orienta all'interpretazione ed alla comprensione della realtà della vita sociale. Il significato pratico della conoscenza prodotta con questa forma di riflessione collaborativa si basa sulla possibilità di armonizzare concezioni, comunicazioni e orientamenti all'azione. La formazione dei

docenti, analizzata attraverso questa forma di riflessione collaborativa, consente di chiarire gli assunti, le aspettative, i preconcetti e gli assiomi che governano le azioni. I significati delle azioni, tali e quali come sono interpretati da formatori, alunni e maestri, si convertono nell'oggetto della conoscenza e nei criteri di validità degli enunciati. Il fine ultimo di questa forma di riflessione collaborativa è determinare la convenienza dei propositi e finalizzare le azioni alla luce dell'esperienza personale, su valori morali e sulla comprensione del contesto.

Sviluppare capacità riflessive, dialettiche e collaborative implica concepire l'insegnamento come un'attività completa e di cambiamento che permette multiple interpretazioni che si realizzano mediante azioni comunicative determinate dalle necessità, gli interessi, le motivazioni, le aspettative e le interpretazioni dei partecipanti.

## **2. La Innovazione e la Valutazione Significativa**

L'*Innovazione* implica dialogare con la realtà e rielaborare nuovi accomodamenti e ristrutturazioni, è decidere nuovi ragionamenti che riguardano l'idea della conoscenza e della sua dimensione didattica. Si vive in un mondo che sta cambiando, che ci costringe a ripensare tutto ed a riprogettare gli spazi educativi.

Urge revisionare i modi di pensare, ridefinire concetti e riorientare pratiche per una nuova tempistica che implica intervenire in modo impegnato.

In questa ottica, la valutazione è concepita come un'opportunità per identificare, confrontare ed elaborare punti di vista fondamentali sulle concezioni, il valore ed i risultati della pratica educativa.

*Valutare significativamente* consiste nel creare elementi di analisi per confrontare opinioni e versioni sulla realtà ed esprimere le proprie posizioni nella incertezza della conoscenza.

La concezione che si esprime qui è la nozione di *significatività* della esperienza di formazione in servizio che va oltre la mera comprensione dei messaggi insiti nei contenuti o del valore strumentale che possano raggiungere nella pratica educativa. La *significatività* fa riferimento al fatto che ciò che costituisce il processo di insegnamento e apprendimento ad essere docente sia prodotto dalla negoziazione tra tutor e docenti; tiene a che vedere con il significato che i docenti danno della propria attività come professionisti in formazione. In questa maniera si accende un dibattito nel quale tutti i temi sono esplicitati, includendo quelli del potere e del controllo del curriculum, e nel quale la comprensione di quello che si considera come problema risiede nell'aver compreso ciò che il problema significa per i tutor e i docenti.

La "soluzione", quindi, è raggiunta per consenso poiché con la partecipazione attiva di tutti i protagonisti del percorso formativo si costruisce il significato della soluzione attraverso l'interazione dei significati attribuiti dai partecipanti all'azione di insegnamento-apprendimento. Il dialogo è una riflessione comune sulle concezioni dell'evento, è un approfondimento della esperienza di tutti i partecipanti; è parlare, generare questioni e condividere possibilità di interpretazioni attraverso l'interazione dei significati che in esso si producono.

## **3. Le Reti e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione**

Le azioni per le quali si realizza l'insegnamento e l'apprendimento sono azioni comunicative e, pertanto, in questo intervengono le necessità, gli interessi, le motivazioni, le aspettative e le interpretazioni dei partecipanti (docenti e alunni). Come conseguenza, si intende che l'insegnamento è un fenomeno sociale di comunicazione e di interscambio dinamico, un sistema vivo dove i suoi elementi sono definiti in funzione dell'interscambio e il sistema si configura come conseguenza della partecipazione attiva e in parte autonoma (non predicibile) degli elementi che partecipano alla comunicazione.

La formazione del docente deve aiutarlo: ad acquisire abilità e sensibilità comunicativa per interpretare accadimenti complessi e ambigui; ad analizzare i propri schemi di significato e il ruolo che essi giocano nella comprensione della realtà dell'insegnamento; ad analizzare dilemmi e contraddizioni della pratica ed a comprendere il loro ruolo attivo nella costruzione della realtà dell'insegnamento, in sintesi, a riflettere. È evidente che queste abilità si acquisiscono solo praticandole. Per questo sarà necessario che le modalità e le strategie di formazione includano attività nelle quali si esercitino queste abilità. Queste abilità devono permettere ai docenti di collegare le proprie idee e convinzioni alle conoscenze pedagogiche disponibili e alla

realtà dell'insegnamento. Perciò dovranno strutturarsi intorno al dialogo riflessivo, al dibattito e alla presa di decisione.

Metodologicamente questo dialogo riflessivo collaborativo si sviluppa con l'ascolto attivo: impegno nella ricerca della soggettività degli altri e apertura alle questioni delle concezioni espresse. Attraverso la riflessione si devono cercare le parole che rivelano le concezioni e ci si arricchisce mediante la mutua comprensione. Tuttavia, il dialogo riflessivo collaborativo non è una semplice conversazione; è *stare-nel-mondo* con altri mediante il linguaggio e l'esperienza. Nel dialogo si accetta che l'apprendimento della conoscenza pedagogica elaborata e disponibile (per esempio, le decisioni rispetto alla progettazione e allo sviluppo del curriculum: i suoi fini, i contenuti, le strategie, gli strumenti) sia solamente significativa nel contesto che stanno vivendo docenti ed alunni.

I docenti devono comprendere l'importanza di fare propria la tecnologia nel processo di insegnamento/apprendimento. Tuttavia il problema dell'integrazione delle TIC nell'insegnamento deriva nella maggior parte dei casi dalle convinzioni dei docenti sul proprio effettivo utilizzo della tecnologia.

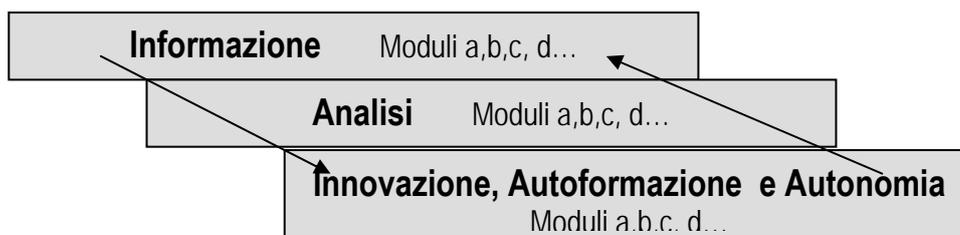
Sicuramente le TIC offrono molte opportunità di comunicazione fuori e dentro l'aula, tuttavia il docente ha molte resistenze sulle sue possibilità di utilizzo didattico nelle scuole. Il lavoro collaborativo in rete può arrivare a creare comunità d'apprendimento oltre le pareti delle scuole. Integrare questi aspetti suppone un'espansione dell'aula che richiede nuove forme di pensare, pianificare e organizzare i contenuti curriculari.

Favorire la comunicazione virtuale presuppone organizzare le informazioni, creare nuovi spazi di lavoro, accompagnare il processo di ricerca delle informazioni, stimolare il dialogo con diverse culture dentro molti differenti aspetti.

#### **Itinerari formativi nel Modello dinamico DI.SCOLA.**

L'itinerario del percorso formativo è caratterizzato, nella formazione permanente, da diversi **stadi** che devono intendersi flessibili, non rigidi, già che non è possibile stabilire linee continue di progressione nella formazione, perché al contrario è completamente ciclica e fluttuante. Si possono individuare, in linea generale, tre stadi di itinerari formativi:

- lo stadio dell'Informazione
- lo stadio dell'Analisi
- lo stadio dell'Innovazione, Autoformazione e Autonomia.



Il primo è lo stadio dell' Informazione, caratterizzato dagli elementi concettuali, lo stabilire modalità e strategie di formazione per arrivare alla necessaria informazione – trasmissione sugli aspetti nuovi, che comportano di *conoscere la problematica* dei nuovi apprendimenti formativi. Le persone in questo stadio si adattano ad essere dipendenti da colui che dirige, coordina o modera la formazione.

Il secondo è lo stadio dell'Analisi, caratterizzato dal ragionamento teorico-pratico, dall'utilizzo di concezioni sull'applicazione pratica della conoscenza in una prassi determinata, in modalità e strategie che possibilmente sono condivise con altre persone e che conducono ad un' *analisi delle nuove problematiche*. Le persone in questo stadio sono parzialmente dipendenti da colui che modera, dirige o coordina l'attività.

Il terzo è lo stadio dell'Innovazione, Autoformazione e Autonomia, nel quale le persone, mediante il confronto delle loro idee e conoscenze, cercano le *soluzioni a situazioni problematiche* mediante la realizzazione d'itinerari didattici.

Utilizzare il modello sopra descritto significa sviluppare percorsi formativi all'interno di un programma d'azione caratterizzato dalla necessità di integrare i **temi emergenti** che gli stessi docenti vivono nella pratica quotidiana della scuola e della realtà sociale in cui operano.

Prendere in considerazione i temi emergenti implica creare percorsi formativi che integrano il mondo sociale, scientifico e tecnologico al mondo della scuola e che li collegano con le problematiche del mondo attuale; altrimenti corrono il rischio di rimanere decontestualizzati, producendo la permanente frattura tra teoria, pratica e realtà.

Da questa prospettiva si offre l'opportunità ai docenti di creare nuovi itinerari di azione che permettano di affrontare una delle grandi sfide del secolo attuale: potere andare oltre il curricolo didattico frammentato (esiste nella maggioranza delle scuole nelle quali tuttavia si insegna attraverso le aree: lingua, matematica, scienze, ...) e insegnare partendo da un curricolo che integri i temi emergenti, prima menzionati, e che, attraverso la diversità dei linguaggi e delle tecnologie utilizzate, formi gli alunni di oggi a prendere decisioni consapevoli e ad avere una visione critica della realtà.

Un modo di insegnare che apre nuove possibilità di riflessione critica sopra temi complessi come la multiculturalità, il multilinguismo, il multialfabetismo, che vanno oltre le nozioni omogenee che hanno imperato nel ventesimo secolo. Tuttavia è anche un'opportunità per studiare e analizzare altri itinerari di storia, geografia, lingua ecc., che si accostano a nuove forme di insegnamento, consolidando un'attenzione comunitaria al fatto che un insieme di persone (docenti, famiglie e altri operatori sociali) possano condividere e promuovere valori e pratiche proprie di una *cittadinanza consapevole*.

Così **la Formazione Docente può essere concepita come centro di riferimento per le persone che sono coinvolte nei processi educativi e nel contesto sociale, in grado di interpretare e comprendere le complessità e le contraddizioni che implica insegnare ed apprendere**. In questa ottica, i percorsi formativi non possono intendersi come la trasmissione di abilità basilari o la pianificazione di obiettivi generici o esterni alle esigenze concrete delle persone che vi partecipano, senza una riflessione approfondita sulla connessione flessibile e dinamica dei tre stadi prima menzionati. **I Percorsi Formativi di Formazione Docente del Modello dinamico DI.SCOL.A. sono caratterizzati dal riconoscere la conoscenza come prodotto dell'interazione sociale, plurale e contestualizzata**.

Intendere l'attività pratica professionale con questa apertura concettuale implica non ridurre i percorsi formativi al mero ottenimento di obiettivi formulati per richiesta esterna alla propria attività educativo-didattica. Però neanche l'attività pratica, da sola, ha il possesso di un sapere che si manifesta nei percorsi formativi, nei momenti in cui le regole di comportamento si presentano come insufficienti, le situazioni sono instabili e incerte, le piccole cose determinano l'azione educativa. La pratica professionale presuppone, inoltre, l'esercizio di un sistema di valori che va espresso nelle piccole situazioni, che implicano dilemmi o scelte di interesse, o quando le azioni possono avere ripercussioni sociali oltre le proprie finalità.

Pertanto, la pratica dei docenti poggia su valori che non sono i fini e gli obiettivi dell'esercizio professionale, bensì che acquisiscono un senso solo se concepiti come espressione dei valori che impregnano e si manifestano durante l'esercizio professionale.

Il valore della conoscenza risiede nella possibilità che ci offre di indagare la realtà, sempre in maniera da cercare le forme più profonde di comprensione che uniscono la possibilità di problematizzare la conoscenza e accettare che il sapere è problematico e discutibile; tutto questo genera un'attitudine pedagogica che permette ai docenti di ri-pensare e interpretare la conoscenza, nel momento della sua trasmissione, e non solamente riprodurla.

È importante considerare questi aspetti come parte di un sistema in relazione, dove gli elementi non stanno isolati, ma si costruiscono e si rinnovano continuamente frutto della costante connessione che hanno tra loro.

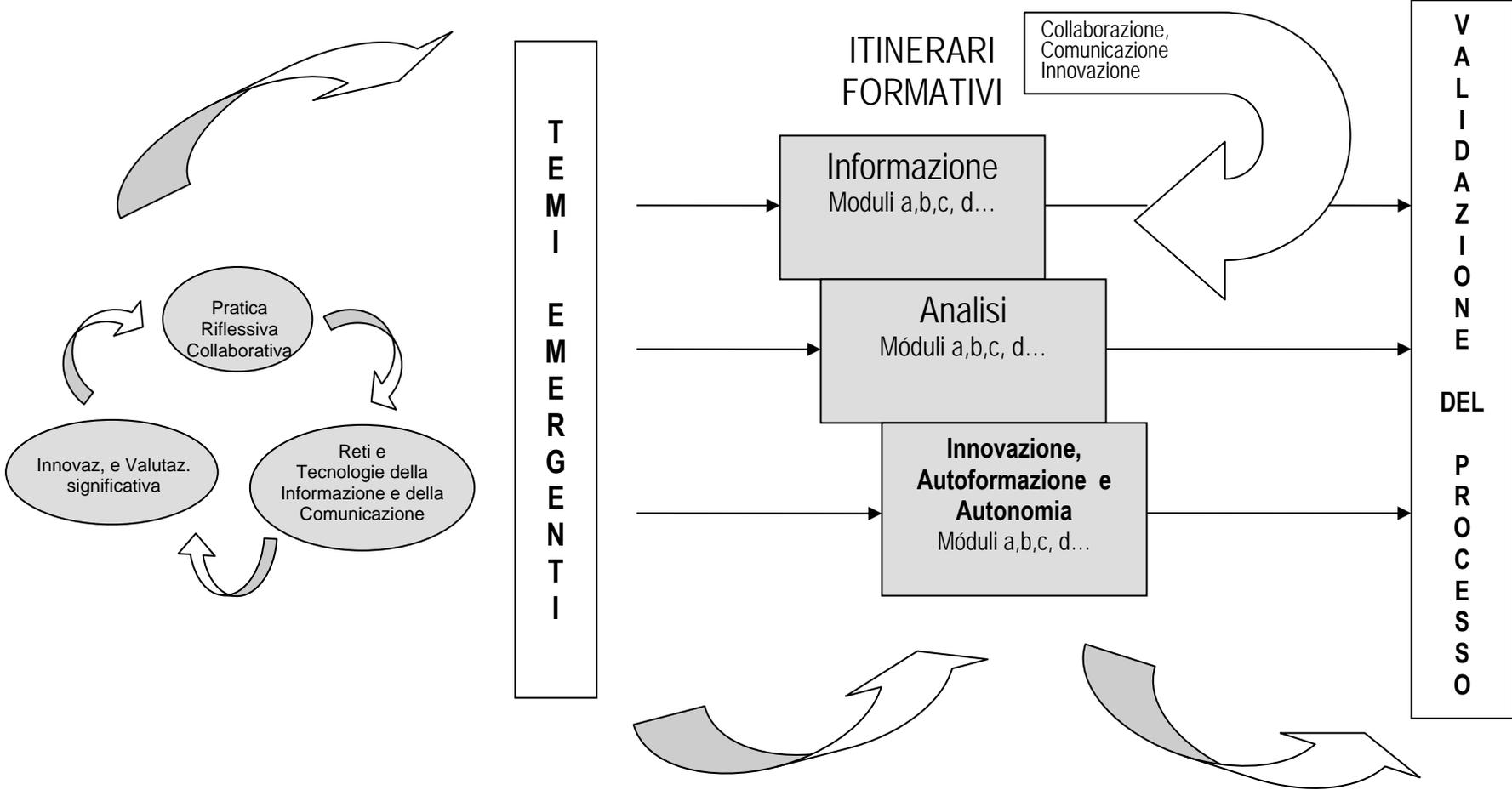
In questa maniera, i percorsi formativi che includono i temi emergenti sono a loro volta modelli per la pratica educativo-didattica nell'aula e sono espressione della cultura intesa come l'insieme delle conoscenze, valori, strumenti e norme che permettono di andare oltre le forme tradizionali e obsolete della formazione

docente, che ancora persistono, caratterizzate dalla scissione e dalla decontestualizzazione dalla realtà, poiché si scinde la conoscenza dell'esperienza personale dei professori; dall'esperienza professionale della docenza; quindi si decontestualizza dalle situazioni reali ed esperienziali che generano il proprio processo di insegnamento nel contesto di formazione della docenza.

La formazione docente così concepita si situa al centro del futuro della professionalità docente che permette di creare nuove pratiche, costruire nuove reti e soprattutto apportare idee differenti che emergono dalla propria identità.

L'area dei Percorsi Formativi del Modello dinamico DI.SCOL.A. può essere rappresentato dallo schema seguente:

**SCHEMA AREA PERCORSI FORMATIVI del Modello dinamico DI.SCOLA.**



## D. Sviluppo e strategie applicative nell'area della VALUTAZIONE

Nell'area della valutazione si sviluppano le seguenti attività:

- Valutazione dei risultati della formazione e della ricerca in ciascuna Comunità di Apprendimento
- Riprogettazione della formazione iniziale in funzione del feedback

### D.1. Valutazione di PROCESSO

La Valutazione di Processo è influenzata dall'utilizzo del modello della European Foundation for Quality Management (EFQM), che verrà utilizzato soltanto per i seguenti aspetti:

1. "Il modello EFQM per l'Eccellenza è un quadro di riferimento non prescrittivo che riconosce la pluralità degli approcci al perseguimento di un'eccellenza sostenibile nel tempo ...; ... esso offre pertanto una considerevole libertà d'interpretazione, in funzione delle strategie appropriate ad ogni singolo ente del settore pubblico";
2. Il modello EFQM costituisce un *modello interpretativo* di una qualsiasi organizzazione, attraverso il quale leggere i rapporti e le dinamiche esistenti. Nello stesso tempo, si propone anche come una *metodologia di autovalutazione*, utile a comprendere la posizione della propria organizzazione nel cammino verso l'eccellenza. Infine, rappresenta un valido *strumento per il miglioramento continuo delle organizzazioni* stesse, nella logica di un ciclo virtuoso tra valutazione, analisi, approcci e risultati.

Secondo il modello EFQM, l'autovalutazione è il primo passo di un'organizzazione verso l'Eccellenza (nel Modello dinamico DI.SCOL.A. viene identificata come *Qualità*). Essa consiste nella comprensione della propria posizione, con l'individuazione delle aree critiche e dei punti di forza. Ne consegue la scelta di opportune azioni di miglioramento da attuarsi e da diffondere secondo approcci ben definiti e condivisi. Viene ripetuta periodicamente, come strumento di consapevolezza e del miglioramento nel tempo. Quindi, dotarsi di strumenti adeguati e apprendere la cultura e la pratica dell'autovalutazione sono passi imprescindibili per trasformarsi in un'organizzazione che apprende e che è capace di muoversi verso la Qualità.

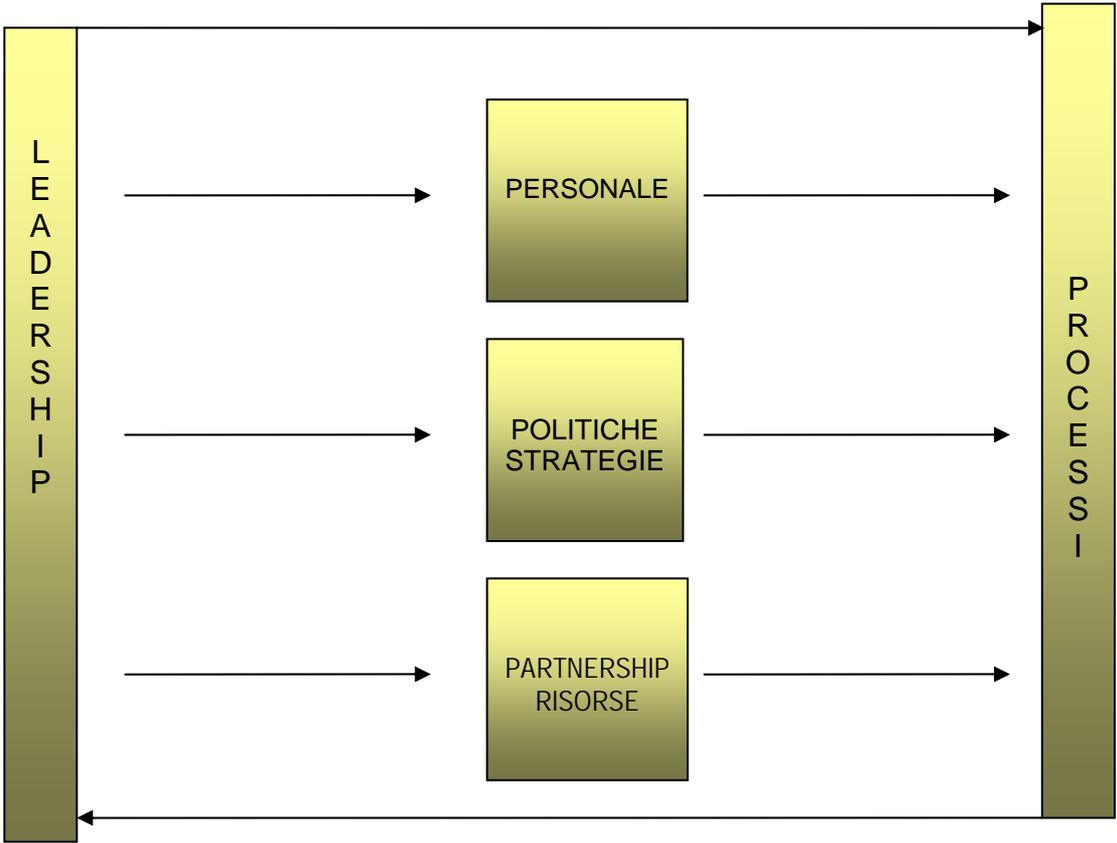
Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è concorde con il modello EFQM per quanto affermato nel punto 1) e nell'utilizzo della metodologia di autovalutazione per il miglioramento continuo della Qualità dell'organizzazione (in questo caso l'organizzazione è la "formazione dei docenti"). Il Modello dinamico DI.SCOL.A. ha l'obiettivo di migliorare la Qualità della Formazione Docente in ogni Istituzione scolastica, senza privilegiare confronti di Eccellenza, ma incentivando relazioni in rete di collaborazione "virtuosa". Quindi, **il Modello dinamico DI.SCOL.A. persegue obiettivi differenti ed ha una diversa mission da quelli del modello EFQM, anche se utilizza gli stessi 5 fattori nella valutazione di processo.**

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. utilizza il **Laboratorio GOPP** come strumento metodologico *di autovalutazione* nella fase di Valutazione dei Processi della formazione della professionalità docente, che viene effettuata secondo i seguenti 5 fattori:

- **Leadership**
- **Gestione del personale**
- **Politiche e strategia**
- **Partnership e risorse**
- **Processi.**

# VALUTAZIONE DI PROCESSO

## FATTORI



## INNOVAZIONE E APPRENDIMENTO

### ***Criterion 1: Leadership***

Questo fattore specifica come i leader:

- definiscono la *mission* e la *vision* dell'organizzazione, specificatamente in relazione alla attività di formazione
- interagiscono con i clienti e gli stakeholder, specificatamente per definire e condurre le attività di formazione
- gestiscono le attività di formazione del personale
- promuovono il cambiamento e l'eccellenza nell'organizzazione, attraverso opportune attività di formazione

### ***Criterion 2: Politiche e strategie***

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- raccoglie e analizza informazioni sulle competenze professionali dei docenti e sulle esigenze degli allievi
- incrocia i risultati delle indagini conoscitive con le esigenze di formazione e le richieste sociali
- coinvolge il personale nella definizione dei piani e degli obiettivi, sia strategici che formativi

### ***Criterion 3: Personale***

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- gestisce e pianifica la formazione delle risorse umane
- coinvolge il personale nella elaborazione dei piani di formazione
- individua e classifica le competenze e le conoscenze del personale, attivando opportune iniziative formative
- coinvolge il personale nelle attività di formazione
- incentiva e premia il personale che conclude positivamente le iniziative di formazione attivate

### ***Criterion 4: Partnership e risorse***

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- ricerca e gestisce le partnership, specificatamente per potenziare le proprie attività formative
- gestisce le risorse finanziarie; specificatamente destinando fondi da investire in attività formative per il personale
- gestisce la tecnologia, le attrezzature e le risorse materiali, specificatamente in funzione di attività formative

### ***Criterion 5: Processi***

Questo fattore specifica come l'organizzazione:

- progetta l'erogazione delle attività di formazione
- identifica, pianifica e tiene sotto controllo i processi di progettazione, erogazione e verifica delle attività formative
- eroga i servizi in base alle esigenze dei clienti; in particolare, propone attività formative in base ai bisogni di formazione rilevati
- *tiene i rapporti con il personale formato.*

#### **4.B. Valutazione di RISULTATO**

I macro-indicatori della Valutazione di Risultato nel Modello dinamico DI.SCOL.A. sono:

- Apprendimento Collaborativo e Cooperativo
- Risultati concreti
- Valutazione
- Logica di Sistema
- Significatività e Rilevanza:
- Innovazione prodotta

Questi indicatori guidano la Valutazione dei Risultati raggiunti mediante la realizzazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.

Nella tabella sotto riportata sono riportati gli indicatori e gli elementi descrittivi presenti nella griglia.

- 7) **Apprendimento Collaborativo e Cooperativo:** Nella formazione deve privilegiare il cooperative-learning e comunque è da privilegiare la formazione in cui si è costituita una comunità di pratica tra i docenti.
- 8) **Risultati concreti:** La formazione deve produrre risultati concreti (da un punto di vista qualitativo e quantitativo) :
  - a) nella formazione degli insegnanti
  - e/o
  - b) nelle attività didattiche in classe.

Occorre disporre di dati, al fine di sostanziare e dimostrare il raggiungimento di risultati concreti. Per esempio un corso è diretto ad un grande numero di insegnanti , es. 60.000 docenti, e i risultati raggiunti sono documentati dalle modifiche nella modalità degli insegnanti di gestire la didattica in classe. Al fine di dimostrare concretamente il raggiungimento di quest'obiettivo (buona pratica), è necessario identificare una specifica scuola (o un gruppo di insegnanti), ove sono state modificate le metodologie didattiche, così da presentare sia l'esperienza globale che la formazione specifica.

- 9) **Valutazione.** Il focus e l'attenzione del corso deve essere in relazione alla valutazione (perché, come, quando, che cosa si è valutato, quali strumenti, chi è stato coinvolto, come si sono utilizzati i risultati, chi ha utilizzato i risultati, etc).
- 10) **Logica di Sistema.** La formazione da privilegiare non deve avere un carattere di episodicità (es. un gruppo limitato di insegnanti fanno un'esperienza i cui risultati non vengono condivisi dal resto della comunità educativa e non viene prodotto alcun impatto a livello micro e macro).
- 11) **Significatività e Rilevanza:** il corso deve essere rilevante e significativo a livello di contesto di origine (nazionale, regionale, locale) e rispetto agli obiettivi del progetto Di.SCOL.A.
- 12) **Innovazione prodotta:** la formazione deve essere in relazione al contesto di riferimento, al sistema educativo, alle tecnologie, metodologie, etc., innovazione top-down o bottom-up.

# **VALIDAZIONE**

## **DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.**

### **PERCORSI APPLICATIVI DEL MODELLO VALIDATI IN 7 NAZIONI**

**ELABORATO DA :**



**E**

**CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALTRI PARTNER DI PROGETTO**

<b>Capitolo 1.....</b>	<b>49</b>
<b>PROTOCOLLO PER LA VALIDAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.....</b>	<b>49</b>
<b>1. Protocollo di validazione – Area della RICOGNIZIONE.....</b>	<b>49</b>
<b><u>1.A. Scheda per Docenti</u></b>	
<b>2 Protocollo di validazione - Area della PROGETTAZIONE.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.0</b>
<b><u>2.A. Gli strumenti per la realizzazione del Laboratorio GOPP</u></b>	
<b>3. Protocollo di validazione – Area dei PERCORSI FORMATIVI ....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>3.A. Scheda di Formazione in Comunità di Apprendimento</b>	
<b>4. Protocollo di validazione – Area della VALUTAZIONE .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>4.1 Area della valutazione di PROCESSO .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>4.1.A. Il GOPP di Valutazione intermedia.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>4.2 Area della VALUTAZIONE DI RISULTATO .....</b>	<b>61</b>
<b>4.2.A. Questionario per la Valutazione del Modello dinamico DI.SCOLA. ..</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b><u>Capitolo 2 Validazione del Modello dinamico DI.SCOLA.</u> .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Validazione – Area della Ricognizione.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>IRRE Toscana .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Professional School of Fashion Design, Bulgaria.....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>"Valetio" High School, Grecia .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

Università Roma Tre.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Validazione – Area della Progettazione .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Università Roma Tre.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Validazione – Area dei Percorsi Formativi .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
IRRE Toscana .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
“Valetio” High School, Grecia - II .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Validazione – Area della Valutazione.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

**Laboratori GOPP nei meeting DI.SCOLA.**

<b>Capitolo 3 Diffusione dei risultati: i FORUM .....</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Forum telematici di discussione .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Modello Dinamico DISCOLA – italiano .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Forum Visitatori .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
“Valetio” High School, Grecia .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

**CAPITOLO 4 Quadro Comparativo Europeo di Applicabilità del Modello Dinamico DI.SCOLA.**

- A. Elementi caratteristici del Modello
- B. Le condizioni di Applicabilità del Modello
- C. B. Quadri comparativo di applicabilità del Modello nei 7 paesi partner
- D. C. Azioni per favorire l'applicazione del Modello DI.SCOLA.

## Capitolo 1

### PROTOCOLLO PER LA VALIDAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

Per la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. è necessario seguire i protocolli che sono inseriti nei successivi paragrafi di questo Manuale d'uso.

Si precisa che la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. deve riguardare i docenti attualmente in servizio presso la scuola secondaria di secondo grado ed in linea di massima insegnare o aver insegnato in classi di allievi di età compresa tra 14 e 16 anni. Questi criteri sono da ritenersi vincolanti nella selezione dei docenti per la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.

Inoltre, è utile considerare che:

- le tematiche della formazione devono riguardare essenzialmente la metodologia di insegnamento e/o le modalità organizzative e in generale devono tendere allo sviluppo della professionalità docente, non trattando però gli aspetti di contenuto della disciplina insegnata;
- la formazione utilizza almeno in parte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e/o la rete, come strumenti tecnologici più che come oggetto della formazione.

#### **1. Protocollo di validazione – Area della RICOGNIZIONE**

Il protocollo di sperimentazione per questa area prevede che sia distribuita la scheda ai docenti delle classi di alunni con 14-16 anni, durante una prima riunione di un'ora con tutti i docenti per una prima azione di informazione sul progetto e sulle sue finalità.

La scheda di ricognizione verrà ritirata entro una settimana dall'incontro iniziale e si valuteranno i risultati in termini di docenti disponibili e di temi di interesse.

Nella seconda settimana si individueranno le comunità di apprendimento esistenti sui temi indicati dai docenti (quelli più segnalati), e si ricercheranno le attività di interesse sul territorio relativamente a quei temi.

Alla fine di questa fase di sperimentazione si avrà un elenco di docenti disponibili a partecipare alla sperimentazione, un elenco di quelli disponibili a collaborare alla organizzazione ed un elenco di temi e comunità di apprendimento sugli stessi.

Attività	Chi	Come	Quando	Destinatari	Risultati
Scelta dei temi generali di interesse per l'istituzione	Gruppo di progetto	Scheda	Prima settimana	Docenti sperimentatori	Scheda con temi selezionati
Analisi delle risorse docenti interne disponibili	Dirigente + gruppo di progetto	Scheda	Prima settimana	Docenti sperimentatori	Scheda con docenti disponibili
Ricognizione delle comunità di pratica online sui temi di interesse	Gruppo di progetto	Interviste attori-chiave Ricerca su internet	Seconda settimana	Docenti sperimentatori	Elenco delle comunità di pratica per ogni tema di interesse selezionato
Ricerca delle attività di interesse sul territorio	Gruppo di progetto	Interviste attori-chiave	Seconda settimana	Docenti sperimentatori	Elenco delle attività di interesse del territorio

## 1.A. SCHEDA PER I DOCENTI

Area Ricognizione - Modello Dinamico DI.SCOLA.

<i>Docente</i>		
<i>Scuola</i>		
<i>Disciplina insegnata</i>		
<i>E-mail di contatto</i>		
<b>Anno Formativo</b>		
<i>Temi di formazione che si ritengono prioritari per una professionalità docente orientata alla prevenzione della dispersione scolastica</i>	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
<i>Disponibilità a partecipare a un forum telematico</i>	<input type="checkbox"/> <i>SI</i>	<input type="checkbox"/> <i>NO</i>
<i>Disponibilità a partecipare ad una eventuale comunità di pratica su alcuni dei temi di formazione indicati</i>	<input type="checkbox"/> <i>SI</i>	<input type="checkbox"/> <i>NO</i>

## **2. Protocollo di validazione – Area della PROGETTAZIONE**

Nell'area di Progettazione si utilizza la metodologia Goal Oriented Project Planning in laboratori nei quali, a partire da ciascun tema di interesse selezionato si progetta l'intervento in modo che sia:

- a. chiaro il coinvolgimento di ciascun partecipante alla comunità di pratica in termini di tempo, spazi e compiti;
- b. definita con chiarezza la curvatura metodologica rispetto al tema in termini di contenuti da sviluppare, obiettivi da raggiungere, apprendimento da conseguire;
- c. definito con chiarezza il ruolo dei docenti che vogliono partecipare al lavoro della comunità di pratica ed il loro coinvolgimento in termini di tempi, modi e spazi;
- d. ben chiarito il rapporto tra docente sperimentatore e docente che non partecipa ed anche il modo di integrare i risultati conseguiti in comunità con quanto si sviluppa normalmente nel curriculum.

Al laboratorio GOPP condotto da un facilitatore (che può essere esterno al problema da trattare ed al progetto da sviluppare) partecipano dalle 15 alle 25 persone. Il gruppo, che partecipa al Laboratorio GOPP ha una composizione multiattoriale, generalmente è composto da: docenti sperimentatori e non ( 4-6), allievi sperimentatori e non (4-6), genitori (2), dirigenti (1), rappresentanti dell'università e dei centri di ricerca (2), rappresentanti del mondo del lavoro (2), rappresentanti del personale ATA (1), altri che l'istituto ritiene importanti per la partecipazione ed il contributo (2-4).

La durata di ogni laboratorio è di una giornata, suddivisa nel caso in due mezze giornate ed il risultato è un progetto condiviso di intervento.

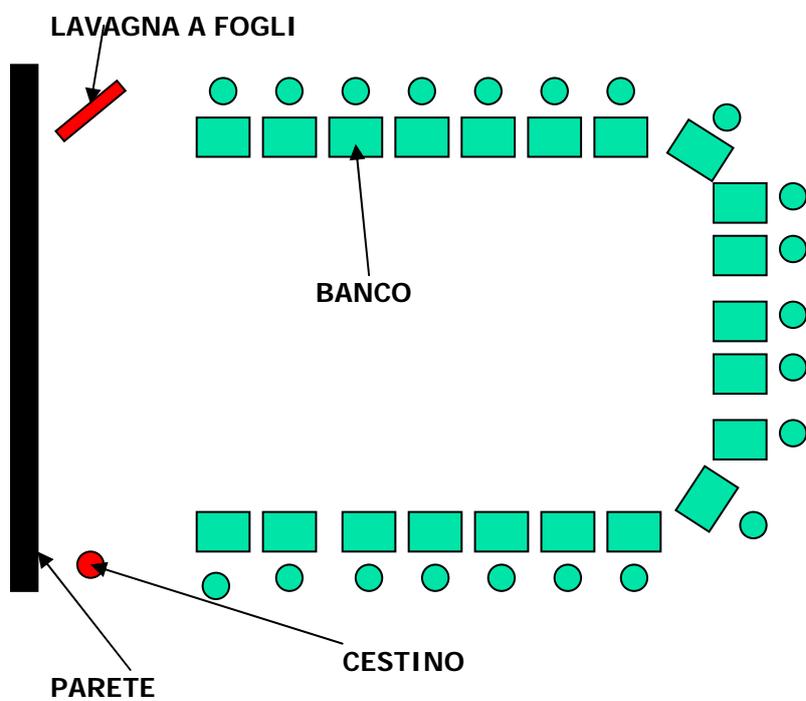
### **2.A. GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL LABORATORIO GOPP**

#### ***COSA PREPARARE PRIMA***

##### **■ I MATERIALI DI CONSUMO**

- 10 FOGLI (1X1,5 MT)DI CARTA DA PACCHI MARRONE
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE GIALLO
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE VERDE
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE ROSA
- 100 CARTONCINI (10X21 CM) DI COLORE BIANCO
- 30 PENNARELLI NERI A TRATTO GROSSO
- 5 PENNARELLI ROSSI E BLU
- UN ROTOLO DI SCOTCH
- 10 STICK DI COLLA

▪ L'AULA LABORATORIO GOPP



■ **UNA MATRICE PER L'ANALISI DEGLI ATTORI-CHIAVE**

ANALISI DEGLI ATTORI-CHIAVE	ORGANIZZAZIONE	ASPETTATIVA
1	1	1
2		
3		
.....		
N		

- **SCRIVERE GRANDE E IN STAMPATELLO**
- **SCRIVERE NON PIÚ DI TRE RIGHE**
- **SCRIVERE UN SOLO PROBLEMA PER OGNI CARTONCINO**

*COSA FARE DURANTE*

**IN GENERALE**

- creare un clima di partecipazione
- essere neutrali rispetto al tema
- aiutare il gruppo a progredire
- garantire un senso di parità a tutti
- avere concretezza nei risultati
- utilizzare una logica di azione
- rendere trasparenti gli interessi degli attori-chiave
- gestire i conflitti in modo neutrale

**PER L'ANALISI DEI PROBLEMI**

Il facilitatore aiuta il gruppo ad identificare un problema come condizione:

- REALE vissuta da chi la esprime
- OGGETTIVA cioè basata su situazioni determinate
- NEGATIVA ATTUALE e non come soluzione
- CHIARA
- SPECIFICA

## I FERRI DEL MESTIERE

- la tecnica di conduzione di una discussione

### 1. LE DOMANDE APERTE O CHIUSE

*domande chiuse* - risposta **si o no**

*domande aperte:*

ad esempio nell'analisi degli attori-chiave:

- cosa ti aspetti di ottenere da questo incontro?
- ritieni che l'obiettivo proposto soddisfi le tue aspettative?

ad esempio nell'analisi dei problemi (in caso di formulazioni non corrette):

- cosa accade nella realtà?
- quale problema si risolve con....?
- perchè questo è un problema?
- in che modo il beneficiario può avere un vantaggio?
- puoi fare un esempio concreto?
- cosa non è in grado di fare x?

### 2. L'ASCOLTO ATTIVO (il catch the ball, il parroting):

- Ascoltare attentamente quanto sta dicendo un partecipante
- Dimostrare in modo non verbale attenzione e interesse a quanto detto
- Usare frasi del tipo : *se non sbaglio tu dici che .....*  
Ripetendo e riassumendo il punto di vista di chi interviene usando le sue stesse parole-chiave
- Chiedere conferma a chi ha parlato della correttezza di sintesi fatta
- Chiedere al gruppo se è chiaro quanto sintetizzato  
La tecnica del **catch the ball** e quella del **Parroting** sono fondamentali nella conduzione di un gruppo da parte di un Facilitatore.  
Il **catch the ball** consiste nell'afferrare il momento in cui il gruppo arriva a chiarezza in una discussione ed esprimere una sintesi  
Il **parroting** consiste nel ripetere il discorso di un partecipante con le domande aperte e chiedere conferma della sintesi
- L'uso della visualizzazione

## VANTAGGI

1. La rappresentazione su foglio di molte indicazioni permette una visione di insieme ed una gestione più semplice
2. Consente di comprendere il legame di causa-effetto tra i vari elementi
3. Consente di avere il contributo di tutto il gruppo
4. Consente di focalizzare gli interventi su elementi sintetici

### 3. Protocollo di validazione – Area dei **PERCORSI FORMATIVI**

Attività	Chi	Come	Quando/Quanto	Destinatari	Risultati
FORMAZIONE	TUTOR	COMUNITA' DI APPRENDIMENTO, FORUM	DUE SETTIMANE	DOCENTI	FORMAZIONE SUL TEMA SELEZIONATO

Il protocollo di validazione per questa area prevede una sessione di sviluppo di formazione in comunità di apprendimento con almeno 20 docenti sperimentatori che si vogliono formare su un tema scelto. La formazione è sviluppata secondo il percorso formativo ed i moduli concordati nella comunità di apprendimento ed è coordinata da un docente-tutor che alla fine della sessione deve aver condotto il gruppo a soddisfare gli obiettivi generali, l'obiettivo specifico del progetto di formazione, i risultati e le attività previste per il raggiungimento dei risultati. La sessione di sviluppo viene effettuata dopo le due settimane previste per l'area della ricognizione e per quella di progettazione. Converrà in prima istanza attivare una sola comunità di apprendimento su un tema generale che possa coinvolgere docenti di più discipline. E' chiaro che se si intende procedere alla formazione su più di un tema occorre aver effettuato tanti moduli e percorsi formativi con i docenti che partecipano al corso per quanti temi si intendono attivare.

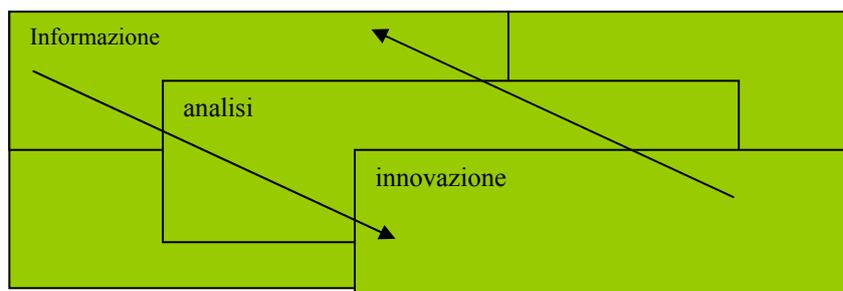
I punti da seguire nel protocollo sono

1. scelta del tema di formazione tra quelli emersi dalla ricognizione iniziale ( è preferibile scegliere un tema aggregante di carattere generale piuttosto che un tema prettamente disciplinare)
2. adesione dei docenti che si vogliono formare sul tema tra quelli disponibili
3. adesione dei docenti alla comunità di apprendimento europea costituita fra le scuole dei diversi paesi partner
4. prima sessione di informazione sulle modalità di funzionamento di una comunità di apprendimento e sui percorsi formativi incentrati sulla pratica riflessiva e collaborativa, sull'innovazione e valutazione significativa e sulla rete e tecnologie dell'informazione e comunicazione



5. lancio in rete del tema di formazione e dei primi elementi informativi sullo stesso

6. analisi della tematica nella comunità di apprendimento e approfondimento della stessa attraverso analisi di caso da discutere in rete
7. evidenziazione degli elementi di innovazione sulla tematica e sviluppo di percorsi operativi per la sperimentazione in classe degli elementi stessi



8. autovalutazione mediante scheda fornita dal tutor da parte di ciascun docente degli elementi di formazione acquisiti
9. discussione in comunità di apprendimento dei risultati generali e particolari raggiunti

Lo sviluppo della formazione richiede che la comunità di apprendimento sia on line e dia risposte non solo sulla preparazione raggiunta dal singolo ma sulla validità di una modalità di formazione quale quella che si configura con il modello DISCOLA. Questi elementi sono fondamentali per poter attuare modifiche al modello e validare lo stesso con gli elementi di realtà emersi.

A questo scopo è utile adottare la seguente scheda "Formazione in Comunità di Apprendimento" per descrivere l'attuazione e lo sviluppo dei Percorsi Formativi.

E' superfluo precisare che la compilazione di questa scheda va realizzata tramite computer, in maniera da poter aumentare gli spazi e le possibilità di esposizione e di documentazione.

## 1.A. SCHEDA di FORMAZIONE IN COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Area Percorsi Formativi - Modello Dinamico DI.SCOL.A.

<i>Docente</i>		
<i>Scuola</i>		
<i>Disciplina insegnata</i>		
<i>E-mail di contatto</i>		
<i>Anno formativo</i>		
<i>Temi di formazione a cui si sta partecipando e descrizione sintetica delle attività di formazione, della validità e della significatività delle stesse nella sua azione educativa</i>	1	
	2	
	3	
	4	
<i>Elenchi i siti delle Comunità di Pratica e di Apprendimento a cui sta partecipato ed annoti le attività svolte ed i risultati raggiunti in termini di prodotti e di processi</i>	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
<i>A quali forum telematici sta partecipando e descriva su quali argomenti e quali benefici sta ottenendo nella sua pratica didattica</i>	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
<i>Disponibilità a partecipare per l'anno successivo ad una eventuale comunità di pratica su alcuni dei temi di formazione indicati</i>	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO

## 4. Protocollo di validazione – Area della VALUTAZIONE

### 13) Area della VALUTAZIONE DI PROCESSO

Il gruppo di progetto di ciascun istituto può seguire l'evoluzione progettuale fissando sessioni di valutazione intermedie attraverso la **metodologia GOPP** applicata alla valutazione di progetto con l'intento di mettere in luce quegli aspetti (riprogettazione della formazione iniziale) su cui è bene intervenire in itinere per raggiungere gli obiettivi fissati.

#### 4.1.A II GOPP di VALUTAZIONE INTERMEDIA

##### COSA FARE PRIMA – LA FASE PREPARATORIA

###### OBIETTIVI

- analizzare la situazione reale di sviluppo del progetto in ciascuna scuola in cui si è progettato un intervento
- raccogliere dati sulle diverse attività in corso o definite
- fornire i dati agli attori chiave della cabina di regia
- preparare i materiali di lavoro per il seminario

###### Azione 1: Analisi della Situazione

- |          |  |
|----------|--|
| CHI      | <ul style="list-style-type: none"><li>• Facilitatore con dirigente scolastico e referente di progetto</li></ul>    |
| QUANDO   | <ul style="list-style-type: none"><li>• Almeno 15 giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i></li></ul> |
| COME     | <ul style="list-style-type: none"><li>• Interviste ai responsabili</li><li>• e-mail</li></ul>                      |
| PRODOTTO | <ul style="list-style-type: none"><li>• Rapporto cartaceo sulla situazione generale</li></ul>                      |

###### Azione 2: Raccolta Dati

- |          |  |
|----------|--|
| CHI      | <ul style="list-style-type: none"><li>• Facilitatore con referente di progetto e responsabili di attività</li></ul>  |
| QUANDO   | <ul style="list-style-type: none"><li>• da 15 giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i> a due giorni prima</li></ul>  |
| COME     | <ul style="list-style-type: none"><li>• Questionari</li></ul>  |
| PRODOTTO | <ul style="list-style-type: none"><li>• Progetto attività per attività</li><li>• Fattori: Leadership; Gestione del Personale; Politiche e strategia; Partnership e Risorse; Processi</li></ul> |

### **Azione 3: La Comunicazione**

CHI	<ul style="list-style-type: none"><li>• Dirigente scolastico e referente di progetto</li></ul>
QUANDO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Due giorni prima del <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i></li></ul>
COME	<ul style="list-style-type: none"><li>• e-mail</li></ul>
PRODOTTO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Risposta attore-chiave</li></ul>

### **Azione 4: Preparazione GOPP**

CHI	<ul style="list-style-type: none"><li>• Facilitatore</li></ul>
QUANDO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Giorno precedente <i>GOPP di Valutazione Intermedia</i></li></ul>
COME	<ul style="list-style-type: none"><li>• Ricostruire il quadro logico di progetto</li></ul>
PRODOTTO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Tabellone con Quadro Logico del progetto</li><li>• Quadro con i Fattori</li></ul>

### **COSA FARE DURANTE LA FASE DI SVILUPPO DEL GOPP**

#### **OBIETTIVI**

- analizzare la situazione di sviluppo del progetto rispetto alle attività svolte
- analizzare la situazione di sviluppo del progetto rispetto ai Fattori
- valutare i punti di forza e di debolezza
- definire le eventuali azioni correttive

#### **LA FASE INIZIALE**

CHI	<ul style="list-style-type: none"><li>• Facilitatore</li></ul>
COSA	<ul style="list-style-type: none"><li>• Illustrazione obiettivi GOPP</li></ul>
COME	<ul style="list-style-type: none"><li>• Discussione di gruppo</li></ul>
PRODOTTO	<ul style="list-style-type: none"><li>• Obiettivi condivisi</li></ul>

#### **LA FASE DI ANALISI 1**

- CHI • Facilitatore
- COSA • Analisi attori-chiave
- COME • Presentazione di ciascun attore
- PRODOTTO • Foglio con sintesi attore e attese

### ***LA FASE DI ANALISI 2***

- CHI • Facilitatore
- COSA • Presentazione Quadro Logico  
• Presentazione quadro con i Fattori
- COME • Discussione di gruppo
- PRODOTTO • Quadro logico condiviso  
• Quadro macroindicatori condiviso

### ***LA FASE DI ANALISI 3***

- CHI • Facilitatore
- COSA • Punti di forza e di debolezza
- COME • Cartellini gialli e verdi
- PRODOTTO • Progetto reale attuato

### ***LA FASE DI SVILUPPO***

- CHI • Facilitatore
- COSA • Progetto azioni
- COME • Discussione di gruppo
- PRODOTTO • Azioni da fare  
• Quadro logico modificato  
• Quadro macroindicatori aggiornato

PER OGNI **ATTIVITÀ** O GRUPPO DI ATTIVITÀ OCCORRE DEFINIRE:

AZIONE	RESPONSABILE	TEMPI	RISULTATI
--------	--------------	-------	-----------

PER OGNI **FATTORE** O GRUPPO DI FATTORI OCCORRE DEFINIRE:

AZIONE	RESPONSABILE	TEMPI	RISULTATI
--------	--------------	-------	-----------

### **PREPARARE UNA SCHEDA DI VALUTAZIONE INTERMEDIA**

**ATTIVITÀ :** DATA DI STESURA

**RISULTATI ATTESI**

**STATO DI AVANZAMENTO**

**RISULTATI OTTENUTI**

**ELEMENTI DI PROCESSO POSITIVI**

**EVENTUALI OSTACOLI E PROBLEMI**

**AZIONI DA EVITARE**

**OSSERVAZIONI GENERALI**

## 4.2. Area della VALUTAZIONE DI RISULTATO

Il gruppo di progetto di ciascun istituto può realizzare la Valutazione dei Risultati ottenuti con il Modello dinamico DI.SCOL.A. mediante la compilazione del Questionario, di seguito esposto, da parte di ciascun partecipante al percorso formativo.

Mediante l'utilizzo del questionario si può conoscere e valutare se:

- ◆ gli insegnanti/docenti sono stati soddisfatti dalla partecipazione all'esperienza di formazione,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno contribuito attivamente al proprio processo di apprendimento,
- ◆ gli obiettivi di apprendimento sono stati raggiunti e risultati previsti sono stati prodotti,
- ◆ gli insegnanti/docenti hanno applicato le nuove conoscenze, competenze sviluppate durante l'esperienza di apprendimento e nella didattica con i loro studenti."

Nella realizzazione del Questionario è utile:

- aspettare che si superi la fase di "entusiasmo",
- aspettare che l'insegnamento assuma un ritmo normale,
- rispettare i passi di implementazione e di funzionamento previsto,
- tenere in conto dei "tempi di dimenticanza" considerati normali rispetto alla formazione ricevuta,
- tenere in conto la durata psicologica necessaria per l'assimilazione delle nuove capacità.

Il Questionario che verrà utilizzato prende spunto dal **Modello di Valutazione di Kirkpatrick (2000)**<sup>2</sup>, considerato come uno dei più popolari per l'elaborazione del processo di valutazione.

Il modello di Kirkpatrick è strutturato su quattro livelli:

- **LIVELLO I: Reazione e soddisfazione** di risposta alla domanda: "*Le è piaciuta l'attività a cui ha partecipato?*", che cerca di determinare in che misura i partecipanti hanno valutato l'azione formativa. In altri termini, si chiede di esprimere opinioni da parte dei partecipanti rispetto al tema delle attività della formazione, del processo e dei risultati.
- **LIVELLO II: Apprendimento**, che da risposta alla domanda: "*(I partecipanti) Hanno sviluppato gli obiettivi durante l'azione di formazione?*", avendo il proposito di determinare il grado nel quale i partecipanti hanno realizzato gli obiettivi di apprendimento stabiliti per le azioni di formazione e quali conoscenze (teoriche, comportamentali e tecniche) hanno acquisito i partecipanti nel programma di formazione.
- **LIVELLO III: Comportamento, applicazione e trasferimento**, che da risposta alla seguente domanda: "*Quali cambiamenti positivi dei partecipanti nel rendimento del lavoro possono essere attribuiti al programma di formazione?*" – "*Stanno i partecipanti utilizzando nel proprio lavoro le competenze sviluppate?*", con la finalità di determinare se i partecipanti hanno trasferito nel proprio lavoro le abilità e le conoscenze acquisite nell'attività di formazione, identificando dopo, quelle variabili che possono aver riguardato il risultato.
- **LIVELLO IV: Risultati**, che dà risposta alla domanda: "*Qual è l'impatto operativo?*" "*Quali sono state le incidenze del programma di formazione sulle attività dell'organizzazione?*"; queste domande servono a comprendere l'impatto operativo che ha prodotto un'azione di formazione. In altri termini, quali sono stati i benefici per l'organizzazione (per esempio, miglioramento della qualità).

---

<sup>2</sup> Donald Kipatrick.(2000) *Evaluación de acciones formativas, los cuatro niveles*. Ediciones Gestión 2000, España

La tabella seguente riassume quanto appena affermato.

<b>VALUTAZIONE</b>	<b>Soddisfazione</b>	- Adeguare la formazione alle proprie necessità e aspettative: valutazione delle aspettative.
	<b>Apprendimento</b>	- Determinare gli apprendimento raggiunti: valutazione di entrata, di processo, di uscita e di verifica.
	<b>Adeguamento pedagogico</b>	- Determinare il livello di coerenza interna del processo di formazione dal punto di vista pedagogico: valutazione correttivo del programma.
	<b>Trasferimento</b>	- Trovare i cambiamenti avvenuti nel posto di lavoro come conseguenza della formazione: valutazione degli effetti.
	<b>Impatto/Rendimento</b>	- Effetti che un'azione formativa ha per l'istituzione educativa: valutazione di rilevazione della qualità del sistema.

Il Questionario del Modello dinamico DI.SCOL.A., utilizza i seguenti macroindicatori:

- **Apprendimento Collaborativi e Cooperativo**
- **Risultati concreti**
- **Valutazione**
- **Logica di Sistema**
- **Significatività e Rilevanza**
- **Innovazione Prodotta.**

I Macroindicatori del Modello dinamico DI.SCOL.A., messi a confronto con i livelli proposti nel Modello di Kirkpatrick, a grandi linee possono essere schematizzate nella seguente maniera:

<b>Modello DI.SCOL.A.</b>	<b>Modello Kirkpatrick</b>
<b>Apprendimento Collaborativo e Cooperativo</b>	<b>Apprendimento</b>
<b>Risultati concreti</b>	<b>Rendimento</b>
<b>Valutazione</b>	<b>Adeguamento pedagogico</b>

<b>Logica di Sistema</b>	<b>Impatto</b>
<b>Significatività e Rilevanza</b>	<b>Soddisfazione</b>
<b>Innovazione prodotta</b>	<b>Trasferimento</b>

Per la costruzione del Questionario si sono quindi utilizzate le indicazioni del Modello di Kirkpatrick aggiunte a quelle del Questionario elaborato dall'I.S.P.E.F. nella valutazione dei propri corsi di formazione.

Nel Macroindicatore “Valutazione”, oltre all’adeguamento pedagogico, viene considerata anche la qualità dell’organizzazione del corso di formazione, della proposta formativa e della trattazione delle tematiche scelte dai partecipanti.

Il risultato che ne consegue è il seguente:

**4.2.A QUESTIONARIO PER LA VALUTAZIONE DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOLA.**

Attraverso il Questionario ha la possibilità di comunicare le sue opinioni sul corso svolto. E' importante che il Questionario venga correttamente compilato in tutte le sue parti. Lo scopo che si propone questo formulario è quello di avere informazioni sulla qualità della proposta formativa realizzata.

Luogo e data				
Nome del compilatore				
Ente del compilatore				
Corso di Formazione				
Anno di Formazione				
1)	Ha frequentato il corso:	sempre <input type="checkbox"/>	spesso <input type="checkbox"/>	più di metà incontri <input type="checkbox"/>
Come valuta la sua partecipazione?.....				

2) Valutazione globale del corso				
a)	Il livello del corso è stato:	semplice <input type="checkbox"/>	appropriato <input type="checkbox"/>	complesso <input type="checkbox"/>
b)	Le attività svolte sono state:	semplici <input type="checkbox"/>	appropriate <input type="checkbox"/>	complesse <input type="checkbox"/>
c)	Il ritmo dei lavori realizzati è stato:	lento <input type="checkbox"/>	appropriato <input type="checkbox"/>	veloce <input type="checkbox"/>

3) Il corso ha soddisfatto le sue aspettative?

(indichi con una crocetta uno dei valori che corrispondono a: )

(1) Per niente    (2) Poco    (3) Abbastanza    (4) Molto    (5) Completamente

4) Descriva che cosa Le è piaciuto di più del corso

.....  
 .....  
 .....

Descriva che cosa Le è piaciuto di meno del corso

.....  
 .....

5) Ha raggiunto gli obiettivi del corso?

.....  
 .....

6) Quali approfondimenti avrebbe voluto fare?.....

.....

7) Valutazione di Aspetti specifici del corso (indichi con una crocetta uno dei valori che corrispondono a: (1) scarso (2) insufficiente (3) sufficiente (4) buono (5) ottimo						
a)	Formulazione precisa degli obiettivi	1	2	3	4	5
b)	Organizzazione delle attività	1	2	3	4	5
c)	Chiarezza delle informazioni	1	2	3	4	5
d)	Impiego di esempi pratici	1	2	3	4	5
e)	Interesse suscitato dalla formazione	1	2	3	4	5
f)	Interesse suscitato dall'argomento	1	2	3	4	5
g)	Risposte efficaci per il suo lavoro	1	2	3	4	5
h)	Significatività dell'esperienza formativa	1	2	3	4	5

8) Esprima una valutazione sul lavoro on line svolto

.....  
.....  
.....

9) Dove, come e quando ha lavorato con i propri colleghi e con i partecipanti del corso alle tematiche della formazione?.....

.....  
.....  
.....

10) Quali miglioramenti ha prodotto il corso nel rendimento lavorativo?

.....  
.....  
.....

11) Descriva i risultati che sta ottenendo utilizzando le competenze sviluppate?

.....  
.....  
.....

12) Qual è l'impatto del corso di formazione sui risultati dell'organizzazione scolastica?

.....  
.....  
.....

13) Come vorrebbe che il corso si evolvesse il prossimo anno?.....

.....  
.....  
.....

14) In che maniera il corso ha inciso nel suo contesto socio-culturale e/o nella rete di scuole che l'hanno realizzato? .....

La correlazione tra i Macroindicatori la Valutazione dei Risultati del Modello dinamico DI.SCOLA e le domande del Questionario è esposta nella seguente tabella:

<b>MACROINDICATORI</b>	<b>DOMANDE</b> presenti nel <i>Questionario per la Valutazione dei Risultati del Modello dinamico DI.SCOLA.</i>
<b>Apprendimento Collaborativo e Cooperativo</b>	Domande n. 5 – 6 – 9
<b>Risultati concreti</b>	Domande n. 10 - 11
<b>Valutazione</b>	Domande n. 2 - 7 - 8
<b>Logica di Sistema</b>	Domande n. 13 - 14
<b>Significatività e Rilevanza</b>	Domande n. 1 – 3 - 4
<b>Innovazione prodotta</b>	Domande n. 10 - 12

Ovviamente, l'analisi delle risposte può essere utile per cogliere indicazioni importanti per tutti i macroindicatori, non solo per il macroindicatore di riferimento.

Ad esempio, la domanda 10 è utile sia per il microindicatore "Risultati concreti" che per quello "Innovazione prodotta", ma anche le risposte ai quesiti 11 e 12 sono utili per l'analisi di entrambi i macroindicatori.

## Capitolo 2

### Validazione del Modello dinamico DI.SCOLA.

Nell'ultima fase dello sviluppo progettuale si sono individuate e attivate le condizioni operative europee per la validazione del modello definito nelle fasi precedenti; si sono anche applicati alcuni percorsi formativi all'interno di comunità di pratica europee.

Le varie aree del Modello Dinamico sono state considerate singolarmente, in modo da approfondire l'efficacia e la significatività di ciascuna di esse. L'assegnazione dell'analisi di ciascuna area ai partner è riassunta dal seguente schema.



All'interno delle sette nazioni, sono stati coinvolti, in totale, 536 docenti in 57 scuole, così suddivisi:

<b>Nazione</b>	<b>N° scuole</b>	<b>N° docenti</b>
Belgio	5	36
Bulgaria	1	23
Grecia	3	24
Irlanda	0	0
Italia	34	238
Romania	13	145
Spagna	1	70

**Le scuole coinvolte sono state le seguenti:**

- in **Grecia**
  - o COLLÈGE – LYCÉE «VALÉTIO» D'IOS
  - o Primary School of IOS
  - o Technical Vocational School of IOS
  
- in **Romania**
  - o College □ollabora “Barbu Stirbei”, Calarasi
  - o Groupe Scolaire « Danubius », Calarasi
  - o Groupe Scolaire “Nicolae Balcescu”, Oltenita
  - o L'Ecole “Nicolae Titulescu”, Calarasi
  - o L'Ecole “Tudor Vladimirescu”, Calarasi
  - o L'Ecole 1, “Spiru Haret”, Oltenita
  - o L'Ecole 2, Oltenita
  - o L'Ecole 2, Ulmeni, Calarasi
  - o Lycee Teorique “Mihai Eminescu”, Calarasi
  - o Lycee Teorique “Neagoe Basarab”, Oltenita
  - o Le Collège Technique « Ioan C. Stefanescu », Iasi
  - o College National Vocational „Nicolae Titulescu”- Slatina
  - o Lycee “A.I. Cuza”
  
- in **Italia**
  - o I.S.A. “P.Petrocchi”, Pistoia
  - o I.S.I.S. “M. Polo”, Cecina (LI)
  - o I.P.S.S.C.T. “L. da Vinci”, Empoli (FI)
  - o C.F.P.A. Della Seta – Comune di Roma
  - o Centro Scolastico Europeo, Roma
  - o Istituto Alberghiero, Latina
  - o Istituto Comprensivo “G. Mazzini”, P. S. Stefano (GR)
  - o Istituto Comprensivo “Tavernelle □ollabor” □ollabor
  - o Istituto d'Istruzione Superiore “E. Mattei”, Cerveteri (RM)
  - o Istituto Magistrale “Vittorio Gasmann” Roma
  - o Istituto Tecnico Industriale, “Amaldi”, Taranto
  - o I.T.I.S., Latina
  - o Liceo Classico Statale “Anco Marzio”, Ostia (RM)
  - o Liceo Linguistico Europeo paritario “Jack London”, Taranto

- Liceo Psicosociopedagogico “Piaget”, Roma
- Liceo Scientifico “Sopraperra”, Trento
- Liceo Scientifico, Latina
- Scuola Media, Latina
- Scuola Media Statale “Lodovico Pavoni”, Roma
- Scuola Media Statale “Ferruccio Parri”, Roma
- S. Papa Wojtyla, Roma
- I.S.S. Virgilio, Emoli (FI)
- I.S.I.S. “Marconi – Severi”, S. Giovanni Val D’Arno (AR)
- I.I.S. “Piero della Francesca”, Arezzo
- I.P.S.I.A. “A. Pacinotti”, Pistoia
- I.I.S. “Enriques”, Castelfiorentino (FI)
- I.S.I.S. “S. Giovanni Bosco”, Colle Val D’Elsa (SI)
- I.P.A. “Camaiti”, Pieve S. Stefano (AR)
- I.S.I. “Pertini”, Lucca
- I.P. “Sasseti-Peruzzi”, Firenze
- I.I.S. “F. Enriques”, Castelfiorentino (FI)
- I.P.C. “R. Del Rosso”, Orbetello (GR)
- I.P.S.T.C. “Caselli”, Siena
- I.P.S.I.A. “L. Orlando”, Livorno
- I.S.I.S. “M. Polo – C. Cattaneo”, Cecina (LI)
- I.P.S.S.C.T. “G. Marconi”, Viareggio (LU)
- I.P.M. “P. Tacca”, Carrara (MS)
- I.P.S.I.A. “Fascetti”, Pisa
- I.T.I.S. “A. D’Aosta”, L’Aquila
- I.P. “Einaudi” di Grosseto
- I.P.S.S.C.T. “Datini” di Prato

– in **Spagna**

- Instituto di Educazioni Secundaria e di Formazioni Profezionali, ANA GIRONELLA DE MUNDET, Barcelona

– in **Bulgaria**

- Professional School of Fashion Design

– in **Belgio**

- Centre de formation Etangs Noirs, 83 rue des Etangs Noirs 1080 Bruxelles
- Centre de formation FAE, rue des Tanneurs, 1000 Bruxelles
- Centre de formation secrétariat, Boulevard de l’Abattoir 1000 Bruxelles
- Centre de formation HORECA, rue de la Victoire, 1060 Bruxelles
- Centres d’Education Permanente

## Validazione – Area della Ricognizione

L'area della ricognizione ha visto attivate tre tipologie d'indagine distinte e complementari: la compilazione di una scheda-docente, il lavoro in gruppo collaborativo (anche on-line), la ricerca in Internet.

Per quanto attiene specificatamente alla ricognizione delle risorse interne e dei temi di formazione, 180 docenti in 15 scuole di 4 nazioni hanno utilizzato la seguente *scheda-docente* (presente nel manuale d'uso del modello):

### SCHEDA PER I DOCENTI

#### Area Ricognizione - Modello Dinamico DI.SCOL.A.

<i>Docente</i>			
<i>Scuola</i>			
<i>Disciplina insegnata</i>			
<i>E-mail di contatto</i>			
<i>Temi di formazione che si ritengono prioritari per una professionalità docente orientata alla prevenzione della dispersione scolastica</i>	<i>1</i>		
	<i>2</i>		
	<i>3</i>		
	<i>4</i>		
	<i>5</i>		
	<i>6</i>		
<i>Disponibilità a partecipare in settembre a un forum telematico per la validazione del Modello Dinamico DI.SCOL.A. - "Dispersione SCOLastica Addio. La professionalità docente per garantire il successo scolastico"</i> (per informazioni sul modello di formazione proposto nell'ambito del progetto europeo DI.SCOL.A. cfr. <a href="http://www.discola.org">http://www.discola.org</a> )		<input type="checkbox"/> <i>SI</i>	<input type="checkbox"/> <i>NO</i>
<i>Disponibilità a partecipare nell'a.s. 2007/08 ad una eventuale comunità di pratica su alcuni dei temi di formazione indicati</i>		<input type="checkbox"/> <i>SI</i>	<input type="checkbox"/> <i>NO</i>

Le informazioni raccolte riguardano quindi i temi sui quali i docenti intendono essere formati e la loro disponibilità a collaborare alla fase conclusiva del progetto, partecipando al forum telematico nel settembre 2007, e a partecipare a un'eventuale comunità di pratica nell'anno scolastico 2007/08.

A seguito di un'analisi preliminare, i temi di formazione indicati dai docenti sono stati raggruppati nelle seguenti cinque macro-aree di riferimento<sup>3</sup>:

- **Didattica, Curricolo, Metodologie**
- **Comunicazione – Relazione**
- **Educazioni (interculturale, ambientale, scientifica, ...)**
- **Organizzazione, valutazione e integrazione**
- **Disagio**

a loro volta suddivise nei seguenti ambiti:

- l'area **Didattica, Curricolo, Metodologie** è stata suddivisa negli ambiti *Curricolo e Discipline, Metodologie didattiche, Laboratori e Strumenti*;
- l'area **Comunicazione – Relazione** è stata suddivisa negli ambiti *Relazioni e comportamenti – teoria, Tecniche e comportamenti relazionali*;
- l'area **Educazioni** non è stata suddivisa in nessun ambito;
- l'area **Organizzazione, valutazione e integrazione** è stata suddivisa negli ambiti *Organizzazione scolastica, Integrazione con il territorio, Valutazione*;
- l'area **Disagio** è stata suddivisa negli ambiti *Conoscere e riconoscere il disagio, Adolescenza e devianza, Motivazione e metodi*.

A titolo di esempio, si riportano alcuni dei temi di formazione indicati dagli insegnanti e le **macro-aree** e gli *ambiti* ai quali sono stati assegnati:

- “Curricoli e Progetti, quali connessioni”, assegnato all'area **Didattica, Curricolo, Metodologie**, ambito *Curricolo e Discipline*;
- “Tecniche per favorire la comunicazione”, assegnato all'area **Comunicazione – Relazione**, ambito *Tecniche e comportamenti relazionali*;
- “Approfondimento sulle relazioni docente – discente”, assegnato all'area **Comunicazione – Relazione**, ambito *Relazioni e comportamenti – teoria*;
- “Didattica interculturale”, assegnato all'area **Educazioni**;
- “Analisi di alcuni interventi sul territorio”, assegnato all'area **Organizzazione, valutazione e integrazione**, ambito *Integrazione con il territorio*;
- “Forme di disagio e sue manifestazioni”, assegnato all'area **Disagio**, ambito *Conoscere e riconoscere il disagio*.

È stata quindi considerata la **frequenza** con la quale i temi indicati sono ricaduti in ciascun ambito. Inoltre, ad ogni tema è stato assegnato un punteggio inversamente proporzionale alla posizione nella quale tale tema è stato indicato<sup>4</sup>. Dalla somma dei punteggi assegnati ai temi di ciascun ambito, è stato poi calcolato il **peso** (l'importanza) assegnata dagli insegnanti a quell'ambito.

Si riportano i prospetti riassuntivi dell'analisi dei dati relativi a ciascun partner.

---

<sup>3</sup> Si ritiene utile precisare che nessuno dei docenti ha utilizzato esattamente questi termini, nell'indicare i temi di formazione preferiti, ma i citati ambiti di riferimento sono stati arbitrariamente introdotti per facilitare l'aggregazione e l'analisi dei fabbisogni formativi.

<sup>4</sup> Ad esempio, ad un tema indicato in terza posizione (3) è stato assegnato un punteggio pari a  $1/3 \cong 0,333\dots$

## IRRE Toscana

L'IRRE Toscana ha coinvolto 57 docenti in servizio presso queste quattro scuole

- I.S.A. "P.Petrocchi", Pistoia [20 docenti]
- I.S.I.S. "M. Polo – C. Cattaneo" di Cecina (LI) [2 docenti]
- I.P.S.S.C.T. "L. da Vinci", Empoli (FI) [21 docenti]
- I.S.S. Virgilio, Empoli (FI) [14 docenti]

Le indicazioni date dagli insegnanti riguardo ai temi di formazione sono molto varie (Figura 1).

I dati dimostrano un interesse preponderante per la tematica del disagio scolastico. In particolare è sentita l'esigenza di dotarsi di strumenti che permettano di riconoscerne le varie forme (Figura 6).

Anche problematiche più propriamente didattiche, in particolare tutto ciò che riguarda le innovazioni disciplinari e curriculari, risultano molto indicate (Figura 2).

Non trascurabile è anche la preferenza data all'acquisizione di competenze comunicative e relazionali (Figura 3).

Ad esempio, alcuni dei temi assegnati alla macro-area del Disagio sono i seguenti: "Tecniche d'analisi del disagio", "Devianza giovanile, situazioni di rischio", "Componenti emotive e motivazionali nei processi d'apprendimento"; altri temi assegnati all'area Didattica, Curricolo, Metodologie sono "Aggiornamento sui metodi e tecniche di lavoro inerenti la disciplina" e "Aggiornamento su strategie didattiche e metodo di lavoro"; infine, un tema assegnato all'area Comunicazione – Relazione è "Relazione insegnante - alunno".

Relativamente alla disponibilità, quasi la metà degli insegnanti contattati si sono detti interessati a partecipare sia ad un forum telematico che ad un'eventuale comunità di pratica (Figura 7)<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Nei prospetti riguardanti la disponibilità dei docenti, la voce "Domanda 1" è relativa alla seguente richiesta: *Disponibilità a partecipare in settembre a un forum telematico per la validazione del Modello Dinamico DI.SCOLA. - "Dispersione SCOLastica Addio. La professionalità docente per garantire il successo scolastico"*; la voce "Domanda 2", invece, è relativa alla seguente richiesta: *Disponibilità a partecipare nell'a.s. 2007/08 ad una eventuale comunità di pratica su alcuni dei temi di formazione indicati.*

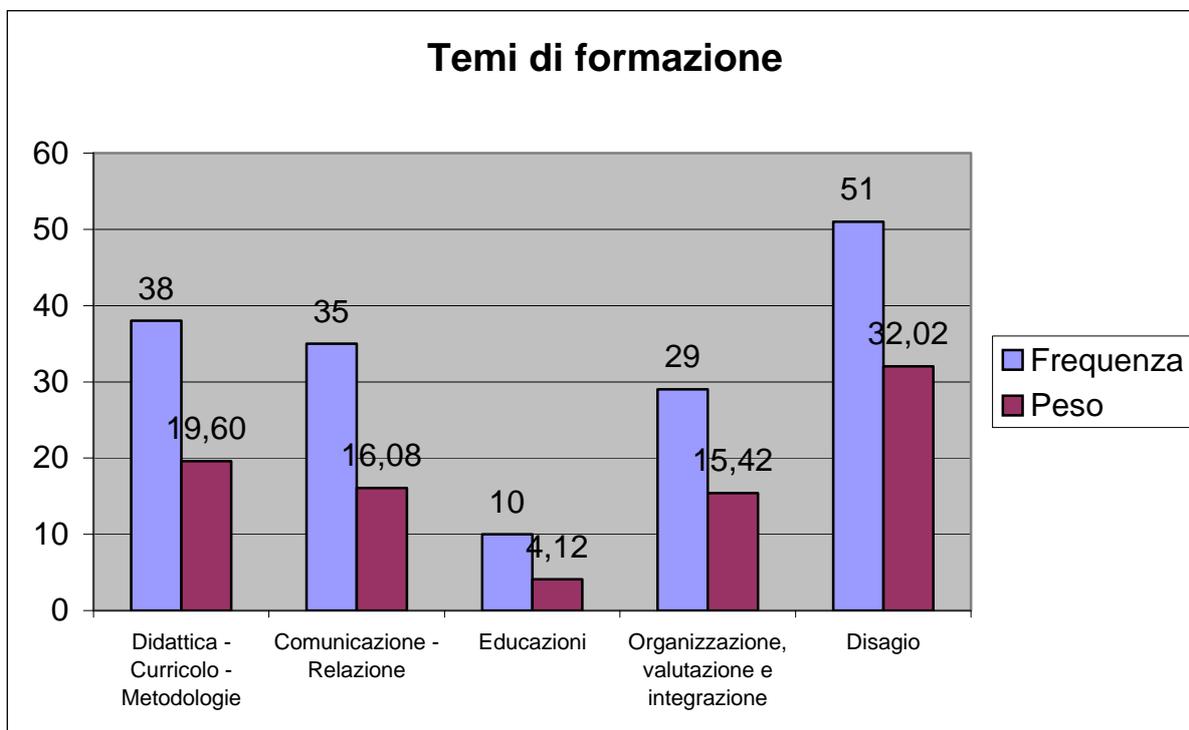


Figura 1: IRRE Toscana. Temi di formazione.

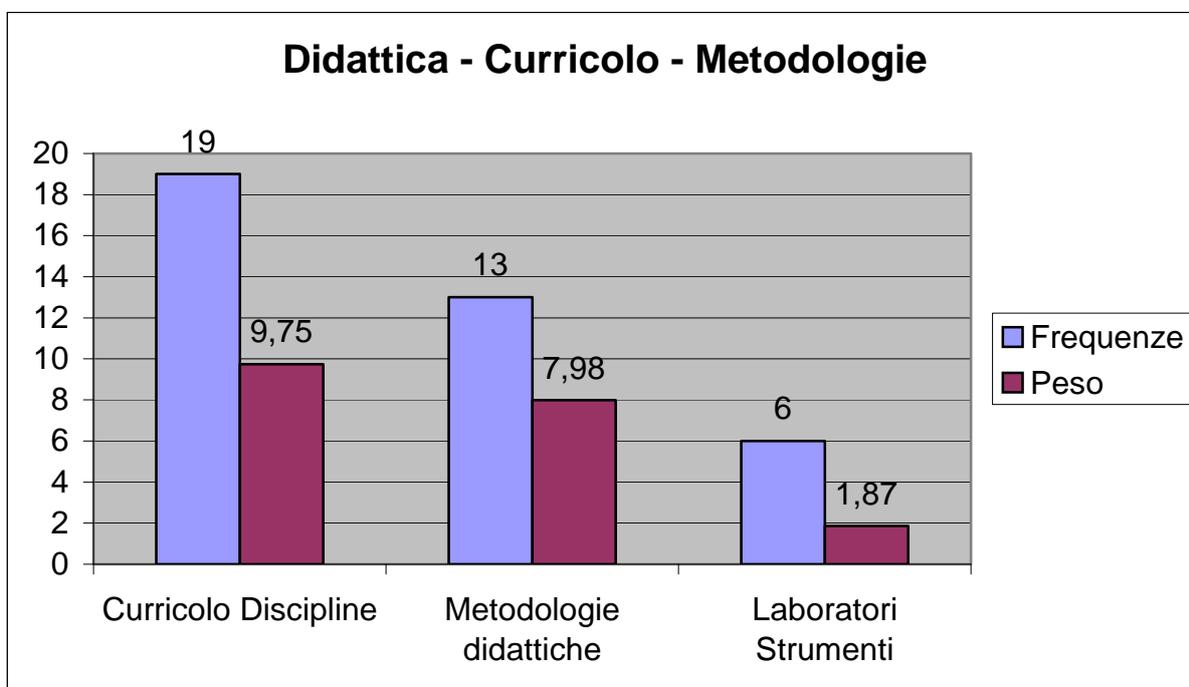


Figura 2: IRRE Toscana. Ambito "Didattica - Curricolo - Metodologie"

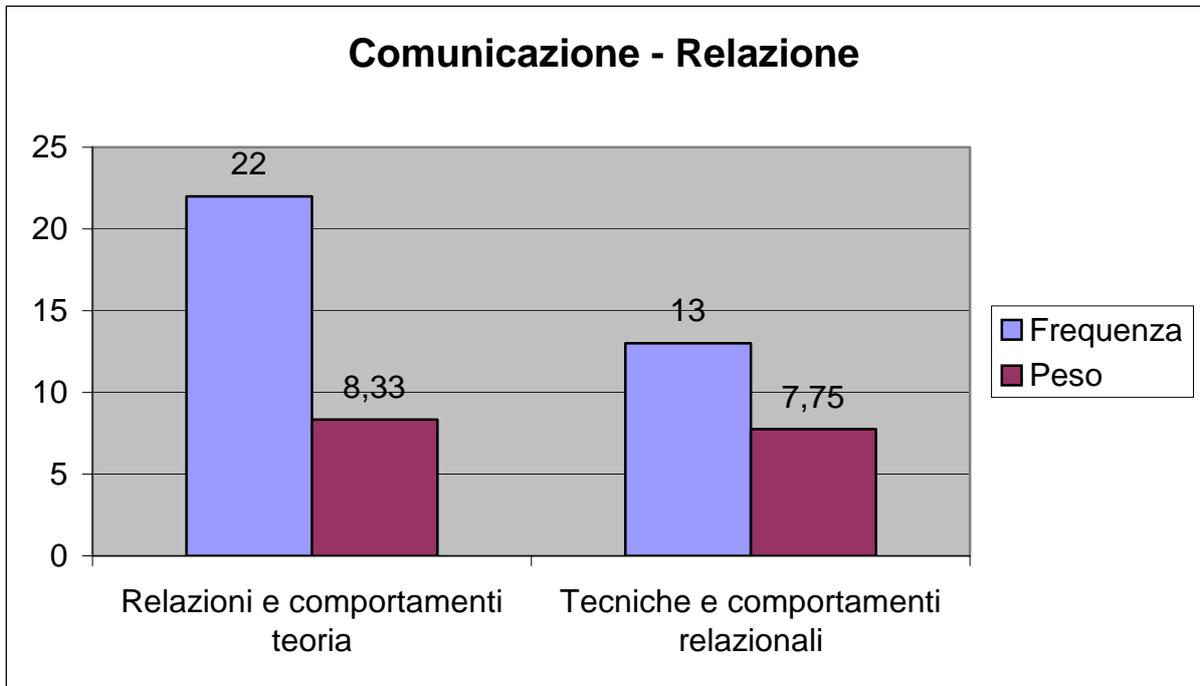


Figura 3: IRRE Toscana. Ambito "Comunicazione - Relazione"

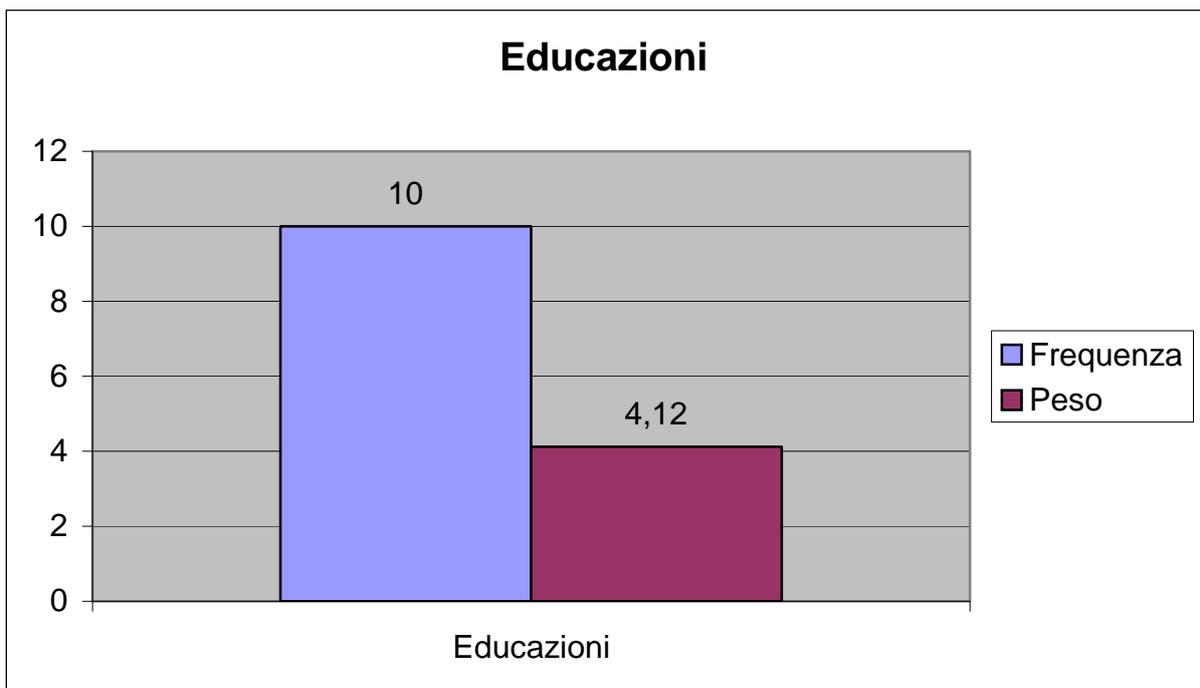


Figura 4: IRRE Toscana. Ambito "Educazioni"

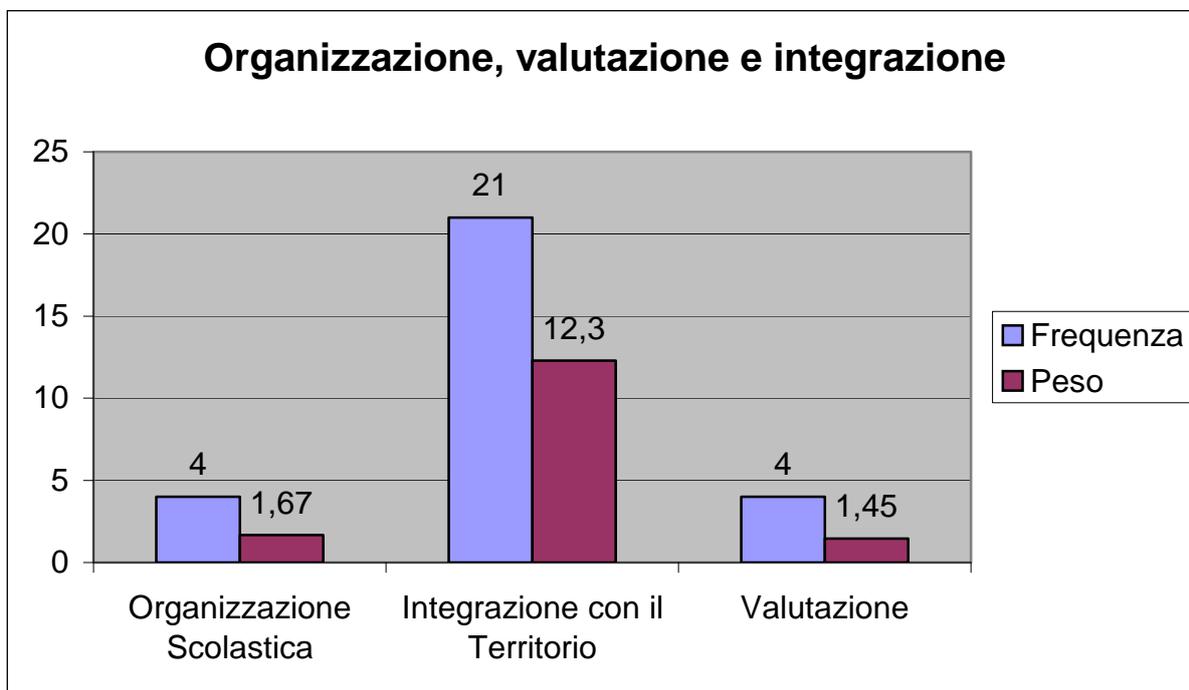


Figura 5: IRRE Toscana. Ambito "Organizzazione, valutazione e integrazione"

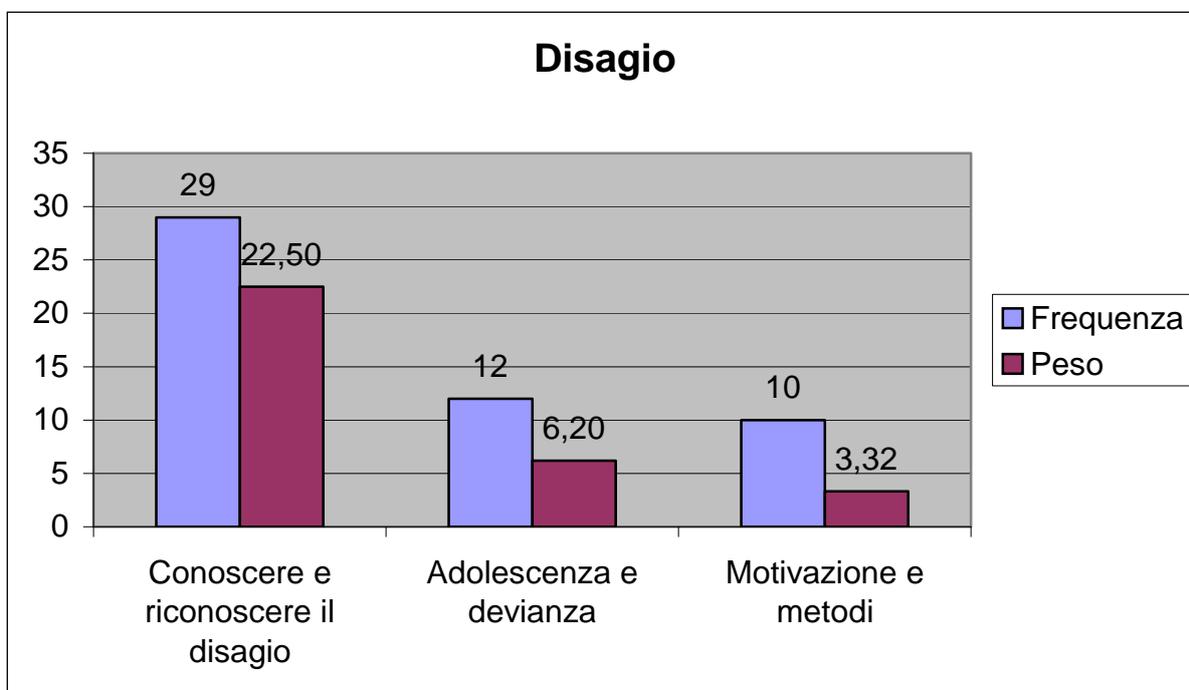
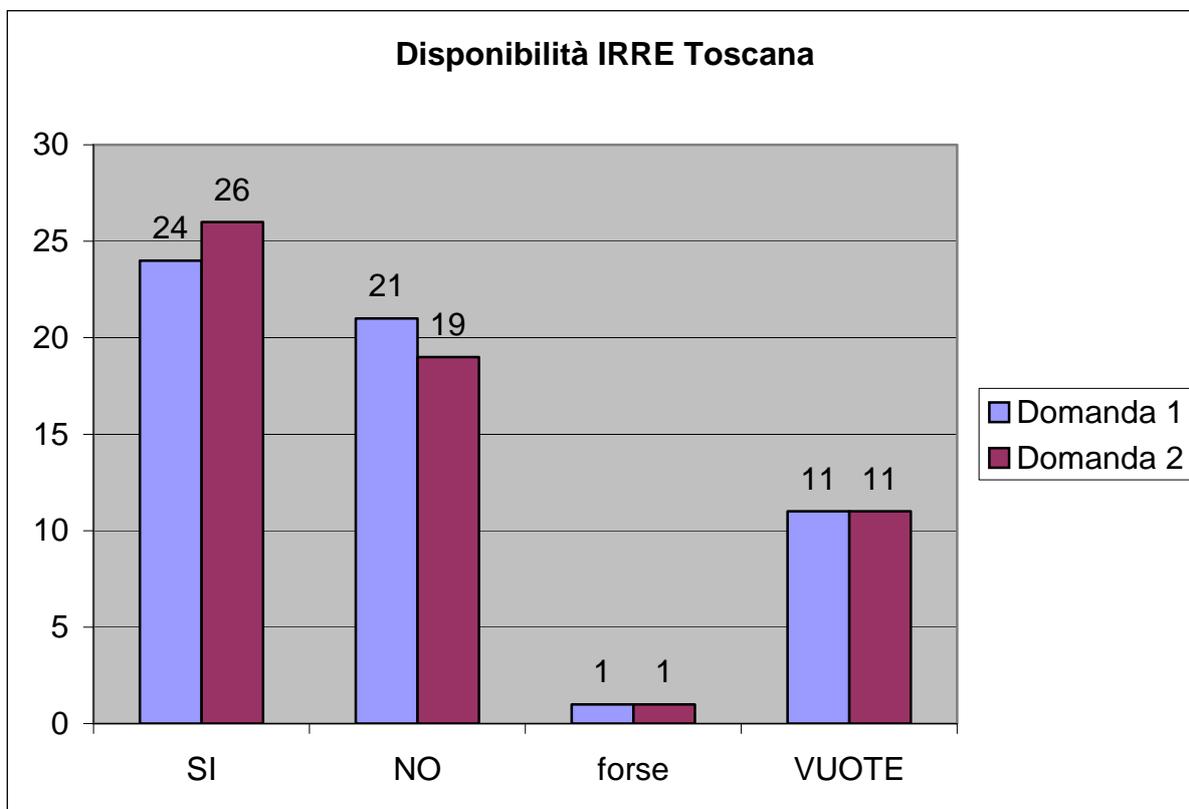


Figura 6: IRRE Toscana. Ambito "Disagio"



**Figura 7: IRRE Toscana. Disponibilità dei docenti**

### ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila

L'ITIS "A. D'Aosta" ha coinvolto in totale 59 docenti.

I temi indicati (Figura 8) sono stati i seguenti:

- **nuove tecnologie ed attività didattica**
- **apprendimento collaborativo e comunità di pratica (ricerca-azione)**  
inseriti nella macroarea **Didattica – Curricolo – Metodologie** (Figura 9)
- **comunicazione e relazione educativa**  
inserito nella macroarea **"Comunicazione e relazione"** (Figura 10).

Le altre macroaree non hanno riscontrato nessuna preferenza.

La disponibilità dei docenti a partecipare ad una forum telematico e ad un'eventuale comunità di pratica è risultato di poco superiore al 40% (Figura 11).

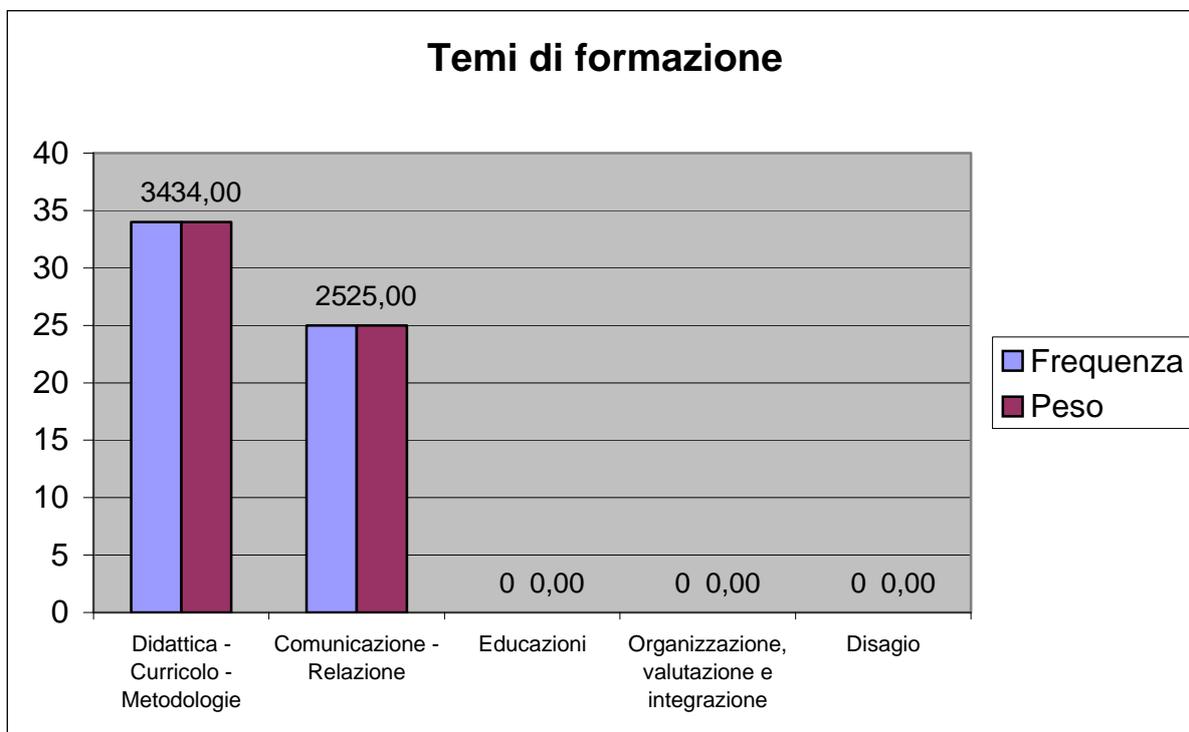


Figura 8: ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila. Temi di formazione

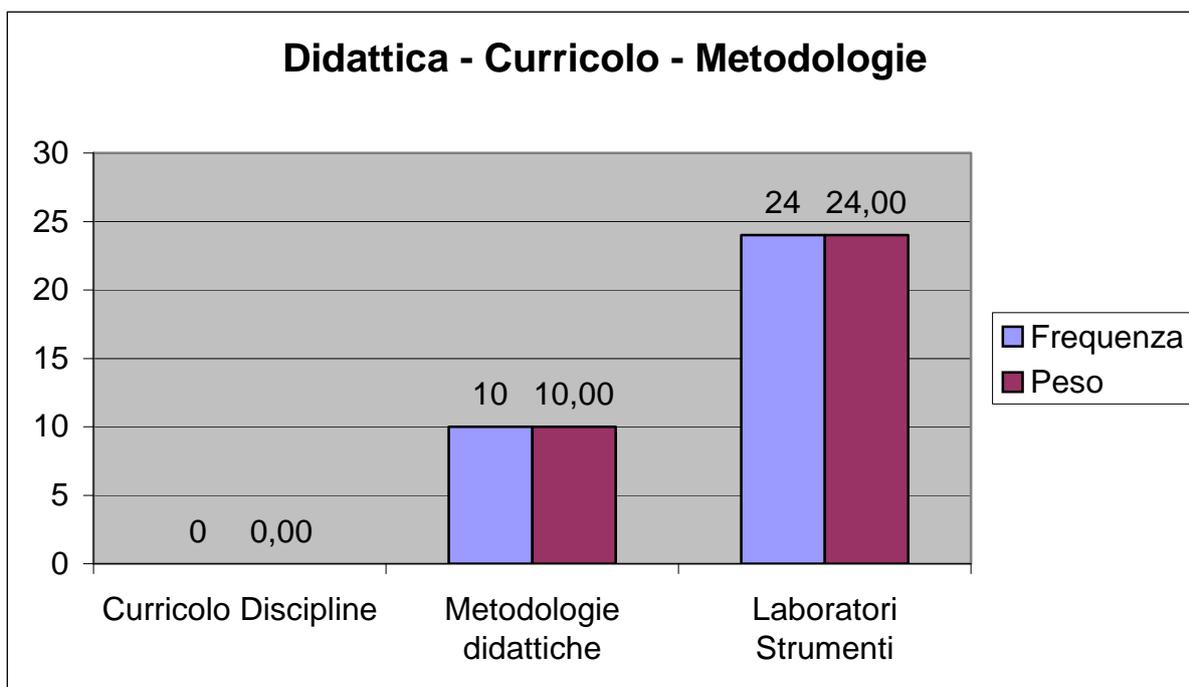


Figura 9: ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila. Ambito "Didattica - Curricolo - Metodologie"

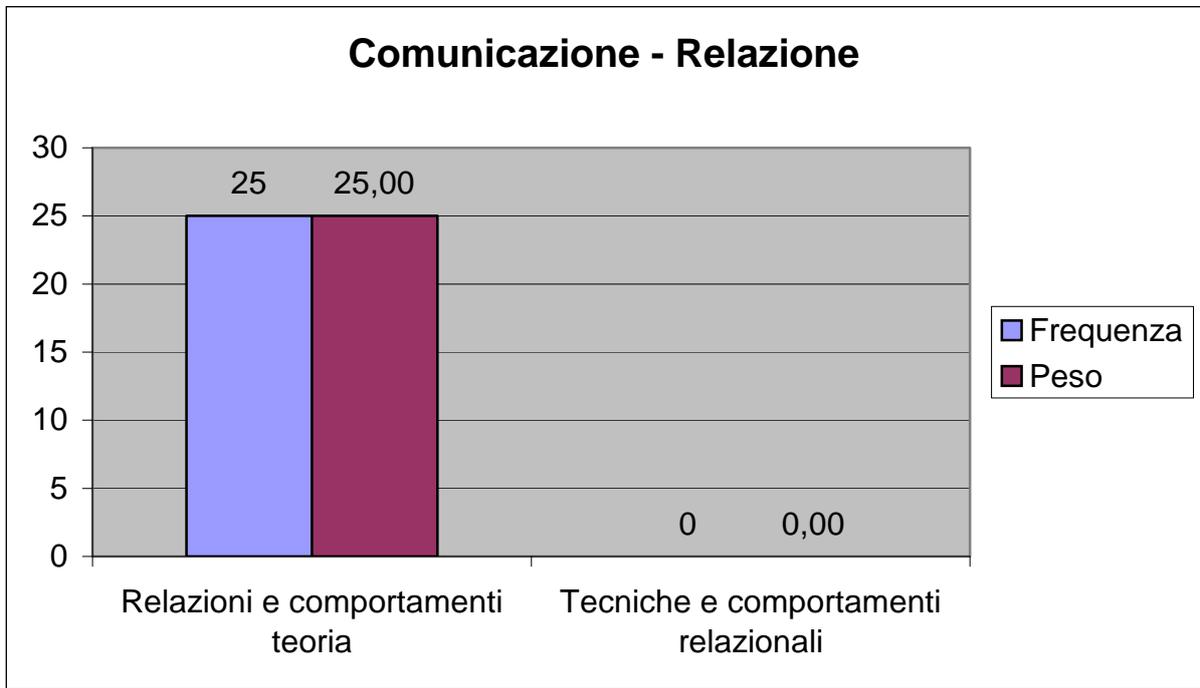


Figura 10: ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila. Ambito "Comunicazione - Relazione"

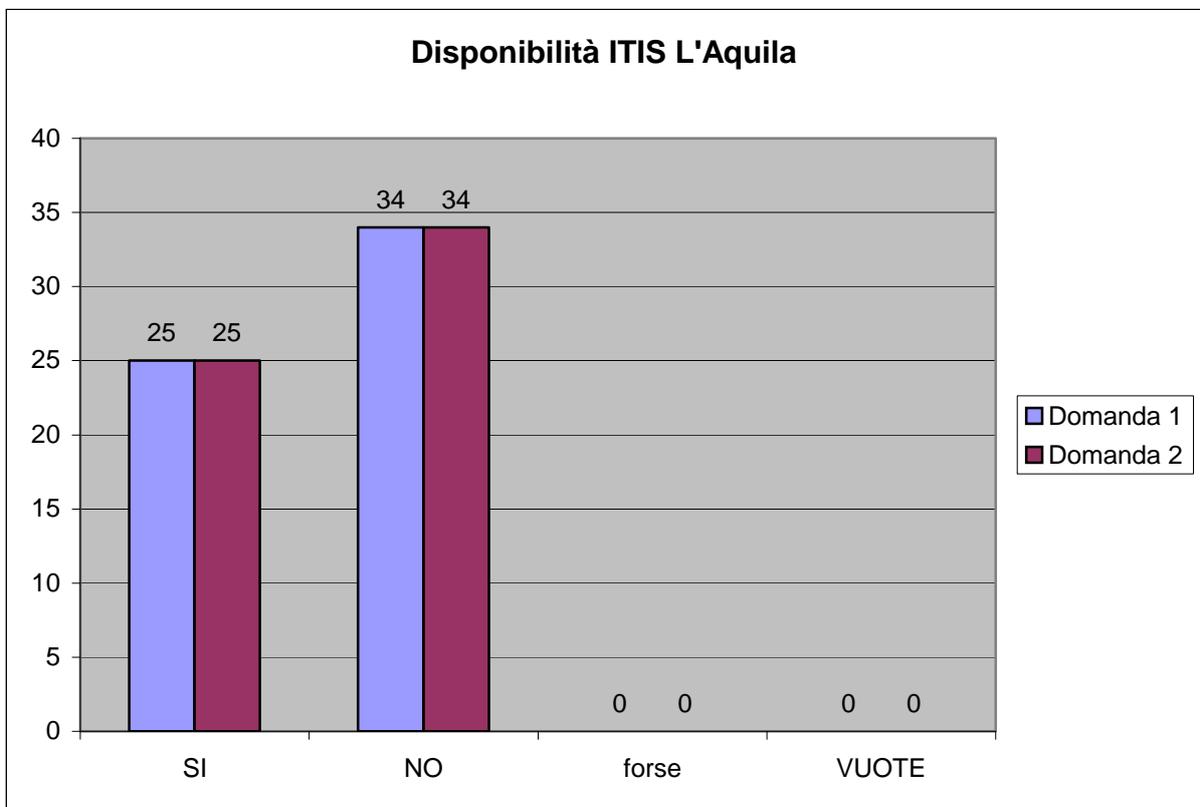


Figura 11: ITIS "A. D'Aosta", L'Aquila. Disponibilità dei docenti

## **Professional School of Fashion Design, Bulgaria**

La “Professional School of Fashion Design” ha coinvolto in totale 21 docenti.

Le indicazioni date dagli insegnanti riguardo ai temi di formazione sono state abbastanza varie (Figura 12).

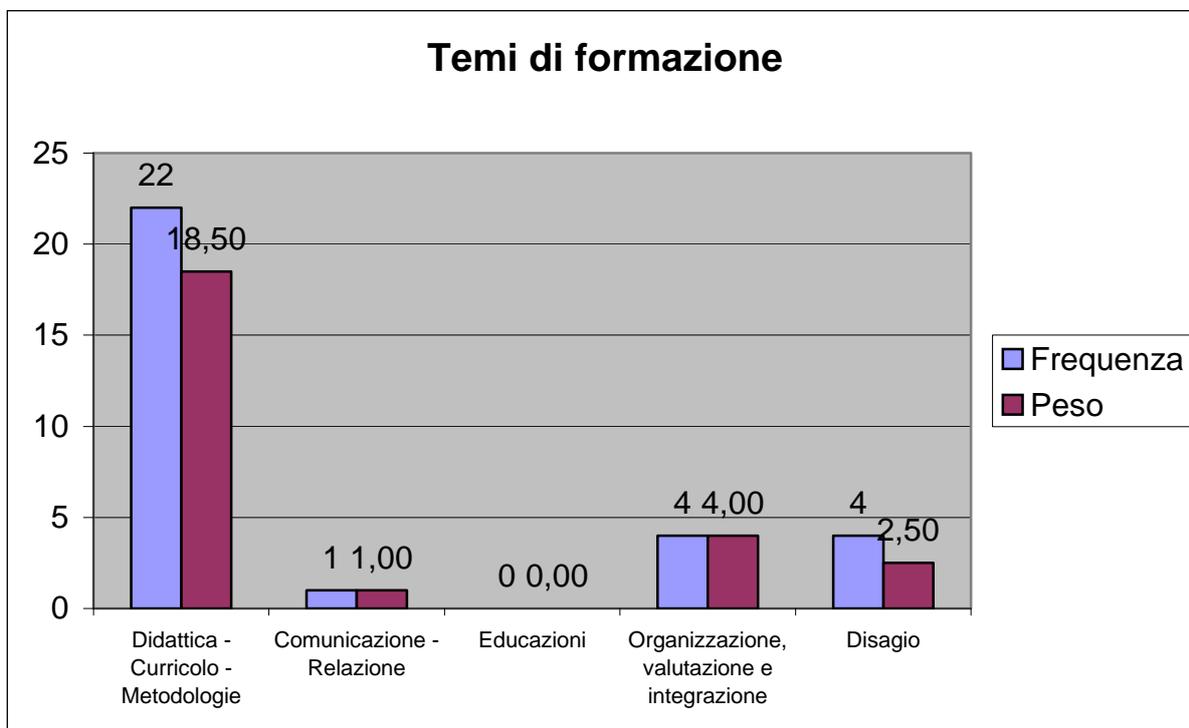
I dati dimostrano un interesse dominante per tematiche squisitamente didattiche, in particolare sul versante delle metodologie (Figura 13).

Si riportano, a titolo d’esempio, alcuni dei temi indicati dai docenti:

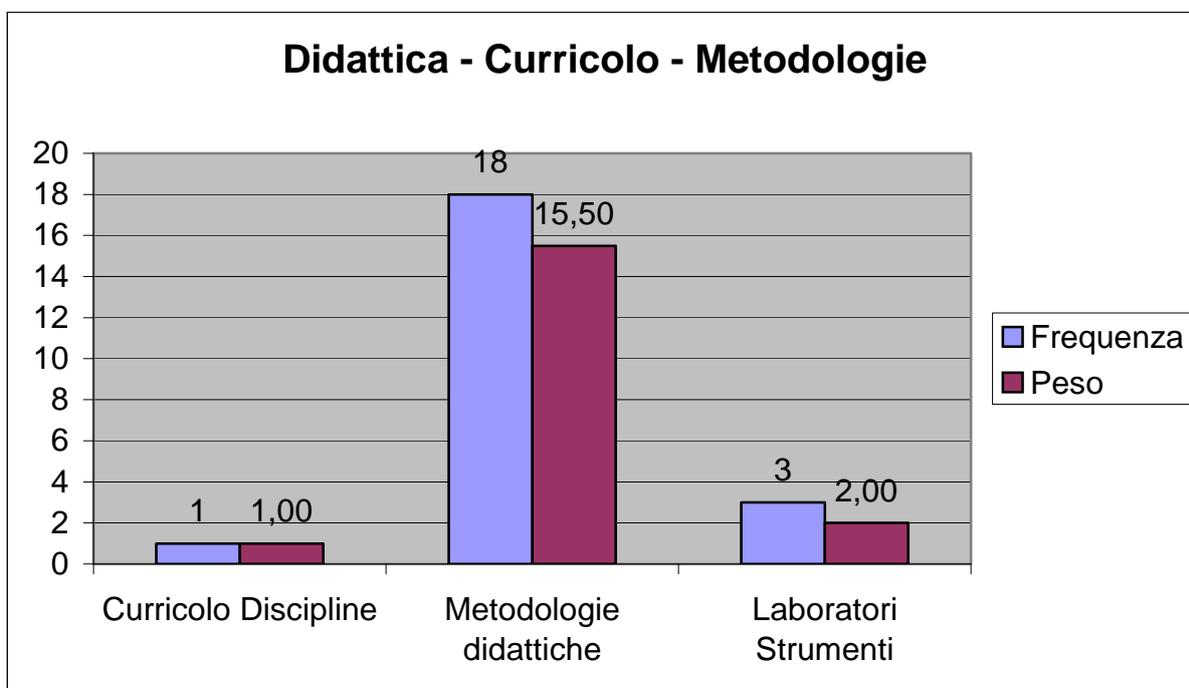
- **Lo studente come una figura centrale del processo educativo**
- **Come e quando usare metodi interattivi per stimolare l’interesse degli studenti**
- **Metodi didattici nell’istruzione professionale.**

Risultano un moderato interesse anche problematiche riguardanti la valutazione (Figura 15) e la motivazione degli studenti (Figura 16).  
Nessuna preferenza è stata espressa per contenuti riguardanti particolari educazioni.

Infine, quasi la metà degli insegnanti contattati si sono detti disponibili a partecipare ad un forum telematico, mentre scarsissima (inferiore al 10%) è stata l’adesione ad un’eventuale comunità di pratica (Figura 17).



**Figura 12: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Temi di formazione**



**Figura 13: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Ambito “Didattica - Curricolo – Metodologie”**

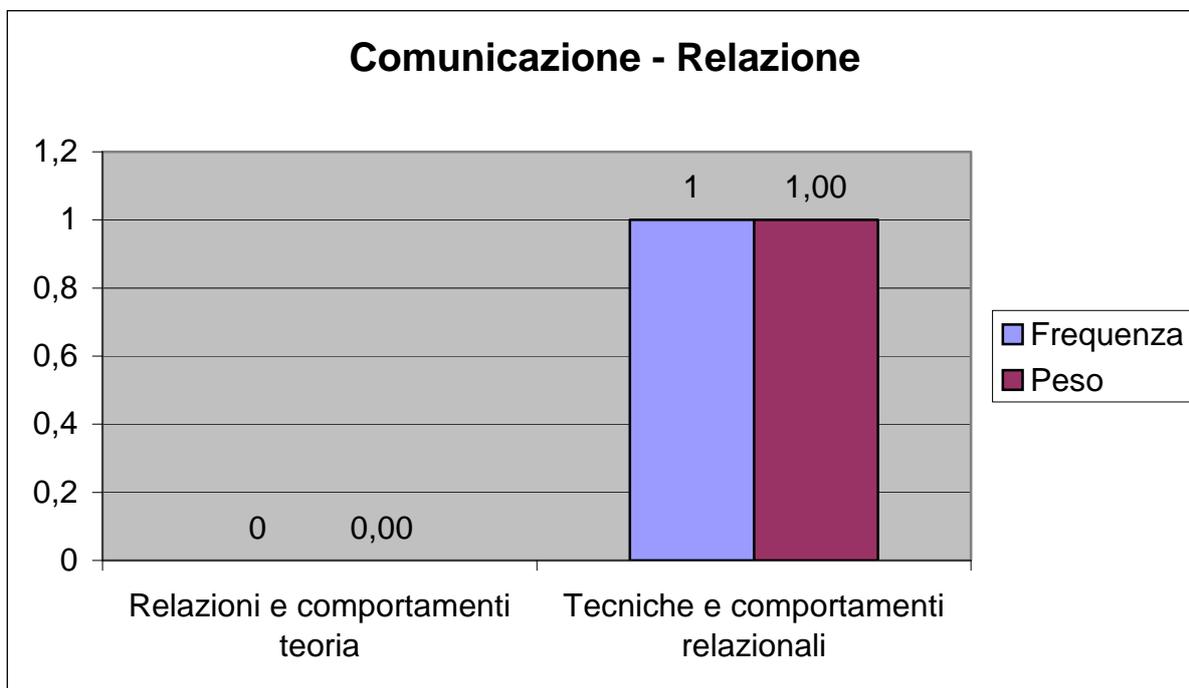


Figura 14: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Ambito "Comunicazione – Relazione"

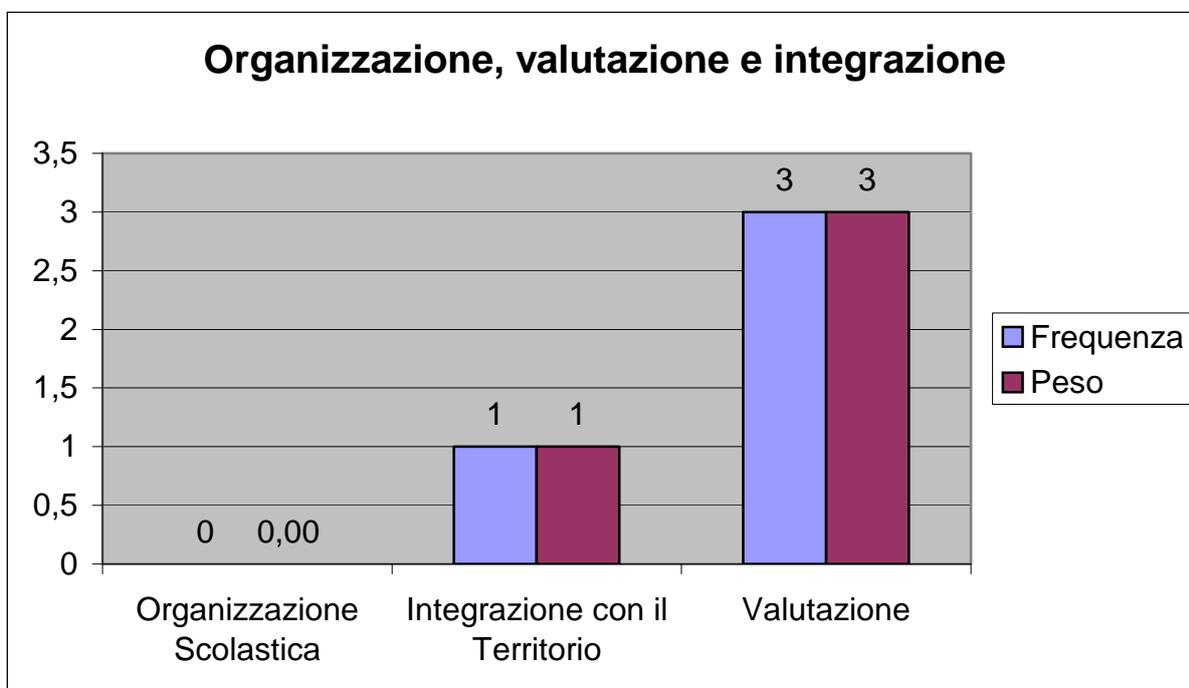


Figura 15: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Ambito "Organizzazione, valutazione e integrazione"

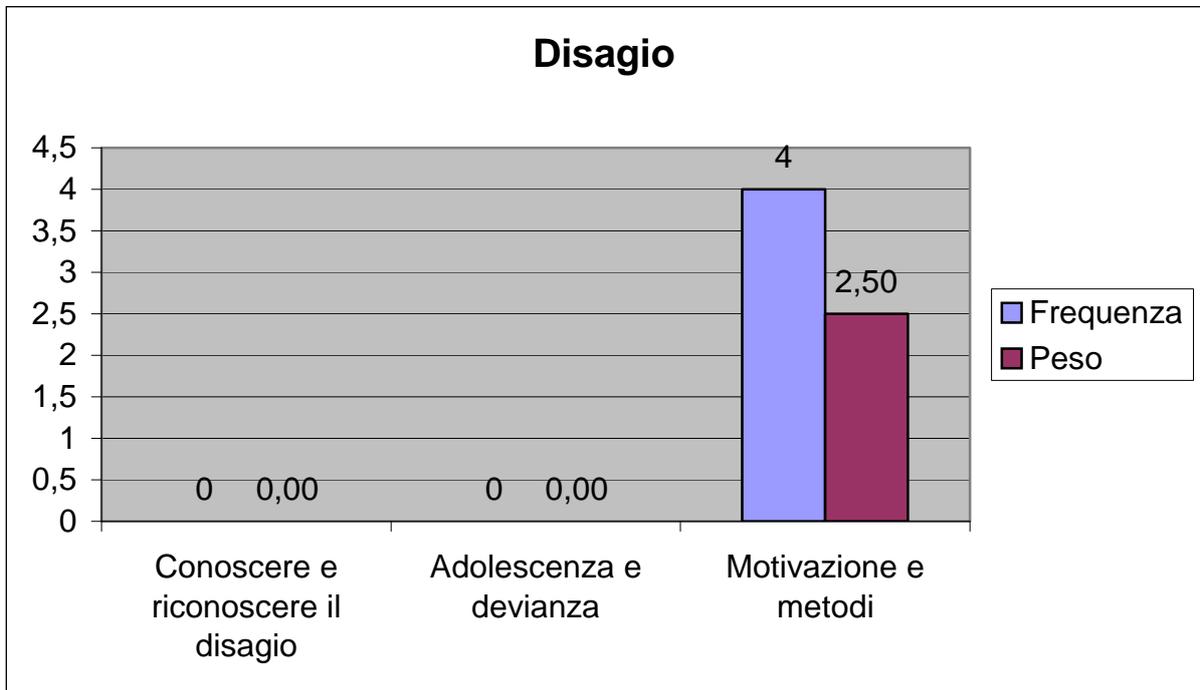


Figura 16: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Ambito “Disagio”

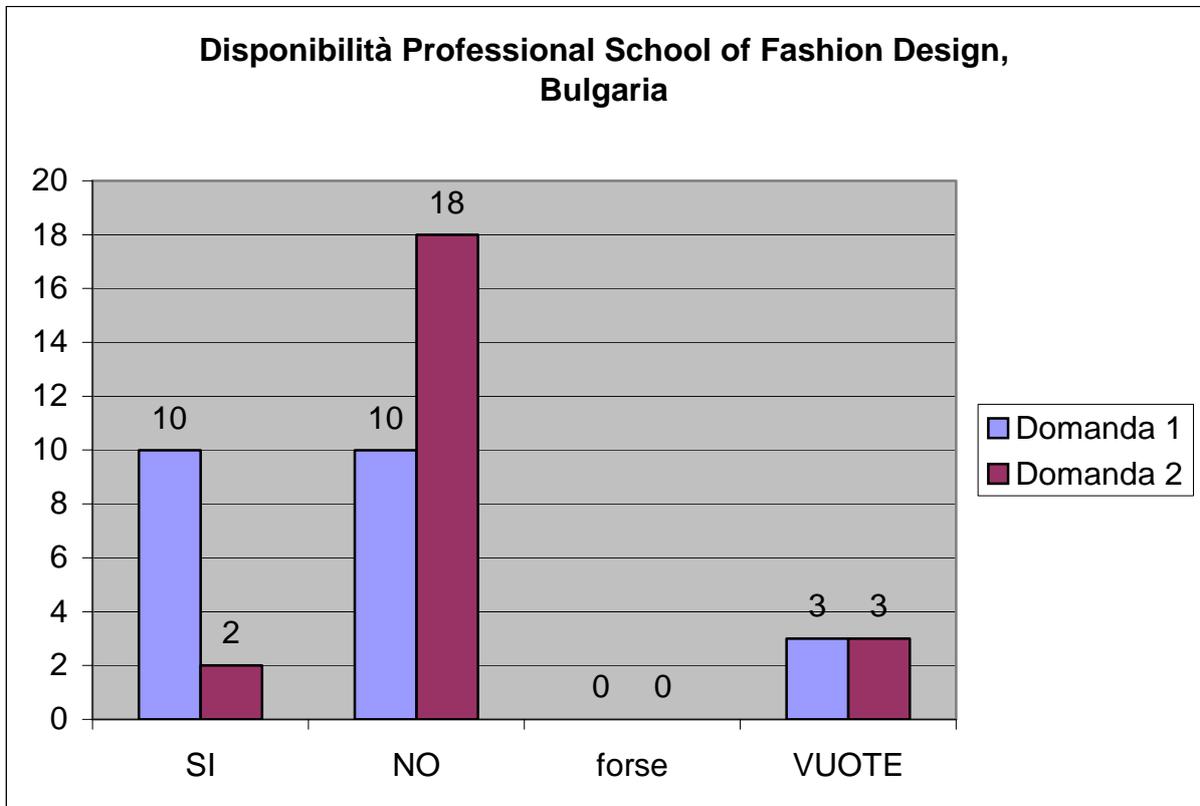


Figura 17: Professional School of Fashion Design, Bulgaria. Disponibilità dei docenti

## “Valetio” High School, Grecia

La “Valetio” High School ha coinvolto in totale 24 docenti.

Le indicazioni date dagli insegnanti si sono indirizzate quasi esclusivamente verso tematiche didattiche (Figura 18), con una preponderanza per l’aspetto metodologico (Figura 19)

Si riportano, a titolo d’esempio, alcuni dei temi indicati dai docenti:

- **Nuove tecnologie nell’educazione**
- **Le competenze dei docenti**
- **Metodologie d’insegnamento.**

Risultano un moderato interesse anche problematiche attinenti il disagio scolastico (Figura 23), sia per quanto riguarda le competenze e gli strumenti utili per riconoscere situazioni disagiate, sia per quanto riguarda i metodi utili a rinforzare la motivazione degli studenti all’apprendimento.

Infine, la totalità degli insegnanti contattati si è resa disponibile a partecipare ad un forum telematico e ad un’eventuale comunità di pratica (Figura 24).

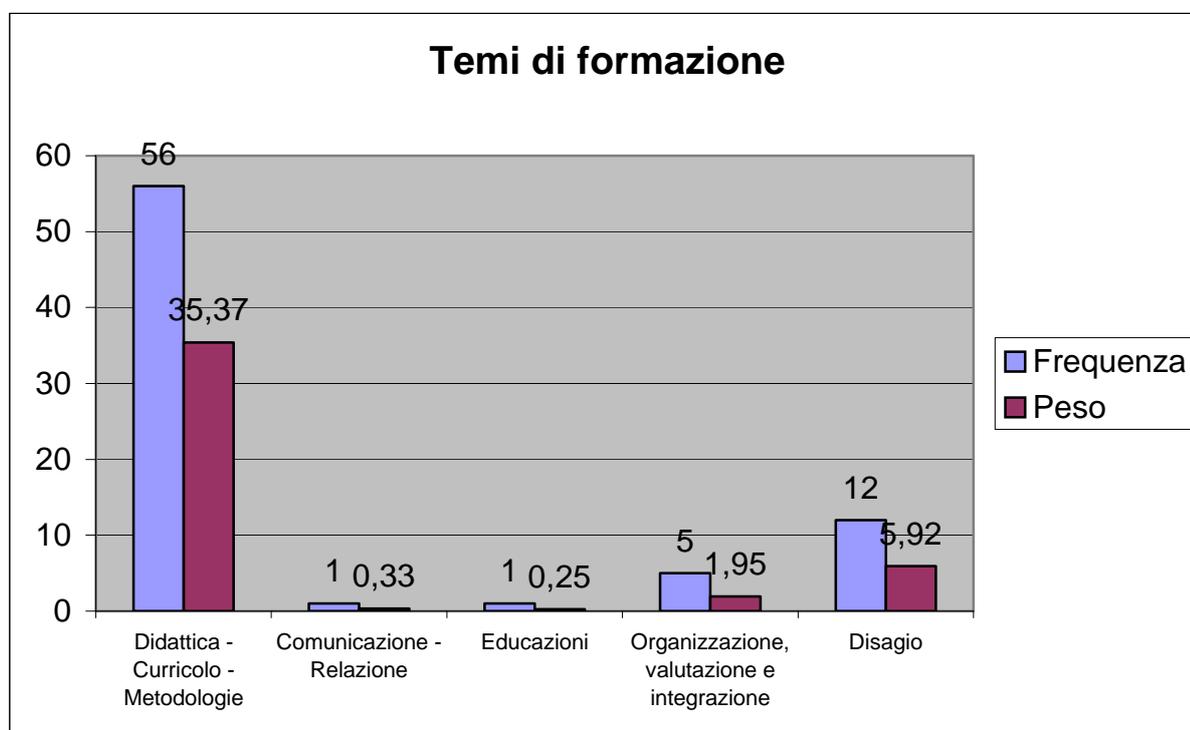


Figura 18: “Valetio” High School, Grecia. Temi di formazione

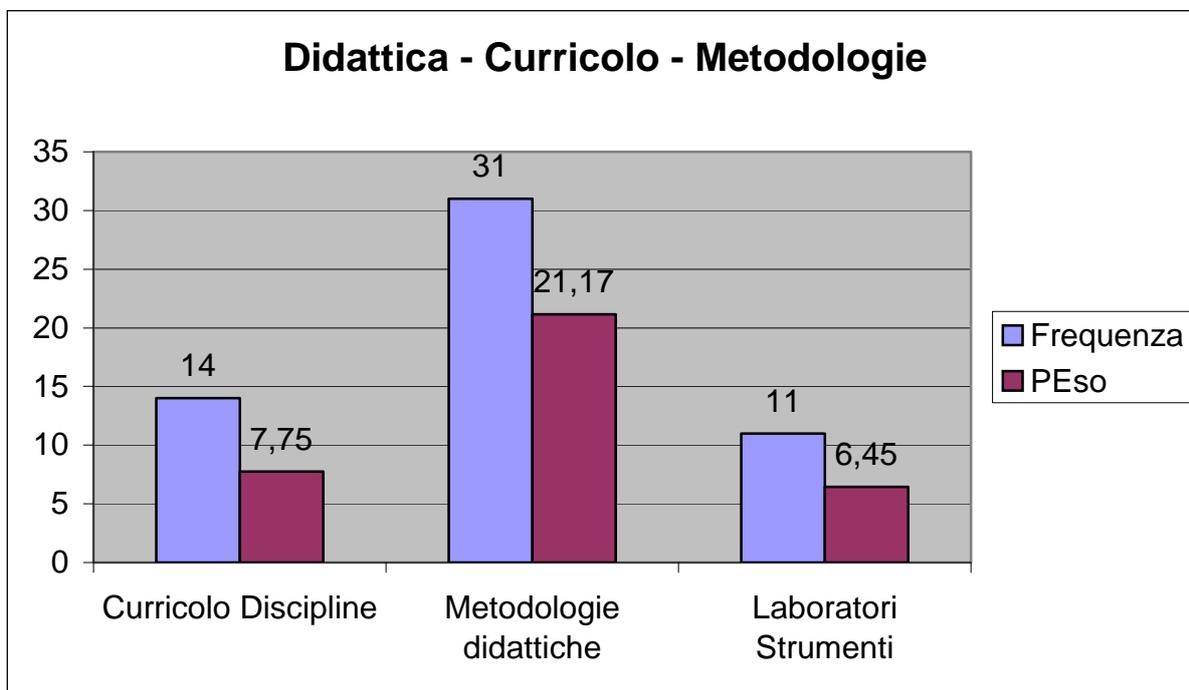


Figura 19: “Valetio” High School, Grecia. Ambito “Didattica - Curricolo – Metodologie”

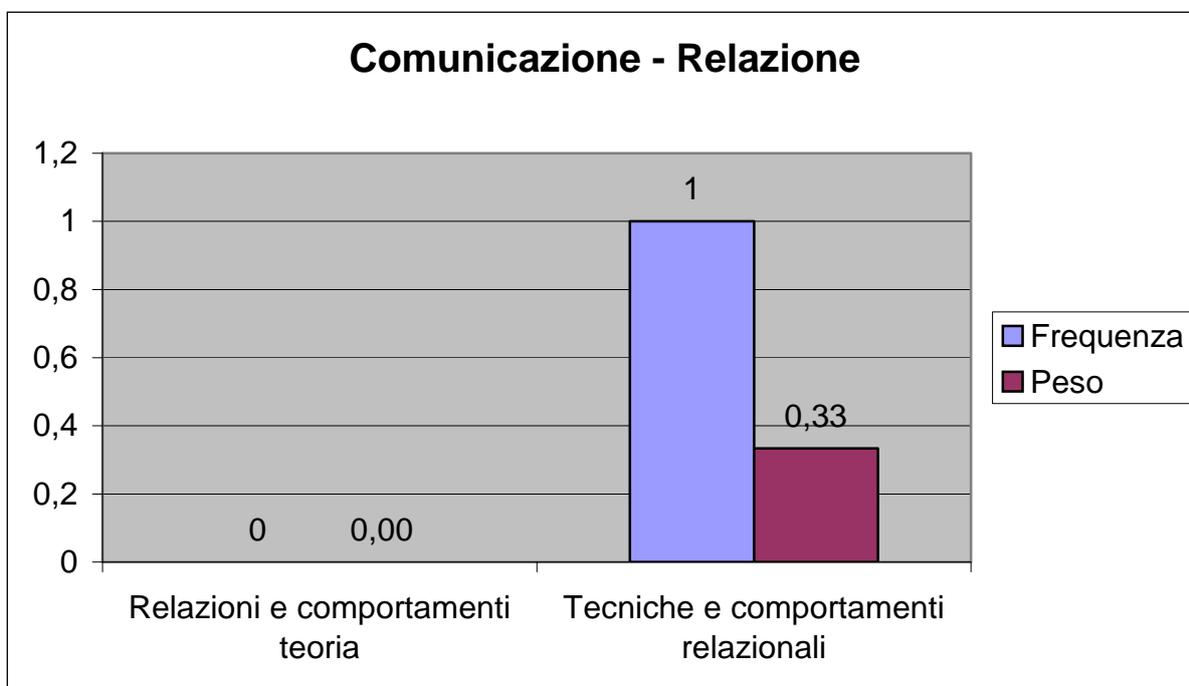


Figura 20: “Valetio” High School, Grecia. Ambito “Comunicazione – Relazione”

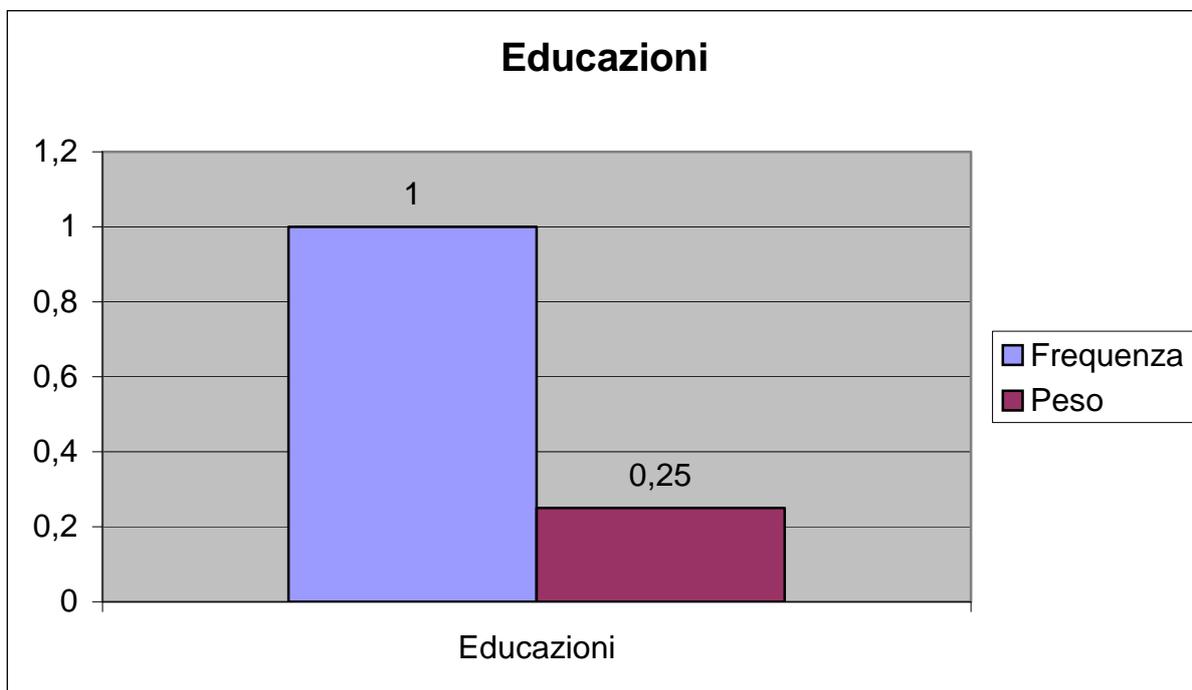


Figura 21: "Valetio" High School, Grecia. Ambito "Educazioni"

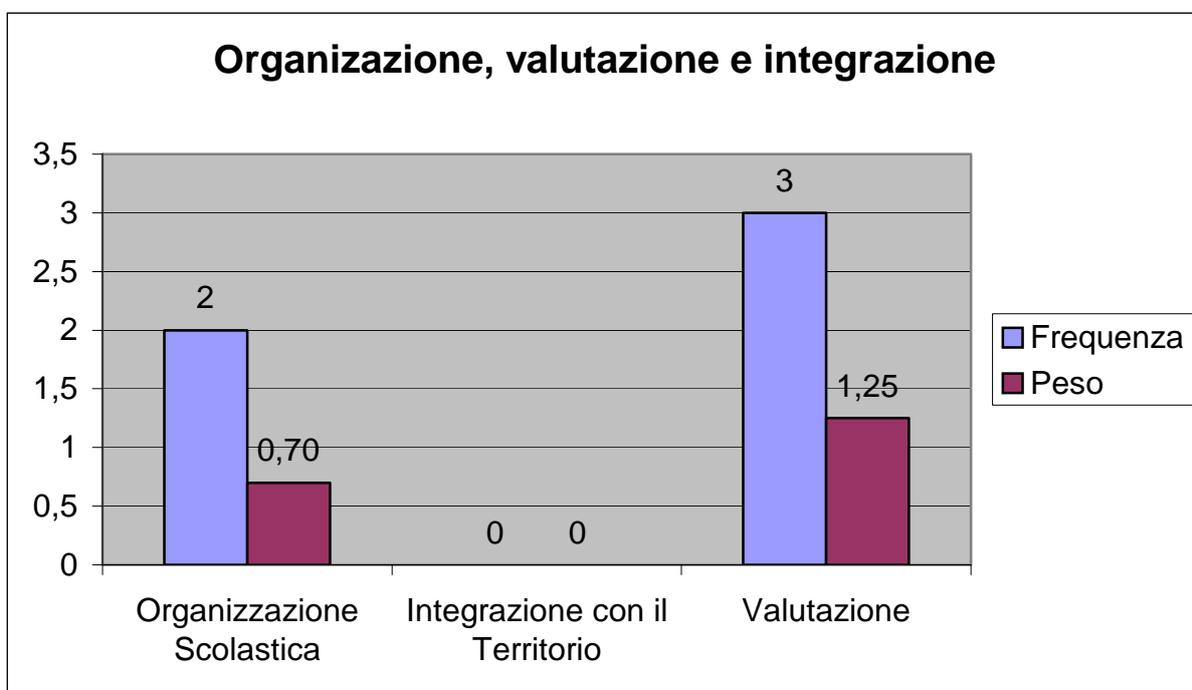


Figura 22: "Valetio" High School, Grecia. Ambito "Organizzazione, valutazione e integrazione"

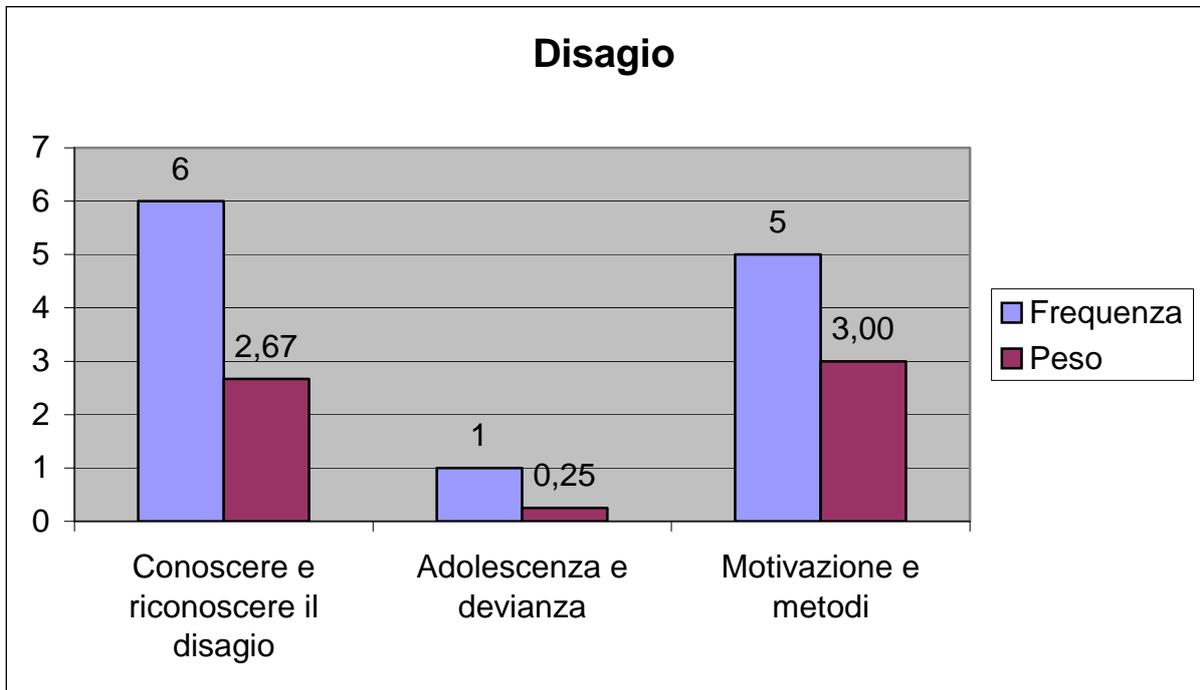


Figura 23: "Valetio" High School, Grecia. Ambito "Disagio"

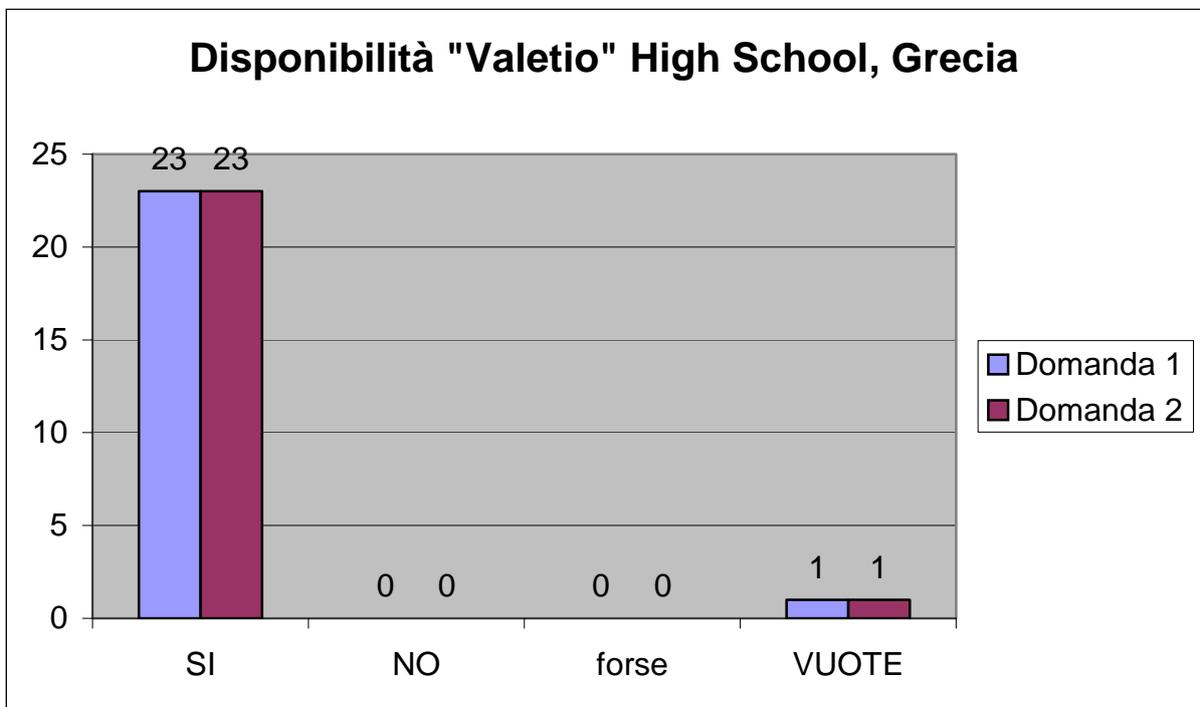


Figura 24: "Valetio" High School, Grecia. Disponibilità dei docenti

## Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania

Il Lycee Teorique "Neagoe Basarab" ha coinvolto in totale 20 docenti.

Le indicazioni date dagli insegnanti sono state numerose e assai varie (Figura 25), abbastanza equamente distribuite tra quattro delle cinque macro-aree individuate (fa eccezione una scarsa preferenza assegnata a temi riguardanti le varie educazioni).

Temi riguardanti le Competenze Comunicative e Relazionali di docenti e alunni sono stati indicati 23 volte, con un'attenzione pressoché identica per la teoria delle relazioni e dei comportamenti e per le tecniche e comportamenti relazionali da attuare praticamente (Figura 27). Alcuni esempi sono:

- **Comunicazione didattica efficiente**
- **Come creare una forte relazione tra la scuola e la famiglia dello studente.**

Seguono le tematiche attinenti all'*Organizzazione*, valutazione e integrazione e al *Disagio*, che pur avendo ottenuto lo stesso numero di indicazioni (19) differiscono leggermente per il peso loro attribuito.

Per quanto riguarda il *Disagio*, si ha una maggiore richiesta di formazione relativamente alle competenze e agli strumenti utili per riconoscere situazioni disagiate (Figura 30).

Nell'ambito *Organizzazione*, valutazione e integrazione, molto importante è ritenuta l'integrazione con il territorio di riferimento.

Anche la problematica didattica è considerata importante, soprattutto per quanto riguarda il versante delle *Metodologie* (Figura 26).

Infine, circa i due terzi degli insegnanti contattati si sono detti disponibile a partecipare sia ad un forum telematico, sia ad una eventuale comunità di pratica (Figura 31).

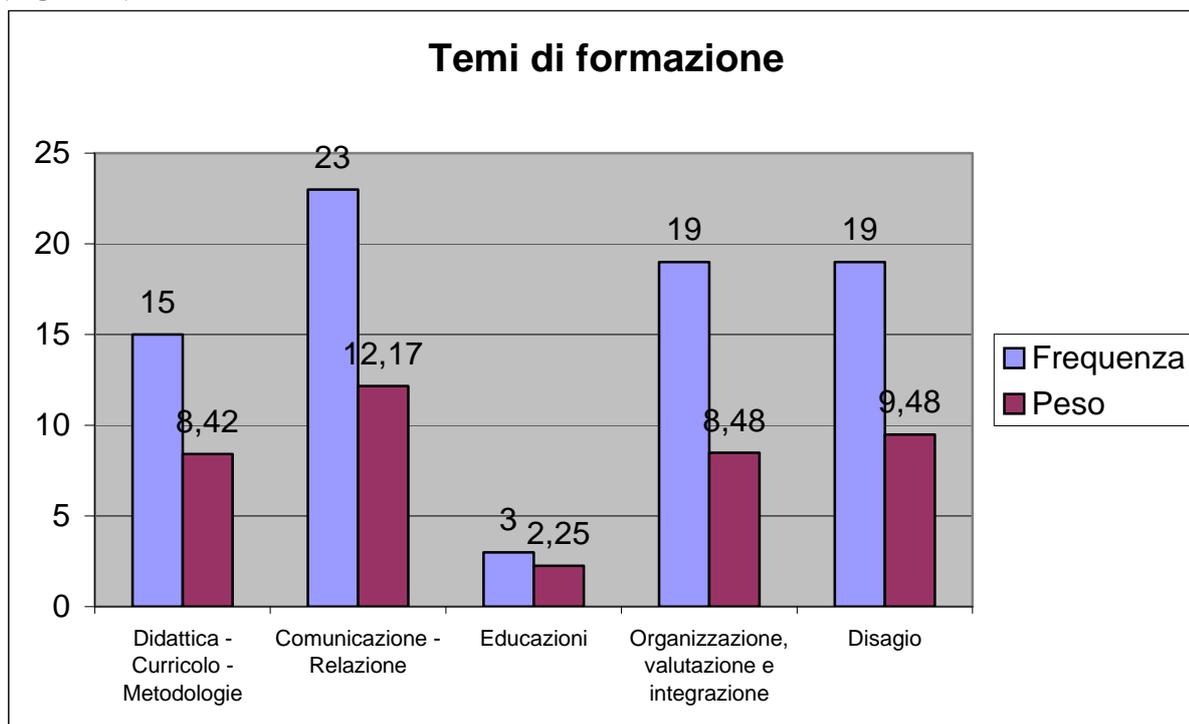


Figura 25: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Temi di formazione

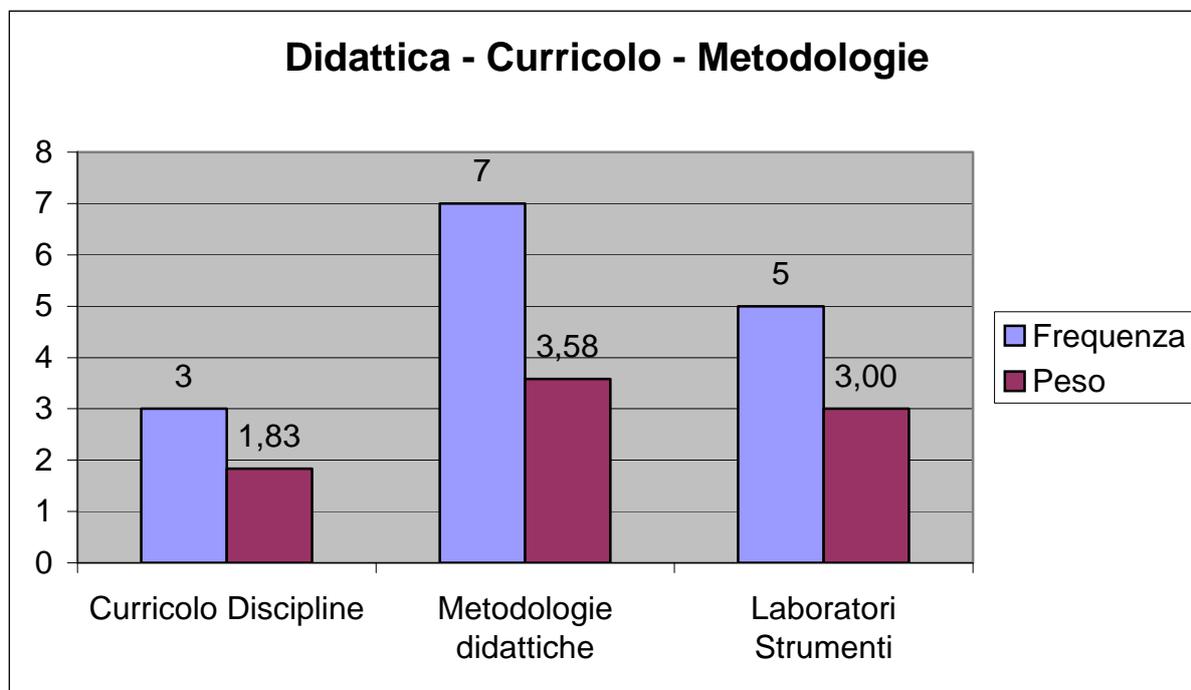


Figura 26: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Ambito "Didattica - Curricolo - Metodologie"

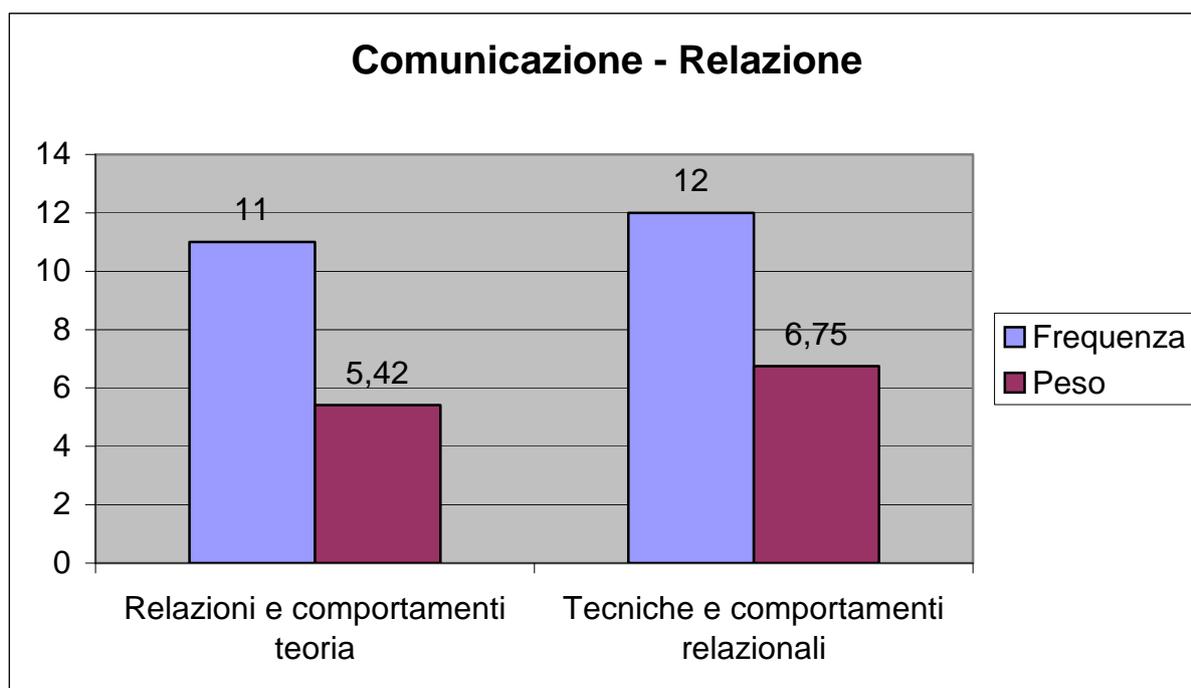


Figura 27: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Ambito "Comunicazione - Relazione"

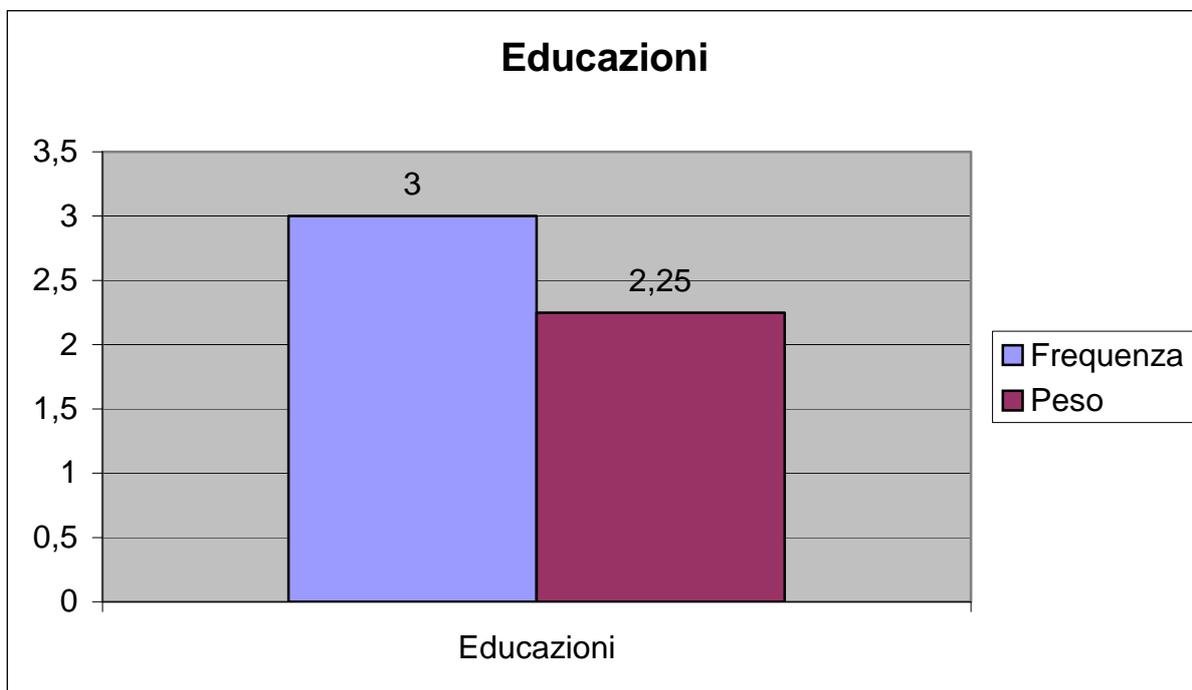


Figura 28: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Ambito "Educazioni"

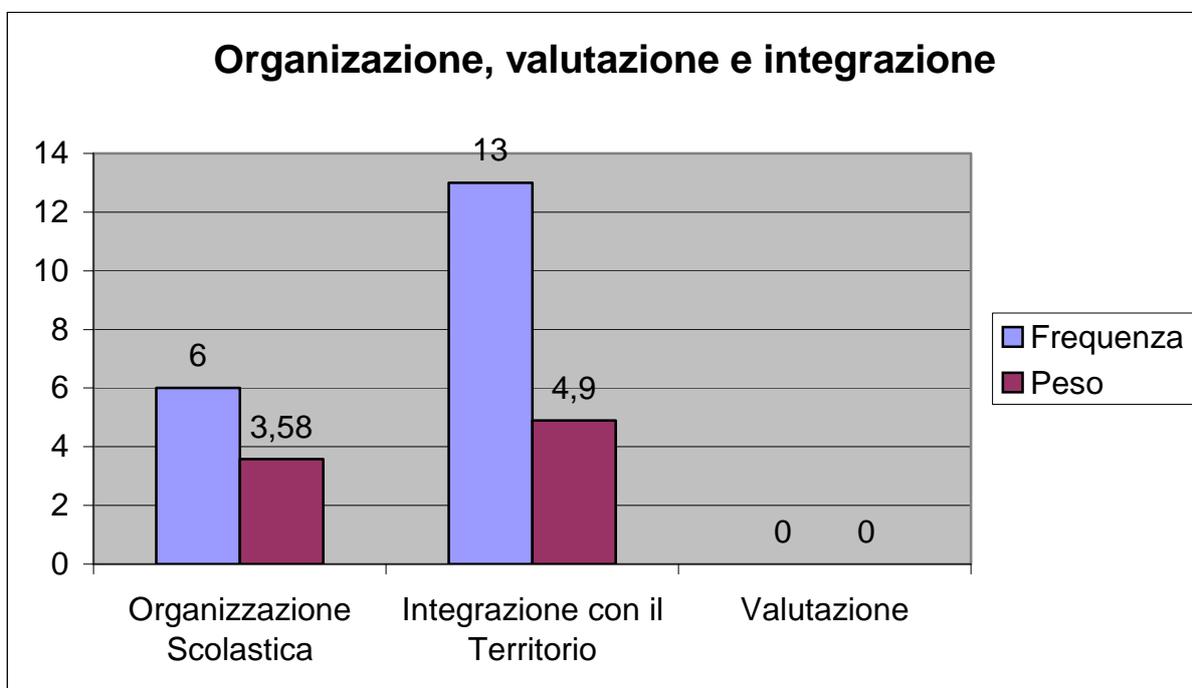


Figura 29: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Ambito "Organizzazione, valutazione e integrazione"

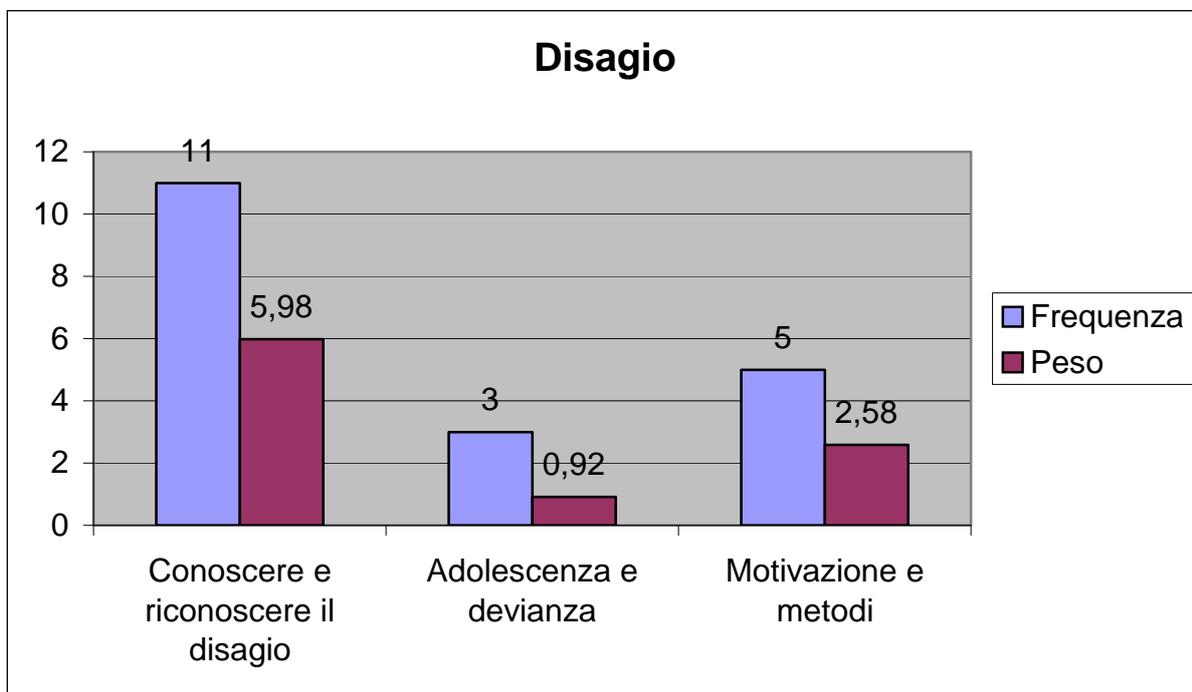


Figura 30: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Ambito "Disagio"

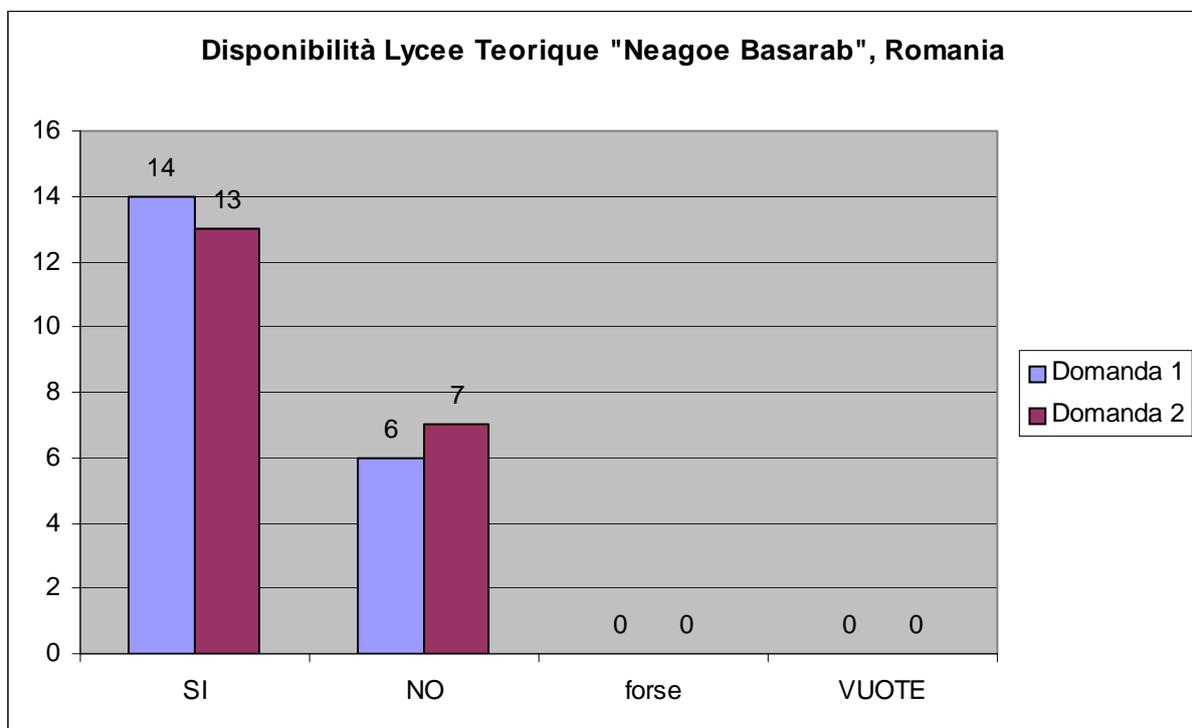


Figura 31: Lycee Teorique "Neagoe Basarab", Romania. Disponibilità dei docenti

## Università Roma Tre

Partendo dall'analisi di alcuni studi di caso, si evince che un approccio all'insegnamento basato sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione è, in Italia, un'esperienza di successo da prendersi in considerazione come un possibile modello di formazione in servizio per gli insegnanti. Nel periodo dal 2 al 20 maggio 2007, il gruppo dell'Università di Roma Tre ha identificato le risorse interne ed esterne, per organizzare successivamente alcuni laboratori GOPP.

Ha anche condotto un'indagine sulle Comunità di Pratica esistenti per far partire una Comunità di Ricerca nella e per la scuola, legata alla lotta alla dispersione scolastica.

Il gruppo dell'Università di Roma Tre ha scelto, come partecipanti ai laboratori, 44 insegnanti che lavorano o hanno lavorato con studenti di 14-16 anni, 5 testimoni esterni provenienti da diverse esperienze di istituzioni pubbliche e private (come il Ministero della Pubblica Istruzione e Associazioni di Industriali), 28 studenti di un master universitario. I partecipanti ai laboratori sono stati guidati nella ricerca di una specifica professionalità docente che, attraverso metodologie innovative, stimolasse la curiosità e la creatività degli studenti. Un'indagine sulle comunità di pratica ha permesso di selezionare 10 attività istituzionali (come *PuntoEdu* *INDIRE* e *EUN Community*) e 15 progetti avviati (come *Skill Shortage @Lis e-learning in cultural diversity* dell'Università di Firenze).

### Sviluppo e Strategie:

- a) *Analisi delle Risorse Interne Docenti*
- b) *Scelta dei Temi di interesse;*
- c) *Ricognizione delle Comunità di Pratica;*
- d) *Ricerca delle Attività di interesse sul Territorio*

### *Durata:*

*2 Maggio 2007 – 20 Maggio 2007*

## Protocollo di Sperimentazione

### *Ricognizione degli "attori chiave": risorse interne ed esterne*

In questa prima area, quella della "Ricognizione", il partner Roma Tre ha proceduto al lavoro di reclutamento delle adesioni di due gruppi distinti di attori:

- ✓ attori interni al contesto;
- ✓ attori chiave esterni al contesto.

L'obiettivo è di creare una comunità di "testimoni" che contribuisca alla definizione e alla valorizzazione di nuovi compiti formativi, utili a contrastare il complicato problema della dispersione scolastica e all'individuazione di politiche di azione strategiche per il conseguimento di traguardi sempre più elevati.

In questa Area, il partner Roma Tre ha messo a disposizione le proprie strutture e ha proceduto all'organizzazione di Laboratori GOPP in presenza e ad attività di completamento attraverso la piattaforma virtuale del Master GESCOM (Gestione e Sviluppo della Conoscenza nell'Area delle Risorse Umane).

Infatti, il primo passo è consistito proprio nell'attivazione della Comunità di Pratica in cui attori provenienti da contesti diversi possono costruire e divenire promotori di nuova conoscenza.

Sicuramente Master e Corsi di Perfezionamento sono due tra le strade privilegiate che consentono una qualificazione dopo la laurea e una riqualificazione in servizio della professionalità docente.

Sulla base di queste considerazioni, è stata sancita la possibilità di creare un luogo di ricerca avanzata, ovvero una "comunità di ricerca", intesa come spazio di costruzione di conoscenze in cui valorizzare e sperimentare la pluralità dei punti di vista e sfruttare il potenziale cognitivo dell'interazione sociale, al fine di provare concretamente a riflettere sulle possibili modalità formative che contribuiscano a ridurre quantitativamente la percentuale della dispersione scolastica e, conseguentemente, a riscoprire il valore plurimo e di successo delle dinamiche che delincono i profili professionali di ciascun docente.

La convinzione di base è quella di integrare, come già sopra riportato, i ruoli delle diverse figure professionali, partendo dalle risorse interne del Master: docenti, alunni, esperti nel campo aziendale, corsisti con le loro competenze acquisite e spendibili come risorse comuni, attivando nel contempo il dialogo filosofico attraverso la messa in linea di Forum tematici nella piattaforma del Master.

Ad oggi, è stata aperta un'area tematica nella Comunità di pratica in cui i corsisti sono stati chiamati, in primo luogo, a reclutare docenti e, in seguito, a riflettere sulle problematiche che coinvolgono il cosiddetto "mondo scuola": dubbi, dissapori, opportunità concrete, attraverso un "gioco di confronto e ricerca" di tematiche che diventeranno oggetto della sperimentazione.

### *Ricognizione delle tematiche di interesse*

Nel corso della prima settimana di lavoro, il partner Roma Tre ha somministrato a tutti gli attori coinvolti una scheda di adesione in cui evidenziare possibili tematiche di interesse per la progettazione dei piani formativi.

La scheda è stata somministrata tramite posta elettronica e tutti hanno avuto modo di specificare delle preferenze in rapporto alle metodologie che rispecchiano la realtà scolastica di appartenenza. I temi emersi sono i seguenti:

- Formazione multimediale e E-Learning
- Creare "comunità di ricerca" per la Scuola
- La Ricerca-Azione "Insieme in Rete"
- Fare e Saper Fare nella dimensione Scolastica: teorie e pratiche nella nuova "comunità"
- L'Apprendimento Organizzativo nella scuola dell'autonomia
- Arte e Intercultura: considerazioni su teatro, cinema e musica
- Internet, new media e Intercultura
- Ruolo e potere del dirigente scolastico

- La dimensione narrativa del “nuovo” docente: lo stile cinematografico come nuova “didattica” per gli studenti

I temi selezionati dal gruppo docenti per la sperimentazione di percorsi formativi sottolinea l'importanza che oggi nel contesto “scuola” assume la dimensione teorica e pratica del sapere, ossia creare nuove “comunità di ricerca” che mettano in evidenza, tra l'altro, il ruolo dell'interculturalità nella corrente del post-modernismo e le modalità per esprimere il “Saper Essere e il Saper Fare” di ciascuno attraverso i nuovi linguaggi di comunicazione: dai media a Internet.

### *Apprendimento ed Orientamento: criteri per una “comunità scolastica” di qualità*

Le sfide del mondo scolastico, i problemi che la trasformazione del nostro tempo pone, ci portano a dover affrontare il problema della dignità professionale degli insegnanti e della ridefinizione dei ruoli.

L'aspetto umano, la qualità della relazione, l'orgoglio professionale come consapevolezza di valori coerenti, diffusi e condivisi, sono condizioni indispensabili per la costruzione di un'identità forte, per facilitare il recupero del senso di appartenenza alla scuola e alla professione.

Il settore pedagogico offre un valido contributo alla professionalità del docente, poiché fornisce un concetto chiaro e distinto di educazione e, di conseguenza, la capacità di elaborare strategie e progetti di ampio raggio.

Inoltre, fornisce gli strumenti utili a definire i caratteri dell'educazione ed a stimolare il docente a riflettere sulle condizioni, sui tratti distintivi e sulle qualità che caratterizzano la sua funzione professionale.

Teorie implicite, riflessioni in azione, pensiero critico, sono i temi esplorati soprattutto in riferimento alla formazione degli insegnanti “già in servizio” e i meno trattati nel dibattito sulla formazione iniziale.

La proposta e la valorizzazione della pratica riflessiva ha investito in particolare la formazione degli insegnanti già in servizio, o esperti, rispetto ai quali l'esplicitazione delle proprie implicite teorie e la sollecitazione a riflettere sulle pratiche sembrano avere una funzione centrale.

La pratica riflessiva, infatti, è corroborata proprio dall'esistenza di teorie implicite, costruite nel corso del tempo.

Indubbiamente, diversa è la condizione degli studenti: essi non dispongono di un bagaglio di esperienze pratiche che non siano quelle protette di cui fanno iniziale prova, e nemmeno della medesima consuetudine di ragionamento in situazione, quella che Schon definisce: “uso consapevole e riflesso di conoscenze e abilità per il raggiungimento di finalità intenzionali e condivise in un contesto collaborativo”.

Ma analizziamo in dettaglio le due voci “Formazione Iniziale e In Servizio”:

### **Formazione Iniziale**

*Lo studente, a fronte di un percorso “situato” di riflessione centrato sulla dimensione esperienziale, può prendere le dovute distanze dall'esperienza stessa per re-interpretarla alla luce di chiavi di lettura appositamente costruite ed indicate.*

In questo caso, lo studente, partecipando ad attività pratiche, cerca di riflettere “su” l'azione, ovvero:

- cercare di osservare il quadro della “esperienza”, attraverso operazioni di ri-conduzione di azioni, impressioni, significati a un sapere codificato;
- disporre di strumenti di riflessione ed elaborazione che consentano di svelare un immenso patrimonio di conoscenze e di esperienze variegata, non collocabili nella sola comunità scolastica;
- poter confrontare la propria pratica scolastica con testimonianze di esperti;
- operare in una situazione “protetta”, intesa secondo modalità temporali, spaziali e strumenti impiegati;
- utilizzare strumenti di osservazione dell’azione.

### Formazione In Servizio

*Si tratta di una caratteristica ritenuta fondante per la professionalità del Docente: sostiene Schon che il vero professionista riflessivo è colui che è capace di prendere decisioni in azione, in corso d’opera; in tal modo, la re-interpretazione dell’esperienza è simultanea all’esperienza che conduce a riflettere “in” azione. I principi su cui si basa sono i seguenti:*

- sapersi confrontare con un tesoro di saperi che si costruisce sul campo, corroborato da teorie implicite;
- disporre di strumenti di riflessione ed elaborazione che fanno capo anche a un sapere collegiale, costruito sulla base dell’identità della istituzione scolastica di appartenenza;
- poter far riferimento al team coinvolto nell’azione didattica;
- operare in situazione “non protetta”: dall’errore è possibile stimolare migliori processi apprenditivi;
- utilizzare strumenti e criteri di osservazione dell’azione non necessariamente preconfezionati.

Sulla base dei suddetti principi, è stata elaborata la prima fase di sperimentazione: ovvero, indurre i partecipanti a riflettere sul concetto e sull’anima della professionalità e, in particolare, su come essa possa aiutare, attraverso attività innovative, a rendere viva la curiosità e la creatività degli studenti.

Quindi, le metodologie che riscoprono il senso dell’essere, del fare e del saper fare in qualche modo stimolano le motivazioni dei soggetti, protagonisti assoluti della “comunità di ricerca” che intendiamo costruire; in sintesi, si tratta di fare tesoro dei valori esperienziali provenienti dall’esterno come possibilità di crescita e di formazione per “docenti” e “studenti”.

ALLIEVO/SOGGETTO		DOCENTE	
<b>Contesto socio culturale</b>	Riguarda convinzioni, significati e valori, condivisi nella comunità in cui il soggetto partecipa	<b>Strategie di Intervento</b>	Sono legate alle diverse situazioni di apprendimento nelle quali si creeranno le condizioni per stimolare e mantenere l’interesse del soggetto, motivandolo attraverso attività didattiche significative.
	È dato dagli obiettivi che dirigono il		Risulta fondamentale il fatto di partire da un punto

<b>Orientamento alla Motivazione</b>	comportamento e il raggiungimento di un risultato e dal “concetto che si ha di se stessi” ( <i>self concept</i> )		comune in termini di interessi, domande, problemi, preoccupazioni.
<b>Approccio auto motivazionale</b>	Far leva sul bisogno di crescita umana in relazione alla propria emotività e in direzione dell'impostazione di apprendimenti, comportamenti e atteggiamenti efficaci	<b>Stile di comportamento “autentico”</b>	Lo stile di comportamento autentico aiuta il docente a un rapporto di fiducia e di motivazione per la buona riuscita delle attività.
<b>Intelligenza emotiva</b>	È la capacità di riconoscere i propri sentimenti e quelli degli altri, di motivare se stessi e di saper gestire positivamente le proprie emozioni		Essa si fonda su: - un atteggiamento incondizionatamente positivo nei confronti del soggetto; - una profonda capacità empatica, ovvero riuscire a pensare e a sentire con il soggetto invece che su di esso; - una capacità di agire in base alla propria personalità invece che di aderire a qualche ruolo.

Per concludere, l'idea che nasce dai nostri Laboratori è innanzi tutto riscoprire l'importanza dell'azione educativa e formativa che rivendica la centralità dell'idea di persona e, soprattutto, cercare di individuare nuove tecniche di interpretazione della parola “Insegnamento”.

Possiamo, infatti, pensare in primis *all'insegnamento*:

*come professione umana*, includendo in tale ambito le sottolineature relative alla centralità della persona facendo leva sulle caratteristiche intrinsecamente umane e i significati personali che risultano insiti nello svolgimento del compito educativo;

*come formazione*, in questo caso i significati esplicitati richiamano l'idea di insegnamento come azione educativa e formativa attenta alle dimensioni valoriali;

*come riscoperta della comunicazione*, in cui i riferimenti rientranti in taluna categoria semantica pongono l'accento sulle dimensioni della comunicazione interattiva tra docente e alunno;

*come trasmissione*, facendo rientrare in questa area gli aspetti qualificanti della mediazione culturale quali la rielaborazione del sapere da parte dell'alunno e la valorizzazione delle conoscenze (attraverso il teatro, la musica, Internet, di cui ci occuperemo più avanti);

*come progettualità*, in cui si mette in risalto il fatto che l'azione di insegnamento, per essere orientata e intenzionale, deve prevedere la definizione di obiettivi, contenuti e metodologie.

## *Ricognizione delle comunità di pratica on line sui temi di interesse*

Gli ambiti di ricognizione delle esperienze fanno riferimento alle diverse tematiche che sono state segnalate dal gruppo dei docenti sperimentatori.

Le due liste che seguono riassumono sinteticamente le caratteristiche delle esperienze prese in esame nella prima fase di analisi generale, distinte fra “ricerca” di comunità di pratica e attività di spiccato interesse nel territorio.

È opportuno comunque precisare che questa distinzione non sempre è nitida, in quanto spesso le due dimensioni si sono rivelate compresenti e le esperienze virtualmente collocabili in una zona intermedia.

Dall'altra parte, sulla base delle finalità della ricerca-azione, proprio queste sono le iniziative più interessanti, in quanto volte a integrare logiche di intervento differenti e quindi orientate verso una maggiore complessità.

### **Comunità di Pratica**

- 1) **R.I.SO.R.S.E.** Il progetto R.I.So.R.S.E., Ricerca e Innovazione per il Sostegno della Riforma del Sistema Educativo, ha l'obiettivo di fornire alle scuole impegnate nell'attuazione della riforma un ambiente per lo scambio e la condivisione dei materiali. La caratteristica particolarmente innovativa di questa esperienza è stata il ricorso alla tecnologia Wiki che permette a tutti i membri della comunità di inserire modifiche o integrazioni ai materiali prodotti dagli altri, realizzando così una vera scrittura cooperativa. Il presente progetto è stato promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'anno 2003-2004 e l'attività di supporto e di consulenza è stata affidata all'IRRE Puglia<sup>6</sup>.
- 2) **Comunità di pratica e di apprendimento sostenute dal cooperative learning - CE.SE.DI.** Comunità di pratica che riunisce centinaia di insegnanti di scuole di ogni ordine e grado insediate nella provincia di Torino. Punto di aggregazione della comunità è il portale che permette lo scambio e la condivisione di materiali e delle esperienze più significative realizzate dalle scuole. I materiali prodotti, tutti liberamente consultabili sul portale, riguardano tematiche educative e disciplinari rivolte a tutti gli ordini di scuola e basate sull'applicazione dei principi dell'apprendimento cooperativo.
- 3) **PuntoEdu – INDIRE.** Le iniziative di formazione che vengono realizzate hanno il loro punto di riferimento nel portale Puntoedu, a cui si accede tramite identificativo di utente e password, strutturato su tre diverse sezioni, rivolte a docenti, dirigenti e personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA). Gli ambienti di apprendimento sono di impostazione costruttivista e largamente basati sullo sviluppo delle comunità di pratica. Le metodologie formative applicate includono studi di caso, simulazioni e laboratori guidati svolti in modalità sincrona tramite interazione vocale diretta in piccoli gruppi.
- 4) **AIF.** Il sito fornisce sia i servizi di un portale specializzato nel settore della formazione, sia strumenti di supporto all'attività di una vera e propria comunità di pratica.

---

<sup>6</sup> Dal 1 gennaio 2007, Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica – ex IRRE Puglia.

- Occorre dotarsi di username e password, prevede tre livelli tematici, con diversi “diritti” di accesso e di interazione nella comunità.
- Allo stato attuale, sono attivi gruppi di lavoro in diverse aree ed è prevista la partecipazione degli iscritti ad attività editoriali e formative.
- 5) **FORMEZ.** Ha creato numerose reti e comunità di pratica i cui link sono riportati nell’home page del sito, nella voce “Comunità on-line”.  
Talvolta è solo una vetrina per le attività di stampo amministrativo che vede coinvolti, in particolare, aziende e professionisti.
  - 6) **ISTUD - Istituto degli Studi Direzionali.** Nell’ambito della sua attività di formazione e consulenza, ha progettato e fatto nascere due comunità professionali coinvolgendo formatori e consulenti di direzione.
  - 7) **IMS - Global Learning Consortium.** Iscrivendosi alla comunità, è possibile scaricare diversi documenti tra cui articoli, casi d’uso, buone pratiche.  
L’obiettivo principale che si prefigge è lo sviluppo di standard aperti, non proprietari, per l’educazione a distanza e non.
  - 8) **Porte Aperte sul Web.** Porte Aperte sul Web è il nome di una comunità di pratica formata da docenti delle scuole lombarde che si occupano dell’accessibilità dei siti scolastici.  
L’obiettivo del gruppo, aperto alla partecipazione di tutti coloro che ne condividono le aspirazioni, è quello di promuovere la diffusione del web come ambiente collaborativo e designato alla diffusione e alla condivisione di conoscenze e competenze.  
Tra le iniziative della community è di particolare interesse il Manuale Aperto per la Qualità dei siti scolastici, scritto in modo collettivo su wiki e rivolto alle scuole che intendono iniziare a maturare un approccio concreto con la rete.
  - 9) **EUN Community.** Ambiente on-line, rivolto ad attori scolastici, che promuove la “diversità” di cui ogni individuo è prezioso portatore.  
Iscrivendosi alla comunità è possibile conversare, scaricare file, creare nuove comunità e proporre tematiche di discussione.  
La piattaforma, attualmente in uso, oltre ad offrire spunti per attività didattiche ai docenti, è un valido strumento multimediale per qualsiasi tipo di utente: dallo studente al singolo cittadino.
  - 10) **ALF - Accendiamo la Fantasia.** Comunità di lavoro e di ricerca di libero accesso.  
Prevede molteplici Aree Tematiche: da quelle informali, volte a stimolare nuove dinamiche di socializzazione, a quelle più specifiche (in rete con la scuola, comunicare con le TIC, in classe con le TIC, e altre).  
L’aspetto sorprendente è dato dai numerosi messaggi che vengono lasciati nelle diverse Aree. Ad esempio, alcune Aree tematiche hanno registrato ad oggi ben 1946 messaggi discussi, dimostrazione del grande successo che la comunità sta ottenendo.

### **Attività nella “comunità di ricerca scolastica”**

- 1) **Altrascuola.** È lo spazio web di informazione e formazione all’uso delle nuove tecnologie dedicato agli insegnanti ed agli studenti.  
L’obiettivo del progetto è di offrire ai destinatari strumenti che li aiutino a muoversi in rete in maniera più piacevole ed efficace favorendo la crescita di una “cultura didattica”, legata alla cooperazione e alla costruzione delle conoscenze.

Il cuore della sperimentazione è, quindi, lo sviluppo di una formazione on-line reticolare, dinamica, interattiva e cooperativa e la creazione di una comunità di utenti che di volta in volta siano autori, tutor e studenti dei corsi proposti.

- 2) **Le ICT al servizio della Scuola.** L'Istituto Comprensivo di Santhià, in accordo con la rete delle Scuole delle Terre d'Acqua, ha promosso un progetto finalizzato a sperimentare interazioni e collaborazioni tra più scuole in rete e percorsi comuni per la scuola con gli Enti locali e le Attività produttive.

È stata avviata una ricerca sulla possibilità di creare una rete virtuale locale per la trasmissione dei dati tra le scuole. Ciò al fine di unire le reti interne delle scuole per socializzare e creare un'effettiva collaborazione tra i docenti dello stesso ordine di scuola, per progettare insieme la nuova didattica e costruire la scuola del nuovo millennio.

Si intende operare per fare della scuola il fulcro aperto e dinamico di un progetto formativo che coinvolge studenti, insegnanti, istituzioni sociali, economiche e culturali del territorio, con l'obiettivo di porre gli istituti al centro di un sistema di relazioni e interscambi con l'intero contesto in cui sono inseriti.

- 3) **Stori@Lombardia: identità locali e nuove tecnologie.** Progetto di didattica multimediale rivolto alle Scuole medie inferiori e superiori che, grazie alla tecnologia informatica, getta un ponte virtuale tra il passato e il presente, permettendo ai ragazzi di incontrarsi virtualmente, seppur distanti.

Stori@Lombardia è il primo di una serie di progetti, avviato nell'anno 2005, che il Politecnico di Milano intende proporre a tutte le Regioni Italiane per valorizzare la propria storia e la propria identità.

- 4) **Giornalino on-line di Matera: scuole del mondo in rete.** Il Progetto, attualmente in corso, è costituito da un giornale on-line realizzato da studenti di diversi Paesi.

Il giornale nasce dalla collaborazione fra il quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno", che offre lo spazio gratuito nel web, e il Liceo classico Dini, con la collaborazione di diverse scuole italiane ed estere.

Il giornale si propone come uno spazio virtuale in cui i giovani possono incontrarsi, discutere e confrontarsi, esprimendo liberamente le proprie idee.

Naturalmente, l'impatto del progetto sulla comunità destinataria è stato molto forte, riuscendo a spezzare il tradizionale isolamento nel quale le istituzioni scolastiche lavorano.

Gli studenti si sono presto sentiti parte di una comunità più vasta e anche genitori e famiglie si sono avvicinati maggiormente al mondo di Internet e dell'informazione.

- 5) **Skill Shortage@Lis e-learning in cultural diversity.** Il progetto, conclusosi nel 2002, si inserisce nell'ottica di fornire formazione, sviluppare nuove conoscenze e realizzare studi e ricerche nell'area europea e della America latina.

Le nuove conoscenze si possono sviluppare solo a patto di poter determinare una reale crescita e dare una vera risposta a quelli che sono i fabbisogni richiesti.

Il progetto si è proposto di superare il divario tecnologico esistente, creando occasioni di condivisione di conoscenze e di cooperazione tra organizzazioni di formazione, Università, centri di ricerca e gruppi economici e sociali.

La sua attuazione ha previsto la creazione di un Laboratorio virtuale di ricerca e sviluppo del NET-Learning al fine di tracciare un percorso di formazione permanente che favorisca la collaborazione on-line ed il confronto tra esperti.

## Attività “esterne” esistenti sul territorio

- 1) **Orchestra: saperi all’opera.** “Orchestra: saperi all’opera” è il progetto di e-learning del Comune di Roma per costruire, in modo cooperativo e partecipato, i materiali didattici da erogare a tutti i dipendenti tramite il portale Marco Aurelio.

È articolato su due piani che comportano: la formazione di 100 tutor on line e di 324 dipendenti capitolini al ruolo di Editor di Learning Object (LO); la realizzazione di 27 laboratori per lo sviluppo di prodotti didattici successivamente erogabili e fruibili on line.

Orchestra costituisce un prototipo per l’affermazione dell’e-learning come modello per la formazione del personale degli enti locali e della PA. È, in sostanza, l’attivazione di un circuito virtuoso delle competenze professionali presenti nell’organizzazione, che porta alla esplicitazione e alla condivisione delle conoscenze presenti nelle comunità professionali dell’amministrazione capitolina.

Orchestra è volta alla costruzione di una comunità di “attori” che sappia valorizzare quel “sapere pratico” derivante da esperienze concrete, da best practices conosciute, da riflessioni svolte e da idee progettuali concepite da parte dei soggetti impegnati su tali temi; un sapere che sia organizzato, sviluppato e tradotto in proposte formative per tutte le persone potenzialmente interessate.

Il Progetto Orchestra ha rappresentato per i partecipanti un’esperienza formativa nuova, ma anche un “contesto altro” rispetto a quello nel quale vivono le proprie interazioni lavorative.

È soprattutto l’esperienza di lavoro cooperativo sperimentato nel percorso formativo, in un clima di leggerezza e di mutuo sostegno, che ha indotto ad effettuare un confronto con la quotidianità delle attività lavorative svolte.

La scoperta di questa diversità del quotidiano (con l’implicita critica verso il contesto lavorativo che lo connota) ha particolarmente inciso nella attribuzione di senso al progetto Orchestra.

- 2) **Piazza Telematica.** Il Comune di Roma ha inteso realizzare un progetto denominato “Piazza Telematica – Centro Servizi” attraverso il quale si vuole offrire ai cittadini la possibilità di fruire di servizi telematici di alto livello, nell’ambito di una struttura fisica socializzante.

Le iniziative proposte sono state suddivise in quattro Aree:

- Formazione. Promozione di corsi specifici, orientati alla promozione dello sviluppo e dell’accessibilità agli strumenti informatici al fine di ridurre il fenomeno del digital divide.
- Progettazione partecipata. Realizzazione di un progetto di mappatura elettronica del territorio tramite un sistema informativo geografico.
- Servizi Telematici. In grado di fornire agli utenti idonei strumenti di comunicazione e di lavoro.
- Area Interculturale e Promozione Sociale. Interventi volti ad agevolare lo scambio interculturale tra i cittadini e favorire la valorizzazione del “diverso”.

- 3) **Approccio Interculturale nei contesti aziendali:** La multinazionale italiana Multibusiness, grazie a un accordo con le rappresentanze sindacali europee, decise di avviare un progetto sperimentale di formazione utilizzando come ambito organizzativo l’insieme delle consociate dell’Europa centro – orientale di primario business aziendale; tale insieme di consociate ha una propria organizzazione di clusters, guidata dalla consociata tedesca.

Il progetto è stato articolato come *percorso formativo sperimentale di “formazione continua europea”* differenziato per temi e per popolazioni coinvolte: promuovere il teamworking,

lavorare sulle percezioni reali d'aula, creare un significato condiviso delle differenze, favorire modalità di comunicazione interculturale e forme di apprendimento linguistico on line.

Recentemente, è stato messo in atto un altro intervento, direi significativo, di integrazione tra ENI e una famosa azienda francese, acquisita dalla multinazionale quattro anni fa, in cui ancora oggi non sono stati in grado di attivare modelli di integrazione perché appunto è difficile creare un “dialogo tra diverse culture e diversi modi di pensare”.

- 4) **Percorsi innovativi della formazione:** Nell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) si è delineato uno scenario in cui la conoscenza è diventata il principale fattore di produzione perché le persone costituiscono la variabile critica di successo ai fini della produttività, della qualità e della capacità di innovazione.

Sulla base di taluna premessa, in INPS sono state varate, adottando diverse metodologie progettuali, alcune attività (ancora in corso) sui percorsi innovativi della formazione con l'obiettivo di valorizzare il bagaglio di conoscenze e di esperienze acquisite dalle persone finalizzato all'impegno di saper legare la formazione al cambiamento reale.

Sono previsti moduli formativi d'aula, attività di coaching e di project work, moduli formativi di feed-back, portale della formazione.

Le finalità sono: fornire le conoscenze necessarie per orientarsi all'interno della funzione “formazione” e interpretare i fenomeni organizzativi di cambiamento in atto; supportare i partecipanti nell'assunzione di responsabilità complessiva dei processi produttivi; offrire le conoscenze di base per orientarsi all'interno dei nuovi scenari dell'e-learning; sostenere la diffusione e l'implementazione di percorsi formativi che alternino momenti informativi a differenti soluzioni formative.

- 5) **Progetto ATENEO - Laboratorio di sviluppo manageriale.** Il Laboratorio nasce come un percorso di sviluppo e potenziamento delle competenze manageriali per il personale direttivo delle banche di Credito Cooperativo (CC).

Con il Laboratorio si vuole alludere ad un percorso di ricerca, del quali sono definiti gli ambiti e gli obiettivi e che deve dare luogo allo sviluppo di una conoscenza nuova.

Articolato in 44 giornate, Ateneo è un percorso di formazione rivolto a persone con una vasta esperienza professionale, contemporaneamente inserite nel flusso lavorativo, ma anche in una dimensione di apprendimento ulteriore: l'imparare facendo è alla base di ogni apprendimento efficace.

Si propone di sviluppare nei partecipanti una visione globale della banca impresa, attraverso la quale cogliere le interdipendenze e le connessioni fra l'evoluzione degli scenari e dei contesti specifici e la definizione degli obiettivi, delle politiche aziendali e della gestione delle risorse della banca. Per questo è necessario sviluppare una cultura e delle competenze manageriali orientate all'imprenditorialità, anche tramite momenti di approfondimento dei fondamenti identitari e delle specificità delle banche di CC sotto il profilo culturale, sociale, tecnico-economico e gestionale.

- 6) **LabornetFilas.** LabornetFilas è un portale dedicato all'e-learning e all'e-recruiting, realizzato dalla Filas nell'ambito delle iniziative del Centro Atena, per favorire la crescita del patrimonio di conoscenze e, quindi, lo sviluppo attraverso l'uso di tecnologie web-based. Esso promuove un nuovo modello di raccordo tra mondo dell'istruzione (*labornetlearning*), nasce per sviluppare un modello formativo centrato sulla “persona” che valorizza il rapporto docente/allievo), quello della formazione professionale (*labornetcampus*, offre alle aziende

la possibilità di pubblicare offerte indicando il profilo richiesto; *labornetjob*, dà vita ad una piazza virtuale per promuovere l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nei settori innovativi) e quello dell'università (*E-Citizen*, piazza telematica promossa da Filas e Ateneo Roma Tre) in grado di integrare le opportunità presenti nel territorio.

- 7) **Orientamento a Scuola On-line: “Cosa farò da grande”- Progetto MARLIANI MPEMBA.** Il progetto nasce dall'idea di utilizzare le potenzialità di Internet quale sistema per interagire. La rete è adoperata come ambiente di apprendimento in cui è possibile collaborare per risolvere dei problemi, compiere ricerche e costruire e diffondere informazioni. L'uso di una piattaforma di comunicazione in rete di tipo 24-7, Virtual Classroom (24 ore al giorno, per 7 giorni su 7), permette di sfruttare tutte le tecniche di interazione in rete per coinvolgere gli alunni nel processo di apprendimento (Engaged Learning) e di attuare una forma di educazione distribuita, continua e permanente (Distributed Learning).

Il progetto ha la finalità di istruire gli allievi a:

- usare metodi di interazione in rete asincrone (e-mail personali e mailing list) e sincrone (chat)
- compiere ricerca in rete tramite i motori di ricerca
- lavorare in un ambiente web aperto e condiviso da più utenti
- applicare il metodo scientifico in un caso concreto di ricerca (l'effetto Marliani-Mpemba)

- 8) **Scuola e Intercultura.** Progetto a sostegno del raggiungimento del successo scolastico e formativo degli allievi di recente immigrazione frequentanti le scuole primarie e secondarie degli ambiti sociali di Busto Arsizio e della Valle Olone.

Il progetto è stato articolato in tre sezioni: Protocollo di Accoglienza, Formazione e certificazione linguistica, Centro di documentazione polivalente per operatori scolastici (“Fare Intercultura”).

- 9) **Telescuola.** L'esperienza di Telescuola, grazie al lavoro di cinque anni di centinaia di insegnanti e migliaia di alunni, è ormai consolidata.

Il suo scopo è stato quello di sviluppare azioni di ricerca in didattica, formazione in servizio e documentazione intorno alla comunicazione nella costruzione sociale dei processi di conoscenza a scuola.

Questa comunicazione oltre che essere più motivante per gli alunni è anche più proficua per l'apprendimento: sarà possibile, infatti, confrontarsi con altri modi di fare, altri modi di pensare.

Da un punto di vista interno al progetto si è creata una cultura che sfocia in una prassi di lavoro quotidiano di progettazione, riflessione e documentazione della didattica; questo vuol dire che gli insegnanti sanno cos'è un progetto di rete e sanno come inserirlo nel curriculum didattico delle loro classi.

Da un punto di vista esterno, Telescuola è un modello riconosciuto di rete didattica e sicuramente l'esperienza più vasta, più duratura e con un'impostazione coerente nel tempo, presente in Italia.

- 10) **Le Scuole del Parco in Rete.** Il progetto, in corso di realizzazione, si propone di stimolare la partecipazione e il confronto interistituzionale sui temi della qualità dell'offerta formativa e della progettazione educativa attraverso la costruzione di una rete di scuole, di un forum

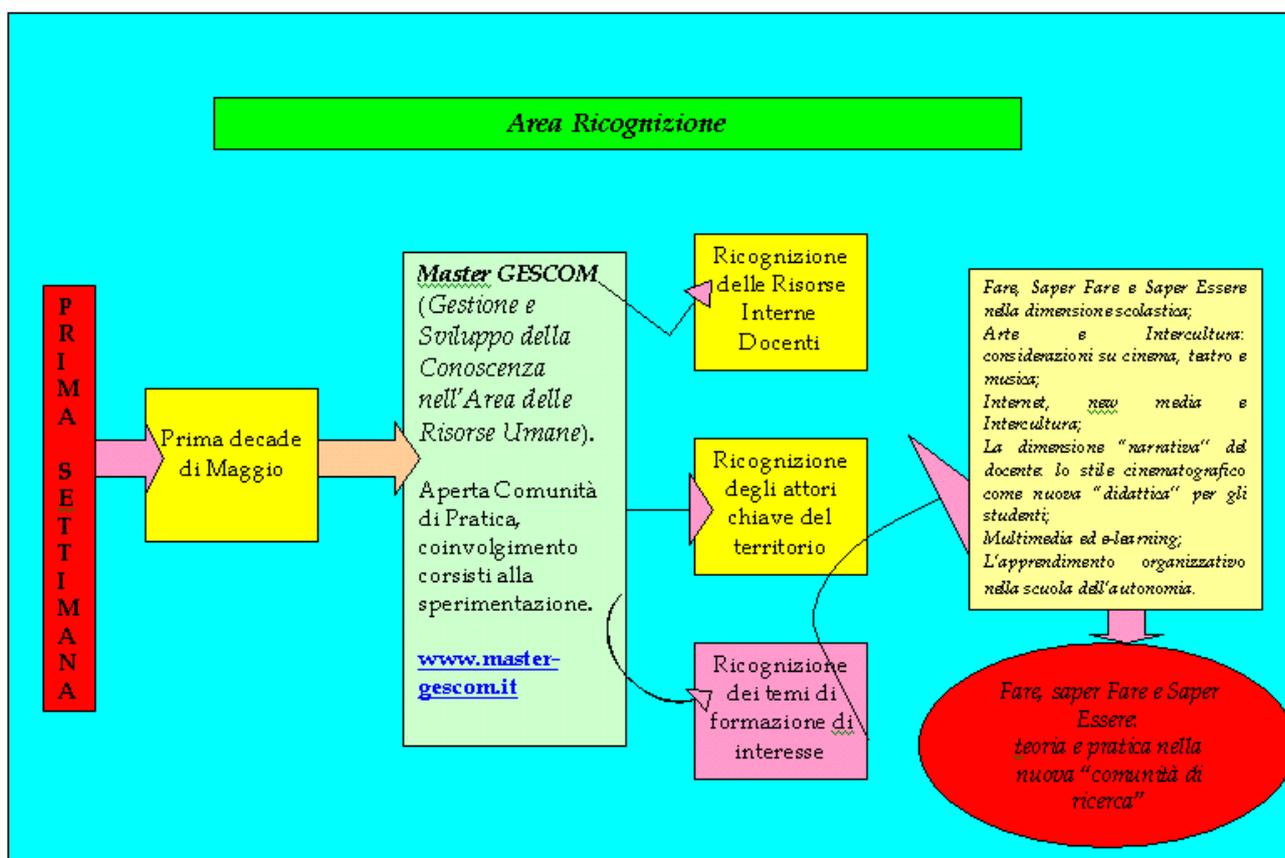
telematico, l'attivazione di una mailing list e di strumenti utili a rendere possibile la comunicazione a distanza.

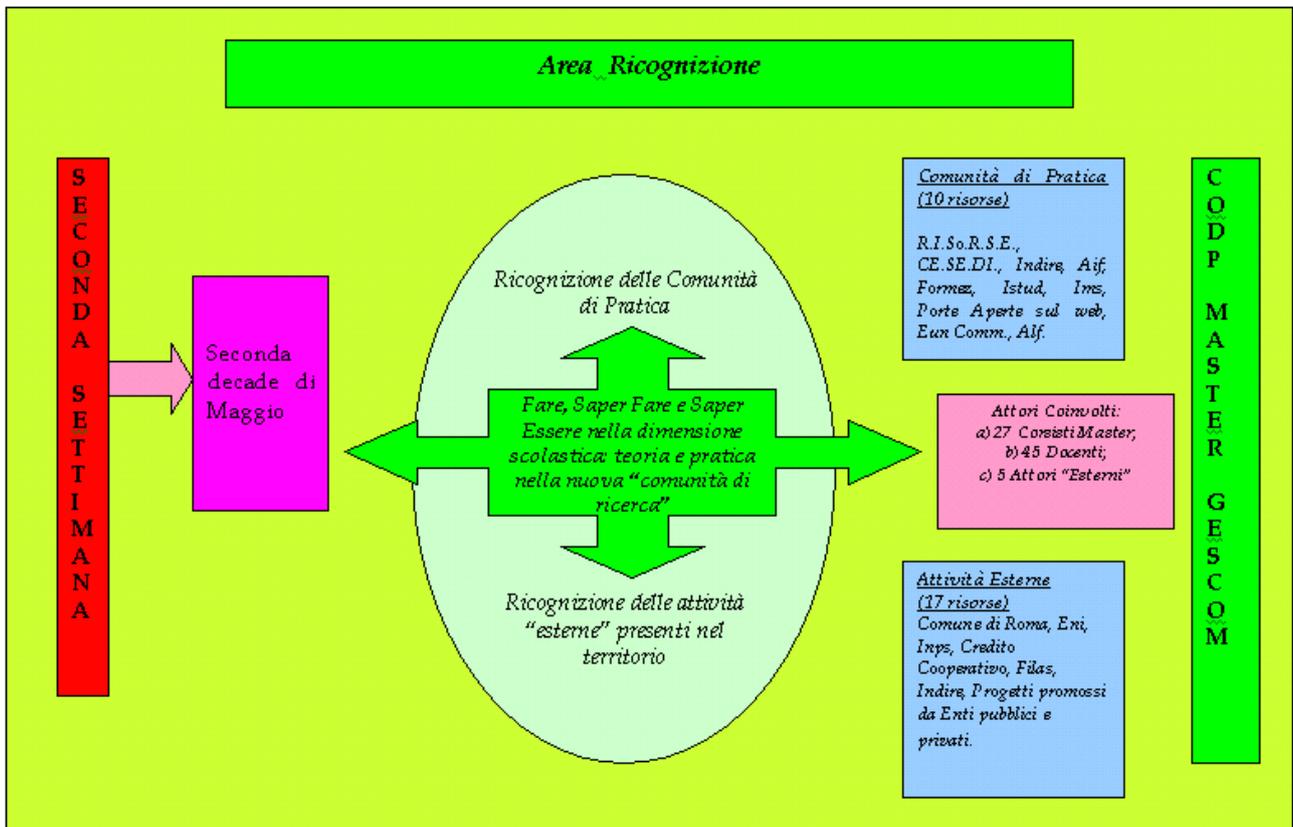
L'aspetto significativo è stato l'attivazione del Forum: ubicato nel sito dove il progetto "Le scuole del parco in rete", trova la sua collocazione in una pagina dedicata.

Lo spazio telematico ha soddisfatto le necessità di comunicare in tempo reale le idee e le riflessioni sul come fare scuola in un'area protetta, specialmente per quei docenti che vivono in realtà marginali.

Inoltre, ha permesso lo scambio di esperienze tra i vari "ambienti", elaborando in tal modo un archivio con schede di indagine, schede di lettura critica del lavoro didattico. Questi materiali sono stati di valido aiuto ai docenti e dirigenti per monitorare le attività educative delle varie istituzioni scolastiche.

La cura della comunicazione a distanza ha facilitato la conoscenza e la propositività tra i soggetti della rete e se potenziata costituirà in futuro uno strumento di innovazione utile e necessario.





## Validazione – Area della Progettazione

Per quanto riguarda l'area della Progettazione, si riporta ancora l'esperienza del gruppo dell'Università di Roma Tre. Proseguendo l'attività del master GESCOM, ai laboratori di progettazione GOPP<sup>7</sup> organizzati hanno partecipato 44 insegnanti, che lavorano o hanno lavorato con studenti di 14-16 anni, 5 testimoni esterni, provenienti da diverse esperienze di istituzioni pubbliche e private (ad esempio il Ministero della Pubblica Istruzione ed alcune Associazioni di Industriali), 28 studenti del master. Le attività svolte sono descritte di seguito in dettaglio.

### Università Roma Tre

#### Sviluppo e Strategie:

*Adesione Docenti sulle CdP*

*Laboratorio di progettazione GOPP:*

- ✓ *Analisi dei Problemi,*
- ✓ *Analisi degli Obiettivi;*
- ✓ *Identificazione Ambiti Intervento;*
- ✓ *Quadro Logico*

#### Durata:

*Giugno 2007*

### Protocollo di Sperimentazione

#### *Dalla ideazione alla realizzazione*

Considerando retrospettivamente l'attività di ricognizione effettuata e comparandola con la fase VI del progetto, si può asserire che tra l'ideazione di partenza e l'effettiva realizzazione del "percorso" si è verificata un'apprezzabile coerenza.

Analizzando poi in dettaglio le varie articolazioni del Modello Dinamico, le circostanze a seguire risultano quelle di più evidente consistenza.

Tutto il gruppo di lavoro (composto da docenti, corsisti, esperti) ha dato un apporto pregevole all'attuazione del progetto, partecipando con costanza e serietà ai laboratori GOPP organizzati presso il complesso Roma Tre, ai numerosi incontri in rete e, in ultimo, al lavoro di costituzione e attuazione di Comunità di Pratica nella piattaforma del Master GESCOM, importante per la definizione delle intese operative, degli scambi di esperienze e di opinioni, delle verifiche dell'andamento, dando con pertinenza corso alle scansioni di attività di ciascuno affidate dal team. In particolare, è d'obbligo evidenziare lo spirito di coesione e di collaborazione con cui il team ha operato insieme all'interesse a impegnarsi per migliorare le proprie competenze e il patrimonio di conoscenze per contribuire ad un processo di modernizzazione che "deve" necessariamente riguardare l'ambiente scolastico.

---

<sup>7</sup> Si ricorda che la sigla GOPP significa Goal Oriented Project Planning (Pianificazione di progetto orientata agli obiettivi).

A contrastare lo svolgimento ottimale della sperimentazione si è però frapposta la circostanza che tutti gli attori del team sono stati, diciamo, costretti ad innestare la partecipazione all'impegnativo compito loro affidato, in un ventaglio ampio e complesso di altre incombenze professionali, per cui nessuno in pratica ha potuto riservare alla realizzazione dell'iniziativa una quota consistente del proprio tempo di lavoro.

La stessa circostanza si è riscontrata in rete, in cui le visite alla comunità, seppur consistenti da un punto di vista quantitativo, erano indirizzate alla sola immissione dei documenti prodotti anziché sfruttare la stessa per confrontarsi, dialogare, conversare (in sostanza, dare spazio ad un "ambiente caffè") attivando quelle dinamiche di socializzazione tra persone che provengono da contesti diversi, seppur con problematiche congruenti.

Tutto ciò, se non ha inciso in maniera drammatica sulla caratura funzionale dell'attività ricognitiva messa in campo, comunque qualche inconveniente l'ha provocato, soprattutto per quanto attiene al rispetto rigoroso dei tempi d'effettuazione programmati.

In specifico, per quanto riguarda le finalità da noi fissate per le prime due aree oggetto della sperimentazione, si può ben sottolineare che le stesse sono state complessivamente conseguite.

Anche a proposito dei soggetti coinvolti, si può rilevare che l'attuazione è stata in sintonia con la previsione, considerando il non cospicuo ridimensionamento quantitativo dei contatti di enti esterni, dovuto vuoi alla ristrettezza dei tempi professionali fruibili, come già menzionato, vuoi ad alcuni inevitabili adattamenti di percorso, necessitati da contingenze occasionali createsi.

Comunque, le discordanze quantitative rispetto alle fasi del percorso non sono state tali da incidere in modo significativo sulla peculiarità dell'iniziativa.

Per quanto concerne l'Area della Progettazione, il laboratorio è stato sviluppato suddividendo in sotto-gruppi gli attori coinvolti, in modo tale da ragionare dettagliatamente sui contenuti e sui possibili significati previsti per lo sviluppo e sulle strategie da applicare per la prosecuzione dei percorsi formativi.

Talune metodologie hanno portato a rilevare quanto segue:

- ✓ maggiore partecipazione ed assunzione di responsabilità da parte degli attori chiave, operativi nel percorso formativo;
- ✓ maggiore completezza e ricchezza di visione della realtà derivante dall'analisi del gruppo;
- ✓ esplicitazione dei processi di elaborazione attiva di saperi in funzione non solo degli obiettivi di conoscenza, ma anche del contesto e della relazione dialogica fra i diversi attori;
- ✓ l'importanza di prendere le mosse dalla "cognizione quotidiana", ossia dalle conoscenze personali e situate che sono frutto della storia cognitiva di ciascuno e che caratterizzano i differenti stili di apprendimento;
- ✓ la messa in gioco di ciò che si è osservato e di ciò che si è pensato, con la possibilità di riflettere su di sé e di vedere ampliarsi il proprio campo di conoscenze;
- ✓ maggiore motivazione alla crescita nello spirito collaborativo.

Il Laboratorio, quindi, ha costituito un momento di crescita comune, come gruppo. Si è sviluppato il profondo convincimento di attuare dei veri "cambiamenti" che riscoprano il senso e il significato di "vivere" e di "fare" scuola, di porre premesse per creare una "comunità di ricerca" intesa come *spazio-caffè* in cui imparare ad apprendere nuovi concetti, ma anche imparare a riconoscersi come "persona e persone" nella società della conoscenza.

Pertanto, al momento di licenziare il corrente rapporto, il team Roma Tre ha ben presente lo scopo strategico al quale ha aderito e vivamente confida che, completato lo sviluppo di percorsi

formativi, dal lavoro effettuato scaturiscano azioni significative tese all'implementazione della qualità del sistema scolastico nazionale ed europeo, coerenti con gli orientamenti, le necessità e le tradizioni operative accertate dei soggetti istituzionali o coinvolti nel funzionamento della scuola.

### *La Scuola come "Comunità di Ricerca"<sup>8</sup>*

Il tema della ricerca all'interno della scuola è da anni al centro di un ampio dibattito che si lega essenzialmente a due aspetti complementari e nodali per il miglioramento dell'educazione: come sviluppare la competenza professionale dei docenti e come mettere a punto metodi e strategie didattiche adeguate ed efficaci.

Da decenni sperimentata in diverse forme, a partire dalle ormai classiche *ricerca-azione* e *ricerca assistita*, fino ad esperienze variamente modulate di *ricerca-formazione*, pare che la ricerca fatta con insegnanti e da insegnanti sia la via maestra per un vero salto di qualità della scuola.

D'altra parte è ormai ampiamente dimostrato come l'approccio cooperativo costituisca un potente fattore moltiplicatore, in termini di elaborazione concettuale e di apprendimento individuale, per gli adulti/professionisti come per i ragazzi/studenti.

Tuttavia, parlare di scuola come "comunità di ricerca" significa interrogarsi sul senso e sui modi possibili attraverso cui l'intera comunità scolastica *si trasforma* in una comunità di ricerca: cosa ben diversa dalla realizzazione, in determinate condizioni, di esperienze di avanguardia indispensabili, encomiabili, indimenticabili, ma straordinarie.

Per il numero e le caratteristiche dei docenti coinvolti, per la frequenza nella loro carriera professionale, per la grande quantità di risorse e di energie che richiedono, per la loro straordinarietà, appunto, tali esperienze non sono sufficienti a qualificare un intero sistema.

L'ipotesi che la scuola possa evolversi in una comunità dove l'insegnante diventa ricercatore dell'azione didattica e le scuole veri e propri laboratori dell'innovazione, sono idee che si sono largamente diffuse in questi ultimi anni, divenendo, in qualche modo, parte della cultura professionale in campo educativo, tanto da essere assunte a livello normativo con l'attribuzione alle Istituzioni scolastiche dell'Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Nell'attuale società della conoscenza, l'educazione viene riconosciuta ai più alti livelli istituzionali come fattore strategico di sviluppo personale e sociale; il suo ruolo viene rafforzato nelle finalità ma anche modificato nelle priorità, nella richiesta di sinergie e di raccordi con altre istituzioni, nelle modalità di funzionamento, negli obiettivi concreti da perseguire e, conseguentemente, nei metodi da privilegiare.

In un quadro sociale, culturale e tecnologico in continua trasformazione, dagli sviluppi non prevedibili, con effetti nella vita di ciascun individuo molto più significativi e sensibili che in passato, alla scuola viene chiesto di trasmettere più valori e principi culturali che contenuti e informazioni, peraltro fin troppo numerose e facilmente reperibili da altre fonti.

Tale cambiamento è contrassegnato in particolare dal passaggio dalla funzione di socializzazione – nella sua accezione classica di "adeguamento" dei giovani alle imposizioni normative che costituiscono la base fondante della società – a quella più incidente della formazione, intesa come nuova "moda di educare" alla responsabilità, all'auto-organizzazione, alla capacità di costruire nuovi significati esperienziali, di conseguire mete sulla base di scelte personali.

La richiesta dei giovani non è tanto quella di essere omologati a pacchetti di scelte precostituite, ma quella di acquisire un'identità personale che permetta a ciascuno di adottare, tra i diversi curricula di interesse, i più rispondenti alle proprie aspirazioni.

---

<sup>8</sup> Sintesi delle considerazioni emerse nella fase iniziale del Laboratorio. *Stefania Silvestre, Master GESCOM.*

Tutto questo comporta che la scuola, come ambiente “di riscoperta innovativa” sappia individuare e gestire strumenti che forniscano un solido bagaglio di conoscenze e competenze utili nel gioco di relazione e confronto con il contesto di azione ma, al tempo stesso, utile per ricercare possibili “sensi e significati” delle proprie scelte.

È dunque questa ultima istanza, *l'interesse a formarsi e formare*, che viene a costituire il cuore dell'attività di qualsivoglia figura di docente.

Il passaggio comporta una trasformazione rilevante nella formazione dei docenti: da interpreti di norme sociali e trasmettitori di culture standardizzate a professionisti dotati di una preparazione specifica e di un'elevata autonomia progettuale ed operativa.

Quindi, la linea guida deve essere quella dell'insegnante come professionista della formazione, come esploratore del nuovo, come costruttore di conoscenze.

I media hanno acquisito, lo si voglia o no, un ruolo preponderante nella diffusione delle conoscenze e le nozioni da considerare essenziali si modificano sempre più rapidamente.

L'apprendimento diventa dunque una necessità e una costante che accompagna ciascuno per tutta la vita.

La *capacità di imparare* diventa il fattore strategico su cui investire per il futuro e lo sviluppo delle competenze necessarie per apprendere deve diventare un obiettivo centrale dell'azione didattica.

In questa ottica anche la scuola, quindi, deve *imparare ad imparare*, deve dotarsi degli strumenti e delle competenze per adattare, ri-orientare e modificare le pratiche, i contenuti e le modalità di funzionamento in base alle rinnovate esigenze sociali e individuali, conservando la sua identità di comunità educante.

I membri di una comunità di questo tipo contribuiscono a definire i problemi di indagine, si assumono la responsabilità dell'attività di ricerca e di proporre ipotesi di soluzione (Cacciamani, 2002).

In altre parole, si abbandona l'idea che l'elaborazione di conoscenza sia un dominio esclusivo dei ricercatori, dei docenti e degli autori dei libri di testo a favore di un'impostazione di lavoro che rende chi partecipa ad un percorso formativo protagonista di un'attività di ricerca vera e propria, per cui si avvale anche di risorse interistituzionali e multiprofessionali (progettisti della formazione, insegnanti, tutor, ricercatori universitari).

La scuola, dunque, come comunità di indagine che conduce una sperimentazione su ambienti di apprendimento e strategie didattiche, per testarne l'efficacia, caratterizzata dall'interesse dei docenti a migliorare il proprio modo di lavorare, nella tensione ad intraprendere nuove strade e a sviluppare idee innovative. Una visione dell'esperienza formativa, questa, che si fonda sull'idea della scuola come comunità in cui tutti (insegnanti, studenti, genitori) sono implicati in un processo di apprendimento, di scoperta, di invenzione del futuro che ha come riferimento non solo la crescita di soggetti giovani, ma lo sviluppo di una Educazione alla Convivenza Civile.

## *Laboratorio GOPP*

### **Fase di Analisi e Fase di Progettazione**

Come previsto dalla metodologia GOPP, l'identificazione del progetto si è sviluppata secondo due fasi sequenziali: la fase di analisi e quella di progettazione.

Le due fasi sono state articolate in due giornate di lavoro presso le strutture messe a disposizione dall'Ateneo Roma Tre, coinvolgendo docenti di diverse istituzioni scolastiche e

personale esperto, attraverso la piattaforma del Master GESCOM, ove è stato possibile lavorare con continuità in comunità di pratica.

### **Analisi degli Attori chiave**

Gli attori chiave convenuti nell'aula erano portatori di interessi diretti e motivanti per la riuscita del progetto.

La loro presenza ha permesso di operare un dialogo-confronto con i partecipanti attraverso un "gioco di testimonianze" e di comprensione di realtà organizzative: interessi, risorse, poteri, problemi.

A ciascun attore, nella prima parte del laboratorio aperto anche ai corsisti del master a scopo di giornata seminariale, è stata data la possibilità di organizzare interventi di quindici minuti circa, in merito a progetti di formazione intesi come leve per lo sviluppo organizzativo e come riscoperta della centralità della persona.

Dopo un momento introduttivo di socializzazione, si è passati alla discussione per individuare l'oggetto d'analisi e di progettazione; in sostanza, si è lavorato sulla seguente tematica: *"Come costruire una comunità di ricerca nella e per la scuola – Sapere, Sapere fare e Saper essere"*.

Gli attori-chiave, oltre a docenti, alunni e genitori, sono i rappresentanti di enti, istituzioni o organizzazioni che hanno interessi per una determinata situazione e intendono contribuire alla definizione di interventi progettuali per il suo miglioramento o per il suo sviluppo.

La partecipazione al progetto è stata molte volte sollecitata, richiamando un interesse e la piena volontà alla riuscita dello stesso.

### **Analisi dei problemi**

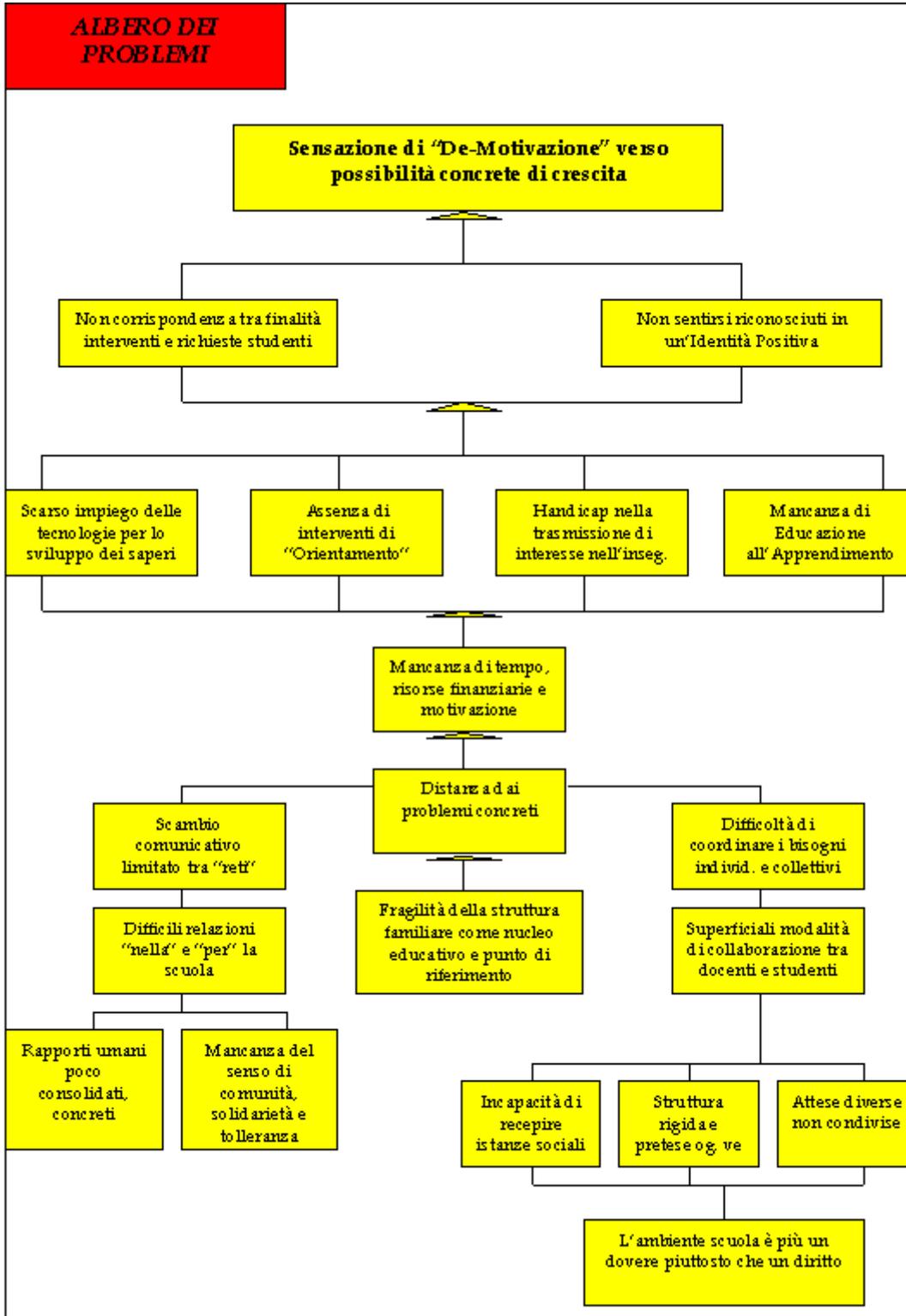
All'inizio dei lavori il moderatore ha suddiviso gli attori chiave in quattro gruppi, i quali hanno proceduto all'individuazione di "cinque problemi", vale a dire di cinque situazioni negative, riferibili alla tematica oggetto di discussione.

Una volta che sono stati evidenziati i problemi, il moderatore ha proceduto alla condivisione degli stessi, cercando di comprendere i possibili "perché" e le relative cause, ed alla costruzione del cosiddetto "Albero dei problemi".

Si può facilmente notare come le difficoltà esposte siano riconducibili allo scarso richiamo motivazionale dei docenti e degli alunni al cambiamento, inteso come valorizzazione dei "saperi condivisibili" utili per far crescere la scuola.

Analisi dei "problemi" e "problemi comuni" per i quattro gruppi sottoposti alla sperimentazione.  
Durata: 35 Minuti





Tra le cause primarie della “Dispersione Scolastica”, il primato va, senza dubbio, alla “sensazione di de-motivazione” da cui, a nostro avviso, è afflitta la stragrande percentuale dell’utenza scolastica superiore.

Il diagramma raffigurato in un albero si può leggere dal basso verso l’alto e mostra il rapporto di causa ed effetto tra una condizione di base e una conseguenza negativa.

Bisogna però tenere in considerazione che il mondo della cultura in generale e della scuola in particolare, hanno risentito e continuano a risentire pesantemente e, non sempre in modo positivo, dei mutamenti sociali.

La capacità di “risentire” dei cambiamenti, tuttavia, rappresenta contemporaneamente un punto di forza (nel caso ci sia la capacità d’adattamento) e un punto di debolezza (per lo smantellamento avvenuto in seno alla nostra società dei riferimenti valoriali di un tempo e la mancanza di nuovi modelli di riferimento). Questa capacità ha cambiato completamente l’idea di scuola e dell’operato che vi si svolge, perché particolarmente sensibile al variare delle diverse spinte ideologiche.

A questo panorama, affatto positivo, vanno a sommarsi le problematiche che investono anche gli altri settori della nostra società.

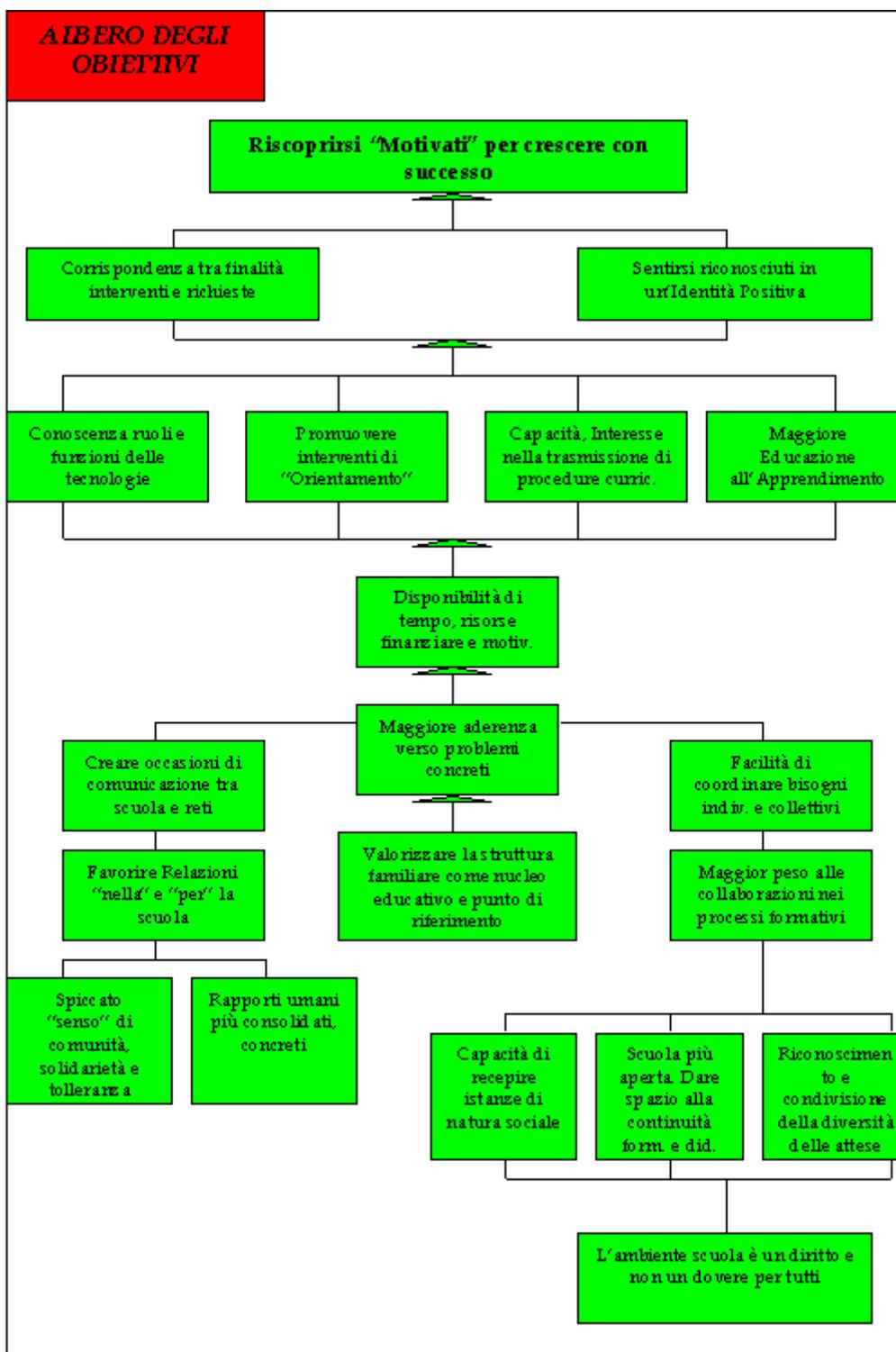
Ciò premesso è facile comprendere come su entrambi i fronti si respiri un’aria piuttosto pesante, resa così dai continui fallimenti della scuola e dalle *débacle* degli studenti: da tutte e due i lati del campo ci si sente oppressi dalla sensazione di “inadeguatezza”. Gli studenti, in particolare, non trovano più nell’iter formativo scolastico la guida capace di indirizzarli verso un “*orizzonte progettuale*” di più ampio respiro.

Il risultato raggiunto in questa prima fase è stato rappresentato dal massimo coinvolgimento, seppur con numerosi richiami, di tutti gli aderenti: tutti si sono espressi, anche i più taciturni, sia nei laboratori sia nella comunità.

Questo ha fornito la possibilità di allargare la visione dei problemi stessi, ma soprattutto di entrare in un “gioco” di condivisione.

## **Analisi degli Obiettivi**

Seguendo sempre la metodologia GOPP, si è giunti alla costruzione dell’albero degli Obiettivi, ovvero possibili soluzioni positive ai problemi sopra riportati.



Anche in questo caso, l'albero evidenzia un rapporto di causa – effetto tra un'azione e una conseguenza positiva, di possibile lettura seguendo il percorso dal basso verso l'alto.

L'idea chiave è che la gestione dell'interazione in classe veicoli la mappa pedagogica agita dal docente e determini, conseguentemente, la natura e l'efficacia della relazione educativa.

Si dà infatti come assunto che il clima relazionale rappresenta non solo il contesto comunicativo entro cui si adempie l'azione di insegnamento, bensì la pre-condizione per un efficace processo di apprendimento.

Riformulando il concetto in altri termini, lo “*star bene a scuola*” non costituisce solo uno dei fattori che qualifica l'azione educativa, ma la premessa indispensabile affinché si produca un processo di apprendimento significativo per definire e valorizzare la propria personalità.

La base del gioco è rappresentata proprio dall'interazione sociale riconosciuta in classe, in quanto determina la dinamica relazionale ma è in grado anche di strutturare e di costruire la premessa sociale della conoscenza tra i membri del gruppo, in base all'assunto per cui il processo apprenditivo si costruisce nel coinvolgimento di tutti e si arricchisce con esso.

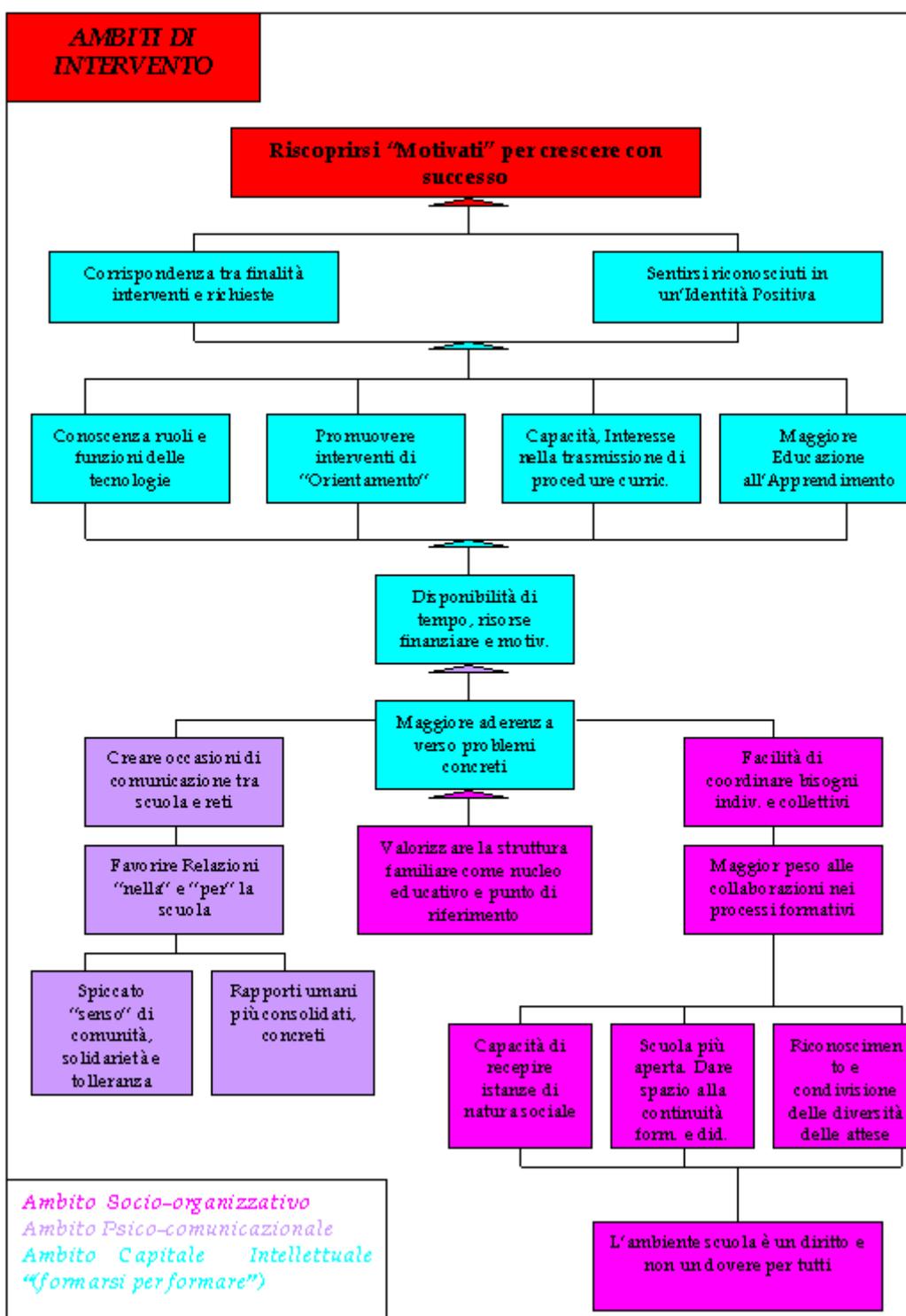
In sintesi, la realizzazione dell'albero degli obiettivi ha stimolato nel lavoro un clima positivo, una collaborazione a detta di molti “creativa e coinvolgente” nel processo di individuazione, con formule molto semplici, di obiettivi che potrebbero in qualche modo “cambiare nella logica del cambiamento” la comunità – scuola.

### **Individuazione degli Ambiti di Intervento**

Per la prosecuzione dei lavori, il gruppo ha poi proceduto all'individuazione sull'albero degli obiettivi, degli ambiti d'intervento suddivisi per tematiche di interesse associando gli obiettivi in aree omogenee per le competenze necessarie a raggiungerle.

Dall'analisi e dal dialogo tra i membri del gruppo, sono state evidenziate con colori diversi per facilitarne l'individuazione, alcune Aree di studio per la sperimentazione, riportate di seguito:

- **Area Socio-organizzativa** (*contrassegnata dal colore viola chiaro*);
- **Area Psico-comunicazionale** (*contrassegnata dal colore viola scuro*);
- **Area del Capitale Intellettuale** – “*Formarsi per formare*” (*contrassegnata dal colore celeste*).



## Scelta degli Ambiti di Intervento ed esplicitazione del Quadro Logico

Tutti gli obiettivi sono compresi negli Ambiti di Intervento, per cui il progetto non presenta fattori esterni, appartenenti cioè ad ambiti non coperti dagli attori chiave presenti.

A questo punto, la seconda giornata di laboratorio è stata caratterizzata dalla costruzione di un **quadro logico** per ciascun ambito proposto nell'albero degli obiettivi.

I destinatari della progettazione, per facilitare la prosecuzione dei lavori, sono stati ripartiti in tre gruppi, ognuno afferente al compito di delineare e ragionare su di un ambito di intervento.

Al termine, è stato possibile offrire uno *spazio-caffè* in cui confrontarsi sui risultati raggiunti e ragionare sul reale modello di insegnamento che possa fornire quel bagaglio di competenze utile per crescere con successo.

La prima parte della costruzione del quadro è consistita nell'individuare lo scopo del progetto, corrispondente all'obiettivo ritenuto più importante, e successivamente ad individuare gli obiettivi generali, ossia i benefici di lungo termine che il progetto contribuirà a raggiungere per la società.

La seconda parte ha portato a delineare il quadro dei "risultati" e quelle "attività" che ciascun sottogruppo ritiene maggiormente efficaci per il raggiungimento degli obiettivi generali.

Infatti, ciascun attore ha proposto, in relazione al bagaglio di competenze e responsabilità, alcune attività e le relative strategie per la realizzazione.

Questo momento è stato particolarmente apprezzato dagli attori perché hanno avuto la possibilità di ragionare, a partire da un dato problema, sulle possibili soluzioni che contribuiscano al risanamento dell'opera scolastica.

Al termine dello spazio di tempo a disposizione, ciascun sottogruppo ha presentato il quadro logico circa l'ambito assegnato.

È necessario sottolineare che ogni gruppo ha avuto modo di formalizzare i propri interventi progettuali anche attraverso la costituzione di comunità di pratica, nella piattaforma del Master GESCOM, ambiente innovativo in cui ciascun attore diventa protagonista e costruttore di nuove conoscenze emerse, appunto, nelle diverse fasi della sperimentazione.

Possiamo aggiungere che ogni ambito d'intervento (ricordiamo: ambito psico – comunicazionale, ambito socio-organizzativo, ambito del capitale intellettuale) presenta lo stesso obiettivo specifico nonché lo stesso obiettivo generale.

Per concludere, l'adozione del quadro logico da parte degli attori è stata assunta come metodologia di progettazione per definire azioni e interventi che possano contribuire alla realizzazione del "cambiamento". Per esprimere il concetto con una frase: "imporre cambiamenti per l'innovatività dell'ambiente Scuola".

### AMBITO SOCIO-ORGANIZZATIVO

	<b>Logica di Intervento</b> <i>Descrizione della strategia di intervento che si è scelto di perseguire attraverso l'implementazione del progetto</i>	<b>Indicatori</b> <i>Strumenti quali-quantitativi, oggettivi e verificabili che permettono di misurare i risultati del progetto</i>	<b>Fonti di Verifica</b> <i>Fonti presso le quali è possibile reperire le informazioni sulla veridicità e sulla metodologia degli Ind.</i>	<b>Ipotesi</b> <i>Condizioni di base per il successo del progetto, determinate da fattori esogeni ma considerate realistiche e duradure</i>
	<b>Costruire la comunità</b>	Trasferire entusiasmo ed interesse nelle		

<b>Obiettivi generali</b>	"scuola" come un'organizzazione che apprende	procedure curriculari attraverso una progettazione in itinere flessibile ed aperta a nuove idee e contenuti.		
<b>Scopo (Obiettivo specifico)</b>	Riscoprirsi "Motivati" per crescere con successo	Sentirsi riconosciuti in un'identità positiva attraverso un circolo continuo di idee ed esperienze.		
<b>Risultati</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ambiente scuola come diritto;</li> <li>2. Scuola più aperta. Spazio alla continuità formativa e didattica;</li> <li>3. Maggiore peso alle collaborazioni nei processi formativi;</li> <li>4. Coordinare i bisogni individuali e collettivi;</li> <li>5. Riconoscere le attese come diverse e condivise;</li> <li>6. Valorizzare la struttura familiare come nucleo portante;</li> <li>7. Receptire istanze di natura sociale.</li> </ol>	<p>Miglioramento della qualità dell'offerta scolastica;</p> <p>Partecipazione degli allievi alle attività formative;</p> <p>Sviluppare forme inedite di interazione e di soddisfazione della conoscenza (indicatore %);</p> <p>Questionari di gradimento e schede finalizzate al rilevamento, alla diagnosi e alla prognosi.</p>	Strumenti di verifica e valutazione efficaci: misurazione delle competenze in entrata; valorizzare l'apprendimento nella filosofia del learning by doing; verifica dei risultati conseguiti.	<p><b>Efficacia</b> Definizione chiara degli obiettivi, significatività degli obiettivi, individuazione chiara dei prodotti e dei risultati.</p> <p><b>Efficienza</b> Consequenzialità delle fasi e coerenza del processo, utilizzo razionale delle risorse e delle competenze, ottimizzazione dei tempi.</p>
<b>Attività</b>	<p>Laboratori di "accoglienza";</p> <p>Laboratori di formazione per il riconoscimento della scuola come occasione di maturazione affettiva, culturale e civile;</p> <p>Mappatura dei "bisogni" differenti nelle varie fasi di vita;</p> <p>Centro di ascolto attivo tra docenti e alunni;</p> <p>Attivare Percorsi di valorizzazione delle doti responsabili degli alunni;</p> <p>Attivare incontri di scambio e confronto utilizzando metodologie di gruppo, cycle time;</p> <p>Organizzare incontri con docenti finalizzati ad una migliore conoscenza degli alunni;</p> <p>Studio del rapporto docente e alunno;</p> <p>Strutturare una nuova didattica fondata sulla osservazione e sulla esperienza;</p> <p>Sportelli di ascolto e sostegno genitoriale alle famiglie, con</p>	<p>Trasferire in modo efficace ed efficiente la conoscenza nella scuola e nelle reti di scuole e territorio: rapporti e documentazione, incontri, programmi di training;</p> <p>Azioni e Interventi di miglioramento per la organizzazione/scuola, interventi multidisciplinari, gruppi di tecniche sociali, tutoraggio e di supporto al lavoro;</p> <p>Report consuntivo che evidenzia punti di forza e di debolezza (indicatore %);</p> <p>Sperimentazioni mediante nuovi approcci: assicurare la presenza di una solida corrente di nuove idee, incentivare il "risk taking".</p>	Rendiconto contabile	<p>Autonomia nel processo di creazione e costruzione della conoscenza.</p> <p>Continuità didattica.</p>

	personale qualificato;			
--	------------------------	--	--	--

## AMBITO PSICO-COMUNICAZIONALE

	<b>Logica di Intervento</b> <i>Descrizione della strategia di intervento che si è scelto di perseguire attraverso l'implementazione del progetto</i>	<b>Indicatori</b> <i>Strumenti quali-quantitativi, oggettivi e verificabili che permettono di misurare i risultati del progetto</i>	<b>Fonti di Verifica</b> <i>Fonti presso le quali è possibile reperire le informazioni sulla veridicità e sulla metodologia degli Ind.</i>	<b>Ipotesi</b> <i>Condizioni di base per il successo del progetto, determinate da fattori esogeni ma considerate realistiche e duradure</i>
<b>Obiettivi generali</b>	Costruire la comunità "scuola" come un'organizzazione che apprende	Trasferire entusiasmo ed interesse nelle procedure curriculari attraverso una progettazione in itinere flessibile ed aperta a nuove idee e contenuti.		
<b>Scopo (Obiettivo specifico)</b>	Riscoprirsi "Motivati" per crescere con successo	Sentirsi riconosciuti in un'identità positiva attraverso un circolo continuo di idee ed esperienze.		
<b>Risultati</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Instaurare Rapporti umani più consolidati, concreti;</li> <li>2. Far emergere un spiccato senso di comunità, solidarietà e tolleranza;</li> <li>3. Favorire relazioni "nella" e "per" la scuola;</li> <li>4. Consolidare processi di comunicazione tra scuola e reti territoriali.</li> </ol>	<p>Miglioramento della qualità dell'offerta scolastica;</p> <p>Partecipazione degli allievi alle attività formative;</p> <p>Sviluppare forme inedite di interazione e di soddisfazione della conoscenza (indicatore %);</p> <p>Questionari di gradimento e schede finalizzate al rilevamento, alla diagnosi e alla prognosi.</p>	<p>Strumenti di verifica e valutazione efficaci: misurazione delle competenze in entrata; valorizzare l'apprendimento nella filosofia del learning by doing; verifica dei risultati conseguiti.</p>	<p><b>Efficacia</b> Definizione chiara degli obiettivi, significatività degli obiettivi, individuazione chiara dei prodotti e dei risultati.</p> <p><b>Efficienza</b> Conseguenzialità delle fasi e coerenza del processo, utilizzo razionale delle risorse e delle competenze, ottimizzazione dei tempi.</p>
<b>Attività</b>	<p>Collaborazioni con le agenzie territoriali;</p> <p>Scambi culturali e prof.li tra Enti;</p> <p>Mappatura degli Ambienti educativo/formativi presenti nel territorio;</p> <p>Organizzare Comunità di Pratica finalizzate alla gestione di gruppi di reti;</p> <p>Organizzazione di Giornate di Studio e Ricerca;</p> <p>Promuovere "dentro e fuori" la Comunicazione;</p> <p>Creare una Rete scolastica</p>	<p>Trasferire in modo efficace ed efficiente la conoscenza nella scuola e nelle reti di scuole e territorio: rapporti e documentazione, incontri, programmi di training;</p> <p>Azioni e Interventi di miglioramento per la organizzazione/scuola, interventi multidisciplinari, gruppi di tecniche</p>	Rendiconto contabile	<p>Autonomia nel processo di creazione e costruzione della conoscenza.</p> <p>Capitale Relazionale</p> <p>Continuità didattica</p>

	<p>interna che evidenzi il potere dell'informazione rendendo il vincolo comunicazionale più efficace;</p> <p>Inclusione di forme di lavoro e di attività aperte all'apprendimento fuori dalla classe e dalla scuola;</p> <p>Laboratori di Apprendimento come risorsa di sviluppo per la comunità - rete;</p> <p>Valorizzare il patrimonio delle competenze sociali e territoriali;</p> <p>Individuare gli aspetti dinamici e di cambiamento.</p>	<p>sociali, tutoraggio e di supporto al lavoro;</p> <p>Report consuntivo che evidenzia punti di forza e di debolezza (indicatore %);</p> <p>Partecipazione dei soggetti a gruppi di lavoro come habitat per l'apprendimento condiviso.</p>		
--	--	--	--	--

## AMBITO CAPITALE INTELLETTUALE

	<b>Logica di Intervento</b> <i>Descrizione della strategia di intervento che si è scelto di perseguire attraverso l'implementazione del progetto</i>	<b>Indicatori</b> <i>Strumenti quali-quantitativi, oggettivi e verificabili che permettono di misurare i risultati del progetto</i>	<b>Fonti di Verifica</b> <i>Fonti presso le quali è possibile reperire le informazioni sulla veridicità e sulla metodologia degli Ind.</i>	<b>Ipotesi</b> <i>Condizioni di base per il successo del progetto, determinate da fattori esogeni ma considerate realistiche e duradure</i>
<b>Obiettivi generali</b>	Costruire la comunità "scuola" come un'organizzazione che apprende	Trasferire entusiasmo ed interesse nelle procedure curriculari attraverso una progettazione in itinere flessibile ed aperta a nuove idee e contenuti.		
<b>Scopo (Obiettivo specifico)</b>	Riscoprirsi "Motivati" per crescere con successo	Sentirsi riconosciuti in un'identità positiva attraverso un circolo continuo di idee ed esperienze.		
<b>Risultati</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Maggiore educazione all'apprendimento;</li> <li>2. Apprendere ruoli e funzione delle tecnologie per l'innovazione didattica e formativa;</li> <li>3. Promuovere interventi di orientamento;</li> <li>4. Manifestare capacità ed interesse nella trasmissione di procedure curriculari;</li> <li>5. Corrispondenza tra finalità e richieste degli allievi;</li> <li>6. Sentirsi riconosciuti in un'identità positiva;</li> <li>7. Maggiore attenzione verso i</li> </ol>	<p>Miglioramento della qualità dell'offerta scolastica;</p> <p>Partecipazione degli allievi alle attività formative;</p> <p>Maggiore motivazione al successo scolastico;</p> <p>Miglioramento della qualità del valore aggiunto;</p> <p>Sviluppare forme inedite di interazione e di soddisfazione della conoscenza (indicatore %);</p>	<p>Strumenti di verifica e valutazione efficaci: misurazione delle competenze in entrata; valorizzare l'apprendimento nella filosofia del learning by doing; verifica dei risultati conseguiti.</p>	<p><b>Efficacia</b> Definizione chiara degli obiettivi, significatività degli obiettivi, individuazione chiara dei prodotti e dei risultati.</p> <p><b>Efficienza</b> Conseguenzialità delle fasi e coerenza del processo, utilizzo razionale delle risorse e delle competenze, ottimizzazione dei</p>

	problemi concreti; 8. Disponibilità di tempo e risorse.	Questionari di valutazione, riflessioni critiche, indicazioni programmatiche.		tempi.
<b>Attività</b>	<p>Condividere e valorizzare conoscenze dall'esperienza; Costruzione di percorsi individualizzati; Promuovere interesse per le lezioni; Costruzione di un percorso sperimentale di ricerca/azione; Fornire occasioni di apprendimento di alta qualità a diversi livelli in differenti contesti; Flessibilità dei programmi e coinvolgimento alunni; Sensibilizzare i giovani alla positività delle esperienze; Organizzare attività motivanti e gratificanti (cinema, teatro, musica); Individuare, costruire nonché correlare concetti e significati; Corsi di formazione docenti per l'innovazione metodologica; Sostegno allo studente (tutoraggio, supporto psicologico); Progettare "creatività" e lavorare insieme; Fornire occasioni per apprendere attraverso la riflessione e il confronto; Creare spazi e momenti dedicati agli Interessi reali dei ragazzi; Definire l'Ambiente di Apprendimento; Laboratori finalizzati alla conoscenza del sé; Coltivare le capacità potenziali; Comunicare ed Apprendere in piattaforme e-Learning; Utilizzare il Role Playing; Percorsi di Orientamento diacronico e di Riorientamento.</p>	<p>Sensazioni personali e di appartenenza al gruppo; Maggiore motivazione degli insegnanti ad autoistruirsi; Nuova Comunità di scuola-ricerca: Prove standardizzate di Apprendimento, Colloqui, Questionari e Test relativi alle sfere emotive e motivazionali della personalità, Test di Intelligenza; Domande, inferenze, ipotesi; Azioni e Interventi di miglioramento per la organizzazione/scuola, interventi multidisciplinari, gruppi di tecniche sociali, tutoraggio e di supporto al lavoro; Report consuntivo che evidenzia punti di forza e di debolezza (indicatore %);</p>	<p>Ipotesi di sperimentazione dinamici ed integrati di percorsi, processi, impatti e sviluppo di nuovi progetti;  Valutazione, conoscenza e co-progettazione di nuovi percorsi;  Rendiconto contabile.</p>	<p>Autonomia nel processo di creazione e costruzione della conoscenza.  Capitale Relazionale  Continuità didattica  Maggiori Fondi per le attività scolastiche.</p>

## Sintesi e conclusione dei Lavori

In parallelo agli Ambiti di Intervento appena illustrati, è stato utile richiamare alcuni contributi miranti al recupero di una visione d'insieme dell'azione di insegnamento e a porre le basi per una sua valutazione nel nostro sistema scolastico.

Il valore consiste nel tentativo di riavvicinare la ricerca alla pratica dell'insegnamento, creando in sostanza una comunità scolastica dedita al miglioramento della didattica.

La riflessione è sicuramente agli inizi, ma è giusto che venga divulgata e condivisa dagli insegnanti, per meglio capire di quali strumenti e principi organizzativi è necessario disporre in un futuro non lontano.

La sperimentazione si è conclusa cercando proprio di capire quanto l'insegnamento sia realmente efficace, quali valori richiamare e, soprattutto, come contribuire al successo scolastico.

In funzione di tali premesse, siamo riusciti a elaborare uno schema, sulla base del modello di Mitzel, riconoscendo le cinque angolature da cui esplorare *l'efficacia dell'insegnamento*:

- *il profilo professionale dell'insegnante*, come repertorio delle competenze da impiegare produttivamente in rapporto alla concreta situazione educativa;
- *l'impegno professionale nella scuola*, come contesto d'azione organizzativa e collegiale che condiziona l'azione educativa in classe;
- *la gestione della relazione didattico-educativa*, come cuore del processo di insegnamento;
- *la soddisfazione degli allievi*, come rispondenza alle aspettative dei destinatari dell'azione formativa;
- *i risultati di apprendimento*, come esiti indiretti dell'azione formativa in base a cui verificarne l'efficacia.

Facendo riferimento ai pilastri della società della conoscenza, oggi è indispensabile riscoprire la capacità di essere creativi, la capacità di trasformare un'idea in innovazione e la capacità di saperla commercializzare.

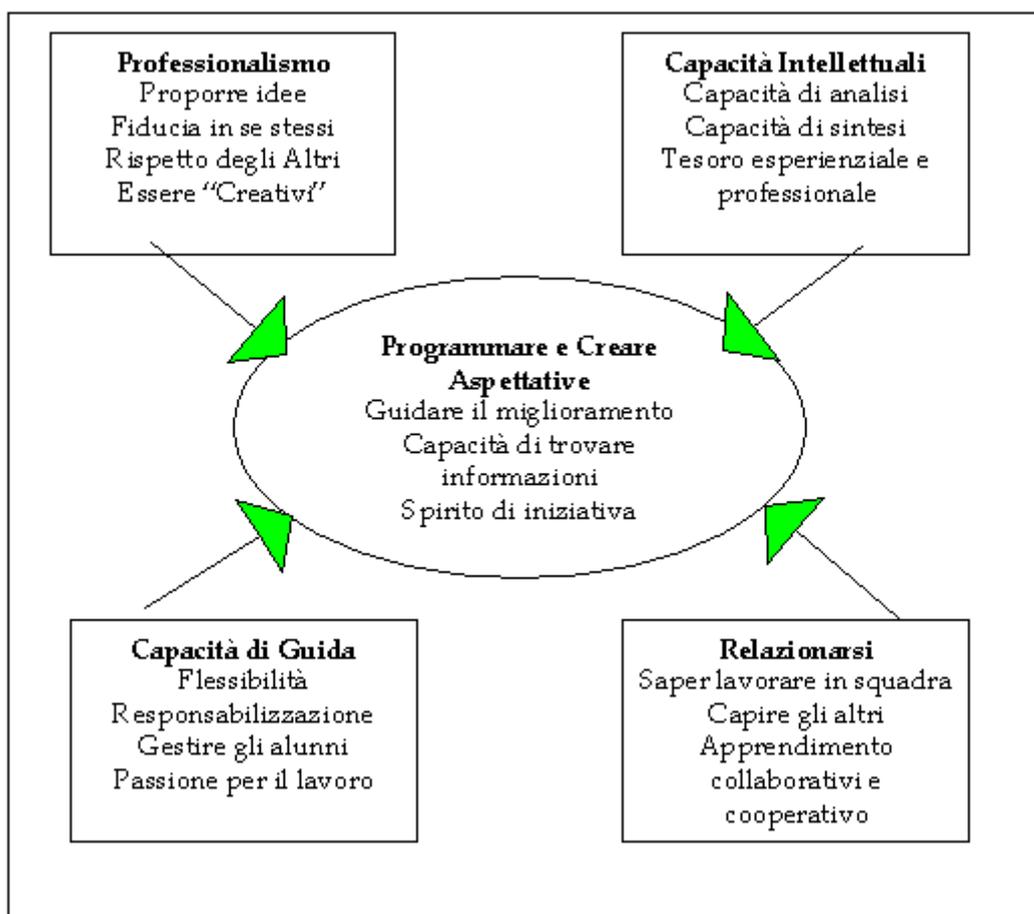
Tutto questo è possibile attraverso l'uso delle tecnologie che generano una quantità incredibile di informazioni e di possibili applicazioni pratiche in nuovi ambienti, stimolando l'interesse ad apprendere, creare e diffondere nuove conoscenze (comunità di pratica).

Le competenze professionali degli insegnanti sono modelli di comportamento che hanno radici storiche e che gli insegnanti eccellenti mostrano più frequentemente, in circostanze diverse e con maggiore intensità.

Rappresentano il modo in cui l'insegnante vive il proprio lavoro (quale base fondante per il successo scolastico), l'attitudine verso di esso, qualcosa che ha a che fare con l'immagine di sé e con i valori.

Al livello più alto è la motivazione che guida e sostiene le azioni, come dimostrato nel modello sperimentato.

Il nostro obiettivo è stato quello di riflettere insieme in merito alla questione della professionalità docente, sulle dinamiche e sulle esperienze, per iniziare a disegnare quel lungo tracciato che contribuisca a rendere o meglio a trasformare la scuola in comunità di ricerca, in cui esplicitare e diffondere i propri saperi nell'ottica di valorizzazione del Sapere, Saper Essere e Saper Fare.



**Per riassumere, i fattori "chiave" emersi dalla sperimentazione sono:**

- riscoperta del ruolo guida "centrale" del docente;
- motivazione ad apprendere dei discenti, il cui scopo è la completa autorealizzazione del proprio percorso di crescita umana e professionale;
- consolidamento del "tesoro delle Relazioni": empatia, accettazione incondizionata, fiducia;
- logica e lavoro di gruppo; filosofia dell'apprendimento organizzativo;
- capacità dei discenti di raggiungere gli obiettivi e di rinforzare il successo conseguito;
- carica motivazionale verso il lavoro;
- sensibilizzazione al quadro delle conoscenze;
- gioco di ruoli nella virtualità degli Ambienti di apprendimento;
- nuove forme di cooperazione e lavoro in rete tra gli attori chiave coinvolti.

La conclusione della sperimentazione, che abbiamo riportato sinteticamente in queste pagine, ha richiamato la volontà degli attori-protagonisti coinvolti di proseguire lo studio e l'interesse per questo campo di ricerca.

Tutti gli attori avranno la possibilità di continuare a "costruire conoscenze e saperi" nelle comunità di pratica GESCOM, le quali con solo due mesi di vita hanno richiamato circa 500 visite, 200 messaggi suddivisi in 10 Forum e oltre 30 documenti conservati nei repository.

Numeri che possono ben dimostrare come, nonostante gli impegni di lavoro, ognuno abbia voluto far sentire la propria voce entrando in uno spazio di dialogo e confronto per contribuire a trasformare la rigidità scolastica in una comunità dedita e motivata al cambiamento.

## Validazione – Area dei Percorsi Formativi

Nell'area dei Percorsi Formativi sono state svolte due tipologie d'attività: da un lato, sono stati organizzati da alcuni partner dei corsi di formazione per i docenti, dall'altro è stato richiesto ai docenti un parere sul particolare aspetto del modello riguardante in particolare le tre macrodimensioni caratterizzanti i percorsi formativi: la *pratica riflessiva e collaborativa*, *l'innovazione e la valutazione significativa*, *le reti e tecnologia dell'informazione e della comunicazione*. Le scuole coinvolte sono state sedici in Toscana, per un totale di 79 docenti, una in Romania, per un totale di 75 docenti e una in Grecia, per un totale di 34 docenti.

Di seguito, per brevità di spazio si riportano in dettaglio le attività svolte dal IRRE Toscana e nel Meeting di IOS svolto nella Valetio “High School nelle isole Cicladi (Grecia) .

### IRRE Toscana

#### Premessa

Tra le sue attività, l'IRRE Toscana ha condotto una ricerca sull'obbligo formativo, con particolare riferimento agli Istituti Professionali, Istituti d'Arte e Istituti Tecnici per quanto riguarda i percorsi integrati scuola – formazione professionale, attivati durante l'anno scolastico 2005/06.

Gli studi sono stati commissionati dalla Regione Toscana, interessata ad acquisire elementi d'informazione e strumenti d'accompagnamento per orientare la sua azione normativa.

#### Studi sull'Obbligo Formativo – Percorsi integrati Istruzione e Formazione

I percorsi integrati tra Istruzione e Formazione sono uno degli strumenti attivati per ridurre il fenomeno della dispersione scolastica.

L'IRRE Toscana interviene a sostegno di questi percorsi per l'attuazione del diritto/dovere, previsti per le prime classi degli Istituti Professionali e delle Scuole d'Arte per l'anno scolastico 2006/07.

Si utilizza questo ambito di intervento come strategico al fine di attivare studi sull'obbligo formativo, anche in virtù dell'innalzamento dell'obbligo scolastico.

I percorsi integrati sono stati attivati in tutti gli Istituti Professionali della Regione, i quali hanno ricevuto una proposta di orientamenti per lo sviluppo dei progetti integrati connessi all'obbligo formativo nell'a.s. 2006/07, costituita dai seguenti indicatori:

- richiami e connessioni tra il progetto e le attività didattiche riferite al curriculum delle classi prime;
- metodologie d'insegnamento, contenuti trattati e modalità di organizzazione del gruppo classe nello svolgimento dei percorsi integrati;
- competenze da conseguire;
- strumenti e procedure per la certificazione e il riconoscimento dei crediti;
- attività di orientamento e rapporti scuola-mondo del lavoro;
- funzioni svolte d'intesa con soggetti del territorio, singoli ed organizzati, coinvolti nei percorsi integrati;

- analisi di contesto rispetto al problema dell'abbandono scolastico.

La proposta è l'esito del gruppo di lavoro costituito presso l'IRRE per seguire eventuali richieste da parte delle diverse amministrazioni provinciali e delle singole scuole; si presenta come uno strumento per il raccordo degli interventi tra i diversi soggetti interessati (scuole, amministrazioni provinciali, IRRE).

Nell'ambito dello studio sull'obbligo formativo, su un campione di scuole è stato svolto un monitoraggio riguardante i progetti integrati attivati, con la collaborazione delle 10 province toscane (ufficio istruzione) e del circondario Empolese - Valdelsa.

Le scuole coinvolte nel monitoraggio sono state:

1. I.P.S.I.A. "A. Pacinotti" di Pistoia
2. I.S.I. "S. Pertini" di Lucca
3. I.P. "Sasseti-Peruzzi" di Firenze
4. I.I.S. "F. Enriques" di Castelfiorentino (FI)
5. I.P.C. "R. Del Rosso" di Orbetello (GR)
6. I.I.S. "S. G. Bosco" di Colle Val d'Elsa (SI)
7. I.P.S.T.C. "Caselli" di Siena
8. I.I.S. "Piero della Francesca" di Arezzo
9. I.P.A. "Camaiti" di Pieve Santo Stefano (AR)
10. I.P.S.I.A. "L. Orlando" di Livorno
11. I.S.I.S. "M. Polo – C. Cattaneo" di Cecina (LI)
12. I.S.S. Virgilio, Empoli (FI)
13. I.P.S.S.C.T. "G. Marconi" di Viareggio (LU)
14. I.P.M. "P. Tacca" di Carrara (MS)
15. I.P.S.I.A. "Fascetti" di Pisa
16. I.S.I.S. "Marconi - Severi", S. Giovanni Val D'Arno (AR)
17. I.P. "Einaudi" di Grosseto
18. I.P.S.S.C.T. "Datini" di Prato

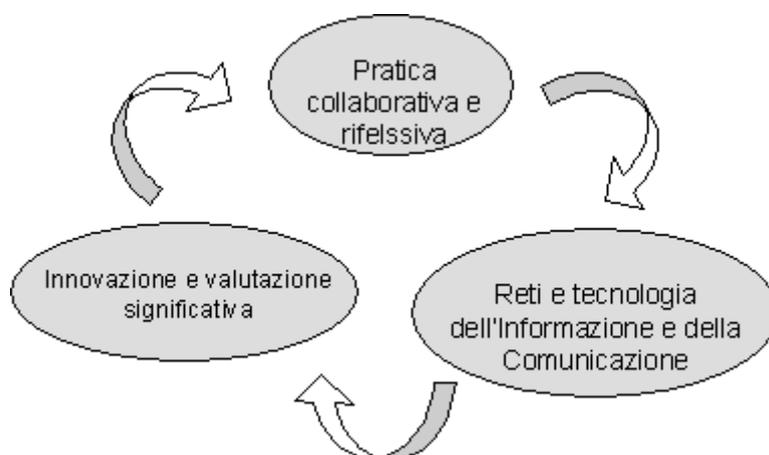
per un totale di 79 docenti delle prime classi<sup>9</sup>. Le scuole sono state selezionate dalle amministrazioni locali (province toscane) in base al loro coinvolgimento in progetti significativi di lotta alla dispersione scolastica. I docenti sono stati selezionati, invece, dai Dirigenti Scolastici perché coinvolti in tali progetti.

La metodologia scelta per il monitoraggio è stata quella dell'intervista semi-strutturata con autenticazione di parere da parte degli intervistati.

Il protocollo dell'intervista conteneva una domanda a proposito del Modello DI.SCOL.A.: *“Consideri questi tre focus per attività di formazione per docenti del biennio delle scuole superiori (cfr. Figura 32) intorno ai temi della dispersione scolastica e dei percorsi integrati. Quale considera il più importante e perché ?”*

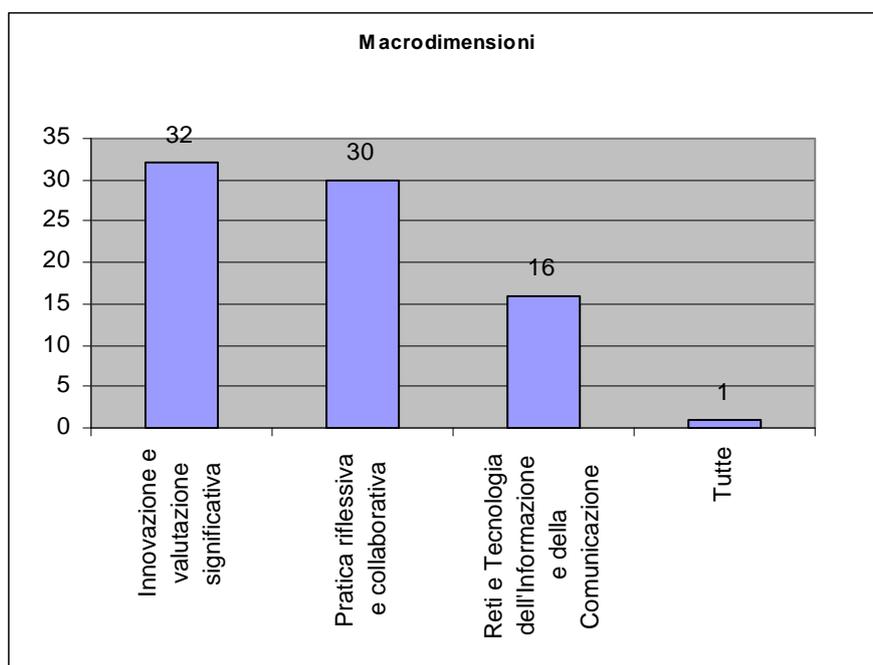
---

<sup>9</sup> Le prime classi degli Istituti Professionali sono quelle dove il fenomeno della dispersione scolastica incide maggiormente.



**Figura 32: Macrodimensioni dei percorsi formativi**

Le risposte sono sintetizzate nella seguente figura (Figura 33), dalla quale si evince che tutte e tre le dimensioni risultano importanti. Ciò costituisce una conferma indiretta della completezza del modello elaborato.



**Figura 33: Opinione sulle macrodimensioni**

Riguardo alle motivazioni addotte dai docenti, con un metodo simile a quello illustrato per l'analisi delle risposte fornite nella fase di ricognizione, esse sono state raggruppate nelle seguenti classi:

- ri-motivare
- potenziare
- collaborare
- capire il nuovo
- valutare

- mettere in rete
- mettere in moto tutto il resto
- integrare i diversi contributi
- rinnovare i programmi
- ricercare

A titolo di esempio, si riportano per esteso alcune motivazioni addotte dai docenti e la relativa classe alla quale sono state associate:

- la macrodimensione **Pratica riflessiva e collaborativa** è stata ritenuta la maggiormente rilevante “*per una maggiore collaborazione tra i docenti*” e per la “*necessità di comprendere come attuare percorsi partecipati e condivisi all’interno dell’istituto*”; queste motivazioni sono state associate alla classe collaborare;
- la macrodimensione **Reti e tecnologie dell’informazione e della comunicazione** è ritenuta “*importante per integrare la [propria] disciplina con altri contributi*”; questa motivazione è stata associata alla classe integrare i diversi contributi;
- la macrodimensione **Innovazione e valutazione significativa** è ritenuta importante perché “*sono necessarie nuove metodologie da adottare con alunni generalmente demotivati e con iter scolastici negativi*”; questa motivazione è stata associata alla classe ri-motivare.

La distribuzione è rappresentata nella figura 34.



Figura 34: Motivazioni. Globale

Il dettaglio di come le motivazioni sono distribuite nelle tre macrodimensioni è riportato nella seguente tabella:

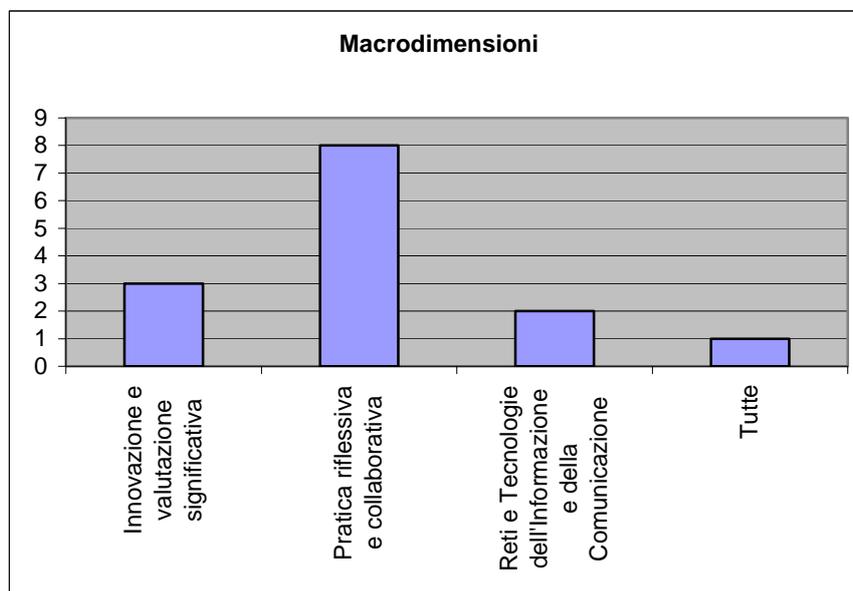
Motivazione	Innovazione e valutazione significativa	Pratica riflessiva e collaborativa	Reti e Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione	Totale
ri-motivare	3	0	1	4
potenziare	1	0	0	1

collaborare	2	18	6	26
capire il nuovo	4	0	3	7
valutare	7	1	0	8
mettere in rete	0	3	1	4
mettere in moto tutto il resto	0	1	0	1
integrare i diversi contributi	0	0	1	11
rinnovare i programmi	4	3	0	7
ricercare	1	0	0	1

Emerge chiaramente come il tema della **collaborazione** sia ritenuto particolarmente rilevante e sia considerato elemento decisivo ai fini di una formazione in servizio efficace contro la dispersione scolastica.

### "Valetio" High School, Grecia

Durante il IV meeting transnazionale, svoltosi a IOS dal 7 al 9 giugno 2007, è stata posta la stessa domanda descritta nel paragrafo precedente, ad un gruppo di 14 docenti greci, che hanno risposto nel modo rappresentato in figura.



**Figura 35: Opinione sulle macrodimensioni**

La distribuzione delle motivazioni è la seguente:



**Figura 36: Motivazioni. Globale**

Il dettaglio di come le motivazioni sono distribuite rispetto alle tre macrodimensioni è riportato nella seguente tabella:

Motivazione	Innovazione e valutazione significativa	Pratica riflessiva e collaborativa	Reti e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Totale
ri-motivare	0	0	0	0
potenziare	0	0	1	1
collaborare	0	6	0	6
capire il nuovo	3	1	0	4
valutare	0	0	0	0
mettere in rete	0	0	0	0
mettere in moto tutto il resto	0	1	0	2
integrare i diversi contributi	0	0	1	1
rinnovare i programmi	0	0	0	0
ricercare	0	0	0	0

## **Validazione – Area della Valutazione**

### **LABORATORI GOPP DI VALUTAZIONE**

La fase IV del modello dinamico prevede che si utilizzi la metodologia GOPP per la valutazione dei risultati di progetto ottenuti nello sviluppo in comunità di pratica. La validità di questa metodologia è dimostrata da quanto realizzato nell'ambito del progetto DI.SCOL.A. nelle sedi di Bruxelles, Cork e Ios per la valutazione del progetto e dei suoi risultati, con la partecipazione delle cabine di regia dei rispettivi paesi.

Il 31 marzo 2006 si è svolto un workshop presso il Ministero della Pubblica Istruzione Belga alla presenza di ispettori, responsabili della formazione, docenti di scuola, capo di gabinetto e dei partner di progetto.

Il 15 settembre 2006 si è svolto un workshop presso la sede del DEIS-Università di Cork alla presenza di Direttori, professori universitari, responsabili della formazione e partner di progetto.

L'8 giugno 2007 si è svolto un workshop presso la sede del Comune di Ios alla presenza di ispettori, responsabili della formazione, docenti di scuola e partner di progetto.

I laboratori sono stati condotti dal prof. Orazio Pasquali esperto del Ministero della Pubblica Istruzione. In tutti e tre i casi si è inizialmente illustrato il quadro logico di progetto (riportato nella pagina seguente) e quanto effettuato dal partenariato sino alla data del laboratorio stesso.

Quindi si è proceduto ad analizzare i punti di forza ed i punti di debolezza del progetto e della sua realizzazione. Questi sono riportati sinteticamente nei tre quadri successivi.

Questa valutazione è stata effettuata con la metodologia GOPP, che ha permesso di coinvolgere tutti i presenti ed ottenere da loro il migliore contributo.

I laboratori della durata di 4 ore ciascuno si sono svolti in un clima molto positivo e di estrema collaborazione e sono stati molto apprezzati dai partecipanti.

**Quadro logico del progetto DI.SCOL.A.  
(presentato e discusso all'inizio di ogni laboratorio GOPP di valutazione)**

<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	ridurre la dispersione scolastica				
<b>SCOPO</b>	potenziare la professionalità europea del docente migliorando la qualità della formazione continua e l'accesso alla stessa				
<b>RISULTATI</b>	<b>modello dinamico di formazione docente</b>	<b>comunità di pratica nazionale in rete (500 partecipanti)</b>	<b>moduli formativi</b>	<b>percorsi innovativi di formazione</b>	<b>metodologia di progettazione partecipata (GOPP)</b>
<b>ATTIVITÀ</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• RICERCARE CASI DI SUCCESSO IN CIASCUNO DEI 7 PAESI PARTNER</li> <li>• REALIZZARE UN ARCHIVIO EUROPEO DI CASI DI SUCCESSO</li> <li>• DEFINIRE MACROINDICATORI EUROPEI DI QUALITÀ DI INSEGNAMENTO</li> <li>• DEFINIRE LA STRUTTURA DEL MODELLO DI PROFESSIONALITÀ DOCENTE CENTRATO SUI MACROINDICATORI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• CREARE UN PORTALE IN TRE LINGUE</li> <li>• REALIZZARE UN AMBIENTE TECNOLOGICO DI APPRENDIMENTO</li> <li>• SCEGLIERE IL CAMPIONE DI SCUOLE A LIVELLO NAZIONALE</li> <li>• ANALIZZARE IL CONTESTO DI FORMAZIONE DI CIASCUN PAESE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DEFINIRE GLI ELEMENTI ESSENZIALI DI FORMAZIONE SULLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</li> <li>• DEFINIRE I MODULI DI FORMAZIONE SULLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• REALIZZARE UN QUADRO COMPARATIVO EUROPEO DI COMPATIBILITÀ DEL MODELLO</li> <li>• DEFINIRE PERCORSI DI FORMAZIONE CENTRATI SUL MODELLO E SUI MODULI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LABORATORIO GOPP NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CON I BENEFICIARI PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE DEL MODELLO E DEI PERCORSI</li> <li>• APPLICAZIONE DEI PERCORSI ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ DI PRATICA</li> </ul>

**Laboratorio GOPP effettuato a Bruxelles il 31 marzo 2006 presso il Ministero della Pubblica Istruzione Belga**

**PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL PROGETTO DI.SCOL.A. (INDIVIDUATI E CONDIVISI DAGLI ATTORI-CHIAVE PARTECIPANTI AL LABORATORIO)**

Punti di debolezza			Punti di forza		
Applicazione del progetto dopo il 2007	Tenere in considerazione il fatto che anche i professori hanno dei problemi professionali o personali e adattare l'azione di professionalizzazione	Troppo centrato sugli insegnanti	Ricercare i casi di successo nei 7 paesi	Il fatto di lavorare in collaborazione con diversi paesi d'Europa	Definire i moduli di formazione per la professionalizzazione degli insegnanti
Realizzare un quadro comparativo europeo relativo alla compatibilità del modello	L'insegnante esperto ha spesso acquisito abitudini difficili da cambiare. La difficoltà risiede nella motivazione necessaria per cambiare il comportamento	Problema della scelta del campione di scuole	Realizzare un quadro comparativo europeo relativo alla compatibilità del modello	Condivisione (ripartizione) delle « buone pratiche »	Rinforzare la professionalizzazione degli insegnanti in Europa
Lavorare alla concretizzazione del progetto	Prima di insistere sulla ri-professionalizzazione degli insegnanti è prima necessario ridare loro la fiducia	I tempi	Realizzare un ambiente tecnologico d'apprendimento	Valorizzare gli sforzi di professionalizzazione degli insegnanti	Definire la struttura del modello di professionalizzazione degli insegnanti centrato sui macro-indicatori
Il grado di coinvolgimento degli insegnanti	Il tempo che gli insegnanti dovranno dedicare alla realizzazione del progetto	Definire: rimpiazzare un meccanismo stereotipato con un nuovo meccanismo			

## Laboratorio GOPP effettuato a Cork il 15 settembre 2006 presso Il Deis-Università di Cork

### PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL PROGETTO DI.SCOL.A. (INDIVIDUATI E CONDIVISI DAGLI ATTORI-CHIAVE PARTECIPANTI AL LABORATORIO)

Punti di debolezza			Punti di forza		
La pressione del lavoro può limitare la partecipazione	Forse non sufficientemente specifico	Mancanza di apertura del pensiero accademico tradizionale	web in 3 lingue	Formalizza la partnership accademica	Coinvolgere i docenti nell'identificare i bisogni
Confidare nella buona volontà dei partecipanti	Dipende dall'onestà dei partecipanti	Difficoltà di adattare modelli di buone pratiche a causa di differenze culturali	È coerente con la prospettiva europea di modello di accesso all'educazione	Potenzia la professionalità docente	Costruire la conoscenza del reale e sperimentare esperienze di formazione
I problemi possono essere esterni all'ambiente scolastico	Richiede molto tempo e dedizione da parte dei docenti e dell'organizzazione	Costoso in termini di risorse	La generazione di nuove idee è più facile	Concentrandosi sui problemi, piuttosto che sui bisogni, contribuisce ad approccio più mirato al problema della dispersione scolastica	Migliorata la motivazione dei partecipanti
Troppe attività potrebbero distogliere dallo scopo complessivo	Le persone, non sempre si inseriscono volentieri in un ambito strutturato	È necessaria una più stretta relazione tra gli obiettivi del progetto e il problema della dispersione	I collegamenti e le relazioni tra le attività sono facili da trovare	Focus su pratiche di formazione efficaci – benefici agli studenti e ai docenti – istruzione più soddisfacente	Imparare cosa funziona nelle altre nazioni
Le varie parti della struttura sono molto interdipendenti – se una parte fallisce, fallirà tutto il programma	Molto strutturato – c'è la possibilità di considerare nuovi problemi ?	Il profilo socio-economico + culturale della dispersione scolastica deve essere chiaramente determinato	Chiaro e trasparente per tutti i partecipanti	Dovrebbe essere facile valutare il livello di successo	Focalizzato sull'esito degli studenti
Gli interventi non possono essere ristretti soltanto all'ambiente scolastico	La collaborazione può rallentare il processo	Procedure di selezione potenziate nella fase di intervista risulteranno probabilmente in una classe di studenti che è meglio preparata per la partecipazione al terzo livello	Il focus del progetto sull'impiego può fornire una motivazione all'utente finale a rimanere nel sistema scolastico	Comunità di formazione nazionale sul web per l'apprendimento a distanza da altre comunità/paesi – scambio di idee	Scambio di idee innovative tra i formatori
Può funzionare soltanto in un contesto attivo	La dispersione scolastica dipende da altri fattori oltre il miglioramento delle prestazioni dei docenti	Indicatori quantitativi possono essere difficili da trovare e inappropriati	La comunità virtuale può espandersi oltre vari confini	Cambia il focus dei docenti per incontrare i bisogni esterni	Migliora l'approccio alla formazione dei docenti grazie ad un lavoro collaborativo internazionale

**Laboratorio GOPP effettuato a IOS l'8 giugno 2007 presso la sede del comune**

**PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL PROGETTO DI SCOL.A. (INDIVIDUATI E CONDIVISI DAGLI ATTORI-CHIAVE PARTECIPANTI AL LABORATORIO)**

Punti deboli			Punti forti		
Il finanziamento	L'organizzazione	È difficile arrivare a una decisione accettabile da tutti	La collaborazione tra i professori	Il cammino verso la maturità professionale	La valutazione
La comunicazione	La motivazione	L'indifferenza	L'elaborazione del progetto effettuata dai docenti	<i>La responsabilità della formazione degli insegnanti e le decisioni da prendere</i>	La collaborazione di tutte le persone implicate nell'elaborazione del progetto e la formazione questo tema
I cambiamenti frequenti degli insegnanti	La valutazione	La difficoltà nella scelta di una tematica	La ricerca del tema e la formazione su quel tema	Le decisioni fatte per gli insegnanti, la partecipazione e la dinamica di gruppo	La partecipazione di tutte le persone implicate nell'elaborazione del progetto
Le difficoltà di organizzazione e di realizzazione	Le difficoltà di collaborazione	La difficoltà nella scelta di una tematica e di un progetto comune di formazione	Il riconoscimento dei bisogni nel dominio della formazione degli insegnanti, la libertà d'agire	La realizzazione del progetto	La comunità di pratica
Il progetto non sia "aria fritta" ma una aiuto concreto alla formazione degli insegnanti	La collaborazione delle diverse scuole nel mondo		La collaborazione tra i professori, lo scambio dei punti di vista e l'esperienza degli insegnanti	Il progetto si basa su le convinzioni, i bisogni e i difetti degli insegnanti	Il fatto che gli insegnanti partecipano alla creazione del quadro e del contenuto del progetto
			La libertà di scelta	I professori fanno le scelte	Il sito web, strumento di ricognizione

## Diffusione dei risultati: i FORUM

Come stabilito nel IV meeting transnazionale<sup>10</sup>, sono stati organizzati nel settembre 2007 quattro forum telematici nelle lingue del progetto (italiano, inglese, francese e spagnolo), aventi lo scopo di diffondere i risultati raggiunti e divulgare il modello elaborato. I forum sono stati ospitati dal portale del progetto (<http://www.discal.org>), nell'apposita area. Per consentire una discussione maggiormente significativa dal punto di vista dell'organizzazione scolastica, si è ritenuto opportuno offrire la possibilità di partecipare ai forum, oltre ai docenti, anche ai dirigenti scolastici delle istituzioni coinvolte.

Quindi, gli obiettivi perseguiti sono stati:

- la conoscenza approfondita del modello,
- l'elaborazione di procedure operative per la sua implementazione all'interno delle istituzioni scolastiche.

L'organizzazione del forum è stata di questo tipo:

- 1) 4 forum in 4 lingue diverse (inglese, francese, italiano e spagnolo): ogni forum è stato moderato da un partner (rispettivamente “Valetio” High School e Deis Cork, SIREAS, IRRE Toscana e Università di Barcellona), con il coordinamento generale dell'ISPEF;
- 2) durata di 2 settimane, secondo una scaletta indicativa così articolata
  - a) prima lettura del manuale (fino al 5 settembre)
  - b) discussione sull'area Ricognizione (fino all'8 settembre)
  - c) discussione sull'area Progettazione (fino all'11 settembre)
  - d) discussione sull'area Percorsi Formativi (fino all'13 settembre)
  - e) discussione sull'area Valutazione (fino al 15 settembre)
  - f) conclusioni (fino al 18 settembre)

Durante ciascuna fase i docenti sono intervenuti con domande, richieste di chiarimenti o anche con semplici osservazioni personali.

Inoltre, una certa discussione si è animata anche all'interno del forum *Visitatori*, anche questo a disposizione nell'area forum del portale DI.SCOL.A., al quale si può accedere liberamente.

Infine, i docenti del partner greco, la “Valetio” High School di Ios, si sono riuniti per discutere e concordare alcune conclusioni al termine del percorso progettuale.

### Forum telematici di discussione

La partecipazione ai 4 forum telematici di discussione sul modello DI.SCOL.A. è stata la seguente:

- *Modello Dinamico DISCOLA – italiano:* 65 docenti
- *DISCOLA Dynamic Model – english:* 13 docenti
- *Modèle Dynamique DISCOLA – française:* 14 docenti
- *Modelo Dinámico DISCOLA – español* 0 docenti

Riportiamo nel seguito sinteticamente i risultati emersi dalla discussione.

---

<sup>10</sup> Il meeting si è svolto a Ios (Grecia), dal 7 al 9 giugno 2007.

## Modello Dinamico DISCOLA – italiano

Dal 27 agosto al 22 settembre 2007: 8 discussioni, 17 messaggi, 76 letture.

### Principali elementi emersi<sup>11</sup>:

- La lotta alla dispersione scolastica è facilitata da un alto livello di collaborazione con le aziende del settore. [Istituto Statale d'Arte]
- Le attività laboratoriali, stimolanti per i ragazzi, danno nel tempo ottimi risultati. C'è bisogno di uno scambio costruttivo d'esperienze. Si avanza una proposta di progetto (MODA). [Istituto Statale d'Arte]
- Si avanza la proposta d'approfondimento sul “Pensiero laterale” del Prof. E. De Bono. [Istituto Statale d'Arte]
- La comunità di pratica è una delle proposte più interessanti all'interno e all'esterno delle istituzioni scolastiche perché permette agli insegnanti la ricerca sul campo, lo scambio d'esperienze, la consapevolezza della propria professionalità, la possibilità di orientare e migliorare il proprio lavoro, la costruzione di un nuovo atteggiamento.  
È stata attivata una piccola comunità di pratica per affrontare il problema dell'inserimento degli alunni stranieri, per permettere loro di partecipare alla società dell'oggi come giovani adolescenti e come futuri cittadini. [Scuola secondaria di primo grado]
- Lo studio e la ricerca sperimentale di metodologie e strategie innovative per il miglioramento della qualità della formazione, sono necessari per garantire il successo formativo e combattere la dispersione scolastica. Obiettivi fondamentali sono: la progettazione di modelli e di percorsi dinamici di formazione, nonché la loro valutazione. [Istituto Tecnico Industriale Statale]
- Comunità di pratica significa costruzione di conoscenze, maggiore motivazione, stimolo del confronto, abitudine alla riflessività. È una concreta risposta al bisogno di combattere l'individualismo della scuola. [Istituto Tecnico Industriale Statale]
- L'innovazione è necessaria per non essere tagliati fuori dai processi comunicativi e di apprendimento e lasciare il campo ad altri soggetti, senza garanzia di qualità. [Istituto Tecnico Industriale Statale]

## Forum Visitatori

Dal 18 al 19 settembre 2007: 13 discussioni, 18 messaggi, 222 letture.

### Principali elementi emersi:

- La professionalità docente va riconsiderata non in senso tradizionale ma aperta al nuovo tecnologico ed europeo. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Interessante lo studio dei bisogni d'apprendimento degli insegnanti, per apprendere nuove strategie comunicando in rete. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- I progetti sulla dispersione hanno in genere scarsa ricaduta. Il nodo sta nella motivazione. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Importanti sono la motivazione e il metodo d'insegnamento; non si può improvvisare l'innovazione. Difficile trovare metodi e tecnologie accattivanti, di fronte all'offerta attuale. La scuola ci prova, con risultati incerti. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]

---

<sup>11</sup> Tra parentesi quadre è indicata l'istituzione scolastica al quale appartiene il docente che ha sollevato la problematica o ha fatto l'osservazione.

- La motivazione è importante. I docenti di diversi paesi sono stati mobilitati per scegliere metodi e strategie d'applicazione. Un gran numero di docenti del C.N.V. "Nicolae Titulescu", Slatina, Olt, Romania, sono stati coinvolti. Sono stati sviluppati percorsi di applicazione del modello e strategie che permettono di adattare a ciascun paese tutti gli elementi innovatori. L'utilizzo delle TIC vivacizza le lezioni quotidiane. Si propone di divulgare il modello nelle università e nelle scuole di pedagogia. Si propone anche una conferenza in Internet. [Colepul National Vocational – Romania]
- Il docente è un animatore e un conduttore di giovani in formazione, li sostiene nel loro percorso. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Il dialogo tra territorio e scuola è possibile, ma è difficile e sporadico. Enti territoriali hanno obiettivi diversi. Si fa comunque riferimento all'autonomia scolastica. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- In Romania: durante la III fase è stato svolto, nell'ambito dei laboratori GOPP, un sondaggio sulle cause della dispersione scolastica con genitori, allievi e rappresentanti della comunità locale; durante la IV fase, sono state condotte 21 attività del tipo "laboratorio GOPP" per discutere dei risultati. [Colepul National Vocational – Romania]
- La dispersione scolastica è causata da: stimolo verso i bravi allievi ed emarginazione di quelli con insuccesso, mancanza di comprensione e pazienza da parte dei professori, disinteresse e indifferenza per la conoscenza degli allievi (nella visione degli allievi stessi); distanza e mancanza di pazienza del professore, preparazione psicopedagogia insufficiente, grande numero di allievi per classe, il professore non riesce a farsi amare dalla classe. [Colepul National Vocational – Romania]

#### Domande

- Modalità e tipologie di valutazione degli insegnanti nei diversi paesi europei. [Colepul National Vocational – Romania]
- Sostenibilità della creazione di comunità di pratica (apprendimento attivo da parte dei docenti) nella scuola italiana oggi. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Ostacoli che impediscono di apprendere in rete, nell'attuale organizzazione ancora rigida. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Come si costruisce una comunità di pratica con studenti di scuola secondaria di secondo grado. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]
- Come il docente può confrontarsi col mondo del lavoro, con l'università. [Istituto Tecnico Industriale Statale – Italia]

### "Valetio" High School, Grecia

Questi sono i risultati della riunione di 20 docenti, che si è svolta alla "Valetio High School" il 12 settembre 2007.

#### **Aspetti positivi**

- Il modello dinamico DI.SCOL.A. è flessibile e facilmente applicabile nei diversi paesi europei
- Il modello DI.SCOL.A. può essere utilizzato da diverse e varie istituzioni educative
- Il modello DI.SCOL.A. può essere applicato in diverse specializzazioni
- Il modello DI.SCOL.A. contribuisce ad una formazione (continua) in servizio dei docenti di qualità, fatto che ha un impatto diretto sul successo degli studenti
- La creazione del sito web è stata molto importante per la comunicazione tra i partners e per la disseminazione del progetto

- La metodologia GOPP ha permesso di mostrare come il modello può essere applicato nei diversi paesi
- La costituzione delle comunità di pratica è un fattore importante per l'applicazione del modello
- I docenti della scuola in servizio hanno partecipato alla creazione, l'elaborazione e l'applicazione del modello (determinazione dei temi di formazione, sperimentazione del modello)
- Le macro-dimensioni che caratterizzano il processo formativo sono innovative
- L'influenza del modello EFQM con i macro-indicatori è importante
- La valutazione del modello è fatta in modo concreto

### **Aspetti negativi**

- Difficoltà nella motivazione e nella disponibilità degli insegnanti
- Rigidità nei curricula, non aperti alla innovazione
- Insufficiente disseminazione del modello

### **Domande concernenti il modello DI.SCOL.A.**

- Come il modello DI.SCOL.A. continuerà ad essere disseminato dopo la fine del progetto ?
- Possono i diversi partner continuare a contribuire alla disseminazione del modello ? Come ?
- Ci sono altre istituzioni, oltre ai partners, che hanno manifestato il loro interesse ad applicare il modello DI.SCOL.A. ?

## Capitolo 4

# QUADRO COMPARATIVO EUROPEO DI APPLICABILITÀ DEL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

### 4.A. ELEMENTI CARATTERISTICI DEL MODELLO

Le dimensioni che caratterizzano la definizione del Modello dinamico DI.SCOL.A., l'ambiente di apprendimento e del contesto organizzativo, sono:

1. una metodologia di progettazione basata sugli obiettivi e sulla partecipazione di più attori chiave;
2. un apprendimento in cooperazione o in collaborazione, anche con attori esterni alla scuola;
3. una considerazione delle competenze possedute da ciascun docente ed acquisite anche in percorsi informali e non formali;
4. la ricerca-azione come principale metodologia di lavoro;
5. una conoscenza puntuale dei problemi del contesto entro cui si sviluppa l'attività didattica;
6. una flessibilità dell'azione didattica caratterizzata anche dal *learning by doing* e dal *work based learning*;
7. l'acquisizione di competenze di progettazione dei percorsi didattici;
8. la scelta dei temi della formazione *bottom up*, direttamente dai docenti della comunità;
9. l'intervento formativo inserito in una logica di sistema;
10. il processo formativo inserito all'interno di una micro-innovazione.

Il modello dinamico DI.SCOL.A. è stato progettato tenendo presenti i seguenti elementi caratteristici derivanti da buone pratiche europee selezionate:

- Livello di integrazione tra sistemi (sistema educativo, formativo, università, ambiti non formali ed informali di apprendimento)/ logica di sistema.
- Multiattorialità e interazione tra sistemi per rispondere in maniera puntuale alle esigenze dei destinatari/del territorio
- L'Autonomia delle scuole e l'utilizzo di comunità di pratica
- Professionalizzazione dei docenti (formazione iniziale, sviluppo professionale continuo)
- Supporto a processi di apprendimento collaborativi
- Utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze
- Sostenibilità del modello.

Di seguito si riporta il rapporto che esiste tra questi elementi ed il conseguente modello sviluppato dal partenariato.

Per quanto concerne il *livello di integrazione tra sistemi* è fortemente presente nel modello DI.SCOL.A. nello sviluppo dell'area dell'analisi e della ricognizione, laddove in fase iniziale si individua quanto il territorio sta sviluppando in termini di attività e quante risorse esterne possono essere messe a disposizione per le attività da progettare. In particolare nella ricerca delle comunità di pratica esistenti è già applicato il principio di una forte integrazione tra sistemi, proprio considerando come una comunità di pratica è formata.

Per quanto concerne *la multiattorialità e l'interazione tra sistemi* esse sono considerate in tutte le quattro aree previste, dato che si è adottata la metodologia Goal Oriented Project Planning per la progettazione e la valutazione (e questa ha come caratteristica precipua la multiattorialità, cioè la presenza di attori-chiave di sistemi diversi uniti dallo scopo comune di progettare interventi nell'ambito scolastico) e la partecipazione a comunità di pratica per lo sviluppo progettuale e queste sono per loro natura multiattoriali.

Per quanto concerne l' **Autonomia delle scuole e l'utilizzo di Comunità di Pratica** essa è presente nel modello DI.SCOL.A. soprattutto nell'Area 1 nella scelta delle tematiche della formazione e nello sviluppo dei percorsi formativi progettati (area 3 del modello) laddove si fa riferimento a comunità di pratica esistenti sui temi selezionati dalla scuola. E' una scelta progettuale quella di considerare tra le comunità di pratica quelle che si evolvono on line, cioè attraverso la rete ed una piattaforma adeguata.

Per quanto concerne la *Professionalizzazione dei docenti* essa ha trovato applicazione nel modello DI.SCOL.A. sia nella fase di progettazione e validazione nella quale emerge la nuova figura professionale del facilitatore sia nella fase di sviluppo progettuale in comunità di pratica on line nella quale i docenti possono sviluppare sia l'azione di tutor per gli allievi sia un'azione di crescita professionale a contatto con realtà esterne qualificate. In ogni caso il modello prevede una forte crescita professionale dei docenti ed un loro protagonismo all'interno dei nuovi processi di apprendimento degli allievi.

Per quanto concerne il *Supporto a processi di apprendimento collaborativi* esso è stato considerato nel modello DI.SCOL.A. nell'area 3 con lo sviluppo di processi di apprendimento collaborativi e con la creazione di ambienti di apprendimento on line nei quali questi processi si possono sviluppare e sostenere.

Per quanto concerne l' *Utilizzo di sistemi di valutazione basati sulle competenze* esso è stato considerato nel modello DI.SCOL.A. sia nella fase di valutazione intermedia e finale da sviluppare sia all'interno delle singole comunità di pratica per evidenziare il processo di crescita del gruppo e del singolo in termini di competenze anche disciplinari.

Per quanto concerne la *Sostenibilità del modello* essa risulta presente nel modello DI.SCOL.A. proprio perché si va ad innovare la tradizione della formazione degli insegnanti, nel momento in cui sono loro stessi a scegliere le tematiche ed a sviluppare i percorsi formativi per il tramite di comunità di pratica.

*Accanto agli elementi caratteristici sopra descritti, il Modello dinamico DI.SCOL.A. è stato progettato considerando i seguenti altri elementi:*

- una metodologia di progettazione basata sugli obiettivi e sulla partecipazione di più attori chiave (area 2 e 4 dei laboratori GOPP)
- un apprendimento in cooperazione o in collaborazione, anche con attori esterni alla scuola (area 3)
- una considerazione delle competenze possedute da ciascun docente ed acquisite anche in percorsi informali e non formali (area 1 di ricognizione e 2 di progettazione)
- la ricerca-azione come principale metodologia di lavoro (area 3 di sviluppo dei percorsi formativi)
- una conoscenza puntuale dei problemi del contesto entro cui si sviluppa l'attività didattica (area 1)
- una flessibilità dell'azione didattica caratterizzata anche dal "learning by doing" e dal "work based learning" (area 3)
- l'acquisizione di competenze di progettazione dei percorsi didattici (area 2 di progettazione GOPP)
- la scelta dei temi della formazione "bottom up", direttamente dai docenti della comunità (area 1)
- l'intervento formativo inserito in una logica di sistema (tutte le aree)
- il processo formativo inserito all'interno di una micro-innovazione (tutte le aree).

## 4.B. LE CONDIZIONI DI APPLICABILITA'

Per poter effettuare una corretta applicazione del Modello dinamico di formazione DI.SCOL.A. occorre fare alcune considerazioni sulle concezioni che hanno i docenti della formazione e sulle modalità di organizzazione delle attività di formazione finora realizzate.

Nel Modello dinamico DI.SCOL.A. sono i docenti stessi a scegliere inizialmente i temi sui quali si desidera formarsi, si selezionano le comunità di pratica che operano su quei temi, si fa una ricognizione delle risorse umane a disposizione, si progetta un intervento formativo e si lavora all'interno di ciascuna comunità di pratica nel corso dell'anno scolastico.

Nella formazione della professionalità docente non si lavora su percorsi stabiliti da altri; i docenti stessi cambiano sostanzialmente il loro ruolo e partecipano come docenti facilitatori al lavoro della comunità di pratica su quel tema che li coinvolge.

Le condizioni di applicabilità del Modello dinamico DI.SCOL.A. sono:

### **1. Sostegno alla partecipazione ed alla motivazione dei docenti**

L'applicazione di un modello innovativo non può avvenire contro i docenti e senza la loro partecipazione attiva, soprattutto in attività che li coinvolgono direttamente! In questo momento storico la motivazione dei docenti, ha toccato probabilmente il punto più basso ed ogni proposta viene vissuta con disagio e negatività, viste i continui cambiamenti a cui sono sottoposti, senza che questi poi abbiano nel tempo una effettiva ricaduta sull'azione didattica e sul sistema formativo ed organizzativo della scuola.

Inoltre l'attività in comunità di pratica può essere vista dai docenti che aderiscono come un peso ulteriore rispetto alla attività normale che già di per sé è gravosa. E' quindi molto importante stabilire inizialmente quali e quanti sono i docenti che partecipano alla applicazione del Modello DI.SCOL.A., poiché esiste un limite inferiore al quale l'applicazione del modello può non essere conveniente ed efficace.

### **2. Individuazione del rapporto tra i diversi temi di interesse selezionati**

Generalmente, all'inizio dell'anno vengono scelti dai docenti i temi di interesse e nella fase di progettazione viene definita la possibile curvatura di ogni percorso formativo sui temi scelti. Può risultare critico lo sviluppo parallelo dei diversi percorsi formativi secondo tempi e modi stabiliti da ciascun docente con lo sviluppo dei temi all'interno di una comunità di pratica. Affinché vi possa essere un confronto costruttivo ed efficace tra i docenti e tra i differenti percorsi formativi che si sviluppano nelle diverse comunità di apprendimento è indispensabile stabilire con precisione il campo di intervento in termini di presenze, di tempo e di impegno

### **3. Organizzazione della formazione docente**

l'applicazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. richiede che l'organizzazione di formazione tradizionale venga modificata e tenda a superare quegli elementi di rigidità che in molti casi la caratterizzano. Occorre quindi determinare gli spazi ed i tempi in cui effettuare la applicazione del Modello dinamico DI.SCOL.A.. È un modo nuovo di fare formazione dei docenti che implica un modo nuovo di apprendere ed un modo nuovo di insegnare, anzi di porsi nei confronti della formazione e dei colleghi insegnanti.

#### **4. Considerazione e valorizzazione delle competenze possedute dal docente**

l'applicazione del Modello DI.SCOL.A. richiede che ciascun docente sia conosciuto per la professionalità che possiede (know-how) e per quello che può dare. Solo in questo modo preventivo è possibile poi in un laboratorio di progettazione GOPP definire le tematiche da realizzare nel percorso di formazione e la loro realizzazione progettuale. Questa attività preliminare va quindi effettuata all'inizio del Modello dinamico DI.SCOL.A. e può essere utile anche a quei docenti che non intendono partecipare al progetto.

#### **5. Presenza all'interno della istituzione scolastica di un ambiente tecnologico per seguire e sviluppare le attività in ciascuna comunità di pratica**

L'applicazione del modello presuppone che all'interno dell'istituzione si possa disporre di un ambiente tecnologico ove potere sviluppare le attività della comunità di pratica che abbiamo scelto del tipo on line.

Le condizioni di applicabilità del modello sono quindi;

- 1- partecipazione e accettazione iniziale dei docenti
- 2- motivazione iniziale ed in itinere dei docenti
- 3- rapporto definito tra apprendimento in comunità ed in percorso tradizionale
- 4- cambiamento professionale del ruolo docente ben definito
- 5- rapporto chiaro tra Modello tradizionale e modello innovativo di formazione
- 6- valutazione definita dell'impatto del Modello sull'istituzione
- 7- valutazione del miglioramento della professionalità docente con il nuovo Modello.
- 8- valutazione dell'efficacia della formazione docente con il nuovo Modello per il miglioramento del successo scolastico degli alunni

#### 4.C. SITUAZIONE NEI PAESI PARTNER E QUADRO COMPARATIVO

Con riferimento alle condizioni di applicabilità del modello DI.SCOL.A. sopra riportate il quadro comparativo europeo emerso nei laboratori GOPP effettuati nei paesi partner è il seguente:

Condizioni di Applicabilità	Punti di forza	Criticità
<b>Partecipazione e accettazione iniziale dei docenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I docenti sono coinvolti nell'identificare i problemi di formazione</li> <li>• Il fatto che gli insegnanti partecipano alla creazione del quadro e del contenuto del progetto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficile trovare metodi e tecnologie accattivanti, di fronte all'offerta attuale La scuola ci prova, con risultati incerti</li> <li>• distanza e mancanza di pazienza del professore,</li> <li>• preparazione psicopedagogia insufficiente</li> <li>• indifferenza</li> <li>• La pressione del lavoro può limitare la partecipazione</li> <li>• Prima di insistere sulla ri-professionalizzazione degli insegnanti è necessario ridare loro la fiducia</li> <li>• Le persone, non sempre si inseriscono volentieri in un ambito strutturato</li> <li>• L'insegnante esperto ha spesso acquisito abitudini difficili da cambiare. La difficoltà risiede nella motivazione necessaria per cambiare il comportamento</li> </ul>
<b>Motivazione iniziale ed in itinere dei docenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• .La collaborazione tra i professori, lo scambio dei punti di vista e l'esperienza degli insegnanti</li> <li>• la libertà d'agire</li> <li>• Il fatto che gli insegnanti partecipano alla creazione del quadro e del contenuto del progetto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà nella motivazione e nella disponibilità degli insegnanti</li> <li>• Si confida troppo nella buona volontà dei partecipanti</li> <li>• Il finanziamento limitato o nullo</li> </ul>
<b>Rapporto definito tra apprendimento in comunità ed in percorso tradizionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La Comunità di pratica significa costruzione di conoscenze, maggiore motivazione, stimolo del confronto, abitudine alla riflessività. È una concreta risposta al bisogno di combattere l'individualismo della formazione nel percorso tradizionale</li> <li>• Interessante lo studio dei bisogni d'apprendimento degli insegnanti, per apprendere nuove strategie comunicando in rete.</li> <li>• La collaborazione di tutte le persone implicate nell'elaborazione del progetto e la formazione su un tema</li> <li>• La generazione di nuove idee è più facile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estraneità al coinvolgimento alla formazione da parte dei docenti</li> <li>• Abitudini radicate alla formazione autogestita</li> </ul>
<b>Cambiamento professionale del ruolo docente ben definito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La professionalità docente viene riconsiderata non in senso tradizionale ma aperta al nuovo tecnologico ed europeo</li> <li>• L'elaborazione del progetto è effettuata dai docenti</li> <li>• Il riconoscimento dei bisogni nel dominio della formazione degli insegnanti,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La collaborazione può rallentare il processo</li> <li>• I problemi possono essere esterni all'ambiente scolastico</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La comunità virtuale può espandersi oltre vari confini</li> <li>• Costruire la conoscenza del reale e sperimentare esperienze di formazione</li> <li>• Comunità di formazione nazionale sul web per l'apprendimento a distanza da altre comunità/paesi – scambio di idee</li> </ul>	
<b>Rapporto chiaro tra Modello tradizionale e Modello innovativo di formazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La metodologia GOPP ha permesso di mostrare come il modello può essere applicato nei diversi paesi</li> <li>• Partecipare alla progettazione di modelli e di percorsi dinamici di formazione, nonché alla loro valutazione</li> <li>• L'innovazione è necessaria per non essere tagliati fuori dai processi comunicativi e di apprendimento e lasciare il campo ad altri soggetti, senza garanzia di qualità</li> <li>• Concentrandosi sui problemi, piuttosto che sui bisogni, contribuisce ad approccio più mirato al problema</li> <li>• Migliora l'approccio alla formazione dei docenti grazie ad un lavoro collaborativo internazionale</li> <li>• È coerente con la prospettiva europea di modello di accesso alla formazione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Insufficiente disseminazione del modello.</li> <li>• È difficile arrivare a una decisione accettabile da tutti</li> <li>• La difficoltà nella scelta di una tematica e di un progetto comune di formazione</li> <li>• La carenza di comunicazione nelle scuole</li> </ul>
<b>Valutazione definita dell'impatto del Modello sull'istituzione scolastica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il modello dinamico DI.SCOL.A. è flessibile e facilmente applicabile nei diversi paesi europei</li> <li>• Il modello DI.SCOL.A. può essere utilizzato da diverse e varie istituzioni educative</li> <li>• Il modello DI.SCOL.A. può essere applicato in diverse specializzazioni</li> <li>• Lo studio e la ricerca sperimentale di metodologie e strategie innovative per il miglioramento della qualità della formazione, sono necessari per garantire il successo formativo</li> <li>• Nel modello i collegamenti e le relazioni tra le attività sono facili da trovare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rigidità nei curricoli, non aperti alla innovazione</li> <li>• Il dialogo tra territorio e scuola è possibile, ma è difficile e sporadico Enti territoriali hanno obiettivi diversi</li> <li>• Le difficoltà di collaborazione.</li> <li>• Le difficoltà di organizzazione e di realizzazione</li> <li>• Difficoltà di adattare modelli innovativi di formazione a causa di differenze culturali</li> <li>• Il tempo che gli insegnanti dovranno dedicare alla realizzazione del progetto appare elevato</li> </ul>
<b>Valutazione del miglioramento della professionalità docente con il nuovo Modello</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le macro-dimensioni che caratterizzano il processo formativo sono innovative</li> <li>• Il modello DI.SCOL.A. contribuisce ad una formazione (continua) in servizio dei docenti di qualità</li> <li>• Si propone di divulgare il modello nelle università e nelle scuole di pedagogia</li> <li>• La comunità di pratica è una delle proposte più interessanti all'interno e all'esterno delle istituzioni scolastiche perché permette agli insegnanti la ricerca sul campo, lo scambio d'esperienze, la consapevolezza della propria professionalità, la possibilità di orientare e migliorare il proprio lavoro,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Richiede molto tempo e dedizione da parte dei docenti e dell'organizzazione</li> <li>• Può funzionare soltanto in un contesto attivo</li> <li>• Troppe attività potrebbero distogliere dallo scopo complessivo</li> <li>• Gli interventi non possono essere ristretti soltanto all'ambiente scolastico</li> <li>• Indicatori quantitativi possono essere difficili da trovare e risultare inappropriati</li> </ul>

	la costruzione di un nuovo atteggimento.	
<b>Valutazione dell'efficacia della formazione docente con il nuovo Modello per il miglioramento del successo scolastico degli alunni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il modello DI.SCOLA. contribuisce ad una formazione (continua) in servizio dei docenti di qualità fatto che ha un impatto diretto sul successo degli studenti</li> <li>• Cambia il focus dei docenti per incontrare i bisogni esterni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Costoso in termini di risorse</li> <li>● Le varie parti della struttura sono molto interdipendenti – se una parte fallisce, fallirà tutto il progetto</li> </ul>

#### **4. D. Azioni per favorire l'applicazione del modello DI.SCOL.A.**

##### ***A. Azioni per evidenziare la professionalità docente***

- effettuare un'analisi delle competenze per tema selezionato con l'indicazione delle disponibilità del singolo docente a coprire parti di questo tema. Nell'indicazione delle disponibilità in termini di tempo e di contenuti di area il singolo docente potrà indicare anche il periodo e le caratteristiche del suo intervento.
- garantire spazi orari nei quali si possa esprimere la competenza posseduta da un docente o gruppo di docenti;
- organizzare una comunità di pratica tra docenti con mission specifica;
- documentare le buone pratiche effettuate da un docente o gruppo di docenti;
- garantire la possibilità di scelta e di uso delle risorse di istituto da parte dei docenti;
- analizzare gli interessi extracurricolari dei docenti disponibili.

##### ***B. Azioni per sostenere e potenziare la professionalità docente***

- rimuovere in tutto o in parte gli elementi che agiscono in senso negativo sulla stessa ; ad esempio le supplenze alle quali i docenti devono essere applicati per sopperire alle assenze o i deficit organizzativi di un istituto;
- pubblicizzare le prestazioni positive di un docente o gruppo di docenti;
- favorire la conoscenza non formale tra docenti e tra docenti di istituto e allievi attraverso l'organizzazione sistematica di incontri su temi selezionati sui quali i docenti siano competenti e disponibili;
- favorire la partecipazione di tutti i docenti disponibili ad iniziative di istituto a carattere europeo e/o in collegamento con altri istituti;
- organizzare spazi di formazione e aggiornamento per tutti i docenti utilizzando le risorse di istituto, le tecnologie ed i collegamenti in rete a banche dati.

##### ***C. Azioni per evidenziare la motivazione docente a partecipare***

L'interesse allo sviluppo di un'attività sperimentale da parte di un docente è legato principalmente ai risultati che si ottengono, alla considerazione nella quale si è tenuti all'interno dell'istituto ed alla qualità del contesto nel quale si svolge l'attività stessa..

Il grado di disponibilità di un docente è strettamente connesso con la sua apertura all'ambiente, con il senso di appartenenza alla comunità ed al gruppo e quindi con il senso di solitudine professionale e funge quindi da indicatore per misurare il livello di motivazione e partecipazione alle attività generali. Un docente in difficoltà deve trovare un sostegno nell'organizzazione

didattica per soluzioni che non deprimano la sua professionalità. L'organizzazione didattica può prevedere un utilizzo delle risorse secondo il principio di avere da ognuno ciò che questo può dare secondo le sue possibilità.

Per evidenziare la motivazione a partecipare del singolo si può chiedere ad ogni docente liberamente la sua disponibilità non solo alla partecipazione ma anche all'organizzazione di iniziative didattiche. Laddove si dimostri una motivazione debole o molto scarsa l'ambiente può intervenire con iniziative di sostegno alla motivazione.

#### ***D. Azioni per sostenere e potenziare la motivazione a partecipare***

- per sostenere la motivazione si possono sviluppare e mettere a sistema iniziative scelte dal docente o dal gruppo nelle quali il singolo possa evidenziare le competenze possedute anche in settori diversi da quello di insegnamento e sentirsi parte del gruppo della comunità;
- per sostenere la motivazione si può considerare la risorsa docente come parte importante dell'attività di docenza e mettere in atto iniziative in cui ciascun docente possa esprimere e sviluppare la sua creatività;
- per potenziare la motivazione si può attuare in forma sistematica il riconoscimento di pratiche significative da parte di ogni docente;
- per potenziare la motivazione si può incentivare l'organizzazione di spazi educativi extracurricolari nei quali il docente dia un contributo nei settori di interesse.

## CONCLUSIONI

Con il Consiglio di Lisbona e negli obiettivi della dichiarazione di Copenaghen si è tracciato un percorso ambizioso da realizzare entro il 2010: *realizzare la costruzione di uno spazio educativo europeo incentivando la qualità delle istituzioni formative (Scuole, Università, Centro di Ricerca) e riducendo conseguentemente la dispersione scolastica.*

Per "dispersione" non si intende solo l'abbandono scolastico, ma anche e soprattutto l'insuccesso scolastico degli alunni nell'inserimento del mondo lavorativo e sociale.

Avente questo obiettivo, il Progetto **DI.SCOL.A. DISPERSIONE SCOLASTICA ADDIO - La professionalità docente per garantire il successo scolastico** si è proposto di sviluppare un processo formativo in grado di far diminuire la dispersione scolastica mediante un miglioramento della qualità della formazione professionale dei docenti delle Scuole Secondarie e ha inteso quindi contribuire:

- ad introdurre elementi relativi alla Qualità della Formazione scolastica;
- a realizzare uno studio ed una ricerca sperimentale riguardante le metodologie e le strategie innovative affinché i docenti migliorino il successo scolastico degli alunni;
- ad elaborare e valicare un Modello dinamico di Formazione della Professionalità Docente.

La finalità di DI.SCOL.A. è stata di promuovere nei docenti, con alunni di 14-16 anni (età dove più alta è la percentuale di abbandoni), l'acquisizione di nuove competenze nelle metodologie di insegnamento, di contribuire alla costituzione di uno spazio educativo comune europeo e di concorrere alla soddisfazione del bisogno d'apprendimento di docenti e formatori.

Dopo un'accurata Analisi dei Casi (Parte 1 del libro), è stata realizzata una Banca di Casi che potrà rimanere come Archivio Europeo di Documentazione su diverse e multiformi esperienze e sperimentazioni di Buone Pratiche di Formazione dei Docenti, riguardanti casi di Successo Scolastico. Questo Archivio Europeo di Documentazione, posto sul sito [www.discola.org](http://www.discola.org), nei prossimi anni potrà essere arricchito ed implementato con altre esperienze e ricerche di studi, di contributi e di sperimentazioni, con l'auspicio che diventi un reale punto di riferimento a livello europeo ed internazionale.

Il Passo successivo è stato quello di ideare, elaborare, costruire e definire il Modello dinamico DI.SCOL.A. (parte 2 del libro), che ha le seguenti caratteristiche:

- una struttura semplice, facilmente condivisibile, trasferibile e ripetibile dalle scuole della Bulgaria alle scuole della Spagna, dalle scuole dell'Irlanda alle scuole della Grecia;
- processi di formazione caratterizzati da autonomia, flessibilità e dinamicità nel rispetto degli ecosistemi culturali ed educativi di ciascuna nazione e di ciascun contesto sociale in cui viene realizzato. Infatti, nell'area iniziale della Ricognizione si lascia libera scelta ai docenti di decidere i temi della formazione e nell'area successiva della Progettazione sono gli stessi docenti ad elaborare il Progetto;
- strumenti di realizzazione agili e facili da utilizzare e che rispettino le caratteristiche di condivisione, di significatività e di innovazione, capaci in tempi relativamente brevi di rilevare le esigenze, di progettare e di realizzare i percorsi formativi e di valutarne processi e risultati;
- un motore, come la Progettazione condivisa del Laboratorio GOPP (Goal Oriented Project Planning), che faccia muovere il Modello in maniera efficace, partecipativa e contestualizzata nel rispetto della complessità e della particolarità di ciascuna situazione formativa e scolastica;
- un innovativo modo di realizzare i percorsi formativi come quello di partecipare a Comunità di Pratica e di Apprendimento che consente di realizzare l'apprendimento cooperativo e collaborativi, la riflessione partecipata, la condivisione in rete delle attività e dei processi di formazione;
- un itinerario pedagogico di immediata lettura e rilevanza nell'attuazione e nello sviluppo dei percorsi formativi;
- indicatori e criteri di qualità chiari, definiti, efficaci e significativi per valutare i processi attivati e la realizzazione di ciascuna fase della formazione in modo da poter effettuare i necessari

adattamenti in corso d'opera e la valutazione dei risultati prodotti secondo i canoni della documentazione scientifica e della buona pratica.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è stato, quindi, definito come esposto in fondo a questa conclusione.

Il passo finale è stata la validazione del Modello dinamico DI.SCOL.A. (parte 3 del libro)

Durante la fase di validazione, sono emerse anche alcune indicazioni operative utili per una concreta ed efficace applicazione del modello, che hanno consentito di raggiungere le seguenti conclusioni:

- il modello è stato validato attraverso una procedura definita,
- sono stati realizzati alcuni esempi concreti di applicazione del modello,
- un primo seme di una Comunità di Pratica europea sul tema della dispersione scolastica è stato gettato.

La realizzazione del Progetto DI.SCOL.A. è stato uno sforzo poderoso di coinvolgimento di istituzioni scolastiche, universitarie e centri di ricerca:

- di 7 nazioni europee (Belgio, Bulgaria, Grecia, Irlanda, Italia, Romania, Spagna),
- con un coinvolgimento in diversa misura e con differenti compiti dei 14 partner (la cui validità e rilevanza sul piano scientifico della ricerca e della formazione può essere compreso visionando i siti di ciascuno riportati nella 4<sup>a</sup> di copertina)
- di 536 docenti che operano in 57 istituti scolastici di istruzione secondaria superiore.

Questo gruppo di insegnanti costituisce un primo embrione di una Comunità di Pratica europea sul tema della Formazione in servizio degli Insegnanti volta alla diminuzione della Dispersione scolastica, o, ancora meglio, al Successo Formativo degli alunni. Tutti infatti, sebbene coinvolti a vario titolo e con diversi compiti, hanno condiviso il Modello dinamico DI.SCOL.A. elaborato e lo hanno sperimentato ed hanno espresso un parere su alcuni aspetti.

Il risultato principale di questo processo è un modello convalidato, non soltanto perché elaborato da un partenariato trans-nazionale che ha garantito la qualità scientifica di azioni, percorsi e prodotti, ma anche perché il modello stesso è stato poi oggetto di analisi e di discussione/sperimentazione da parte dei primi fruitori, i docenti.

In chiusura di questo documento, pare significativo sottolineare come dai forum di divulgazione realizzati nell'ultimo mese (settembre 2007) emerga un'importante sollecitazione da parte dei docenti coinvolti: quella di concordare ed attivare concrete iniziative volte all'ulteriore pubblicizzazione del modello e alla sua reale applicazione all'interno delle diverse istituzioni scolastiche europee.

In noi è viva la speranza che tanto lavoro non vada disperso e che il Modello dinamico DI.SCOL.A. possa realmente assolvere al compito per cui è stato elaborato: migliorare la Formazione della Professionalità Docente per diminuire la Dispersione scolastica.

Questa non è la fine del Progetto, ma è l'inizio di un nuovo impegno che consenta di realizzare quanto ideato.

**FAUSTO PRESUTTI**  
**Presidente I.S.P.E.F.**

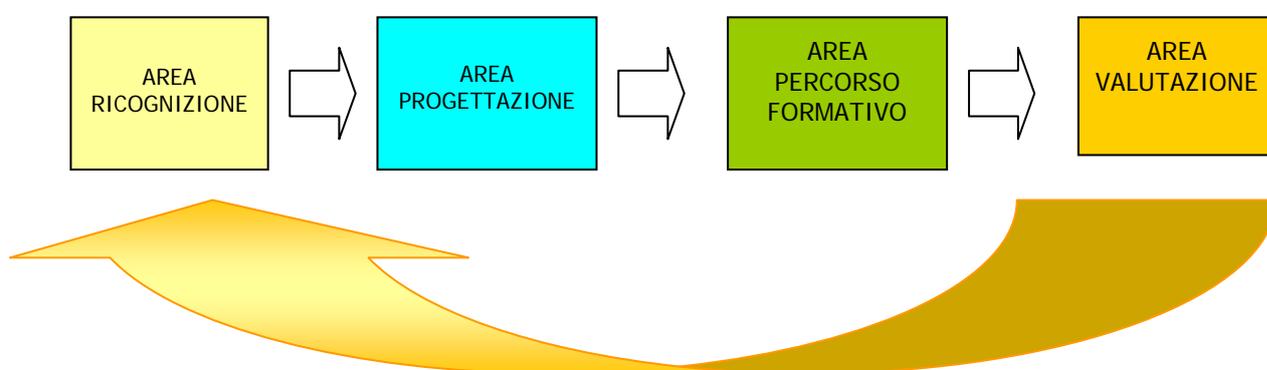
*Fausto Presutti*



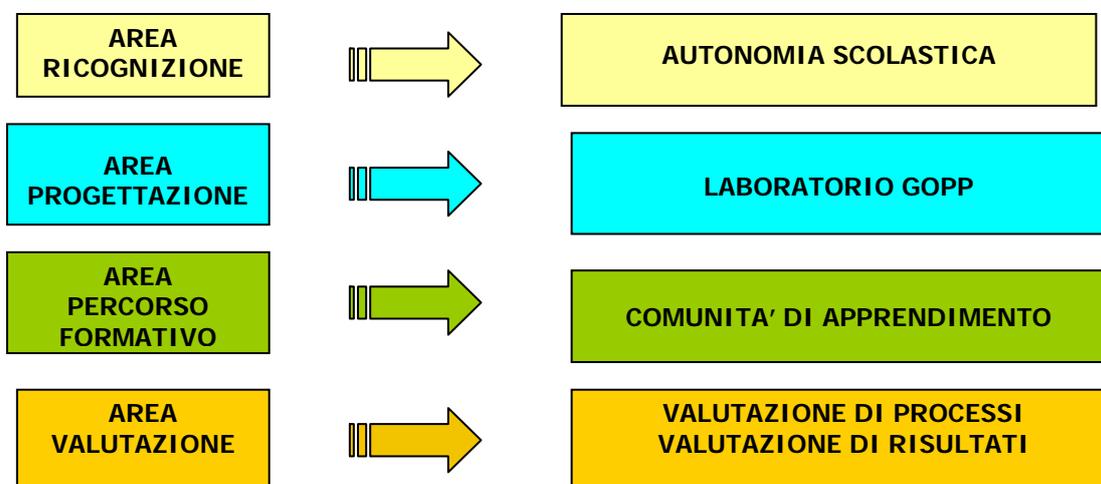
## IL MODELLO DINAMICO DI.SCOL.A.

Il Modello dinamico DI.SCOL.A. è caratterizzato da **4 aree di formazione della professionalità docente**, in 4 fasi collegate in modo ciclico e gerarchico:

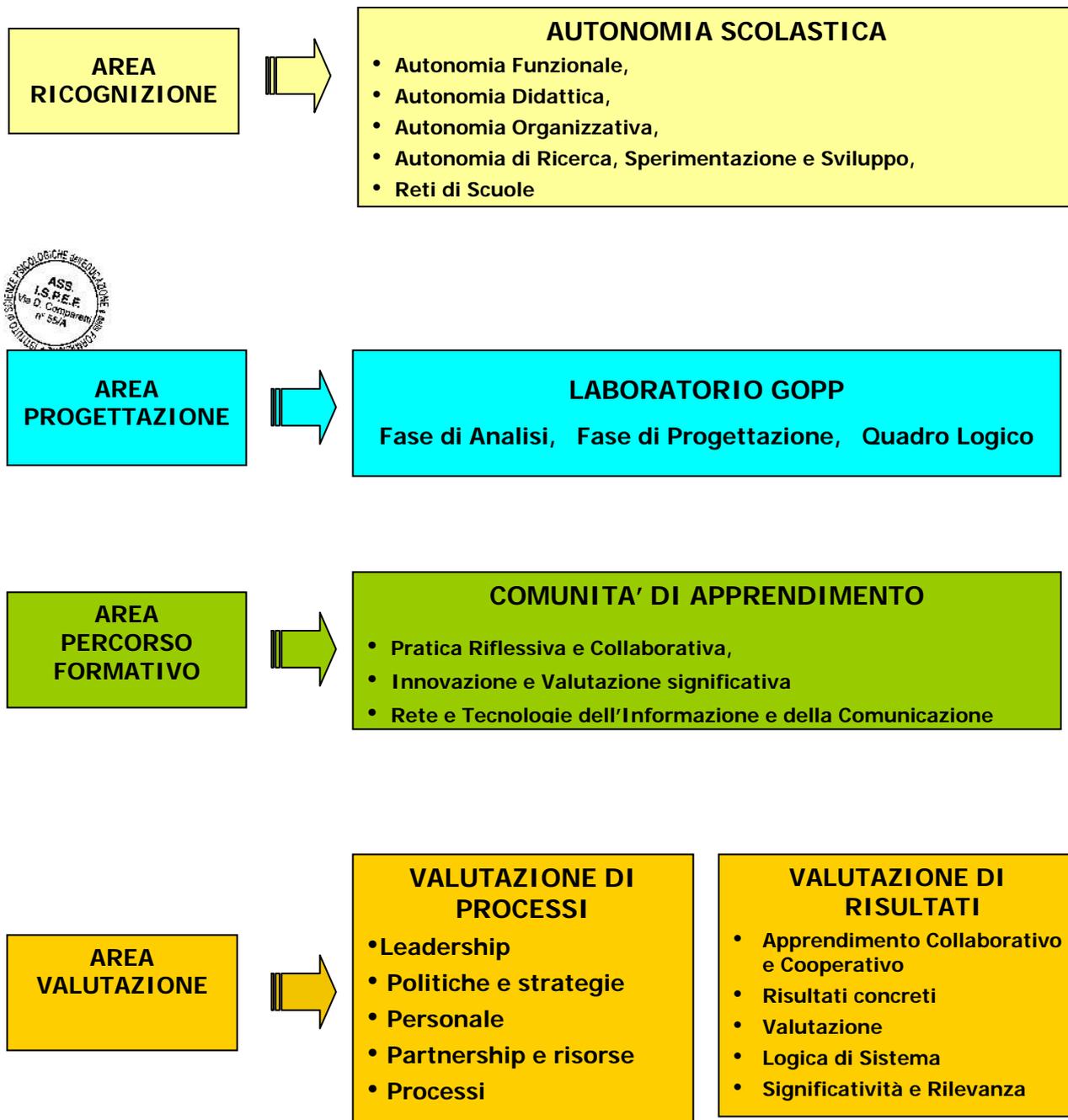
1. **l'Area della Ricognizione**
2. **l'Area della Progettazione**
3. **l'Area dei Percorsi Formativi**
4. **l'Area della Valutazione**



Le 4 fasi del Modello Dinamico DI.SCOL.A. sono caratterizzati dal seguente **IMPIANTO METODOLOGICO**:



L'impianto metodologico è così sviluppato:



Modello dinamico DI.SCOL.A.: schema generale

